

# VOCABOLARIO DEL DIALETTO ALBANENSE

2<sup>a</sup> EDIZIONE RIVISTA E AMPLIATA



NINO DORI  
ALDO ONORATI  
GIORGIO SIRILLI  
PIERO TORREGIANI

ALBANO LAZIALE - ROMA - 2014



*Da sinistra: Giorgio Sirilli, Nino Dori, Aldo Onorati, Piero Torregiani, con lo sfondo del Lago di Albano.*

Il dialetto è parte della storia millenaria, e questo libro vuole essere un contributo al mantenimento dell'identità di Albano Laziale e dei Castelli Romani.

Il dialetto albanese di questo vocabolario può essere ricondotto a quello parlato nella seconda metà del secolo scorso, in particolare negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale.

Il volume contiene, oltre al vocabolario composto da 2.100 lemmi circa, due racconti brevi, due filastrocche e più di 320 detti e proverbi.

- Nino Dori *Poeta e pittore. Autore della raccolta di poesie in dialetto albanese "Avavo quanti ne vevo ... e quanti se ne vavo".*
- Aldo Onorati *Scrittore, poeta, giornalista, docente. Promotore di iniziative e attività culturali, ha pubblicato vari libri anche sulla cultura e le tradizioni dei Castelli Romani. Le sue opere sono state tradotte in varie lingue.*
- Giorgio Sirilli *Economista e statistico. Direttore di ricerca del CNR e docente universitario. Promotore di attività culturali e politiche, è stato assessore del Comune di Albano Laziale.  
(giorgio.sirilli@cnr.it)*
- Piero Torregiani *Imprenditore nel settore tipografico. Amante delle tradizioni popolari e promotore di attività culturali.  
(torregianipiero@libero.it)*

# arti grafiche

L'arte della stampa ad Albano dal primo 1920



VI OFFRE  
LE CHIAVI  
PER IL VOSTRO  
SUCCESSO

arti grafiche

## Benvenuti

Da oltre '93 anni....

ci occupiamo di comunicazione, grafica pubblicitaria e stampa. I nostri servizi si rivolgono ad aziende, agenzie, professionisti, enti pubblici che vogliono migliorare la propria immagine e il loro stile di comunicazione. Conosciamo bene l'importanza del linguaggio visivo ed il nostro punto di forza sta proprio nell'ascoltare le esigenze del cliente, interpretarle e tradurle in nuove opportunità di sviluppo, perché

**LA PIENA SODDISFAZIONE  
DEL CLIENTE È PER NOI  
L'OBIETTIVO PRIMARIO**

Alcuni dei nostri lavori:



## Cosa facciamo:

depliant, cataloghi, volumi, riviste, giornali, raccoglitori, cartelli vetrina, pieghevoli, opuscoli, manifesti, loghi, gigantografie, poster, pannelli con diversi tipi di materiale, locandine, biglietti da visita normali e in termorilevo, cartelle, calendari, banner in carta, pvc, forex, striscioni, stampati fiscali personalizzati, timbrati espressi.

Alta qualità di stampa offset e digitale che dà valore aggiunto ai vostri prodotti e alla vostra "IMMAGINE".

Stampa digitale anche  
per piccole tirature  
fatte in tempo reale.

Contattateci

Richiedete un preventivo  
al n/s ufficio Tel. 06.93.20.046  
o tramite E-mail: pierotorregiani@gmail.com

arti grafiche

Arti Grafiche s.a.s. di Torregiani A. & C.:

Piazza Salvatore Fagiolo, 1/2 - 00041 Albano Laziale (Roma)

Tel. 06.93.20.046 - +39 339.11.93.246 - E-mail: pierotorregiani@gmail.com



Albano Laziale, "La fontana del Mascherone"  
antica fonte delle sorgenti di Palazzolo



Nino Dori, Aldo Onorati, Giorgio Sirilli, Piero Torregiani

# Vocabolario del dialetto albanense

SECONDA EDIZIONE  
RIVISTA E AMPLIATA

Albano Laziale  
*Marzo 2014*





## Prefazione

Dunque in Italia esistono ancora dialetti? Dunque a non molti chilometri da Roma vi sono centri che parlano ciascuno un proprio dialetto? Dunque ad Albano c'è chi si occupa del dialetto locale, l'*arbanese* (in dialetto, appunto) o, in italiano corrente, *albanese* o, ancora, col latinismo curiale e burocratico, preferito nel titolo dagli autori, *albanense*? Questo vocabolario, meritorio in sé, come poi dirò, ci aiuta anche a rispondere con un triplice sì alle domande, sfidando forse lo stupore dei non bene informati.

Il fatto, il grande fatto è che la storia e la geografia hanno creato condizioni assai differenti allo sviluppo linguistico dei popoli europei. Mentre oltre le Alpi dal pieno Medio evo si è potuta sviluppare una storia di convergenze politiche e culturali favorite da vaste pianure e grandi fiumi, di qua delle Alpi vi è solo una pianura, più piccola della Provenza, la piana del Po, stretta tra Alpi e Appennini, da cui si diparte "la Lunga" (così i geografi arabi chiamavano l'Italia), un territorio in gran parte in pendenza, tormentato dagli Appennini che ancora pongono problemi a chi voglia traversarli in auto, coronato da isole o piccole e mal raggiungibili o maggiori, ma internamente ancor più frantumate del "continente". Qui perciò fin dall'antichità protostorica la geografia ha offerto le condizioni per lo sviluppo di nicchie linguistiche separate, dove popolazioni di diversa provenienza trovarono stanza e poterono poi resistere all'uniforme latinizzazione. Dal Medio evo la storia e la politica delle potenze nazionali europee hanno fatto il resto, favorendo per secoli la persistenza di differenti stati e città capitali, ciascuna a suo modo in contatto con l'Europa (Austria, Germania, Francia, Gran Bretagna, Spagna) più che con le altre capitali italiane. Non a torto nel tardo Medio evo in Francia si diceva "les Italies", al plurale. E a metà Ottocento Cesare Correnti paragonava l'Italia a un appartamento in cui le stanze comunicassero ciascuna con l'esterno, ma non tra loro.

A ragione un grande storico francese della passata generazione, Fernand Braudel, osservando l'insieme del mondo europeo e mediterraneo nel pieno Rinascimento, segnalava per l'Italia un carattere da lui designato con un ossimoro: la insigne, magnifica debolezza. E questa peculiare debolezza (secondo Braudel in Europa solo la Germania si avvicina all'Italia) è l'eccessiva presenza di grandi città capitali, ciascuna con una sua fisionomia particolare, una sua capacità di egemonia, nel senso ampio che Antonio Gramsci ci ha insegnato a riconoscere in questa parola. Ciò ha pesato e pesa nei processi di unificazione, ma anche protegge da omologazioni perverse e, con la sua varietà, è una riserva preziosa di vitali potenzialità autonome e creative.

Come in un gioco di grandezze e figure frattali, in cui lo stesso modulo e rapporto si itera in scale sempre più ridotte, la stessa preziosa debolezza si ripete e ritrova intorno ai grandi centri urbani che con la loro diversità profonda segnano la storia italiana. L'Italia non è solo la terra delle cento città, è anche la terra dei mille e mille centri minori raccolti intorno alle antiche capitali, anch'essi irriducibilmente segnati da tradizioni proprie solo a ciascuno, da parlate fieramente e tenacemente distinte da quelle dei centri anche più vicini. Alessandria e Novara, Como e Lodi, Padova e Vicenza, Lucca e Pisa, Siena, Arezzo e Perugia, L'Aquila e Sulmona, Cosenza e Catanzaro, Enna e Agrigento, i membri di queste coppie o triple vogliono essere, sanno di essere ed effettiva-

mente sono mondi culturali diversificati, tanto che perfino rischia d'essere avvertito offensivo se si appaiano alla buona come ora s'è fatto. Sono mondi diversificati nei gusti, nella cucina, nei modi di vita, nel parlare. L'incauto forestiero che non sa rischia di essere travolto da proteste e peggio se confonde i tortelli di zucca di Ferrara con quelli soltanto omonimi di Reggio o di Modena. E, se è lecito dirlo, scendendo appena nella scala demografica, lo stesso grado di diversificazione si ritrova tra Bagheria e Castelvefrano, tra Sorrento e Torre Annunziata, tra Cori e Velletri, tra Sesto e Prato, tra Cogne e Cuornè: anche qui ci sono distanze culturali che la carta geografica non riesce a far presenti e che, nella classe intellettuale nazionale, solo qualche dialettologo più fine ed esperto conosce.

Ma, per rendersi conto delle distanze, a parte la dialettologia e la vita a contatto con le realtà locali, basterebbe ed è sempre utile guardare le raccolte di blasoni popolari. Scopriamo così che *in loco* è viva la percezione delle differenze tra, poniamo, Ascoli Piceno (*Asculà, Asculà, larghe de vocca e stritte de ma*) e centri vicini, ora deprezzati dai vicini (*Masciù, Masciù, Masciù, vacce na voda e 'n ce i più. E se ce vuò rejì, puortete le pa, lu vi e lu liette pe dermì; Ce ne jeme a Sant Jache, llà ce sta tutte 'mbriache, ce ne jeme a Collegane, là ce sta tutte villane, ce ne jeme su Masciù, su ce sta tutte cafù*) ora invece pregiati (*E' li Scalelle nu paese bielle, è fabbricate a ferre de cavalle, ce sta la geventù de sangue bielle, è bianche e rusce come lu coralle; Seme de Sante Jache e seme donne, la 'uerra la faceme senza l'arme, seme più forte nu de li colonne ecc.*). Del resto, i blasoni popolari castellani non sono in genere teneri, come proprio in questo volume si ricorda: *arbanese fregnone e broccolaro, castellano miccarolo, frascatano pallonaro, genzanese rogarolo, marinese ajo cipolla e peperino, nemese sciorno, ricciarolo biedone, rocchiciano fascettaro, velletrano sette vorte villano.*

Se un difetto ha il nostro cetto intellettuale è non essere abbastanza consapevole della straordinaria variegata ricchezza di quella che, trent'anni fa, ho chiamato "l'Italia dei paesi". Peggio: il cetto intellettuale delle capitali attinge spesso a quella ricchezza il meglio delle sue energie, ma poi finge di dimenticarla e la rimuove. Sotto la scorza patinata e lustra dell'omogeneità televisiva, di pessime bevande americane, di porcherie da fastfood, di capi d'abbigliamento simili, quella varietà resiste e il diversificarsi delle parlate, chi lo osservi con qualche attenzione, ne è indice e, forse, insieme condizione.

Ho cominciato a occuparmi della realtà linguistica italiana quasi cinquant'anni fa e mi sono subito imbattuto in autorevolissime dichiarazioni di morte prossima o già avvenuta dei dialetti. Studiando un po' mi sono poi accorto che queste dichiarazioni ripetevano con poche varianti quelle che possono leggersi in molti dizionari dialettali fioriti durante o poco dopo gli anni dell'unificazione politica nazionale. Il fatto è che c'è una falsa lettura della realtà linguistica italiana (e non solo) dettata da un'idea altrettanto falsa: che la nostra mente linguistica sia come un secchio o uno sciacquone in cui, se si versa una lingua, forzosamente deve uscirne quella che c'era prima. I primi timidi passi verso l'appropriazione effettiva della lingua nazionale vennero subito ritenuti campane a morto per il persistere dei dialetti. Non fu, non è stato e non è così. Oggi meglio di ieri ci rendiamo conto di quanto ogni comunità umana sia naturalmente intrisa di plurilinguismo, di coesistenza, anche nelle singole persone, di capacità idiomatiche diverse. Un'idea più adeguata di ciò ci permette di correggere la falsa lettura cui

accennavo. Il pur faticoso ma sicuro cammino che la popolazione italiana ha compiuto negli ultimi quarant'anni verso l'appropriazione effettiva della lingua nazionale, una lingua ancora cinquant'anni fa straniera in patria, una vera lingua di minoranza (disse ironicamente un valoroso glottologo padovano, Giambattista Pellegrini), non ha scacciato dalle diverse regioni i diversi dialetti, ma si è accompagnata e si accompagna a essi, al persistere del loro uso sia pure in forme per ciascuno innovative rispetto al passato.

Come già è accaduto di osservare e perfino dover ripetere, la maggiore sicurezza linguistica, creata dal sempre più largo e diffuso possesso dei mezzi espressivi, consente a ciascuno di passare, a seconda delle occorrenze, dai registri più accentuatamente locali e municipali ai registri espressivi di più larga circolazione regionale e nazionale, dai più informali ai più formali. Ciò ha cancellato quasi del tutto l'ostentazione scolastica della "dialettobia", dell'odio per i dialetti, anzi, si disse da qualcuno, della "malerba dialettale". Certo hanno giovato le grandi esperienze mistilingui sia del teatro sia di prosatori del Novecento, da De Filippo e Gadda e Pasolini e Meneghelli ai più recenti Camilleri o Pariani, e ha giovato la grande fioritura di liriche che si sono avvalse magistralmente dei dialetti, Guerra, Buttitta, Pierro, Zavattini, Totò, Battaglia, Zanzotto, Chiominto, Loi e tanti più giovani di loro, in parte ancora misconosciuti. E giova la produzione canora dialettale. Manca, in verità, tra le lacune persistenti della nostra cultura letteraria e intellettuale, un *corpus* organico degli scrittori nei dialetti d'Italia e solo in parte la lacuna è colmata da qualche antologia della poesia dialettale. Sono rare le indagini documentate sul diverso specifico connettersi delle varianti dialettali e di lingua nelle singole aree. Ma in ogni caso negli anni a noi più vicini la dialettobia, essa sì, pare defunta. E dentro e, oserei dire, più spesso fuori della cerchia degli accademici specialisti si registra un vero moto di lavori pregevoli volti alla documentazione e allo studio lessicografico delle diverse realtà dialettali.

Da questo moto nasce anche il lavoro lessicografico di Nino Dori, Aldo Onorati, Giorgio Sirilli, Piero Torregiani. Si capisce che è stato un lavoro lungo che si è avvalso anche dell'apporto di specialisti come Luca Lorenzetti e altri.

L'immagine del lessico dialettale che se ne ricava è, mi pare, fortemente specifica. Gli italianismi recenti, tecnologici, che pure intarsiano dappertutto il parlato dialettale, sono stati tenuti a bada e così rari sono i cultismi, che in genere, se presenti, sono rivisitati in forma assimilata, come *innoceronte*, *mediovale*, *moroiide*, *politicante*, *ridduno*, *rifreddore*, *sufistico*, o in forme ancor più marcatamente ripensate, come *gnoranzità* o *pisciabbotte*. Questo fa sì che il lessico qui offertoci sia base attendibile di confronti con le parlate dialettali vicine.

Con l'aggiunta dei testi dialettali e dei proverbi gli autori ci danno un'opera che sarà preziosa sia nella direzione del risarcimento e del recupero pieno di tradizioni sia nella direzione di una educazione linguistica e culturale che dal rinnovato e più sicuro possesso della radice espressiva locale tragga linfa per un migliore possesso delle varietà di italiano e di altre lingue di cultura. *Quod erat e est in votis*. Diciamo dunque grazie ai valenti autori!

*Tullio De Mauro*

## Introduzione

Questo vocabolario è un regalo ai cittadini di Albano Laziale. In un periodo in cui sembra che stia prendendo il sopravvento il *particolare* a scapito del bene collettivo, abbiamo voluto dare una modesta testimonianza del profondo significato del dono, della gratuità, mettendo a disposizione di tutti un pezzo della nostra identità di cittadini albanensi.

Il dialetto, parlato da un numero sempre più ristretto di persone, è un patrimonio di saperi e di storia che merita di essere conosciuto e vissuto da tutti, in particolare dai giovani e da coloro che sono venuti a vivere di recente nella nostra città.

Il dialetto è parte della nostra storia millenaria, e questo lavoro vuole essere un contributo al mantenimento della nostra identità di cittadini di Albano Laziale, oltre che dei Castelli Romani e del mondo. E' nostro auspicio che altri considerino questo vocabolario come un trampolino da cui partire per ulteriori approfondimenti ed esplorazioni: la lingua deve essere viva.

Il lavoro di preparazione del vocabolario si è andato sviluppando in maniera intermittente per qualche anno. Ciascuno degli autori ha contribuito alla redazione con le proprie conoscenze ed attingendo al sapere di molti altri concittadini. Talvolta, nel definire le parole, sono emerse differenti nozioni o interpretazioni, a testimonianza del fatto che il dialetto, come ogni lingua, è intrinsecamente dinamico e dipende da come viene vissuto. Nei casi in cui sono emerse differenti visioni, sono state riportate nel vocabolario le varie accezioni.

Il dialetto albanense che si incontra in questo vocabolario può essere ricondotto a quello parlato nella seconda metà del secolo scorso, in particolare negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale.

Il volume contiene, oltre al vocabolario composto da oltre 2.120 lemmi, due racconti brevi, una poesia, una canzoncina, ed oltre 320 detti e proverbi; ciò consente di inserire le singole parole nel vivo contesto della lingua parlata, e quindi di avere una percezione della vita quotidiana riflessa dalla parola.

Un vivo ringraziamento va a Luca Lorenzetti, che ci ha guidato con i suoi preziosi suggerimenti di linguista e dialettologo, a Monica Vacca, per aver curato la revisione del testo. Desideriamo inoltre ringraziare i molti cittadini di Albano che, conoscendo a fondo e praticando il dialetto, ci hanno fornito suggerimenti ed integrazioni: tra questi vanno annoverati Romolo Bonfini, Massimiliano Borelli, Gianni Borgiani, Orietta Di Baldo, Cristina Dionisi, Claudio Faccia, Enrico Durante, Arturo Falloini, Franca Frezzotti, Mario Spaccatrosi, Alessandro Spuntoni, Aurora Torregiani.

*Albano Laziale, luglio 2006*

Nino Dori  
Aldo Onorati  
Giorgio Sirilli  
Piero Torregiani

## Introduzione alla seconda edizione

La prima edizione del vocabolario è stata stampata nel 2006. Siamo lieti che il vocabolario sia stato ben accettato dalla comunità albanese, e che abbia fatto emergere in molti concittadini il senso dell'appartenenza alla città e l'attaccamento alle proprie radici ed alla propria cultura. Ci ha fatto piacere verificare che lo abbiano consultato non soltanto i vecchi "arbanesi", ma anche i membri di famiglie immigrate che necessitavano di uno strumento per integrarsi appieno nella nostra comunità.

In molti ci hanno fatto notare che vi erano rilevanti mancanze non tanto nei lemmi del vocabolario, quanto nei detti e nei proverbi. Ci siamo dunque messi di nuovo al lavoro ed abbiamo integrato la prima versione con l'aiuto e lo stimolo di molti amici. La lista è lunga e rischiamo di dimenticare qualcuno di loro. Vogliamo ringraziare in particolare Giorgio Silvestri, che ci ha fornito materiale prezioso, Arturo Falloni, Katia Fiacconi, Franca Frezzotti, Gilberto Velletrani. Un significativo apporto all'inclusione di detti e proverbi è stato possibile utilizzando e rielaborando alcuni di quelli riportati nel libro di Aldo Onorati dal titolo *Quando Albano Città era Arbano Paese*, edito dalla Città di Albano Laziale e dal Complesso Bandistico Comunale "Città di Albano" Cesare Durante, per i tipi della tipografia Arti Grafiche Torregiani di Albano Laziale, 2012.

Questa seconda edizione viene messa a disposizione di tutti su supporto informatico in rete, arricchita da una serie di fotografie d'epoca e moderne, con l'auspicio che venga continuato, da chi lo vorrà, il lavoro di documentazione della nostra lingua e della nostra tradizione.

*Albano Laziale, marzo 2014*

Gli autori



## Abbreviazioni

accr.	=	accrescitivo	n.	=	nome
agg.	=	aggettivo	num.	=	numerales
arc.	=	arcaico	ord.	=	ordinale
avv.	=	avverbio	p.	=	persona
cfr.	=	confronta	part.	=	participio
cong.	=	congiunzione	pass.	=	passato
contr.	=	contrario	pers.	=	personale
des.	=	desueto	poss.	=	possessivo
dispr.	=	dispregiativo	pr.	=	proprio
escl.	=	esclamativo	prep.	=	preposizione
est.	=	estensione	pron.	=	pronome
f.	=	femminile	pronom.	=	pronominale
fig.	=	figurato	rec.	=	recente
franc.	=	francese	rifl.	=	riflessivo
indef.	=	indefinito	rom.	=	romanesco
inter.	=	interiezione	s.	=	sostantivo
intr.	=	intransitivo	sin.	=	sinonimo
inv.	=	invariabile	tr.	=	transitivo
lett.	=	letteralmente	v.	=	verbo
locuz.	=	locuzione	var.	=	variante
m.	=	maschile	vezz.	=	vezzeggiativo
met.	=	metaforico			

## Avvertenza

Nella pronuncia del dialetto albanese spesso le consonanti poste all'inizio di una parola vengono pronunciate marcatamente. Per esempio il verbo *béve* (bere) viene pronunciato *bbéve*. Nel presente vocabolario la trascrizione fonetica è stata effettuata non raddoppiando, di norma, la consonante, ad eccezione dei casi in cui questa è pronunciata chiaramente come doppia: per esempio i sostantivi *mmaghina* (macchina) e *mmatina* (mattina).







**a** art. det. f. sing. la

**abbagnà** v. tr. bagnare

**abbastà** v. intr. bastare

**abbità** v. intr. abitare

**abbocà** v. tr. **1.** v. intr. abboccare (del pesce) **2.** v. tr. socchiudere, *abbocà a porta, e finestre*, socchiudere la porta, le finestre

**abbonanza** s. f. abbondanza

**abbottà** v. tr. **1.** gonfiare, *abbottà uno de cazzotti*, picchiare una persona **2.** v. intr. pronom. *abbottasse*, mangiare a crepappe, *abbottasse de pasta*, mangiare esageratamente la pasta

**abbozzà** v. tr. **1.** ammaccare, *me sì abbozzato a mmachina* mi hai ammaccato l'automobile **2.** v. intr., acconsentire di malavoglia: *è mmì ragazza e me tocca abbozzà*, è la mia fidanzata e purtroppo devo acconsentire

**abbraccià** v. tr. abbracciare

**abbrile** s. m. aprile (arc.)

**abbruscolì** v. tr. abbrustolire, *o pa' abbruscolito*, il pane a bruschetta, cotto sulla brace

**abbudicchià** v. tr. avvolgere, fare un fagotto (*budicchio* cfr.)

**abbuffasse** v. intr. pronom. mangiare a crepappe

**abbuscasse** v. tr. pronom. guadagnare, *abbuscasse a giornata*, guadagnarsi il salario della giornata

**accantosciàsse** v. intr. pronom. avvicinarsi, accostarsi, *me so' accantosciato a a porta*, mi sono avvicinato alla porta, anche var. *ccantoscià*, contr. *scantoscià*

**accappamento** s. m. accampamento

**accecasse** v. intr. pronom. nel gioco della *nnisconnarella* si acceca il giocatore che sta ad occhi chiusi contando in un tempo stabilito, in attesa che tutti si siano nascosti per poi cercarli

**acchiapparella** s. f. gioco in cui un bambino rincorre gli altri fino a che non ne tocca uno che poi, a sua volta, ne prende il posto

**acchità** v. intr. pronom. vestirsi bene, rendersi eleganti, *ammazza quillo comme acchitta*, accipicchia come è elegante

**accia** s. f. gugliata di filo per cucire con l'ago, *chi vò cucì male, accia lunga e senza ditale*, chi vuole cucire male deve usare filo lungo e senza ditale

**acciaccà** v. tr. pestare, *si acciaccato a mmerda*, hai pestato lo sterco, var. *cciaccà*

**acciaccapista** s. f. trambusto di più persone che si agitano, moto di gente incontrollato

**acciacco** s. m. malanno, *tengo n fregaccio de acciacchi*, ho un sacco di malanni

**acciaro** s. m. acciaio

**accidente** s. m. **1.** s. m. incidente **2.** imprecazione; *te piàsse n' accidente*, ti prenda un colpo

**accoje** v. intr. andare in suppurazione, *fa' bullì ssa siringa sinnò l'ignizzazione te se accoje*, fai bollire quella siringa altrimenti la puntura va in suppurazione

**accommidà** v. tr. **1.** aggiustare **2.** accommidasse v. intr. pronom. accomodarsi

**accondì** v. tr. condire

**accondito** agg. condito, *o pa' accondito coll' ojo*, pane condito con l'olio

**acconzentì** v. intr. sostenere in modo ade-

guato nello svolgimento di un lavoro affinché la base offra la dovuta resistenza, *pe' piantà sso chiodo tenghi da sta attente che a tavola acconzente*, per conficcare il chiodo devi fare in modo che la tavola offra una buona resistenza (e che quindi non oscilli al picchiare del martello)

**accosto** avv. accanto

**accrocchè** v.tr. **1.** aggiustare in maniera precaria **2.** v.tr. impostare l'orario della sveglia, *te so accrocato a sveia ccosì te svii*, ti ho messo la sveglia in modo che tu ti possa svegliare

**accrocato** part.pass. **1.** dolente, sofferente, *lasseme perde, oggi me sento tutto accrocato*, lasciami stare, oggi non mi sento bene, sono pieno di dolori **2.** agg. messo male, malfermo, poco sicuro *ssa ssedia è accrocata, sta attenta che va a ffenì co o culo pettera*, quella sedia è poco sicura, stai attento altrimenti va a finire che cadi con il sedere per terra

**accusinta** avv. così, var. *ccusinta*

**acqua** s.f. acqua, acqua ramata, verderame, *so ito a a vigna a dà l'acqua*, sono andato alla vigna a trattare le viti con il verderame

**addannà** v.intr. dannare, *che te pozzino addannà*, ti potessi dannare l'anima, equivalente a *che te pozzino ammazzà*

**addannato** agg. dannato, arrabbiato, incontentabile

**addolorato** agg. addolorato

**addoprà** v.tr. adoperare

**addorà** v.tr. e intr. odorare, *ssa rosa comm'addora!*, come odora questa rosa!

**affatato** agg. fortunato, persona a cui riesce di fare bene cose di una certa difficoltà

**affiarà** v.intr. avventarsi contro qualcuno o qualcosa, *ce s'è affiarato addosso*, gli si è avventato addosso

**affilatura** s.f. corrente d'aria, spiffero

**affocà** v.intr. affogare, *facemo o baccalà affocato*, cuciniamo il baccalà affogato al sugo, *quillo s'è affocato a o lago* quella persona è affogata al lago (si intende il lago di Albano)

**Agheta** n.pr. Agata

**agghietro** avv. dietro, *dà agghietro*, espressione usata per comandare il cavallo o il somaro nell'arretrare

**aggozzà** v.tr. ammaccare

**aggràdise** avv. gratis, var. *aggràtise*

**Agusto** n.pr. Augusto

**aio!** inter. espressione di dolore, var. *aioddio*

**ajo** s.m. aglio, *spaghetti ajo, ojo, e peperoncino*, spaghetti con aglio, olio e peperoncino

**ajola** s.f. aiuola

**alègro** agg. qual. allegro, *quanno hanno bevuto so tutti alègri*, quando hanno bevuto sono tutti allegri, *me mpresti a bricighetta? Sì, alègro!*, mi presti la bicicletta? No! (con tono di presa in giro, sfottimento)

**allaccà** v.intr. stancare, *me so allaccato*, mi sono stancato, sin. *abbiocato*

**alleprato** agg. eccitato sessualmente, *quillo ragazzo è sempre alleprato*, quel giovanotto è sempre alla ricerca di una donna, sin. *arazzato, allupato*

**alleso** agg. lessato, *o pesce alleso*, il pesce lessato

**allocà** v.intr. **1.** alloggiare, stabilirsi in una casa **2.** v.tr. far sposare, *so allocato mi fia*, ho fatto sposare mia figlia

**alluccà** v.intr. brontolare

**allumà** v.tr. **1.** scorgere, vedere, guardare con intenzione **2.** capire al volo

**alluscà** v.tr. trovare un buon partito da sposare

**amancà** v.intr. mancare, *t'amanca sempre n sòrdo pe' fa' na lira*, ti manca sempre un soldo per arrivare ad avere una lira (ti manca sempre qualcosa per concludere, non riesci mai nell'intento)

**amico** s.m. amico, pl. *amichi*

**ammazzasumari** s.m. insetto le cui punture possono essere mortali

**ammazze** inter. espressione di stupore (in genere seguita da punto esclamativo), perbacco!, accidenti!

**ammènne** s.m. amen, *è passato o santo e ha ditto ammènne*, non c'è più nulla da fare, la situazione è irrecuperabile

**amico** s.m. amico, pl. *amichi*

**angiolo** s.m. angelo

**Annita** n.pr. Anita

**anno** s.m.inv. (sing. e pl.) anno, *tengo ventun anno*, ho ventun anni, *tengo trent'anni*, ho trent'anni

**antàno** s.m. ontàno, albero, molto diffuso nel lago di Albano

**anticaja** s.f. oggetto antico, reperto

**anticobba** s.f. accidente, *che te piasse n'anticobba*, che ti prenda un accidente

**antricarzoni** s.m. plur. aldilà, *ì all'antricarzoni*, morire

**antro** avv. altro, var. *n'atro*, *n'antro*

**appaloccà** v.tr. **1.** appallottolare **2.** v.tr.pronom. raggrumarsi, *ssa pulenta n'a si girata bè e s'è tutta appaloccata*, non hai girato bene la polenta e si è tutta raggrumata

**appennicasse** v.intr. addormentarsi, appisolarsi

**appetà** v.tr. impuzzolire, appestare, *sta robbaccia puzza che appeta de fracico*, questa robbaccia puzza di marcio

**appetturina** avv. di fronte al sole, *sta appetturina a o sole*, sta di fronte al sole

**appiattato** agg. schiacciato a terra o contro un muro al fine di passare inosservato o per scampare un pericolo

**appiccà** v.tr. appendere, affiggere, appiccicare

**appiccià** v.tr. accendere, *appiccià o foco*, accendere il fuoco

**appizzà** v.intr. **1.** avvicinarsi, accostarsi, *nu appizzà più a casa mia che nun te ce vojo*, non venire più a casa mia perché non sei gradito, **2.** v.tr. *appizzà e recchie*, tendere le orecchie, **3.** v.tr. *appizzà e lenzola*, rimboccare il letto

**appullasse** v.intr.rifl. appollaiarsi, tipico della gallina alla fine della giornata, var. *appullà*

**arato** s.m. aratro

**arazzà** v.tr. stimolare sessualmente

**arbaggia** s.f. superbia, *quella femmina tè troppa arbaggia*, quella donna ha troppa superbia

**arbanése** agg. albanense, *arbanese fregnone e broccolaro*, *castellano mmicarolo*, *genzanese rogarolo*, *velletrano sette vorte villano*, *marinese ajo*, *cipolla e peperino*, *frascatano pallonaro*, *ricciarolo biedone*, *rocchiciano fascettaro*, *nemese sciorno*, caratterizzazione degli abitanti di alcuni comuni dei Castelli romani

**àrbero** s.m. albero, *è ito all'arberi pizuti*, è morto, è andato al cimitero dove sono i cipressi

**arco teso** locuz.avv. *stà coll'arco teso*, avere risentimento verso qualcuno, *quillo co mmì sta coll'arco teso*, quello ha

- risentimento nei miei confronti
- arcologico** agg. archeologico
- aregolasse** v.intr.pronom. regolarsi, *arègolete bè, datte na regolata*, règolati, fai bene i tuoi conti
- arfabbèta** agg. analfabeta
- aricordà** v.tr. ricordare, *quando diventi quarcuno aricordite de mi*, quando diventi importante e potente ricorda-ti di me
- ariècchice** inter. rieccoci, eccoci di nuovo, ci risiamo
- arifiatà** v.intr. riprendere fiato dopo uno sforzo o un pericolo, o in una giornata afosa, *doppo che me so levato o dente so' ncominciato a arifiatà*, dopo che mi sono tolto il dente ho cominciato a sentirmi meglio, a rivivere
- arilegrà** v.intr. rallegrare
- arinomato** agg. rinomato
- ariocàcce** v.intr. continuare, perseverare, *ariòchece!*, var. *ariochice*, continua ad insistere!
- ariperticasse** v.intr. pronom. arrabattarsi, arrangiarsi, raccapezzarsi, salire su strade scoscese var. *riperticasse*
- ariscallà** v.tr. riscaldare
- arisicato** agg. scarso, insufficiente, corto, angusto, sin. *risicato*
- arissetato** part. pass. rassettato
- arissumià** v.intr. somigliare, *ssa cratura arissumià tutta a a matre*, quel neonato assomiglia tutto alla madre, sin. *assumià, rissumià, sumià, ssa cratura arissumià tutta a tata*, oppure è tutto o patracciò, quel bambino somiglia tutto al padre
- arme** s.f.pl. armi, *arme e bagaji*, armi e bagagli
- armellino** s.m. **1.** ermellino, **2.** locuz.agg. molto pulito, candido, *ssa cucina è n'armellino*, questa cucina è bianca e pulita come un ermellino
- arméno** avv. almeno, sin. *armanco* (arc.)
- aroprano** s.m. aeroplano
- arostatico** agg. aerostatico
- arto** agg. alto, fras. è *arta a Pasqua!*, espressione indirizzata a persona brilla per sottolineare il suo stato
- arubbà** v.tr. rubare
- arzà** v. tr. alzare
- arzilla** s.f. **1.** razza (tipo di pesce), **2.** agg. vispo, in buona salute, *guarda mpò comm'è arzillo sso vecchietto!* guarda come è vispo, in buona salute quel vecchio!
- aspettatore** s.m. spettatore
- assartà** v. tr. assaltare
- asse** s.m. asso, (nel gioco delle carte), *sì buttato l'asse de denara*, hai giocato l'asso di denari
- asséde** loc.avv. seduto, *mettese asséde*, mettersi seduto
- assogna** s.f. sugna, grasso di maiale
- assotterato** agg. sotterrato
- atro** avv. altro, sin. *aro* (raro)
- atobbusse** s.m. autobus
- attastà** v.tr. tastare, palpeggiare
- attente** escl. attento inv., *attente a ti*, attento a te, *belle ragazze, stete attente*, ragazze, fate attenzione, in guardia, var. *attenta*
- attufato** part. pass. cotto in padella con acqua, vino e aceto, *me so fatto n piatto de broccoli attufati* ho mangiato un piatto di broccoli cotti in padella (tipico piatto albanese)
- atumatico** agg. **1.** automatico **2.** s.m. bottone metallico che si incastra a pressione mediante molla

**atumobile** s.f. automobile, sin. *mma-china*

**aùffa** avv. a ufo, gratis, *magnà auffa*, mangiare a sbafo, *che lavoro a uffa io?*, mica lavoro gratis!

**autoparlante** s.m. altoparlante, var. *artoparlante*

**avavo** avv.escl. espressione di stupore, guarda un po'!, *avavo quanti ne vevo e quanti ne vavo*, guarda quante persone vengono e quante vanno via. (Si diceva dei gitanti domenicali romani che venivano ad Albano con il tram imperiale)

**avoja** locuz. hai voglia, per indicare l'inutilità di insistere in un tentativo, *avoja a parlà, tanto quillo nun te sente*, hai voglia a parlare, tanto quello non ti sente

**azzennà** v.tr. accennare, fare cenni convenzionali al gioco delle carte, in particolare a briscola, *quillo ha azzennato o trene*, ha fatto segno al compagno che ha il tre di briscola



**baioccone** s.m. sempliciotto, ingenuo

**babbaleo** s.m. sempliciotto, credulone, ingenuo

**baccajà** v.intr. protestare, sgridare, *stì sempre a bbaccajà!*, stai sempre a questionare

**bacìle** s.m. bacinella, sin. *cunculina*

**barbazzola** s.f. pianta i cui rami vengono usati come legacci (simile alle *pacche de rogo*, vedi)

**bagaròzzo** s.m. **1.** scarafaggio, **2.** prete, *cciacca sso bbagarozzo*, ammazza quel prete (met.), var. *bacarozzo*

**bagnapiede** s.m. bacinella usata per lavarsi i piedi, var. *bagnapiedi*

**bagnarola** s.f. tinozza metallica di lamiera zincata usata per le abluzioni e per portare i panni da lavare al lavatoio pubblico (ad Albano in località Le Mole)

**bagnoli** s.m.pl. impacchi, *fasse i bagnoli n fronte, all'occhi*, farsi gli impacchi in fronte, agli occhi

**bajocco** s.m. moneta, pl. denari, soldi, *tené i bajocchi*, avere i soldi

**bajoccone** s.m. tontolone, sempliciotto, ingenuo

**bambacia** s.f. ovatta, *mucco de fregna tu nno o pò capì o tribbolà, tu dormi n mezzo a a bambacia, tu tenghi a magnatora bassa*, signorino viziato tu non puoi capire la sofferenza, tu dormi in mezzo alla bambagia, tu hai molti privilegi

**bambacione** s.m. persona di grande corporatura, di buona indole (anche il soprannome del sindaco Anacleto Ronca, che ha amministrato la città nel primo dopoguerra)

**bàmbela** s.f. bambola, fig., è *ito n bàm-bela*, è andato nel pallone, non ragiona più, si è rimbambito

**banghiera** s.f. bandiera, ramo di leccio o lauro esposto fuori dell'osteria per indicare che vi è il vino in vendita, spesso insieme ad un sostegno triangolare di latta con stampato il prezzo del vino, *rubba banghiera*, ruba bandiera, gioco in cui due squadre di ragazzi si affrontano per prendere un fazzoletto retto da un arbitro

- bannella** s.f. bandella, piastra metallica infissa su imposte e sportelli, con all'estremità un anello che li fissa nei cardini
- bannerola** s.f. banderuola, *met.* persona volubile, che cambia spesso idea, anche per interesse
- baraonna** s.f. baraonda
- barbarozzo** s.m. mento, var. *barbozzo*
- barbatella** s.f. vite piccola da piantare che ha molte radici dette barbe, da cui il nome
- barbottà** v.intr. borbottare, mormorare
- barcone** s.m. balcone
- bardascio** s.m. ragazzotto
- bardoria** s.f. baldoria, allegria
- barella** s.f. **1.** barella, strumento per trasportare durante la vendemmia i bigonci al posto di carico, costituita da due assi paralleli collegati tra loro **2.** strumento per il trasporto del letame
- baretta** s.f. berretto con visiera, coppola
- bàre** s.m. bar
- bargiarelle** s.f.pl. traveggole, *tené e bargiarelle*, avere le traveggole
- barozza** s.f. carro da trasporto a quattro ruote trainato un tempo dai buoi e successivamente dai cavalli, con la sponda di legno intorno
- barzotto** agg. **1.** agg. bazzotto, mezzo mezzo, incompiuto, incerto, persona brilla **2.** s.m. asino incrociato
- batizzo** s.m. battesimo, var. *battezzo*
- batogna** s.f. Abetonia, *abito a a batogna*, abito a via Abetonia
- battane** s.f.pl. scarpe troppo grandi, vecchie, deformate
- batte** v.tr. battere, *batte a fiacca*, andare lentamente, lavorare lentamente o svogliatamente, essere spossati o svogliati
- battecca** s.f. bacchetta, *a battecca d'a maestra*, la bacchetta della maestra
- battezzà** v.tr. **1.** battezzare **2.** v.tr. annacquare il vino
- battichiappe** s.m. giacca da uomo con code di rondine, tight
- battifonno** s.m. giocatore, estratto a sorte all'inizio della partita, che salta il primo turno del torneo e che sfida il vincitore tra gli altri due giocatori
- battimuro** s.m. gioco
- battilonta** sf. battilardo, tagliere in legno
- battocchio** s.m. atacchio della campana o del portone, fig. pene di grandi dimensioni, *o frate tè n battocchio sotto a tonica che a fa sonà* (riferimento alla virilità dei frati)
- bavarola** s.f. bavaglino
- bazzia** s.f. abbazia
- bè** avv. bene, *pé bè*, per bene, *volesse bè*, volersi bene, var. bbè
- béccamorto** s.m. persona inutile, che vale poco, di cui si ha poca stima
- bécio** agg. storto, *occhio bécio*, occhio strabico, malevolo, *te alluma bécio*, ti guarda malamente, fig. cattivo
- bégalino** agg. persona che non vede bene, var. *bécalino*
- bénzinasse** v.rifl. bere vino a volontà, ubriacarsi, var. *nbenzinasse*
- benettanime** s.pl. anime benedette
- benzì** cong. bensì
- bergamena** s.f. pergamena
- bèrta** s.f. tasca (rom,) *mettese n berta*, intascare, sin. *saccoccia*
- bescéra** s.f. donna maldicente, pettegola, var. lavannara, boccona
- bèschia** s.f. bestia, dim. *beschiola*
- bevanna** s.f. **1.** bevanda, **2.** bevanda

- ricavata dal rimanente dell'ultima torcitura dell'uva, a bassa gradazione alcolica che veniva data agli operai della campagna specie durante la mietitura, *sso vino è na bevanna*, quel vino è di bassa gradazione e qualità
- béve** v.tr. bere
- beverino** s.m. **1.** cliente assiduo dell'osteria, **2.** carcere, *l'avo portato a o beverino*, l'hanno portato in carcere
- biada** s.f. avena, fig. *dà a biada*, superare, vincere una gara, *co' quilla mma-ghina c'ha dato a biada*, con quella macchina lo ha battuto
- biastìma** s.f. bestemmia, *c'ha tirato a biastìma*, gli ha mandato la maledizione
- bibberone** s.m. quantità sovrabbondante di liquido da ingerire, *quanno sò ito a famme e lastre a o stommico m'havo fatto bé n bibberone bianco che faceva schifo*, quando sono andato a fare le radiografie dell'apparato digerente ho dovuto bere un liquido bianco disgustoso
- bieda** s.f. bieta
- biedone** agg. stupido, rilassato
- bifera** s.f. naso lungo, *mmazzete che bifera che tenghi!*, caspita che nasone che hai!
- biferaro** s.m. zampognaro
- bifero** s.m. piffero
- biforco** s.m. bifolco, *che parli co' quillo che è n biforco?*, perché parli con quella persona che è uno zoticone?
- bijétto** s.m. biglietto
- bignà** v. intr. bisognare, occorrere, *bigna che t'aregoli*, devi darti una regolata
- biocca** s.f. chioccia, *ecco a biocca co' tutti i pucini*, ecco la chioccia con i pulcini
- biocasse** v.intr. stancarsi, essere fiacco, *me so' biocato*, sono esausto
- biocato** part.pres. rallentato, stancato dopo uno sforzo, var. *allacato*
- birbo** agg. e s.m. birbone, malizioso, imbroglione, *birbo, jotto e mar devoto*, si dice di persona che ha tutti i vizi
- bissecolo** agg. persona che porta in tasca di tutto, cose anche inutili
- bitucci** s.m.pl. vestiti, *a ssa bottega mo venneno i bitucci*, in quel negozio ora vendono i vestiti
- bizzòca** agg. e s.f. bigotta, bacchettona, *quilla bizzoca de tu zia va tutte e mattine n chiesa a sbattese o petto*, quella bigotta di tua zia va tutte le mattine in chiesa a pregare
- bó** inter. boh, non so, var. *bocio*, arc. *sac-cio muto*, non so
- bóbbo** s.m. spauracchio per intimorire i bambini, orco, *si nun sì bono chiamo o bobbo*, se non stai buono chiamo l'orco
- bobbone** s.m. bubbone, foruncolo
- bocchetta** s.f. presa d'acqua
- bócona** agg. donna pettegola, maldicente, sempliciotta, volg., var. *bescera*
- bocchino** s.m. cannella della fontana, sin. *cannella*
- boccone** agg. pettegolo, credulone
- boccione** s.m. bottiglione di vetro della capacità di circa dieci litri
- bócio** inter. **1.** boh, non lo so, var. *bó*, **2.** s.m. orco
- boni fratelli** s.m.pl. Ospedale Fatebenefratelli di Roma
- bonóra** avv. di primo mattino, finalmente, *te si fatto vivo a bonora!*, finalmente ti sei fatto vedere
- bongo** s.m. oggetto immaginario, riferito a singole situazioni, che richiama per assonanza il fungo, *n zì lavorato*

- pe' gnente e mo te magni i bonghi, non hai lavorato e quindi non mangi*
- bonpeso** s.m. sovrammisura, buon peso, leggero aumento di peso a favore del compratore
- borbottà** v.intr. borbottare, var. *barbottà*
- borza** s.f. borsa
- bottàro** s.m. bottaio
- bótte** s.f. sing. e pl. bótte
- bottia** s.f. bottiglia
- bòtto** s.m. botto, colpo, *tutto de n botto*, improvvisamente
- bozzà** v.tr. **1.** ammaccare, *quillo m'è venuto addosso e m'ha bozzato a mmaghina davanti*, quello mi è piombato addosso e mi ha ammaccato l'automobile **2.** sopportare, accettare, *tenghi raggione e tenghi da bozzà*, sebbene tu abbia ragione devi accettare la soperchieria altrui, *ma tu guarda che me tocca manna giù*, guarda cosa mi tocca sopportare
- bracia** s.f. brace, la *bracia* veniva posta dentro una cofana a mo' di radiatore per il riscaldamento delle persone
- brandanaccio** s.m. **1.** secchio di latta vecchio e sfondato, **2.** campana appesa al collo degli animali da pascolo, sin. *campanaccio* **3.** oggetto vecchio e sconquassato, *a mmaghina tua è n brandanaccio*, la tua automobile è un catorcio
- breccola** s.f. **1.** sasso, *m'ha tirato na breccola n capo*, mi ha scagliato un sasso che mi ha colpito in testa, **2.** sterco rotondo, *breccola de a crapa* sterco di capra
- bricighetta** s.f. bicicletta
- bricocola** s.f. albicocca, anche var. *bricochela*, *nno' vedi che sta bbè? è bianco e roscio comme na bricocola*, non vedi che gode di buona salute? è colorito come un'albicocca
- brignòlo** s.m. fungo piccolo che cresce in quantità notevole
- brija** s.f. briglia
- brillocco** s.m. gioiello, *c'ha fatto n brillocco pe' regalo*, le ha fatto un gioiello per regalo
- brioscia** s.f. brioche, pasta dolce
- brischela** s.f. briscola, *facemise na partita a brischela*, facciamo una partita a briscola
- brocca** s.f. testa, cervello, senno, *a quillo c'è partita a brocca*, *quillo ha sbrocato*, quello ha perso il senno
- brocchelo** s.m. broccolo, in particolare il 'broccolo capoccione' è una produzione tipica di Albano, var. *berocchelo*
- brocchette** s.f.pl. piccole brocche, met. *denti, batte e brocchette*, tremare dal freddo
- broccone** s.m. **1.** recipiente per acqua usato per innaffiare i fiori, **2.** agg. sempliciotto, persona superficiale
- brugnolo** s.m. pugno dato con le nocche della mano, *m'ha dato n brugnolo n capo*, mi ha colpito sul capo con le nocche della mano
- bruschetto** s.m. fetta di pane, usualmente di pagnotta, abbrustolita sulla brace su cui viene sparso olio, sale e viene sfregato l'aglio, var. *bruschetta* (tard.)
- bruscoli** v. abbrustolire, arrostitire
- bruscolino** s.m. seme di zucca essiccato, con il sale sopra
- buàtta** s.f. **1.** bugia **2.** tanica della benzina (tard.)
- bubbolà** v.intr. brontolare, *che te bubboli, tanto n te sente gnisuno*, è inutile che ti lamenti, tanto nessuno ti dà ascolto
- bucale** s.m. boccale, brocca di terracotta in cui viene versata l'acqua o il vino



**bucìa** s.f. bugia, sin. *pappola*

**bucio** s.m. buco, var. *bugo*, *bucio*; *bucio de culo*, fortuna, *c'ha fatto n bucio comme n'or de notte*, lo ha riempito di botte

**budello** s.m. tubo, intestino, *quillo tè o budello grasso*, quella persona è sazia, ha la pancia piena

**budicchio** s.m. involto realizzato con un panno contenente oggetti preziosi e denaro, *quisso tè o budicchio nniscosto*, quello ha dei soldi nascosti, var. *buticchio*, *mbudicchio*

**buffo** s.m. debito, *quillo è pieno de buffi*, quello è pieno di debiti, *crompà a buffo*, comprare a credito

**buga** s.f. buca

**bugarzilla** s.f. gioco con le palline di vetro o di ceramica il cui l'obiettivo consiste nel mandare le palline in buca

**bugale** s.m. boccale, var. *bucale*, sin. *brocchetta*

**bùggera** s.f. nervosismo, arrabbiatura, avere le lune, *tené e buggere*, *tené e freggne*, *tené e madonne*, essere nervoso, contrariato

**buggerà** v.tr. imbrogliare

**bugo** s.m. buco, var. *bucio*

**buiacca** s.f. malta da costruzione

**buiaccaro** s.m. **1.** oste di trattoria dove il cibo è di mediocre qualità, *nun ce iamo a magnà da o buiaccaro*, non andiamo dove si mangia male **2.** persona che presta poca attenzione a ciò che fa

**bulli** v.tr. bollire

**buraccia** s.f. borraccia, *si comme na buraccia de fanteria*, sei rozzo, grossolano

**buracciasse** v.intr. bere in modo esagerato, *te si buracciato d'acqua*, ti sei gonfiato di acqua

**buro** s.m. burro, var. *butirro*

**buscà** v.tr. **1.** guadagnare, *te si buscato a giornata*, ti sei guadagnata la giornata **2.** v.intr.pronom. *buscacce* essere picchiato, malmenato, *regà ce si buscato e botte da mammita*, ragazzino sei stato picchiato da tua madre

**butiloffo** agg. persona obesa, cadente, *dispr.*

**butirro** s.m. burro, var. *buro*

**buttà** v.tr. **1.** buttare, gettare, **2.** germogliare, *a pianta ha buttato doppo che semo fatto l'innesto*, la pianta ha gettato i germogli dopo l'innesto

**bùzzico** s.m. **1.** barattolo di latta, *o buzzico de a conserva*, la latta della conserva di pomodoro. **2.** gioco dei bambini, *buzzico rampichino chi sta pe' tera cchiappa*, formula pronunciata per iniziare il gioco



**cacà** v.intr. **1.** defecare, **2.** v.tr. partorire, *mi matre m'ha cacato a casa*, mia madre mi ha partorito in casa

**cacafoco** s.m. **1.** persona che emette peti, **2.** arma da fuoco

**cacaja** s.f. paura, *tengo na cacaja che n te dico*, ho una paura folle, var. *cacalippa*

**cacalippa** s.f. paura, *tè na cacalippa che so o ncolla*, ha una paura folle, var. *cacaja*

**cacarella** s.f. dissenteria

**cacatoraro** s.m. **1.** colui che defeca **2.** guardiano delle latrine pubbliche, *si tu a mmerda a sbatti sotto a o naso*

- de o cacatoraro, mmica a sente a puzza!*, chi è abituato a sentire un odore o una puzza, poi non ci fa più caso
- cacatore** s.m. latrina, soprattutto alla turca
- cacca** s.f. **1.** feci **2.** arroganza, sufficienza, presunzione, *quillo tè a cacca arculo*, quello si dà le arie, *quillo tè sempre a cacca sotto o naso*, quello è un fanatico
- caccià** v.tr. estrarre, *à a caccià l'ojo*, portare le olive al frantoio
- cacchione** s.m. tipo di vite nostrana, uva cacchione
- càccola** s.f. muco rappreso del naso e cipa dell'occhio, *sso munello se scaccola e se magna e caccole*, quel bambino si toglie le caccole e se le mangia
- caccone** s.m. deposito melmoso che rimane in fondo alla botte dopo la svinatura
- cacello** s.m. cervello, giudizio, *che ce speriri? Nun tè o cacello*, non avere fiducia in lui, non ha giudizio
- cachìne** s.m. cachì, loto, caco
- caciara** s.f. **1.** confusione, sin. *rattatuja* (franc.) **2.** stabilimento in cui si produce o si stagiona il formaggio
- Cacini** n.pr. di un comico che veniva ad esibirsi al Cinema Alba Radians e al Cinema Domiziano, *ma cchi sù, Cacini?*, ma chi credi di essere? non sei nessuno
- calata** s.f. **1.** tramonto, discesa, *a mi me piace aspettà a calata de o sole*, mi piace vedere il tramonto del sole **2.** dialetto, inflessione, enfasi nel parlare, *quillo tè a calata da genzanese*, quello parla con l'accento dei genzanesi **3.** cottura della pasta, *so rivati mi cuggini e semo tenuto da fa' n'atra calata*
- de pasta*, sono arrivati miei cugini ed abbiamo dovuto fare un'altra cottura di pasta
- calente** agg. calante, *semina sempre a luna calente*, semina sempre quando c'è la luna calante
- calìma** s.f. scintilla prodotta dalla combustione di alcuni tipi di legno
- callaccia** s.f. caldo afoso, *oggi co ssa callaccia n s'arifiata*, oggi con questo caldo si fa fatica a respirare
- callafredda** s.f. sbalzo di temperatura atmosferica, tipicamente subito dopo un improvviso temporale estivo, specie a giorno alto, che procura danni alle piante, dovuta alla rapida escursione termica, *che t'ha fregato a callafredda?*, ti sei rimbambito?
- callalessa** s.f. castagna bollita
- callamàro** s.m. calamaio
- callàra** s.f. caldaia, fig. vagina, *a quella ce bulle a callara*, quella donna è in calore
- callararo** s.m. calderaio, chi fabbrica o ripara caldaie, casseruole e recipienti in rame in genere
- callarella** s.f. **1.** piccolo paiolo usato in cucina **2.** contenitore per la calce a forma di tronco di cono svasato in alto con il manico incernierato ai bordi, usata dai muratori per trasportare in alto la calce agganciando il manico della callarella ad una fune tirata dalla *conocchia* (cfr.)
- callàro** s.m. paiolo, recipiente per cucina generalmente in rame, usato soprattutto sul fuoco a legna nel camino
- callarosta** s.f. caldarrosta
- callo** s.m. caldo, *se moremo da o callo*, moriamo dal caldo
- callura** s.f. caldo, afa

- canaja** s.f. canaglia
- cammerone** s.m. grande stanza, *abbitem- mio tutti drento a n cammerone*, abitavamo tutti in una grande stanza
- cammino** s.m. camino
- càmmio** s.m. camion
- campana** s.f. **1.** campana, fig. *campana de a notte*, fare sesso, o *fio a a matre nu a sente più*, *sente a campana de a notte*, il figlio ha abbandonato la madre per la moglie **2.** gioco delle ragazze fatto su uno scacchiere, consistente nello spostare un sasso da una stazione all'altra saltando su di un piede solo
- canafoia** s.f. foglia di canna usata a strisce per legare le viti al filaro
- cancarea** s.f. cancrena, var. *cancarena*
- canchero** s.m. cancro, *uno è o canchero e l'atro è a peste* (riferito ai bambini vivaci), uno peggio dell'altro
- canepuccia** s.f. **1.** mangime per uccelli **2.** met. organo femminile, *llà c'è n sacco de canepuccia*, (tard.), in quel posto ci sono tante ragazze
- canevaccio** s.m. canovaccio, tela grezza
- cannacce** s.f.pl.inv. tipo di pasta lunga con un foro centrale, sin. *zita* (pl.)
- cannafoja** s.f. foglia di canna usata per legare le viti sui filari, var. *canefoja*
- cannèla** s.f. candela
- cannèlla** s.f. tubo da cui esce l'acqua della fontana, *attacchete a a cannella*, bevi alla cannella
- cannelora** s.f. festa della Candelora che ricorre il 2 febbraio, *Cannelora Cannelora, dell'inverno semo fora, ma si piove e tira vento dell'inverno semo drento*, Candelora, Candelora, siamo fuori dall'inverno, ma se piove e tira vento dell'inverno siamo dentro (filastrocca), il giorno della Candelora segna la fine dell'inverno ma, se il tempo è cattivo, l'inverno prosegue
- cannufiènnola** s.f. altalena
- canocchiera** s.f. canottiera, var. *cannocchiera*
- canòrzo** agg. rauco
- cantàro** s.m. cantastorie da osteria
- cantonata** s.f. impuntatura su una posizione sbagliata, *si piato na cantonata*, hai sbagliato intestardendoti nell'errore
- cantoncello** s.m. angoletto, *nun te move da sso cantoncello*, non ti muovere da quell'angoletto, *n cantoncello de pà*, un pezzetto di pane
- canzona** s.f. canzone, *è sempre a solita canzona*, si ripete sempre la stessa cosa, non cambia niente
- canzonà** v.tr. burlare, canzonare, minchionare, prendere in giro, *è stato n'ora a canzonallo*, lo ha preso in giro per un'ora
- capà** v.tr. scegliere, sbucciare, pulire la verdura, *me so' capato o mejo*, ho scelto il migliore, *sto a capà i broccoletti*, sto pulendo i broccoletti
- capannàro** s.m. abitatore di capanne, detto anche, nella prima parte del XX secolo, degli abitanti della zona in prossimità della chiesa di S. Maria della Stella, al confine con Ariccia
- capé** v.intr. entrarci, *tutta ssa robba drento a ssa cassetta nun ce cape*, tutte queste cose non c'entrano nella cassetta
- caperchione** agg. persona con i capelli folti e disordinati
- capeschière** s.m. vassoio in legno, var. *capischiere*



Albano Laziale - Chiesa di Santa Maria della Stella

**capezza** s.m. cavezza, finimenti, *quilla femmina o marito o porta a capezzino*, quella donna ha in pugno il marito, gli fa fare quello che vuole lei

**capiscione** agg.m. saccente, che ritiene di capire tutto

**càpiti** s.m.pl. ramoscelli estremi e teneri della vite, agretti e commestibili, *spuntà (o scacchià) i capiti*, asportare le escrescenze inutili della vite, operazione effettuata in primavera e in estate al fine di concentrare la forza della vite verso i grappoli

**capo** s.m. **1.** chi comanda **2.** testa **3.** rampa, *pe ù a casa me tocca fa tre capi de scale*, per andare a casa devo salire tre rampe di scale

**capoccia** s.f. **1.** testa, *che te si messo dentro ssa capocciaccia ammannita?*, di cosa ti sei convinto nella tua testa da

rimbambito? **2.** *capoccia nfasciata*, suora **3.** s.m. capo di una squadra di operai, *a o lavoro io so o capoccia*, al lavoro io sono il capo

**capomilla** s.f. camomilla

**caporala** s.f. donna addetta al reclutamento di manodopera femminile per i lavori di campagna; una nota *caporala* nella prima parte del XX secolo era soprannominata 'a Santabbuciar-da' che convocava le donne a Piazza Pia e le smistava nelle squadre da avviare volta a volta nei campi



Albano Laziale - Piazza Pia

**caporello** s.m. capezzolo

**capotesta** s.m. grande palo, spesso realizzato con traversine ferroviarie, posto all'inizio e alla fine dei filari delle viti, var. *capotesto*

**cappello** s.m. **1.** cappello, *quillo ha ppiccato o cappello*, quello ha sposato una donna ricca (e quindi non usa più il cappello per uscire per andare al lavoro) **2.** copertura formata da bucce e raspi pigiati che galleggia sul mosto nella botte nella fase di bollitura del vino

**cappotta** s.f. **1.** copertura realizzata con tela cerata messa a protezione del carretto **2.** scherzo tra ragazzi consistente in una finta aggressione da parte di un gruppo che circonda il soggetto

to e lo colpisce con manate sulle spalle e spinte, a *quillo ce facemo a cappotta*, gli facciamo la *cappotta*

**carammella** s.f. caramella

**caratello** s.m. botte di legno con capacità di trecento litri (la botte normale porta circa 1.000 litri)



**caràttola** s.f. cataratta

**caravina** s.f. piccone

**càrcia** s.f. calce, malta, *mpasta bè ssa carcia*, impasta bene quella calce

**carcio** s.m. calcio, *dacce n carcio ai cojoni*, (fig.) togliatelo di torno

**carciòfelo** s.m. 1. carciofo 2. agg. stupido, *quillo carciòfelo de tu zio*, quello stupido di tuo zio, var. *carciòfelo*

**cardellozzo** s.m. semplicitto

**cardògna** s.f. cardo selvatico da mangiare



Carretto a vino

**carecchiere** s.m. carrettiere, o *carecchiere a vino*, tipica figura di trasportatore di vino dei Castelli romani contenuto nei barili legati a piramide sul carretto dalle grandi ruote, sotto cui pendeva la *linterna* (cfr.) e vi era legato il cane, sin. *carettiere*

**careggià** v.tr. trasportare, *careggià l'acqua*, trasportare l'acqua

**carestoso** agg. costoso, eccessivamente pretenzioso, *ammazze che s'è carestoso!*, accipicchia quanto è alto il prezzo della tua merce!

**caretto** s.m. carretto, dim. *caretino*

**cariòlo** s.m. carro a due ruote basso trainato da un asino con struttura a forma di cassa che poteva trasportare dai tre ai cinque bigonci

**carnevale** s.m. carnevale, a *carnevale gni scherzo vale*, a carnevale ogni scherzo vale



Il carnevale ad Albano

**caro** s.m. carro

**càrtica** s.f. striscia vegetale usata per avvolgere i tappi della botte ed assicurare la tenuta stagna

**cartocchetto** s.m. piccolo cartoccio di carta, *so' crompatò n cartocchetto de fusaje*, ho comprato un cartoccio di lupini, *te so' tirato n cartocchetto co' a*

- cerbottana*, ti ho tirato un piccolo dardo con la cerbottana
- cartoccia** s.f. **1.** palo metallico con all'estremità una lama a forma semicilindrica atto a praticare fori nel terreno **2.** strumento usato dal droghiere per prelevare dai sacchi prodotti alla rinfusa quali cereali, pasta corta, farina, zucchero.
- carzetta** s.f. calza femminile, *quillo è na mezza carzetta*, quella persona vale poco, *vino de carzetta*, vino che si vende poco, per cui l'ostessa può comodamente fare la calza o la maglia, contr. *o vino de stanga*, vino che si vende molto, per cui l'oste è costretto a mettere una stanga alla porta per arginare la ressa dei clienti
- carzolaro** s.m. calzolaio, sin. *pecione*
- carzoni** s.m.pl. calzoni, fig. *ì all'atricarzioni* (cfr.), morire
- casareccio** agg. fatto in casa, *o pà casareccio*, il pane casereccio
- casca** v.intr. cadere, *quillo è cascato da o ssedione da picchelo*, quello è tonto, *casca male*, essere sfortunato, prendere una buggeratura
- casino** s.m. confusione, *stete boni, nun facete casino*, state buoni, non fate confusione
- cassamuta** s.f. ambulatorio pubblico gratuito, da Cassa Mutua, *a gratura teneva i nfantiòli e l'avo portato a fallo visitane a a cassamuta*, il bambino ha avuto le convulsioni e lo hanno portato all'ambulatorio pubblico
- castagnòlo** s.m. trave di legno di castagno spesso usata per sorreggere il tetto
- catamelone** s.m. sciocco, sempliciotto
- catapista** s.f. forte scalpiccio
- catàro** s.m. catarro
- catenarcio** s.m. **1.** catenaccio **2.** oggetto mal ridotto o mal funzionante, *quilla mmachina è n catenarcio*, quella automobile è mal ridotta, sin. *catorcio*
- caterba** agg. notevole quantità, *na caterba de gente*, una moltitudine di persone
- caucciù** s.m. tubo di gomma
- cavaceci** avv. cavalcioni, *me so messo a cavaceci de mi fratello*, mi sono messo a cavalcioni di mio fratello
- cavelo** s.m. cavolo
- cavernichelo** s.m. abitante delle caverne, troglodita
- càvola** s.f. rubinetto in legno per spillare il vino dalla botte, var. *càvela*
- cazzabbubbelo** s.m. ometto da poco, *o compare è propio n cazzabbubbelo*, il compare è proprio un uomo da niente, var. *cazzabbubolo*
- cazzaro** s.m. persona che dice stupidaggini (rec.)
- cazzarola** s.f. **1.** casseruola **2.** escl., insomma!
- cazzata** s.f. stupidaggine, *nun facete cazzate* (rec.), non fate stupidaggini
- cazzimperio** s.m. pinzimonio, *sso ciccio de sellero mo o magno co o cazzimperio*, quel sedano me lo mangio in pinzimonio
- cazzo** s.m. pene, sin. *nerchia, manico de a panza, pisello, fava, mazza, strufolo*; di bambino *pizzetto, ciccio*
- cceca** v.intr. accecare, nel gioco della nni-sconnarella (nascondino), il giocatore appoggiato ad un muro con gli occhi coperti (ccecato) conta un tempo prestabilito e poi cerca di scovare gli altri; se l'ultimo guadagna la tana prima dell'accecato, libera (*delibbera*, cfr.) tutti gli altri

**ccellerà** v.intr. accelerare  
**ccènne** v.tr. accendere, *ccenni a lampèna*, accendi la lampada  
**cciaccà** v.tr. pestare, *me sì cciaccato i piedi*, mi hai pestato i piedi  
**cchiappà** v.tr. acchiappare, prendere  
**cchiapparella** s.f. gioco dei bambini che si rincorrono e in cui chi è toccato viene eliminato dal gioco  
**cciaccà** v.tr. pestare, *me si cciaccato i piedi*, mi hai pestato i piedi  
**cciaccato** agg. malandato in salute  
**ccondì** v.tr. condire  
**ccontentà** v.tr. accontentare  
**ccorato** agg. accorato, afflitto  
**ccorcià** v.tr. accorciare  
**ccèca** s.f. incavo praticato nel legno o nel ferro per alloggiarvi il capo di una vite, in modo che non sporga, sin. *ralla*  
**cecàgna** s.f. sonnolenza, *tengo na cecàgna che nne pozzo più*, non riesco più a tenere gli occhi aperti  
**cecala** s.f. cicala  
**cecalone** agg. miope, sin. *becalino*, *becalone*  
**cecàto** agg. e s.m. cieco  
**cécca** s.f. cilecca, *o fucile ha fatto cécca*, metafor. anche riferito all'attività sessuale  
**cécio** s.m. cece, *n se sa tené o cecio n bocca*, quella persona non sa tacere, dice cose che sarebbe opportuno non dire  
**ceculino** s.m. brufolo, acne, pustola, ascesso, var. *ciculino*, sin. *pedicello*  
**celebre** agg. e s.m. celibe, sin. *signorino*, *scapolo*, *scapolone*, *giovinotto* (des.)  
**celletto** s.m.dim. **1.** uccellino **2.** pisellino di bambino, *bello celletto de mamma*, piccolino di mamma, inteso come complimento al bambino

**cellumara** s.f. stanza, o soffitta, abbandonata, fatiscente, var. *topara*  
**Cèncio** n.pr. Vincenzo  
**cenìce** s.f. cenere  
**cénico** avv. un poco, *damme n cenico de pa'*, dammi un pochino di pane, *te si tanto dimagrìto che si rimasto n cenico*, ti sei dimagrìto al punto che c'è rimasto ben poco di te  
**cénta** s.f. cintura  
**centinaro** s.m. centinaio (pl.f. centina-ra), *tengo n centinaro de piante de persica*, ho un centinaio di alberi di pesco  
**cerasa** s.f.inv. ciliegia, *cerasa marina*, corbezzolo  
**ceroto** s.m. **1.** cerotto **2.** persona malandata in salute, *tu cuggino è n ceroto*, tuo cugino è malaticcio, malandato  
**cèrqua** s.f. quercia  
**cespujo** s.m. cespuglio, var. *cesputo* (rar.)  
**cèssu** s.m. luogo in cui si fanno i bisogni corporali, in un primo tempo consisteva in un bugigattolo, mentre nei palazzi di appartamenti il *cesso* veniva realizzato sul ballatoio, sin. *commido*, *cacatore*  
**cetosa** agg. (in genere usato solo al f.) acetosa, come era un tempo l'acqua della fonte dei Cappuccini  
**chiappa** s.f. natica  
**chiattello** agg. caratteristica dei chiodi, *chiodi a chiattello*, chiodi sfaccettati, fatti a mano, con la testa quadrata dagli angoli arrotondati  
**chiatto** agg. persona grassa, nel senso di ben nutrita, sin. des. *traverso*, *tonno*  
**chiavica** s.f. fogna, per est. detto di donna malevola, pettegola, di persona in

- genere spregevole e malvagia, *si proprio na chiavica!*, sei una persona spregevole
- chicchione** s.m. ano, *lasseme perde, oggi me rode o chicchione*, lasciami stare, oggi sono nervoso
- chiobbo** avv. molto, tanto, *te si magnato n chiobbo de maccheroni*, hai mangiato una grossa quantità di pasta, var. *chioppo*
- chiodo ruzzo** agg. avaro, taccagno, *a quillo chiodo ruzzo nun ce scuci na lira manco si o mmazzi*, a quel taccagno non riuscirai a cavare una lira neanche se lo uccidi
- chioppa** s.f. sterco di essere umano o di animale, specialmente di mucca
- chioppara** s.f. grossa radice di albero su cui talvolta crescono i funghi
- chioppo** avv. **1.** assai, *me so scofonato n chioppo di pasta*, ho mangiato tanta pasta **2.** s.m. capitombolo, *ha fatto n chioppo che s'è sderenato*, è caduto e si è rotto le ossa, var. *chiobbo*
- chiùlle** s.f.pl. rimanere senza soldi, sbancati, *ì a e chiulle*, perdere tutto al gioco, sin. *licchie*
- ciafascio** avv. a iosa, a volontà
- ciàffo** s.m. **1.** ornamento ridicolo, tipicamente una collana o uno spillo, *porta addosso n sacco de ciàffi*, si veste in modo ridicolo, **2.** agg. persona con difetto di pronuncia
- ciafregna** s.m. persona particolare, che crede di essere importante, *ha parlato sso ciafregna!*, ha parlato quel tipo particolare!, con significato molto esteso
- ciafroccola** s.f. naso grosso o malfatto, *tè na bella ciafròccola*, ha un naso grosso, var. *ciafrocca*
- ciafroccolone** agg. ingenuo, credulone
- ciafrujo** s.m. garbuglio, arzigogolo, impiccio, disordine, pasticcio
- ciammaruca** s.f. lumaca, specie di lumaca detta *grastatozzo* (cfr.)
- ciammarucata** s.f. mangiata di lumache, tipica della festa di San Giovanni
- ciammarucone** s.m. **1.** grossa lumaca, lumacone **2.** agg. bonaccione
- ciammella** s.f. ciambella, *ciammella co' o vino*, ciambella dolce impastata con il vino, tipica dei Castelli romani
- ciamuro** s.m. tosse, cimurro, var. *ciamoro*
- cianca** s.f. gamba, *tengo a cionca a e cianche*, mi sento spossato, con le gambe molli
- ciancicà** v.tr. **1.** masticare **2.** sgualcire, *tenghi o vestito tutto ciancicato*, hai il vestito tutto sgualcito
- cianchetta** s.f. sgambetto, *c'ha fatto a cianchetta e è ito a sbatte co o mucco pettèra*, gli ha fatto lo sgambetto ed è finito con la faccia a terra, var. *cianghetta*
- ciappa** s.f. fermaglio della collana
- ciarifussi** escl. esprime pentimento con significato di 'se tornassi indietro!', *ciarifussi, cor cazzo che me nculerieno!*, se capitasse la stessa occasione non mi farei imbrogliare
- ciarlaruca** s.f. insetto che si trova nei cereali, specialmente nelle fave secche
- ciavatta** s.f. ciabatta, *bocca a ciavatta*, bocca storta, met. *di persona dai gusti difficili*
- ciavolà** v.intr. parlottare, var. *ciaulà*
- cibbà** v.tr. sopportare qualcuno o qualcosa, *me so tenuto da cibbà sso chiacchierone*, ho dovuto sopportare quel chiacchierone



**cica** s.f. cicca di sigaretta, fig. *tiétte (chiette) a cica*, mantieni per te ciò che ti rivelo, acqua in bocca

**cicarolo** s.m. raccoglitore di cicche, fig. *avvocato cicarolo*, avvocato di poco valore, senza clienti, che per fumare doveva raccogliere le cicche da terra

**ciccià** v.intr. credere, *n te nciccià*, non credere ciecamente sull base di un'informazione riportata

**cicia** s.f. **1.** vagina, agg **2.** preziosa, che si fa desiderare, *quilla fa a cicia*, quella ragazza fa la preziosa

**cicinara** agg. donna trasandata, mal vestita, *me pari na cicinara*, sei trasandata

**cicio** agg. **1.** schifiloso **2.** persona che ama farsi coccolare **3.** s.m. pene di bambino

**cifero** s.m. Lucifero, diavolo

**cignale** s.m. cinghiale

**cima** s.f. cima, *llì n cima*, lì sopra, *n cima a o tetto*, sopra al tetto, *cima e torzo de broccolo*, frutto e gambo del broccolo

**cimento** s.m. cemento

**cimicetta** s.f. **1.** puntina da disegno **2.** distintivo da appendere sul bavero della giacca

**cincicarello** s.m. solletico, var. *sinsicarello*

**cincinelle** s.f.pl. orecchini a forma di cerchietto, met. *che porto e cincinelle a o naso?* mica sono un ingenuo, var. *cinelle*

**cìnico** avv. un pochino, *damme n cìnico de vino*, dammi un po' di vino, var. *cénico*, sin. *cinichetto, crietto, criettello*

**cinquina** s.f. schiaffo, sberla data con la mano, *ce so dato na cinquina*, gli

ho dato un sonoro schiaffone

**ciocco** agg. stupido, *quillo è n ciocco*, quello è stupido

**ciòcia** s.f. **1.** vagina, fig. *bella ciocia*, bella ragazza **2.** calzatura indossata dai ciociari

**ciónca** s.f. debolezza, *tengo a cionca a e cianche*, mi sento le gambe deboli

**ciónna** s.f. organo sessuale femminile, vagina, fig. *bella cionna*, bella ragazza

**ciónco** agg. stanco morto, paralitico

**ciovè** avv. cioè

**ciovetta** s.f. **1.** civetta **2.** ragazza alla quale piace farsi corteggiare, *quilla ciovetta de sorita*, quella civetta di tua sorella, *a ciovetta su o mazzolo fa l'amore co o pizzicarolo*, o *pizzicarolo ce dà n bacio*, *a ciovetta puzza de cacio* la civetta sul mazzolo fa l'amore con il pizzicagnolo, lui le dà un bacio e lei odora di formaggio (filastrocca)

**cipicchioso** agg. persona malandata, di salute malferma, che appare più vecchia di quanto non sia, met. *occhi cipicchiosi*, occhi malandati, affetti da malattia o di persona che non ha dormito, var. *occhi caccolosi*

**cipolla** s.f. ostacolo su cui si inciampa, *ha piàto na cipolla e è cascato a mucco pettera*, è inciampato ed è caduto a faccia avanti

**cippa** s.m. pene (fig.), *n si fatto gnente, domani te magni sta cippa de cazzo*, non hai lavorato, non ti sei impegnato, e domani non mangerai

**ciriòla** s.f. **1.** anguilla **2.** (rec.) panino a doppia punta del peso di circa cento grammi usato per fare dei panini da imbottire

**cispatano** agg. forestiero, persona che parla un dialetto di radice non roma-

- nesca, *lasselo perde quillo è cispatano*, lascialo stare, è un forestiero (e non si rende conto della realtà)
- cistofiele** s.f. cistifellea
- citriolo** s.m. cetriolo, *o citriolo va sempre a fenè n culo all'ortolano*, piove sempre sul bagnato
- ciuciario** agg. forestiero, ciuciario, abitante della Ciociaria, (spreg.) ciuciaraccia, usato specialmente da parte delle donne locali, perché a cavallo della seconda guerra mondiale era invalsa l'abitudine per gli uomini di Albano e di altri comuni del Castelli romani di sposare donne, spesso più giovani, grandi lavoratrici, provenienti dalla Ciociaria (spec. da Ripi, Strangolagalli, Pofi)
- ciuco** agg. piccolo (rar.), *si ancora troppo ciuco pe' certe cose*, sei ancora troppo piccolo per certe cose, sin. *picchelo*
- ciufeca** s.f. ciufeca, bevanda non gustosa, *ssò caffè è na ciufeca*, questo caffè non è gustoso (come dovrebbe essere), *ssò vino è na ciufeca*, questo vino è cattivo, non si può bere
- ciufolo** s.m. zufolo, met. *pene, si nun lavori te magni n par de ciufoli*, se non lavori non mangi
- ciurli** s.m.pl. capelli, *ha cchiappata pe' i ciurli*, l'ha presa per i capelli, fronzoli, sin. *ciaffi*
- clissi** s.m. eclissi
- còccia** s.f. buccia, *a còccia de o cocomero, de o parmiggiano*, la buccia del cocomero, del parmiggiano
- còcciola** s.f. escremento di cavallo a forma sferica
- cocimelovo** s.m.e f.inv. (scherz.) posapiano, lento, *cerca da sbrigatte, signor cocimelovo*, sbrighati pigrone, var. *coce-melova, cocimelova*
- cocómmero** s.m. anguria, *o cocomme-ro è bono perché magni e te ce lavi o mucco (o grugno)*, il cocomero è buono perché è un alimento e quando lo mangi ti lavi anche la faccia
- còfena** s.f. **1.** cofana, **2.** fig. gran quantità, *te si magnato na cofena de pasta e facioli*, hai mangiato una grande quantità di pasta e fagioli, var. *cofana*
- cofonaticcio** s.m. cattivo odore, odore di muffa, di chiuso, di stantio
- còje** v.tr. **1.** cogliere, colpire, centrare un bersaglio **2.** raccogliere, *ieri so ito a còje e liva*, ieri sono andato a raccogliere le olive
- cojonà** v.tr. **1.** prendersi gioco, burlare, dileggiare, *chi cojona rimane cojonato*, chi burla rimane burlato **2.** inter. *me cojoni!*, espressione di sorpresa
- cojonella** s.f. burla, mancanza di serietà, *a pìa sempre n cojonella*, non prende mai le cose sul serio
- cojone** s.m. **1.** testicolo, fig. uomo inetto e sciocco, *che me stì a pìa pe' i cojoni?*, mi stai prendendo in giro?, *si n'a pianti te do n carcio ai cojoni*, se non la smetti ti picchio
- collèra** s.f. colera
- collèro** s.m. malattia della vite
- cològna** s.f. colonia
- colonnetta** s.f. comodino
- commàre** s.f. comare
- commanno** s.m. compito, comando, servizio, *regà, famme sso commanno, va' a pìa n pezzo de pà a o forno*, ragazzo, fammi questo servizio, vai a prendere un po' di pane al forno
- commandatore** s.m. commendatore
- comme** avv. come
- comménzà** v.intr. e tr. cominciare, *com-*

- menza a parlà quanno piscia a gallina*, comincia a parlare quando urinano le galline, met. tu non puoi parlare
- còmmido** s.m. tazza del gabinetto, sin. *cacatore, cesso, loco commido*
- commizio** s.m. comizio
- commò** s.m. comò
- commugnone** s.f. comunione
- commune** s.m. municipio, comune, *so ito su a o commune*, sono andato al municipio
- compagno** s.m. simile, uguale, *quessa a quella c'è compagna*, questa e quella sono uguali
- comparanza** s.f. stato del padrinato, *tra de quissi c'è o San Giovanni*, tra quelle due famiglie c'è un rapporto stretto di padrinato
- compermeso** locuz.avv. col permesso, *compermeso, pozzo?*, richiesta di permesso
- compretà** v.tr. completare
- cómprita** s.f. compera, acquisto, *ecchite l'atto de còmprita*, eccoti l'atto di compravendita
- conca** s.f. recipiente in rame per trasportare l'acqua, *vevo da a funtana co' e conche n capo*, vengono dalla fontana con le conche in testa
- concallà** v.tr. e intr. surriscaldare, *s'è concallato i piedi*, i suoi piedi sono arrossati e irritati dal sudore, *sso fasciatore ha concallato o culetto a a cratura*, quel pannolino ha fatto irritare la pelle del sederino del lattante
- concallato** agg. **1.** riscaldato **2.** fetido, *puzza ch'accora de concallato*, puzza in modo insopportabile
- concallaticcio** s.m. odore sgradevole
- conciarelo** s.m. setaccio usato per sceverare granaglie e legumi, *quillo secchio butta comme n conciarelo*, quel secchio perde acqua da tutte le parti
- condemeno** solo nella locuz. verbale, *fa' condemeno*, fare a meno, *io pozzo fa' condemeno*, posso farne a meno
- conocchia** s.f. **1.** tipo di attrezzo edile per sollevare pesi mediante il tiro di una fune avvolta sul cilindro centrale fatto ruotare mediante quattro maniglie poste a raggera **2.** tipo di pettinatura dei capelli delle donne **3.** sostegno realizzato con quattro canne unite al vertice per sostenere alcuni ortaggi (pomodori, fagiolini)
- conzento** s.m. consenso, *pe' sortì ce vo o conzento*, per uscire è necessario avere il permesso, var. *conzenzo*
- conzijere** s.m. consigliere
- coppiarola** s.f. donna che ha partorito dei gemelli, a cui venivano attribuiti poteri magici, tra i quali riportiamo il modo di curare una lombaggine, in cui il paziente veniva messo bocconi su una coperta adagiata sul pavimento, una donna coppiarola, con un bastone di *cerqua* (cfr.) in mano, senza scarpe, ma con le calze lunghe, passava di qua e di là sulle reni del malato, massaggiando con la pianta dei piedi il punto dolente, ripetendo volta a volta 'lombo, perché calasti?' e l'uomo rispondeva 'donna perché accoppiasti?', la buona riuscita di questa cura era affidata al fatto che la donna aveva partorito dei gemelli
- coppiette** s.f. pezzi di carne di cavallo o di somaro, della lunghezza di qualche centimetro, essiccati con pepe e pereroncino, legati tra loro con una cordicella spesso di colore rosso, in vendita presso le osterie, mangiati perché,

- essendo piccanti, inducono a bere una maggior quantità di vino
- coratella** s.f. interiora del pollo o dell'agnello composte da cuore, polmone e fegato
- corcà** v.tr. **1.** stendere, abbattere, *ha corcato a botte*, ha adagiato di pancia la botte (contr. *botte n piedi*) **2.** picchiare selvaggiamente, *o so corcato de botte*, l'ho picchiato duramente
- córco** agg. adagiato, *sta corco*, *buttato a n fonno de letto*, è gravemente ammalato
- cordàro** s.m. **1.** cordaio, **2.** nome di contrada di Albano
- cordojo** s.m. cordoglio, tormento, *quillo me dà o cordojo da a mmattina a a sera*, quello mi tormenta dalla mattina alla sera
- cordonata** s.f. filo metallico che sostiene i *poteri* (v.) delle viti, che corre parallelo ai filari
- coròja** s.f. panno arrotolato a ciambella che le donne interponevano fra la testa e oggetti pesanti da trasportare (*conca*, *bagnarola*, *fascetti di sermenti*, ecc.)
- corpì** v.tr. colpire
- córpo** s.m. colpo, botta, *che te pìa n còrpo*, che ti prenda un colpo
- cortèlla** s.f. coltello con lama triangolare a punta arrotondata della lunghezza di circa venti centimetri utilizzato per aprire le forme di parmigiano precedentemente intaccate con la *puntina* (cfr.)
- corvatta** s.f. cravatta
- córza** s.f. corsa, var. *curza*
- cosìnta** avv. così, sin. *accusìnta*
- costruvì** v.tr. costruire
- cottone** s.m. cotone
- covannìdo** s.m. figlio ultimo nato, *isso è o covannido d'a cuniàra*, è l'ultimo figlio di una famiglia numerosa
- crapa** s.f. capra
- crastatozzo** s.m. chiocciola, lumaca, var. *grastatozzo*, *crastatello*
- cratura** s.f. creatura, lattante, bambino piccolo, *cratura n fasciola*, bambino in fasce, var. *gratura*
- credenzone** agg. credulone
- creschiere** s.m. clistère, var. *crischiere*, *trestiere*
- crésò** part. pass. di credere, *m'ero creso d'esse o primo*, credevo di essere il primo
- criccà** v.tr. andare a genio, *quill'ommino nun me cricca*, quell'uomo non mi va a genio
- crizzo** s.m. a sbafo, *ì a crizzo*, scroccare, mangiare a spese di altri
- criò** s.m. poco, dim. *crietto*, *criettino*, pochino, *so magnato n crietto de pa' col l'òjo*, ho mangiato un po' di pane con l'olio
- crischiano** s.m. persona, individuo, essere umano, *quillo è n bravo crischiano*, quello è un brav'uomo, accr. *crischiane*, uomo grande e grosso, robusto
- crisi** s.f. eclissi
- crispiggnò** s.m. erba da insalata, var. *grespigno*, *crespigno*
- crocchià** v.tr. picchiare, *quillo l'avo crocchiato a di de sì*, lo hanno picchiato di santa ragione, *m'avo crocchiato i reni*, sono rimasto improvvisamente bloccato, piegato in due
- croccola** s.f. **1.** colpo portato con il pugno, *m'ha dato na croccola che m'ha rincejonito*, mi ha dato un pugno che mi ha stordito, **2.** frutto simile all'oli-

- va, commestibile, **3.** stato confusionale, di ridotte capacità intellettive e fisiche, *teneva croccola!* era ubrico fradicio, var. *croccchela*
- crompà** v.tr. comprare
- cropì** v.tr. coprire, *cròpite, te rifreddi*, copriti altrimenti prendi il raffreddore
- conzolà** v.tr. consolare
- cucchiara** s.f. cazzuola
- cucchiarella** s.f. schiumarola, paletta di legno
- cucchiarino** s.m. cucchiaino, *quillo s'è sfracellato e l'havo riccorto co' o cucchiarino*, quello ha avuto un gravissimo incidente e ne hanno dovuto raccogliere i resti (met.)
- cùcchimo** s.m. cuccuma, pentolino, in particolare per fare il caffè
- cucco** s.m. cuculo
- cucumà** v.intr. covare sotto la cenere
- cucuzza** s.f. **1.** zucca **2.** testa, *capoccia che n parla se chiama cucuzza*, di persona che ha taciuto ma avrebbe potuto parlare
- cucuzzaro** s.m. gioco da ragazzini, domanda al gioco: *quante cucuzze? na cocuzza, du' cocuzze... tutto o cucuzzaro*
- cucuzzola** s.f. **1.** zuccina, **2.** animaletto che si alimenta delle radici degli ortaggi, procovandone l'essiccamento
- culacchiere** s.m. pederasta, sin. *recchione, frocio, bòzzo*
- culetto** s.m. parte finale del filone di pane
- culopezzone** avv. prono, *a culopezzone* piegato in avanti, var. *culopezzone*
- cunculina** s.f. bacinella
- cuniàra** s.f. conigliara, famiglia numerosa
- cunicheolo** s.m. cunicolo
- cunio** s.m. coniglio
- cupella** s.f. recipiente di legno simile al barile piccolo, della capacità di circa otto litri, ve ne sono anche della capacità di cinque litri e di due litri (quest'ultima veniva riempita per il vino ai sensali come ulteriore compenso per il lavoro di intermediazione), dim. *cupelletta*
- cuperchio** s.m. coperchio
- cuperta** s.f. coperta
- cupo** s.m. piatto fondo, scodella
- cupiddo** s.m. diavolelto scontroso
- cùre** v.intr. correre, *ammazze sso sumaro quanto cure*, accipicchia quanto corre questo somaro, *quanto so' curzo prima d'arivà* quanto ho corso prima di arrivare
- curènne** avv. di corsa, *appena i so' chiamati so venuti curenne*, appena li ho chiamati sono venuti correndo
- curidore** s.m. corridore, ciclista
- curiolo** s.m. laccio di cuoio utilizzato come stringa degli scarponi o del pallone da calcio
- curitore** s.m. corridoio, *n fonno a o curitore ce sta o cacatore*, il bagno sta in fondo al corridoio
- curtina** s.f. cortina di mattoni
- curto** agg. corto, *o partoncino me s'è fatto curto*, il cappotto si è accorciato
- curtura** s.f. cultura
- curucuzzello** s.m. cucuzzolo, sommità
- cuscenza** s.f. coscienza



**da'** v.tr. dare, *dà voce*, chiamare, *dacce foco*, dagli fuoco

**daje** imp. dai, forza, datti da fare, *daje, datte da fa' che a ggiornata è n mozzico, suvvia*, datti da fare che la giornata è breve

**damiggiana** s.f. damigiana, var. *ramiggiana, tamiggiana*

**dàne** v.tr. dare

**davéro** avv. davvero

**dazzio** s.m. dazio

**ddoprà** v.tr. adoperare, usare

**de** prep. di

**debbotto** avv. all'improvviso, addirittura

**decime** s.f.pl. tasse, pedaggio, met. *pagà e decime*, subire le conseguenze

**delibberà** v.tr. liberare

**delinquente** s.m. delinquente, poco di buono, di bambini: troppo vivace, manesco, disubbidiente, *ció so ditto a quillo delinquente de tu' fiò*, gliel'ho detto a quel discolo di tuo figlio

**deligerì** v.tr. digerire

**demogno** s.m. demonio, diavolo

**denanzi** avv. davanti

**denàra** s.f.pl. seme di denari alle carte, *si escito de tre de denara*, hai giocato il tre di denari

**Demondo** n.pr. Edmondo

**derèto** avv. dietro, *o compare iava davanti e io derèto*, il compare andava avanti e io di dietro, var. *degghiétro*

**déto** s.m. dito, pl. e deta

**devuzione** s.f. devozione

**diabbete** s.f. diabete, *tengo a diabbete*,

ho il diabete, sono diabetico

**diasilla** s.f. preghiera, *co' ssa diasilla me si stufato*, mi hai seccato con queste chiacchiere monotone

**diavelo** s.m. diavolo

**dibarderio** s.m. disordine, baraonda

**dilupà** v.tr. ingurgitare in modo vorace, sin. *sdelupà*

**dimane** avv. domani

**dindaròlo** s.m. salvadanaio

**discùre** v.intr. discorrere, *isso nun fa atro che discure*, lui non fa altro che parlare

**ditto** part.pass. di *dire* **1.** detto **2.** agg. soprannominato **3.** s.m il dire, motto

**diviso** agg. lampante, dal latino, *de visu, me sa diviso*, è chiaro, lampante, *quillo m'ha nvitato a a festa, ce vaio puro che n me va, sindó pare diviso che a tengo co isso*, quello mi ha invitato alla festa, ci vado anche se non mi va, altrimenti potrebbe offendersi

**dóa** agg.num.card. due, var. *du*

**dojoso** agg. lamentevole, noioso

**dolé** v.intr. dolere

**dolènzà** s.f. dispiacere, dolore

**Dolinda** n.pr. Teodolinda

**dolloroso** agg. doloroso

**domiggnò** s.m. dominio

**dòmo** s.m. duomo

**dòppo** avv. dopo

**dòppopranzo** avv. pomeriggio

**dòppodimane** avv. dopodomani

**dórcè** agg. dolce

**dòta** s.f. dote, *mi moje quanno s'è sposata ha portato pe' dòta dodici de tutto*, mia moglie quando si è sposata ha portato un corredo completo, *a sposa porta na bella dota*, la sposa porta una bella dote

**Dòrfo** n.pr. Adolfo

**drento** avv. dentro

**Driano** n.pr. Adriano

**du** agg.num.card. due, var. *doa*

**dumila** agg.num.card. duemila



**ècchelo** avv. e inter. eccolo, var. *èsselo*

**èccheve** avv. e inter. eccovi, var. *ècchive*

**ècchice** avv. e inter. eccoci

**ècchime** avv. e inter. **1.** eccomi **2.** s.m. gioco in cui uno si appoggia al muro, tre o quattro giocatori si appoggiano, il primo con la testa alla pancia di chi sta sotto e gli altri in fila, e poi si salta sulla fila cercando di romperla e urlando *ecchime* o *riecchime*

**ècchite** avv. e inter. eccoti

**ècchiteché** avv. e inter. ecco che, all'improvviso

**ecrisse** s.f. eclissi

**èllelo** avv. e inter. eccolo là

**eppò** avv. e poi, *se facemo na fojetta eppò se ne iamo a casa*, ci beviamo mezzo litro di vino e poi ci ritiriamo

**eppure** cong. anche, pure, var. *oppùro*

**erbetta** s.f. prezzemolo, *a nzalata de patate se ccondisce co' l'erbetta*, l'insalata di patate si condisce con il prezzemolo

**escì** v.intr. uscire

**essa** pron.pers. lei, ella

**èsse** v.intr. essere

**èssò** avv. ecco



**faccenna** s.f. faccenda, affare, fatto, *nun me piace ssa faccenna*, questa faccenda non mi piace, *fa' e faccenne de casa*, rassettare la casa

**faccia** s.f. faccia, locuz. *mette n faccia* v.tr. intestare, *so mmesso tutto n faccia a mi' fio*, ho intestato tutti i miei beni a mio figlio

**faciolo** s.m. fagiolo

**facocchio** s.m. artigiano che fabbrica e ripara i carretti tirati da buoi e cavalli

**fadica** s.f. fatica

**fallacciano** s.m. qualità di fico, nero e grande

**famìa** s.f. famiglia, var. *famija*

**fanello** agg. giovinetto inesperto della vita

**famiòla** s.f. tipo di fungo commestibile

**fanga** s.f. fango, *so ito a a vigna, pioveva e me s'e ttaccata a fanga sotto e scarpe*, sono andato alla vigna e mi si è attaccato il fango sotto le scarpe

**fantasia** s.f. **1.** voglia, *tu n tenghi fantasia da lavorà*, non hai voglia di lavorare. **2.** fantasia

**farce** s.f. falce, *i communisti tengheno n cima a a banghiera a farce e o martello*, i comunisti hanno nella loro bandiera la falce ed il martello, var. *farcià, sfacià*

**farcià** v.tr. falciare

**farde** s.f.pl. natiche femminili ben modellate e grosse

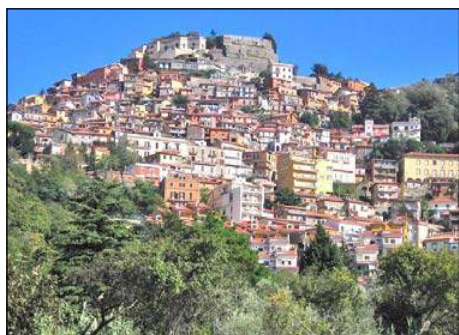
**farinella** s.f. farina di grano turco, polenta

**farlòcco** agg. sciocco, sempliciotto, *quillo farlocco de tu' fratello*, quel fesso di tuo fratello

**farnia** s.f. fungo

**fasciatore** s.m. pannolino usato per i lattanti trattenuto da una fascia avvolta intorno alla vita e fermata da lacci o da spille da balia

**fascettaro** s.m. raccoglitore, nei boschi dei Castelli romani, di rami e arbusti che lega in fascetti usati nei forni a legna; riferito agli abitanti di Rocca di Papa



Veduta di Rocca di Papa

**fava** s.f. **1.** fava, ortaggio, *fava da morto*, dolce a base di mandorle che si mangia a novembre, mese dedicato ai defunti, che veniva preparato in casa e offerto ai barellieri della Compagnia della Buona Morte che provvedevano al trasporto dei feretri al cimitero **2.** pene

**febbraio** s.m. febbraio, *febbraio curto e amaro*, febbraio corto e freddo, *si febraro nun febrareggia c'è marzo che male penza*, se il tempo non è cattivo a febbraio, lo sarà a marzo

**fegheto** s.m. fegato, var. *feghito*

**fèle** s.m. fiele

**femminella** s.f. **1.** donna di piccola statura **2.** fermo di ferro usato per bloccare la chiusura del catenaccio di porte esterne quali tinelli e cantine

**fenì** v.tr. finire, concludere, è *casato e è ito a fenì n faccia a n muro*, è caduto ed è andato a finire contro un muro

**fenimenti** s.m.pl. finimenti, var. *ferimenti*

**feràro** s.m. fabbro

**ferata** s.f. inferriata

**fèro** s.m. ferro

**fetà** v.intr. fare l'uovo da parte della gallina, *ssa gallina nun me fèta*, questa gallina non fa uova

**ffacciasse** v.intr.rifl. affacciarsi

**ffètta** s.f. **1.** fetta **2.** piede, *tenghi du ffette!*, hai i piedi molto lunghi!

**ffogà** v.tr. e intr. affogare

**fìa** s.f. figlia

**fiàra** s.f. fiamma, è *diventato rosso come na fiàra*, è diventato rosso come il fuoco

**ficcà** v.tr. **1.** inflare, ficcare **2.** copulare, è *ito a ficcà*, è andato a copulare

**ficotigna** s.m. fico d'India

**ficòzzo** s.m. bernoccolo, var. *ficozza*

**fiétto** s.m.dim. figlio, *fiétto mio*, *damme retta*, figlio mio, dammi retta

**fijata** s.f. figliata, var. *fiàta*

**fijo** s.m. figlio, var. *fio*

**filaro** s.m. filare di vigna, pl.f. filara o m. filari, *tené i filari a Nocchienti*, sentirci poco, essere sordastro

**filippina** s.f. vento di tramontana gelido, *tira na filippina che te taja a faccia*, tira un vento gelido che ti costringe a coprire il viso

**findefèro** s.m. filo di ferro, var. *dindifero*, *tindifero*, *findifero*

**finenta** prep. fino a, *da Natale finenta a San Stefano*, da Natale a Santo Stefano, var. *nfinenta*

**fintotonto** s.m. persona che finge di es-



sere stupida, *nu sta a fa o fintotonto*, non fingere di non capire

**fiónna** s.f. fionda

**fionnà** v.tr. e rifl. tirare, gettare, attivarsi precipitosamente, *s'è fionnato da o ponte*, si è gettato dal ponte (di Ariccia), *potevi spettà n crietto nvece de fionnattice subito drento a quillo mbroio*, potevi aspettare un po' e riflettere prima di impegnarti precipitosamente in quell'imbroglio

**fiore** s.m. **1.** fiore **2.** fortuna, *quillo tè o fiore a o culo comme a cucuzza*, quello è fortunato

**fiottà** v.intr. lamentarsi, lagnarsi verificare

**firme** s.m. film

**focaraccio** s.m. fuoco alimentato da rami secchi

**fòco** s.m. fuoco, *all'acqua e a o foco Dio ce dia loco*, Dio tenga al loro posto l'acqua ed il fuoco

**foja** s.f. foglia, *n se move foja che Dio nun voja*, non avviene nulla senza il consenso di Dio

**fojetta** s.f. mezzo litro di vino servito nella misura di vetro tipica delle osterie, *me so fatto na fojetta*, ho bevuto mezzo litro di vino

**fojo** s.m. foglio

**fóngo** s.m. **1.** fungo **2.** agg. stupido, tonto, *quill'ommino è n fongo*, quello è uno stupido

**fonnacetto** s.m. residuo di liquido o altra sostanza

**fónno** s.m. fondo, *quanno magna è n pozzo senza fonno*, quando mangia è insaziabile

**fòra** avv. fuori, *sor Gustino o nun sor Gustino, fòra l'occhi e drento o vino*, fra-

se di risposta di un ubriacone al medico che gli aveva predetto la cecità se avesse continuato a bere, var. *fòri*

**fórco** s.m. distanza tra il pollice e l'anulare, *è n forco de femmina*, è una donna piccola

**fòri** avv. fuori, var. *fòra*

**fotografia** s.f. fotografia, ritratto

**fràcico** agg. **1.** fradicio, bagnato, *mbriaco fracico*, ubriaco fradicio, *fracico mézzo*, bagnato fradicio, fino al midollo **2.** avariato, cagionevole, *sso pezzo de legno a forza da sta n grotta s'è fracicato*, quel pezzo di legno, rimasto a lungo in grotta, è marcito, *quillo è mezzo fracico*, quella persona è di salute malferma

**fraschetta** s.f. osteria, bettola, chiamata così perché quando è aperta viene esposto un ramo di leccio con le foglie

**fratalocco** agg. sempliciotto, credulone, sin. *fralloccone, farlocco*

**frate torzone** s.m. sempliciotto, di buon carattere, individuo di corporatura robusta

**fratta** s.f. cespuglio, siepe, *so' ito ghietro a na fratta pe' fa' n goccio d'acqua*, sono andato dietro una siepe per fare la pipì, *e fratte n tèo e recchie ma ce e metteno*, le siepi non hanno orecchie ma c'è sempre chi vi si nasconde per ascoltare

**fravola** s.f. fragola

**fregà** v.tr. rubare, sfregare, copulare, *stà a fregà l'orbo!*, non insistere!

**fregaccio** avv. molto, *è n fregaccio de tempo che n se vedemo*, non ci vediamo da parecchio tempo

**fregantò** s.m. miscuglio, pasticcio, combinazione interessata, *fa' n fregantò*,

fare un accordo sottobanco  
**fregàssene** v.intr. buggerarsene  
**freggno** s.m. **1.** aggeggio **2.** personaggio, *freggno buffo*, persona strana, bizzarra  
**fregnone** agg. sempliciotto, sciocco, stupido, persona che si fa facilmente gabbare, *quillo è grosso e fregnone*, quello è grande di età ma ancora immaturo  
**fregna** s.f. organo genitale femminile, *a fregna de soreta!*, non è cosa che si possa compiere! lascia perdere!, sin. *sorica, ntacca, patacca, gnacchera, ciocia, o bucio*  
**fregnaccia** s.f. corbelleria, bugia, *si raccontato na fregnaccia*, hai raccontato una bugia, *ma nu' sta a di' fregnacce!*, non dire corbellerie  
**frezza** s.f. fionda, sin. *fionna, mazzafionna*  
**frinfrillina** s.f. donna esile, minuta, dinamica, frenetica  
**Frische Frosche** n. nome universale usato per rivolgersi a qualcuno senza chiamarlo per nome, var. *coso, maramocio, quillò*  
**fritto** s.m. **1.** frittura **2.** budella, fig. *se perdette o fritto*, perse tutto al gioco, *buttà o fritto*, lavorare sodo  
**frocella** s.f. fiscella, contenitore di vimini usato per far scolare il siero della ricotta di pecora  
**fròcia** s.f. inv. narice, *e frocia de o naso*, le narici  
**fròcio** s.m. omosessuale  
**fronna** s.f. foglia  
**fucertola** s.f. lucertola  
**fugacetta** s.f. fuga dagli obblighi scolastici, marinare la scuola, *fa' fugacetta*, marinare la scuola, var. *focacetta*

**fughente** avv. di corsa, di fretta, *de fughente*, di corsa  
**funtana** s.f. fontana, dim. *funtanella*, accr. *funtanone*, abbeveratoio di cavalli  
**funtanile** s.m. fontanile, i *Funtanili* di Via Vascarelle, dove attualmente è situata una palestra comunale, venivano usati dalle donne per lavare i panni  
**furaschiere** s.m. forestiero, sin. *furastiero, riccapezzo, furesto*, var. *fureschiere*  
**furastico** agg. ombroso, scostante, *sso gatto è furastico*, quel gatto non ha pace, non è avvezzo al contatto con l'uomo, graffia  
**furcina** s.f. **1.** forcone **2.** alloggio del carrettiere a vino sul carretto **3.** forcina per i capelli delle donne  
**furcinella** s.f. forcina di tartaruga o di ferro usata per tenere i capelli delle donne  
**fusaja** s.f. lupino, pianta erbacea che produce semi gialli commestibili  
**fusajaro** agg. **1.** pasticcione, *arbitro fusajaro*, arbitro incapace **2.** s.m. venditore di lupini  
**fuss'atro** fosse altro, *fuss'atro sì, ma accusinta ..*, se si trattasse di altro, allora lo farei, ma così ..



**gainella** s.f. carruba, *s'è magnato tutto a giuggiole e gainelle*, ha sperperato i suoi averi per comprare cose futili  
**gallinaccio** s.m. tacchino, persona che capisce poco, insignificante  
**gammarella** avv. di corsa, a gambe levate  
**ganassa** s.f. guancia, *quillo è na bella ga-*

*nassa, quillo è de ganassa, a quillo a magnà ce regge bè a ganassa*, frasi usate per indicare un gran mangiatore

**ganghenò** s.m. ganghero, gancio di imposte e finestre

**ganghero** s.m. **1.** individuo poco raccomandabile, *quillo è n brutto ganghero*, quello è poco di buono, **2.** oggetto o persona mal ridotta

**garaghè** s.m. oggetto o persona malandata

**garbiggnere** s.m. carabiniere

**gargantone** agg. truffatore, smalizzato, avventuriero, filibustiere

**gargarozzo** s.m. gola, est. pomo di Adamo

**gargarozzone** agg. persona insaziabile

**gargottàra** s.f. confusione

**garofolo** s.m. **1.** garofano, **2.** agg. individuo che vale poco, inconcludente

**gasse** s.m. gas, *va a tutto gasse*, va a tutta velocità

**gastigà** v.tr. castigare

**gastigamatti** s.m. castigamatti, severo educatore

**gattaceca** s.f. mosca cieca, gioco infantile

**gattiveria** s.f. cattiveria

**gattivo** agg. cattivo, *i parenti de o cane so tutti gattivi, i parenti de a cana so tutti boni*, i parenti del marito sono tutti cattivi, i parenti della moglie sono tutti buoni

**gennàro** s.m. gennaio

**genzanesata** s.f. attività quasi conclusa ma non terminata, *che si fatto a genzanesata?* hai mangiato tutta la pasta ma hai lasciato un rigatone nel piatto

**ggiornata** s.f. giornata

**ggiustà** v.tr. aggiustare, accomodare

**ggustà** v.tr. gustare, *sso ggelato mo ggu-*

*sto propio*, questo gelato mi piace veramente

**ghetto** s.m. ambiente disordinato

**ghiamante** s.m. diamante

**ghieci** agg.num.card. dieci

**ghiecina** s.f. diecina

**ghietro** avv. dietro, var. *de ghietro, aretro*, sin. *deréto, arètro, arètro patról!*, avvertimento al carrettiere che qualcuno sta rubando qualcosa dal carico nella parte posteriore del carro

**ghicio** agg. bello, elegante, *così ripulito, ammazzete che ssi ghicio*, così ben vestito sei proprio elegante

**ghinghere** s.f.pl. segni di eleganza, *quillo pe' o matrimogno s'è messo n ghinghere e piattini*, quello per il matrimonio si è vestito elegante

**ghirba** s.f. **1.** tanica, contenitore di liquidi, **2.** imbroglio, *a quillo c'hao fatto a ghirba*, quello l'hanno imbrogliato

**ghitara** s.f. chitarra

**giannizzero** s.m. tipo strano, persona peculiare, *quanno vevo ssi quattro giannizzeri l'arbanesi se ne vavo*, quando vengono questi quattro grulli noi andiamo via

**Giggi** n.pr. Luigi

**gijo** s.m. giglio

**gingillasse** v.intr.pronom. trastullarsi

**ginocchione** agg. genuflesso, *n ginocchione*, in ginocchio

**gió** avv. giù, *semo iti giò a a vigna*, siamo andati alla vigna (l'espressione è legata al fatto che Albano è posta in collina e le vigne sono nella parte bassa del territorio), *gió bòtte*, giù botte

**giocarello** s.m. giocattolo, met. *giocarelli*, attributi maschili, *me ce scommetto i giocarelli*, sono proprio sicuro di quello che dico

**giocarello** s.m. giocattolo, met. *giocarelli*, attributi maschili, *me*

**gioncata** s.f. cosa di gran pregio, è *na gioncta*, è un boccone prelibato

**gitarolo** s.m. gitante

**giubbidomino** s.m. cappotto della festa, di pregio, indossato soprattutto dalle persone abbienti

**giuggiolone** s.m. bambinone, zuzzerellone

**giune** avv. giù

**giuntà** v.tr. congiungere, saldare, fig. *quanno li giuntemo sti letti?*, quando ti sposi?

**giuvinottello** s.m. giovanotto

**giuvinotto** s.m. giovanotto

**gnà** v.intr. bisognare, *gnà che a smetti co' ssa lagna*, devi smetterla di lagnarti sin. *bigna*

**gnacchera** s.f. **1.** nacchera **2.** vulva, *n pezzo de gnacchera*, donna molto bella, attraente

**gnagnarella** s.f. pioggerella fine, *piite o mbrello, fa na gnagnarella*, prendi l'ombrello, pioviggina

**gnavolà** v.intr. miagolare

**gnente** pron.indef. niente

**gnèò** pron. io, il sottoscritto, inteso in senso enfatico, *t'o dice gnèò!* te o dico io, è garantito!

**Gnese** n.pr. Agnese

**gnisuno** pron.indef. nessuno, var. *gne-sùno*

**gnocco** s.m. **1.** gnocco di farina **2.** agg. credulone

**gnómmero** s.m. **1.** gomitollo, var. *grum-mero* **2.** albero di leccio molto grande situato a Propaganda Fide, lungo la via

Gallerie di Sopra, tra Albano e Castelgandolfo

**gnorante** agg. ignorante

**gnoranzità** s.f. maleducazione, ignoranza, *a gnoranzità tua te parte dall'og-gne de i piedi finenta a a punta de i capelli*, la tua ignoranza parte dalla punta dei piedi e finisce alla punta dei capelli, insomma, è enorme, *a gnoranzità se sente da a parlatura*, l'ignoranza si sente dal modo di parlare

**gnótte** v.tr. inghiottire, var. *gnottì*

**gnudà** v.tr. denudare

**gnudo** agg. nudo, *gnudo e crudo*, nudo e crudo, senza nessuna risorsa; *te dico a verità gnuda e cruda*, ti dico la verità nuda e cruda

**gnufriddo** agg. persona di poco conto

**gobbo** agg. **1.** deforme **2.** s.m. cardo (ortaggio), note le frittelle di cardo, insieme a quelle con i carciofi, le patate, le mele, ricoperte con pastella e fritte con l'olio

**gòde** v.intr. godere

**godessela** v.intr.pronom. spassarsela

**gommito** s.m. gomito

**gracioletti** s.m.pl. tagli di carne di maiale di poco pregio

**gramiccia** s.f. gramigna, *pìa comme a gramiccia*, attecchisce come la gramigna, *che si stughiato a gramiccia?*, non hai tratto profitto dallo studio, *quillo pianta grano e riccoje gramiccia*, quello è una persona sfortunata, *quillo pianta gramiccia e riccoje grano*, quello è una persona fortunata, *a gramiccia ruvina a vigna*, la gramigna rovina la vigna, trasl. la gente cattiva guasta ogni cosa

**grammofeno** s.m. grammofono, fonografo

**grancio** s.m. granchio, pl. *granci*

**granne** agg. grande

**grappo** s.m. grappolo d'uva

**grascia** s.f. abbondanza, *tempo de carestia, tempo de grascia*, quando le cose vanno bene e quando male, *mejo a carestia che a grascia*, meglio la carestia che l'abbondanza

**graspo** s.m. raspo di uva, definito come grappolo d'uva cui sono stati tolti gli acini

**grastà** v.tr. castrare, var. *crastà*

**grastato** s.m. castrato, montone castrato in giovane età, var. *crastato*

**grastatozzo** s.m. tipo di lumaca

**gràstica** s.f. febbre intestinale

**gràtise** avv. gratis, *magnà a gràtise*, mangiare gratis, var. *gràdise*

**grattacàcio** s.f. grattugia (del formaggio)

**grattachecca** s.f. granita di ghiaccio e sciroppi, note le grattachecche di Ida, su Via Aurelio Saffi



Albano Laziale - Via A. Saffi in una cartolina d'epoca

**grattaculo** s.m. bacca selvatica di color rosso, così chiamata perché, se mangiata, provoca prurito anale

**gravatta** s.f. cravatta, sin. *corvatta*

**grecile** s.m. stomaco del pollo, var. *gracile*

**gregaròla** s.f. mezza botte con capacità di circa seicento litri

**gregna** s.f. cascata di capelli femminili, *guarda che gregna de capelli!* guarda che chioma di capelli neri!

**griccio** s.m. brivido, tremore

**gricio** s.m. garzone del salumaio, norcino, da cui *pasta alla gricia* così chiamata perché, alla fine della giornata di lavoro il *gricio* preparava il suo pasto utilizzando i rimasugli dei salumi che gli venivano regalati dal 'padrone'

**groglia** s.f. gloria, *tutti i sarmi fenisceno n groglia*, tutti i salmi finiscono in gloria

**grorioso** agg. glorioso, var. *groglioso*

**grosta** s.f. crosta, di formaggio, delle ferite

**Grottaferata** s.f. Grottaferrata, fig. *à a Grottaferata*, andare in galera (l'espressione può essere accompagnata dalla sovrapposizione sulla faccia della mano con le dita aperte, a simbolizzare le sbarre della cella)

**grugnalino** agg. sodo, durace, *quillo munello è grugnalino*, quel bambino ha la carne soda

**grugno** s.m. (spreg.) faccia, viso

**gruma** s.f. mutria, atteggiamento imbronciato del viso

**guadambià** v.tr. guadagnare

**guadambio** s.m. guadagno, *andó nun c'è o guadambio a remissione è certa*, dove non c'è guadagno la remissione è certa

**guainella** s.f. carruba

**guarghia** s.f. guardia

**guasi** avv. quasi

**guatto** agg. quatto, chinato, addossato ad un riparo, *è rivato guatto guatto, senza fasse senti*, è arrivato furtivamente, senza farsi sentire

**guazza** s.f. **1.** brina **2.** importanza, *nun ce dà guazza, nun ce dà spago*, non dargli importanza

**guidagnola** s.f. paletto di castagno tondo

**gumà** v.intr. colare, sgocciolare, *sso fagottello de live guma*, quell'involto di olive gocciola

**Gusta** n.pr. Augusta

**Gustino** n.pr. Agostino

**governà** v.tr. governare

**governante** s.m. governante

**governo** s.m. governo, *o governo so quilli che stavo su*, il governo è formato da coloro che comandano



**ì** v.intr. **1.** andare, fig. *ì su*, essere eletto ad una carica pubblica, *quilli che vavo su se favo tutti i cazzi sui*, quelli che vengono eletti fanno i propri interessi, *ì pe' strada romana*, prostituirsi, dal fatto che le prostitute di Albano stazionavano sulla via Appia, verso Roma, **2.** art.det. gli



Albano Laziale - Via Appia in una stampa d'epoca

**ierassera** avv. ieri sera, var. *iersera*

**ignizione** s.f. iniezione, var. *ignezzione*

**imperiale** s.m. tram a due piani

**infantioli** s.m.pl. convulsioni dei bambini, *ssa cratura ha tenuto i nfantioli*, quel bambino ha avuto le convulsioni

**innoceronte** s.m. rinoceronte

**issene** v.intr. andarsene, morire, *arivati a sso punto è mejo issene*, arrivati a questo punto è meglio andarsene, *poraccio, se n'è ito così de curenne*, po-verino è morto così all'improvviso

**issi** pron.pers. essi, *séte tutti de issi*, siete di parte

**isso** pron.pers. **1.** egli **2.** agg. e pron.dimostr. questo

**istate** s.f. estate

**janna** s.f. ghianda, *dà a ianna a i porchi*, dare le ghiande ai maiali, anche nel senso di dare ad una persona qualcosa di cui è ghiotta, *pe' fa grosso o maiale ce vò a janna*, per allevare il maiale bisogna governarlo con le ghiande, *o porco se sogna a janna*, non desiderare quello che è difficile avere

**jempì** v.tr. **1.** riempire, **2.** v.intr.rifl. bere smodatamente, *me so jempito comme n caratello*, ho bevuto smodatamente **3.** v.intr.pronom. *jempisse* mangiare a sazieta

**jotto** agg. ghiotto, i tre vizi capitali albanesi: *birbo, jotto e mardevoto*, furbo, ghiotto e miscredente

**jottonì** v.tr. far diventare ghiotto, avido, rendere appetibile un affare o un lavoro, met. *corrompere*

**jottonizzia** s.f. ghiottoneria

**jutà** v.tr. aiutare, *jutete che Dio t'aiuta*, aiutati che Dio ti aiuta



**labberinto** s.m. labirinto, nel gioco da tavolo detto Oca, si dice *labberinto otto a morte e dodici ha vinto*, per significare che se si arriva alla casella numero otto si è fortemente penalizzati, mentre se si arriva al dodici si saltano varie caselle e si va facilmente verso la vittoria

**labbero** s.m. labbro

**lacchino** agg. individuo servile, che si umilia

**lampadaro** s.m. lampadario

**lampedina** s.f. lampadina, var. *lampenina*

**làmpena** s.f. **1.** lampada **2.** quantità di vino contenuta in un recipiente di vetro, *s'è fatto na lampena de vino*, ha bevuto il contenuto di un recipiente

**lapa** s.f. ape

**làpise** s.m. matita, lapis

**lassà** v.tr. lasciare, *lassa perde*, lascia andare

**latro** s.m. ladro

**latrone** s.m. ladrone

**lattaro** s.m. lattaio

**laura** s.f. laurea

**lavannara** s.f. lavandaia

**lavero** s.m. lauro

**lazza** s.f. coleottero del genere cetonina

**leccamuffo** s.m. schiaffone, sin. *leccasù*

**leccapiatti** agg. servile

**leccasù** s.m. schiaffone, sin. *leccamuffo*

**lecchiera** s.f. lettiera di paglia per le stalle

**lecco** pron.indef. **1.** nulla, *n s'arza lecco*, non si combina niente, non si gua-

dagna una lira **2.** s.m. pallino nel gioco delle bocce

**lecchino** s.m. spr. persona che si sottomette in modo servile

**legacce** s.f.pl. lacci per sostenere i calzini

**leggittimo** agg. sobrio, non in preda dei fumi dell'alcool, *so' leggittimo*, *mica so' mbriaco*, sono sobrio, mica ubriaco, sin. *sincero*

**legugno** s.m. **1.** legno **2.** carrozzella per turisti

**legnarolo** s.m. legnaiolo

**legulizzia** s.f. luquirizia, var. *regullizzia*, *rigulizzia*

**lementari** s.m.pl. scuole elementari, *ha fatto solo e scole lementari*, ha frequentato soltanto le scuole elementari

**lénghelo** s.m. spiritello dispettoso o generoso, la cui attività consisteva nel nascondere le cose o nel far trovare soldi o nel dare numeri vincenti al lotto (arc.), *chi ha scocciato o bicchiere? sarà stato o lenghelo*, chi ha rotto il bicchiere? saranno state forse soprannaturali, var. *lengolo*

**lénghua** s.f. lingua, *tenghi na lengua che taja e cuce*, hai una lingua che taglia e cuce, sei una pettegola, riferito spesso alle donne

**lènta** s.f. lente

**lenticchia** s.f. efelide, macchia della pelle, *quillo regazzino tè na faccia piena de lenticchie*, quel bambino ha il volto lentiginoso

**lènza** agg. furbacchione, *quillo regazzino è na lenza!* quel bambino è furbetto, sa trarsi abilmente dagli impacci

**lenzolo** s.m. lenzuolo

**lésca** s.f. **1.** pesce grande **2.** sonoro ceffone *c'ha dato na lesca che c'ha fatto girà a capoccia*, gli ha dato un ceffone da fargli girare la testa

**lettania** s.f. litania, *sso sacrilico ha ditto na lettania de biastime*, quel sacrilego ha detto una sfilza di bestemmie, var. *littania*

**lettricità** s.f. elettricità

**letturina** s.f. littorina, treno con carrozze a trazione a nafta o elettrica, senza locomotiva

**levatrice** s.f. ostetrica, sin. *mamma*

**levitato** agg. lievitato

**libberetto** s.m. piccolo libro, libretto tenuto dal negoziante per tenere la contabilità dei debiti dei clienti che venivano estinti al momento in cui questi avevano un reddito (vendita delle produzioni agricole, del bestiame, fine settimana con l'incasso della paga, ecc.)

**libbero** agg. **1.** libero **2.** s.m. libro, var. *libbro*

**licchie** s.f.pl. rovina, *ì a le licchie*, perdere tutto il denaro puntato al gioco

**ligna** s.f. linea, *i sordati stavo in ligna*, i soldati sono allineati

**limòsina** s.f. elemosina, *n se abbusca più na lira e finiscemo pe' limosina*, non si guadagna più una lira e finiremo per andare per elemosina

**linghiera** s.f. ringhiera

**linterna** s.f. lanterna, pl. linterne, per est. occhi, *spalanga e linterne*, apri gli occhi

**lione** s.m. leone

**Lisandro** n.pr. Alessandro

**littania** s.f. litania

**livella** s.f. Olivella, *quillo è de e livella* quello abita nella zona di via Olivella (ad Albano)

**liva** s.f. oliva, pl. liva, *semo iti a riccoje (a coje, a fa')* e liva, siamo andati a raccogliere le olive, e liva dolce, le olive dolci, in salamoia

**lizza** s.f. gioco effettuato con un bastone di legno e con un altro pezzo di legno cilindrico più corto appuntito alle estremità (*nizzolo*), consistente nel lanciare in alto il *nizzolo* picchiandolo su una estremità per poi colpirlo al fine di proiettarlo il più lontano possibile, var. *nizza*

**llallera** s.f. sbronza, *s'ha piato na llallera!*, si è ubriacato fino a perdere la ragione

**llampà** v.tr. **1.** bruciare superficialmente, *si lassato o fero da stiro sopra a camicia e a si llampata*, hai lasciato il ferro da stiro caldo sulla camicia e l'hai bruciacciato **2.** ingurgitare voracemente

**llampamazzo** s.m. irritazione anale

**llane** avv. là

**llargà** v.tr. allargare

**llessà** v.tr. lessare, var. *allessà*

**lligà** v.tr. legare, *lliga llina*, lega li

**lligato** agg. legato

**lline** avv. lì, in quel luogo, *lascialo perde, sta bè llina* non disturbarlo, sta bene lì, var. *llì*

**llogrà** v.tr. logorare, consumare

**llograto** agg. logorato, sdrucito

**llongà** v.tr. allungare

**llumà** v.tr. scorgere, tenere d'occhio

**llungatora** s.f. strada che allunga il percorso

**locà** v.tr. affittare

**lòco** s.m. **1.** luogo **2.** cesso

**locco locco** (frase avverbiale) lentamente, piano piano, *cammineva locco locco*, procedeva lentamente



**loffa** s.f. flatulenza silente  
**lòffio** agg. infido, balordo  
**loggia** s.f. balcone, *nun te spennicà da a loggia, che caschi*, non ti sporgere dal balcone, rischi di cadere  
**longo** agg. lungo, *ì longo*, cadere a terra  
**Lonora** n.pr. Leonora  
**lópe** s.m. lupo, fig. *tené o lope*, non avere soldi, *lope pepenaro*, lupo manna-ro, licantropo  
**luccica** s.f. lucciola  
**luccicarelle** s.f.pl. bagliori, *so' stato n ginocchio e quanno me so'arzato so' visto tutte luccicarelle*, ero inginocchiato e quando mi sono alzato avevo i bagliori agli occhi  
**lumaro** s.m. lumaio, venditore di lumi e accessori  
**lùggera** s.f. ulcera  
**lujo** s.m. luglio  
**lungatela** s.f. corteo (a piedi) che segue gli sposi novelli prima di entrare in chiesa e dopo usciti  
**lupino** s.m. callo al dito del piede, *tengo i lupini e n pozzo camminà*, ho i calli ai piedi ed ho difficoltà a camminare  
**lupro** s.m. germoglio del pungitopo giovane



**macèra** s.m. muro a secco di recinzione realizzato con pietra locale  
**macère** s.f.pl. macerie, *l'avo trovato sotto e macère*, l'hanno trovato sotto le macerie  
**màfera** s.f. donna brutta e goffa

**madonna** s.m. individuo giudicato negativamente, *quillo madonna vò fa sempre comme ce pare*, quello lì vuole fare sempre di testa sua  
**magàra** avv. magari, *magara t'ò rigalo puro*, quasi quasi te lo regalo, *magara o fa!* ci si provi pure!, var. *macara*  
**magnà** v.tr. mangiare, sin. (nel senso di mangiare molto) *attrippasse, abbottasse, abbuffasse, schioppà, ngorzasse, ngozzasse, strafogasse, mannasse tutto n corpo, jempisse, scofonasse*  
**magnatora** s.f. mangiatoia, *tené a magnatora bassa*, godere di benessere, avere la vita facile  
**magnauffa** agg. chi sfrutta gli altri, parassita  
**magnéra** s.f. maniera, *fa n modo e magnéra*, fare in modo e maniera  
**maja** s.f. maglia, *tié (tenghi) freddo? metete a maja de lana*, hai freddo? metiti la maglia di lana  
**malamente** s.m. **1.** delinquente, *stacce attente, quisso è malamente*, stai attento a quella persona, è poco raccomandabile **2.** avv. in malo modo  
**malatìa** s.f. malattia  
**maleppoggio** s.m. martello usato dai muratori con due lame perpendicolari tra loro  
**malintenne** v.intr. seminare zizzania, *mette a malintenne*, mettere zizzania  
**mallone** s.m. tipo di fico  
**mammatrone** s.m. scombussolamento degli intestini dovuto alla paura, *c'ha piato o mammatrone*, ha preso uno spavento  
**mammellone** agg. sempliciotto, persona tranquilla  
**màmmita** s.f. tua madre

**mammone** s.m. denaro, con riferimento all'interesse mostrato dagli ebrei

**manco** avv. neanche, var. *nemmanco*

**mandòla** s.f. liuto, ukulele

**maneggiarello** agg. maneggevole

**manfrodito** s.m. ermafrodita, var. *mafrodito*

**manicciata** s.f. manciata

**manija** s.f. maniglia, var. mania

**mannà** v.tr. mandare, inviare, *l'havo manato a moriammazzato*, l'hanno mandato a quel paese

**mannàra** s.f. mannaia

**mannasse** v.tr.pronom. **1.** dondolarsi, *o ragazzino se manneva ncima a cannufiennola*, il bambino dondolava sull'altalena **2.** v.intr.pronom. vantarsi, darsi le arie, *n te mannà tanto, che già ne chié troppa de cacca ar culo*, non ti vantare troppo, perché sei abbastanza altezzoso **3.** fig. *mannasse pe' l'ossa (pell'ossa)*, copulare, *quilla m'a manerebbe proprio pell'ossa* quella donna mi aggrada proprio

**mannata** s.f. mandata, scatto di serratura, *chiudi a porta a du mannate*, chiudi la porta a due mandate

**mano** s.f. mano, pl. *mano*, fig. *è na mano de tempo*, è un po' di tempo, *co' quello da na mano de tempo n ce se ricchezza più gnente*, è da un po' di tempo che con quello non ci si capisce più niente, *e mano a casa!*, tieni le mani al loro posto!, *scherzi de mano, scherzi da villano*, scherzi di mano, scherzi da villano, *fa' de mano*, lavorare alla vigna e all'orto

**manuale** s.m. manovale, bracciante edile, var. *manuale*

**manzo** agg. calmo, tranquillo, *statte manzo*, stai tranquillo, sii paziente

**mappa** s.f. (arc.) gioco di bambini in cui un fazzoletto viene arrotolato e ripiegato per percuotere il palmo della mano

**mapperò** cong. ma però

**maravia** s.f. meraviglia

**marcaduto** s.m. epilessia

**maramocio** inter. usato per chiamare qualcuno senza usarne il nome

**marchese** s.m. **1.** marchese, titolo nobiliare, ad Albano era noto il marchese Ferrajoli **2.** mestruazioni, sin. *mestolazzioni*

**marchiciano** agg. marchigiano, persona avara e attaccata ai soldi, *è mejo n morto drento casa che n marchiciano fòri a porta*, è meglio avere un morto dentro casa che un marchigiano fuori della porta (nel regno pontificio gli esattori delle tasse erano tipicamente marchigiani)

**mardevoto** agg. miscredente

**mariola** s.f. tasca interna della giacca

**martajato** agg. **1.** maltagliato, fig. persona malfatta fisicamente, s.m. **2.** filone di pane del peso di circa sei etti fatto con la stessa pasta della pagnotta

**màrtera** s.f. madia, specie di cassettoni con coperchio usato per confezionare e conservare il pane

**martinicchia** s.f. freno dei carri a cavalli manovrato per mezzo di una manovella

**martùfo** agg. stupido, zotico

**maruano** agg. persona di poco conto (tard.)

**marva** s.f. malva, pianta medicinale

**marvà** v.tr. ammorbidire

**marzocca** s.f. pennellessa, pennello largo

**Mascherone** n.pr. *a funtana de o Mascherone*, fontana non più esistente col-

locata in Via Aurelio Saffi, tra Piazza G. Carducci e Via Cavour



Albano Laziale, la "Fontana del Mascherone"

**mastello** s.m. sorta di secchio di legno con manico laterale per uso agricolo con manico laterale

**masto** s.m. basto da soma, var. *basto*

**mastro** s.m. maestro artigiano, *o si visto mastro Erico o falegname?* hai visto il maestro Enrico il falegname?

**matarazzo** s.m. materasso

**materia** s.f. pus, *da ssa ferita te c'esce a materia*, da quella ferita esce il pus

**matina** s.f. mattina, *iamo a lavorà domani mattina presto*, andiamo a lavorare domani mattina presto

**matinata** s.f. mattinata, sin. *mmatinata*

**matre** s.f. madre

**matregna** s.f. matrigna

**matrimogno** s.m. matrimonio, sin. *sposalizzio*

**mattonella** s.f. **1.** forma di gelato a piastrina **2.** tipo di pavimentazione

**mazza** s.f. pene

**mazzafrusto** s.m. attrezzo agricolo usato per trebbiare il grano, formato da due bastoni lunghi da sessanta centimetri a un metro collegati a un'estremità dalla *soatta* (cfr.)

**mazzetto** s.f. al gioco delle carte avere

in mano tutte le migliori, *sì fatto mazzetto*, hai trafficato per avere le carte migliori, o hai imbrogliato e ti sei dato le carte migliori, o hai barato

**mazzo** s.m. **1.** ano, pl. mazza, *s'è cacato puro e mazza*, ha avuto una diarrea che l'ha svuotato **2.** s.m.pl. *mazzi, mazzi sfumati*, budella di maiale essiccate

**mbè** inter. ebbene

**mbecille** agg. imbecille

**mbellà** inter. coraggio!, *mbellà, jamo?* orsù andiamo!, *mbellà demise na mossa*, sbrighiamoci, *mbellà!*, ora basta!

**mbellettamento** s.m. abbellimento della persona mediante trucco

**mbellicelo** s.m. ombelico, var. *mbellicolo, mbellico, mmollicolo*

**mbertasse** v.tr. nascondere, *te sì mbertato i sordi*, hai messo in tasca i soldi

**Mberto** n.pr. Umberto

**mbrellaro** s.m. ombrellaio, artigiano ambulante che passava per la strada gridando 'ombrellaro!' ed attualmente usa il furgoncino e l'altoparlante; quando ha richieste sufficienti, si ferma ad effettuare le riparazioni sulla strada

**mbrello** s.f. ombrello, *quanno Monte Cavo se mette o cappello, va a casa e pìa o mbrello*, quando Monte Cavo si copre di nuvole, vai a casa e prendi l'ombrello, var. *mbrella*



Monte Cavo

**mbriàco** agg. ubriaco, *mbriaco cionco*, ubriaco fradicio

**mbrillà** v.intr. negare, *che vò? o sumaro mio? t'ò mbrillo*, vuoi il mio somaro? non te lo do, te lo sogni

**mbrilloccato** agg. ornato di gioielli, usato in genere al femminile, sin. *mbrilluccicato*

**mbroccà** v.tr. azzeccare, indovinare, scegliere in modo giusto, *ha mbroccato n terno a lotto*, ha indovinato un terno al lotto, *so' mbroccato a strada giusta*, ho trovato la soluzione ai miei problemi

**Mbròcio** n.pr. Ambrogio

**mbroione** agg. imbrogliatore

**mbufolato** agg. condizione meteorologica con cielo carico di nubi e afa sciroccosa

**mbuttatore** s.m. imbuto

**meccanicchia** s.f. freno del carretto

**Medeo** n.pr. Amedeo

**mediovale** agg. medioevale

**mèjo** avv. meglio, *è mejo ì a a vigna quando piove, che giocà a brischela e fa' cinquantanove*, è meglio andare alla vigna quando piove che finire una partita di briscola totalizzando il punteggio di cinquantanove (nella briscola si pareggia con sessanta punti e si vince con sessantuno), di solito usato come riposta ad un'offesa, es. *"tu si nu stronzo"*; *"io? mejo tu che n capisci na mazzal"*, più spesso la replica è: *mejo tu che n tenghi na lira*; *"sto regazzino è ntelligente comme o patre"* replica: *"che dichi? è peggio de o patre"* *"questo bambino è intelligente come il padre"* replica: *"cosa dici? è più intelligente del padre"*

**mijorato** agg. migliorato (raro)

**mèle** s.m. miele, *a sera è mèle*, *a mma-*

*tina è fèle*, fare tardissimo la sera è bello, ma alzarsi presto la mattina è duro

**melella** s.f. piccola mela molto dolce, venduta nelle strade dai produttori locali

**menagabbo** s.m. meraviglia, *nun te fa menagabbo, che chi sputa pell'aria ce ricasca n bocca*, non giudicare con severità o tracotanza le disgrazie capitate ad altri, perché potrebbero capitare anche a te, *o menagabbo ariva, a biastima no*, le maledizioni non hanno effetto

**Menico** n.pr. Domenico

**mentuà** v.tr. menzionare, nominare, var. *mentuvà*

**meravija** s.f. meraviglia, var. *maravìa*

**mercà** v.tr. ferire lasciando il segno, *co na serciata à mercato n fronte*, con una sassata lo ha ferito in fronte lasciando il segno

**merenna** s.f. merenda

**Merico** n.pr. Amerigo

**meroiide** s.m.pl. emorroidi, var. *moroide*

**merollo** s.m. piccolo sasso che può essere lanciato con le mani

**meschiere** s.m. mestiere

**mestolazzioni** s.f.pl. mestruazioni, sin. *marchese*, *o mpiccio*

**mète** v.tr. mietere, *jamo a mète o grano*, andiamo a mietere il grano

**métte** v.tr. **1.** mettere, collocare, **2.** intestare una proprietà, *mette n faccia*, intestare, *quillo ha messo a casa n faccia a o fio*, quello ha intestato la proprietà della casa al figlio, *métte pecca* criticare **3.** copulare, *è ito a mette*, è andato a copulare

**mézzo** agg. bagnato, marcio (di frutta), bagnatissimo, malatticcio, *n'entrà ché si fracico mézzo e me zozzi pettèra*, non entrare sei bagnato fino al midollo e sporchi per terra

**mezzuggiorno** s.m. mezzogiorno  
**mì** agg.poss. mio, *mì nonna*, mia nonna  
**miatura** s.f. eritema da caldo  
**miàra** s.f.pl. migliaia, var. *mijara*  
**micco** agg. minchione (volg.), persona che si fa imbrogliare, *ì a micchi*, cercare di imbrogliare gli altri  
**miciocca** s.f. feci, in particolare dei bambini  
**mignattara** s.f. indisposizione provocata da una paura o da una forte emozione  
**migragna** s.f. miseria  
**mijo** s.m. miglio, *sta lontano n mijo*, sta molto lontano  
**millanta** agg.num.card. mille  
**minènte** s.f. **1.** popolana romana partecipante alla festa delle minenti, nome derivato da *mingere*, perché sul finire della festosa giornata, dopo aver bevuto copiosamente, le minenti sentivano la necessità impellente di urinare e lo facevano ovunque si trovasse (vicoli, portoni, ecc.) sin. *pisciona*  
**2.** persona eminente  
**minestrà** v.tr. **1.** dividere in porzioni la minestra **2.** fig. amministrare, *chi mministra amministra*, chi amministra fa anche gli affari propri con il denaro pubblico  
**mirachelo** s.m. miracolo, *a Madonna ha fatto o mirachelo*, la Madonna ha fatto il miracolo  
**Mìrcare** n.pr. Amilcare  
**mirimovo** s.m. confusione, sin. *gargotara*  
**mmàghina** s.f. macchina, soprattutto automobile, *te si fatto a maghina nòva*, hai comprato la macchina nuova, var. *mmachina*

**mmagginà** v.tr. immaginare  
**mmasto** s.m. basto, sella da somaro  
**mmatina** s.f. mattina  
**mmazzatora** s.f. mattatoio  
**mmècia** s.f. feci, sterco, *sò cciaccato a mmecia*, ho pestato lo sterco, var. *mmerda*  
**mmiccà** v.intr. imbrogliare, *castellano mmicarolo*, abitante di Castelgandolfo considerato, nei Castelli Romani, imbrogliatore perché, tradizionalmente, aveva vantaggi legati allo s  
**mmicaròlo** agg. imbrogliatore, *castellano mmicaròlo*, detto per il fatto che gli abitanti di Castel Gandolfo avevano, sotto il regno pontificio, alcuni privilegi, compreso un trattamento di favore nel pagamento delle tasse. Tali privilegi generavano un senso di fastidio e di invidia negli abitanti degli altri comuni dei Castelli Romani



Foto panoramica di Castel Gandolfo e del Lago Albano

**mmicco** s.m. **1.** imbroglio, **2.** credulone, *ì a caccia a mmicchi*, cercare di imbrogliare gli altri  
**mmollà** v.tr. **1.** ammorbidire **2.** rinunciare *mmolla*, che è *mejo*, lascia perdere, rinuncia, che è meglio **3.** dare uno schiaffo, *c'ha mmollato n leccasù*, gli ha dato uno schiaffone  
**mmostatura** s.f. sfregamento sulla fac-

- cia di fette di cocomero, per gioco, *a quillo ce sono fatto a mmostratura*, a quello abbiamo strofinato per gioco le fette di cocomero sulla faccia
- mmuccà** v.intr. **1.** sbattere il viso contro un ostacolo, *so ito a mmuccà addosso a a porta* sono andato a sbattere contro la porta **2.** smetterla, *mmucche-la!*, tappati la bocca
- mmucchià** v.tr. accumulare, ammassare
- mmuffisse** v.intr.pronom. ammuffirsi
- mó** avv. adesso, *so' venuto mó mó*, sono appena arrivato
- mocciolo** s.m. muco nasale, var. *morciolo*, *morcelo*
- moccioloso** agg. bambino con il muco al naso, fig. persona troppo giovane per affrontare il mondo, *sse cose n so pe ti, tu si n moccioloso*, queste cose non sono per te, non sei all'altezza
- mocione** agg. furbo, che agisce nell'ombra, *quillo è n gatto mocione*, quello è una persona che agisce senza che gli altri lo sappiano, che lavora sotto sotto
- mógne** v.tr. mungere, toccare sessualmente
- moje** s.f. moglie, *chi moje nun tè moje guverna*, chi non ha moglie per risparmiare soldi finisce per spendere di più tra amanti e governanti
- móne** avv. adesso, ora, *o so ncontrato proprio móne*, l'ho appena incontrato, var. *mo*
- mònica** s.f. monaca, suora, sin. *capocchia nfasciata*
- mónno** s.m. mondo, *o mónno va bè, so' i monnaroli che nun vavo*, il mondo va bene, sono gli uomini che non vanno bene
- montàno** s.m. frantoio per olive
- montarozzo** s.m. terrapieno, dosso
- morchióne** agg. pacioccone, persona bonaria
- morì** v.intr. morire, sin. *schiatà, stenne e zampe, posà e recchie, ì all'antricarzoni, ì all'arberi pizzuti, ìssene*
- moriammazzato** inter. **1.** ti sta bene! **2.** s.m. genericamente indicativo, *quillo moriammazzato*, quell'inopportuno, quel poveraccio, talvolta con significato affettuoso
- morìcola** s.f. mora (frutto di rovo)
- moroide** s.f.pl. emorroidi, *e moroide escono a mazzetti comme e cerasa*, le emorroidi escono a gruppi come le ciliegie, var. *meroide*
- mortacci** inter. usata nell'imprecare contro i morti, *mortacci tua, mortacci vostri* (rom.)
- mortammazzati** agg. poveracci, var. *moriammazzati*
- mórtatella** sf. mortadella
- mórto** agg.indef. molto, parecchio
- mortorio** s.m. funerale
- moscacèca** s.f. gioco in cui un partecipante cerca, ad occhi bendati, di trovare gli altri
- moschino** s.m. moscerino
- mosciarella** s.f. castagna secca, senza la buccia
- mozzetta** s.f. coltellino usato per i lavori agricoli, incluso il taglio in senso longitudinale dei rami di rovo per farne legacci per le viti, v. *pacca*
- mozzicà** v.tr. mordere
- mozzicatenaja** s.f. insetto con una tenaglia sulla coda che si trova nelle pesche
- mozzino** agg. birbone
- mózzico** s.m. morso, fig. piccola porzione, *a vita è n mozzico*, la vita dura poco, *n mozzico de pà*, un pezzetto di pane

**mpalato** agg. fisso, immobile, *mun me stà lli mpalato*, non stare lì immobile

**mpapocchià** v.intr. alterare la visione della realtà, introdurre confusione per trarne profitto

**mpappolà** v.tr. burlare, prendere in giro, mettere in difficoltà una persona attraverso le bugie

**mparà** v.tr. imparare, apprendere, insegnare, *a sto munello ce tenghi da mparà l'educazzione comme t'a si mparata tu*, a questo bambino devi insegnare l'educazione come l'hai imparata tu

**mpassonà** v.tr. conficcare i passoni per rafforzarne la stabilità

**mpedicato** part.pass. persona ben piantata

**mpetà** v.tr. appestare, diffondere cattivo odore, malattie, specie veneree

**mpetrojato** agg. **1.** sporco di petrolio **2.** ubriaco

**mpiastro** agg. persona insopportabile, petulante, noiosa

**mpiccetta** agg. (in genere usato al maschile), curioso, impiccione, *o barbiere è propio u piccetta*, il barbiere è proprio un impiccione, si intromette sempre negli affari degli altri

**mpiccio** s.m. **1.** impiccio, affare imbrogliato **2.** mestruazioni

**mpiccione** agg. ficcanaso

**mpiommito** agg. appesantito

**mprovvisamente** avv. improvvisamente

**mpunito** agg. faccia tosta, prepotente, capriccioso, impunito, *quillo mpunito de tu fratello*, quel prepotente di tuo fratello

**mucco** s.m. **1.** muso **2.** agg. pretenzioso, imbroglione, *mucco de fregna*, prepotente, dim.vezz. *mucchetto*

**muccolotto** s.m. mocollo, candela, candela votiva, muco che cola dal naso

**munello** s.m. bambino, sin. *regazzino*

**munnà** v.tr. pulire, nettare, *so ito a a vigna a munnà*, sono andato alla vigna a togliere le erbacce, *i sòrdi t'i so dati munnì munnì*, ti ho versato la cifra pattuita senza gli interessi

**munnezzaro** s.m. **1.** spazzino **2.** deposito dei rifiuti solidi, var. *monnezzaro*

**munneze** s.f.pl. rifiuti solidi, *sportamonneze*, attrezzo a forma di paletta usato per raccogliere l'immondizia e versarla nella pattumiera, var. *monneze*

**musoleo** s.m. mausoleo

**mustacciolo** s.m. **1.** dolce di miele e mandorle **2.** petardo

**mutà** v.tr. cambiare, *mutà i panni*, cambiare i vestiti

**mutanne** s.f.pl. mutande

**muto** agg. e s.m. muto e anche sordo, fig. *saccio muto!*, non so niente



**nacca** s.f. vulva

**naffettalina** s.f. naftalina

**nannarello** s.m. girello per insegnare ai bambini a camminare

**nasca** s.f. naso grosso

**nazzicà** v.tr. **1.** dondolare, *nazzica a cratura*, dondola il lattante **2.** il muoversi di un tavolo o di una sedia a causa del fatto che una delle zampe è più corta di quanto dovrebbe, *o tavolo tè na zampa più corta e nazzica*, *ce vò na zeppa*, il tavolo ha una zampa più corta e dondola, ci vuole uno spessore

**nbellopò** locuz.avv. abbastanza, parecchio, *sì mbellopò gnorante*, sei parecchio maleducato

**nblocchito** agg.spento, avvilito, var. *rinbiocchito*

**nbudicchìa** v.tr. avvolgere con panni

**ncacchiatora** s.f. arnese o albero a forma di V

**ncajà** v.intr. avvedersi, prevedere possibili problemi, *stessimo a preparacce no scherzo, ma isso s'è ncajato*, gli stavamo preparando uno scherzo, ma lui se n'è accorto

**ncarcabbreccia** s.m. rullo compressore

**ncarcato** agg. calcato, pressato, *quillo è tutto ncarcato*, quello è rattrappito, come oppresso da un peso

**ncaroggnisse** v.intr.pronom. accanirsi

**ncartapedine** s.f. intercapedine

**ncazzasse** v.intr. pronom. andare in collera, arrabbiarsi

**ncazzito** agg. insonnolito, mezzo chiuso, *occhio ncazzito*, occhio poco espressivo

**ncecalito** agg. obnubilato, offuscato, abbagliato

**nchioppato** part. satollo, sazio

**nciafregnito** agg. rimbambito

**nciafrujà** v.tr. pasticciare, operare con disordine, *si stato n'ora a nciafrujà e n si combinato gnente*, sei stato un'ora a darti da fare ma non hai combinato niente

**nciafrujone** agg. pasticcione

**nciamorito** agg. incimurrìto, raffreddato, che starnutisce di continuo

**nciampicà** v.intr. inciampare

**ncima** avv. in alto, sopra

**ncionnito** agg. intontito, impedito, svogliato

**ncoccià** v.intr. **1.** sbattere **2.** stare sotto i raggi del sole e subirne l'effetto, *s'è ncocciato a o sole*, si è cotto al sole v.tr. **3.** incontrarsi con qualcuno per caso, *so' ito a Roma e n te so ncocciato Arturo*, sono andato a Roma ed ho incontrato per caso Arturo

**ncodichito** agg. infeltrito

**ncollà** v.tr. **1.** incollare **2.** v.tr.pronom. ncollasse, trasportare sulle spalle, *me so ncollato n sacco de patate*, ho trasportato un sacco di patate

**ncollacèci** avv. a cavalcioni sulle spalle, var. *a cavaceci, quillo munello nun c'a faceva e m'è toccato portallo ncollacèci pe' tutta a strada*, quel bambino era stanco ed ho dovuto portarlo sulle spalle per tutta la strada

**ncomèncio** s.m. inizio

**ncóra** avv. ancora

**ncraponasse** v.tr.rifl. copulare, *me so ncraponato quella mezza màfera*, ho fatto l'amore con quella donna che sembra una maschera di carnevale

**ncrociane** v.tr. incrociare

**nculatura** s.f. turlupinatura, buggeratura, *t'ha dato na bella nculatura*, ti ha truffato per bene

**ncuscià** v.intr. piegarsi sulle ginocchia

**ncuscione** agg. piegato sulle ginocchia, *mettese ncuscione*, piegarsi sulle ginocchia

**ndivia** s.f. indivia

**ndó** avv. dove

**ndolito** agg. indolenzito

**ndorcèi** v.tr. addolcire, *ndorcisci sso caffè*, metti lo zucchero a questo caffè

**ndrondrone** agg. trasandato, impreciso, approssimativo, *mi marito è u ndrondrone*, mio marito è una persona trasandata



**nduvinà** v.tr. indovinare  
**neccio** agg. secco, piccolo, minuto  
**nemmanco** avv. neanche, nemmeno, *n ce vajo nemmanco si m'ammazzi*, non ci vado neanche se mi uccidi  
**Nèno** n.pr. Nazzareno  
**neppure** avv. neanche, neppure, nemmeno  
**nèrchia** s.f. pene grosso  
**nèrto** agg. spesso (di spessore), *me si tajato o preciatto troppo nerto*, hai tagliato le fette del porsciutto troppo spesso  
**nfamità** s.f. infamia  
**nfantioli** s.m.pl. convulsioni dei bambini  
**nfino** prep.impr. fino a  
**nfirza** s.f. filza di ortaggi (pomodorini, cipolle, aglio) sospesi su un filo di ferro ed appesi alle travi per permettere la conservazione, sin. sèrta  
**nfitreato** s.m. anfiteatro, in particolare quello di Albano



Albano Laziale - Anfiteatro Romano

**nfrattasse** v.rifl. introdursi, nascondersi dietro le siepi, *quilli due se so nfrattati*, quella coppia si è appartata per amoreggiare  
**nfregnà** v.intr. intromettersi continuamente  
**nghiavolato** agg. indiavolato

**nghietro** avv. indietro  
**nghingherellata** agg. vestita in modo elegante, anche con gioielli  
**ngordo** agg. ingordo, *a celletto ngordo ce crepa o gozzo*, chi troppo vuole nulla stringe, secondo il popolare detto  
**ngordonizzia** s.f. ingordigia nei confronti del cibo, arcaico ma non raro  
**ngorzà** v.tr. trangugiare  
**ngorzata** s.f. sorsata  
**ngriccià** v.tr. arricciare, *l'ogna su a lavagna me fa ngriccià a pelle*, l'unghia strisciata sulla lavagna mi fa accapponare la pelle  
**ngrifato** agg. eccitato, irritato  
**ngrippà** v.tr. bloccare, *a quilla maghina ce s'è ngrippato o motore*, a quella macchina si è grippato il motore  
**ngroppà** v.tr. copulare, *o gallo quando è ngrifato se ngroppa a gallina*, quando il gallo è eccitato monta la gallina  
**ngrugnato** agg. accigliato, arrabbiato  
**ngrumato** agg. imbronciato  
**nguattà** v.tr. e rifl. nascondere, occultare, *te si nguattato i sòrdi*, hai nascosto i soldi, *s'è nguattato ghietro a o muro*, si è nascosto dietro al muro, est. defilarsi  
**nguattato** agg. nascosto, occultato, *so' nguattato o budicchio pe' n fallo trovà*, ho nascosto i miei averi (denaro, gioielli) per non farli trovare  
**nguschià** v.tr. **1.** angustiare, var. *ngustìa*, **2.** v.tr.pronom. *angustiasse*, angustarsi  
**nicchese** avv. niente, no perentorio  
**nizza** s.f. gioco, var. *lizza* (cfr.)  
**nnacquà** v.tr. annacquare, innaffiare, *o vino no o tié da annacquà*, non devi diluire il vino con l'acqua

**nnacquarito** agg. guastato, *te s'è nnacquarito o cervello*, ti sei instupidito

**nnasà** v.tr. odorare, fiutare

**nnàsola** s.f. asola

**nnillà** avv. met. Ariccia, *iamo a nnillà*, andiamo ad Ariccia; espressione legata al fatto che gli ariccini, per dire là, usano l'avverbio *nnillà*

**nnida** s.f.sing. e pl. nido, *so scuperto e nnida de i merli*, ho scoperto i nidi dei



Ariccia - Chiesa dell'Assunta

merli

**nnisconnarella** s.f. rimpiattino, nascondino, gioco in cui il giocatore che si *acceca* (cfr.) sta ad occhi chiusi contando in un tempo stabilito per dare agli altri giocatori l'opportunità di nascondersi, per poi andare a trovarli

**nnisconne** v.tr. nascondere

**nocetta** s.f. malleolo, *me si dato n calcio a a nocetta*, mi hai dato un calcio al malleolo

**Nannina** n.pr. Anna, Giovannina

**noiantri** pron.pers. noi, var. *nojatri*

**nòlito** s.m. nolo, noleggio

**nòne** avv. no

**nòra** s.f. nuora, *o dico a a nòra perché a sòcera me ntenna*, parlare a nuora perché suocera intenda

**norde** s.m. nord, *chi va a norde, chi va a sudde*, chi va a nord, chi va a sud

**nostrale** agg. nostrano

**notà** v.intr. nuotare, notare

**nòvo** agg. nuovo

**npattà** v.intr. pareggiare, *vò vince o vò npattà*, vuole vincere e andare pari (non gli piace perdere)

**npetto** locuz.avv. e prep. di fronte, *abita npetto a noi*, abita di fronte a noi

**nquartato** agg. ingrassato e irrobustito

**ntacca** s.f. tacca

**ntanato** agg. nascosto, intanato

**ntartaia** v.intr. balbettare

**ntartajone** agg. balbuziente, var. *nzagajone*

**ntelligente** agg. intelligente

**ntènne** v.tr. intendere

**ntesa** s.f. udito, *tosto de ntesa*, duro d'orecchi, sordastro

**nteso** agg. inteso

**nticchia** avv. un poco, *damme na nticchia de pecorino*, dammi un po' di pecorino

**ntignà** v.intr. insistere, *ntigna sempre e nu scommette mai*, insiste sempre ma non scommettere mai

**ntigne** v.tr. intingere

**ntingoletto** s.m. condimento per la pasta

**ntóggna** n. proprio vicolo non più esistente, con vegetazione spontanea, situato a lato del campo sportivo, attualmente Via Castro Partico, dove molti andavano per fare i propri bisogni, *te si messo i guanti bianchi, che tenghi da ì p'a Ntogna?* (spregiativo) ti sei vestito bene, ma dove credi di andare?

**Ntògno** n. pr. Antonio

**ntoppato** agg. **1.** alticcio **2.** stitico

**ntorcinà** v.tr. avvolgere, contorcere



Ntógna - Attuale via Castro Partico

**ntorcinato** agg. **1.** avvolto **2.** s.m. uomo malmesso fisicamente, al f. *ntorcinata*, donna brutta, *ssa pora ntorcinata te fa pena*, quella povera donna mi fa pena per la sua condizione fisica

**ntorno** avv. intorno

**ntostà** v.tr. **1.** indurire **2.** v.intr. insistere caparbiamente, ostinarsi, sin. *ntignà*  
**3.** tostare il caffè, *ntostà o caffè*, tostare il caffè

**ntramente** cong. mentre, var. *stramente*

**ntronà** v.tr. stordire, frastornare

**ntronato** agg. crepato, difettoso sia di oggetto che di persona, *tengo l'ossa tutte ntronate*, sento tutte le ossa doloranti, met. *a pila ntronata va cent'anni pe' casa*, la pentola incrinata va in giro per casa cento anni, met. le persone con molti acciacchi vivono a lungo

**ntroppicà** v.intr. zoppicare

**ntrùa** s.f. donna che si muove senza concludere niente, *quessa è na ntrua*, *n trallallero* quella è una donna che si muove senza concludere niente, come un pupazzo che dondola

**ntrucchià** v.tr.. urtare, in particolare delle palline di vetro usate nei giochi dei bambini

**ntrujo** s.m. intruglio

**ntruppà** v.tr. urtare, colpire, *so ito a ntruppà contro o muro*, ho urtato contro il muro

**ntruppicà** v.intr. inciampare

**ntruppone** agg. persona imprecisa, che fa le cose in maniera approssimativa e inciampa in ogni ostacolo

**numero** s.m. numero

**nun** avv. non

**Nunziata** n.pr. Annunziata

**nvece** avv. invece

**nvidia** s.f. invidia

**nvortà** v.tr. involtare, avvolgere

**nzaccafagna** s.f. atto sessuale

**nzaccasonno** agg. pigro, sfaticato, insonnolito

**nzagàja** s.f. spago usato per far girare la trottola (chiamata *piccolo*, cfr.) o nel gioco della *ruzzica* (cfr.) e reso scorrevole passandolo sulle foglie di *palatana* (cfr.), sin. *sparacina*

**nzagajà** v.intr. balbettare

**nzagajone** agg.e s.m.e f. balbuziente

**nzalacchiera** s.f. insalatiera

**nzalata** s.f. insalata

**nzagherannone** agg. uomo di robusta corporatura che potrebbe intimidire ma è di buon temperamento

**nzecacce** v.intr. indovinare, *ce so nzecato!*, ho indovinato

**nzecagarbugli** s.m. azzecagarbugli

**nzicchià** v.intr. **1.** scalfiare degli equini **2.** emettere urletti di dolore, lamentarsi

**nzichicà** v.tr. bere con gusto

**nziemi** avv. insieme, *l'atro ieri semo iti nziemi a lavorà all'orto*, l'altro ieri siamo andati insieme a lavorare all'orto

**nzifonà** s.intr. compiere l'atto sessuale

**nzinenta** prep.impr. fino a, *te vojo véde n tempo de roppitura nzinenta che nu schiumenti comme na ciammaruca*, ti voglio vedere distrutto dalla fatica in tempo di maggese nei campi fino a vederti schiumare dalla bocca come fa la lumaca quando si rintana nel guscio

**nzomma** avv. insomma

**nzonnolito** agg. assonnato

**nzorfà** v.tr. **1.** dare lo zolfo **2.** aizzare, alimentare scontri e risse, istigare

**nzujà** v.tr. pasticciare, intrugliare

**nzujo** s.m. intruglio, imbroglio, mescolanza disgustosa di liquidi o altro, var. *ntrujo*

**nzurto** s.m. insulto



**ó** art.det. il, lo

**òbbrigo** s.m. obbligo

**óccchetto** s.m. **1.** spioncino **2.** occholino, *fa' l'occhietto*, fare l'occholino

**óffenne** v.tr. offendere

**óggna** s.f. unghia, pl. *oggna*, *chié l'oggna pe' sgramignà*, hai le unghie per graffiare

**ógne** v.tr. ungere, sin. *panogne*

**òjo** s.m. olio, *caccià l'ojo*, estrarre l'olio dalla premitura delle olive

**ójosa** s.f. piantina dalle foglioline pelose di sapore simile a quello delle noci, usata come insalata insieme ad altre verdure

**òmmino** s.m. uomo, *òmo morto*, attaccapanni poggiato a terra, var. *òmo*

**óncido** agg. oleoso, grasso, fritto con molto olio

**ónto** s.m. **1.** strutto, lardo, *a minestra col-*

*l'ónto*, la minestra condita con il lardo **2.** agg. unto

**ónza** s.f. capocollo, insaccato, lonza

**óppuro** cong. oppure

**òpra** s.f. operai, forza lavoro per i campi, *promette l'òpra*, accordarsi verbalmente, in modo vincolante, su una prestazione d'opera, *a caporala ridduna l'òpra*, la sensala raduna le operaie

**òpri** v.tr. aprire, var. *upri*

**óra** s.f. ora, *n ór de notte*, a un'ora dal calar del sole (arc.), l'una dopo mezzanotte, per est.: a notte fonda (più recente), *vedi da nun fa l'ora de notte*, cerca di non fare molto tardi, met. *c'ha fatto n organo comme n ór de notte*, lo ha picchiato selvaggiamente

**òrbo** s.m. ano, *fregà l'orbo*, grattare l'ano

**órdeggno** s.m. ordigno, oggetto d'uso, strumento

**órdiga** s.f. ortica, var. *ordica*

**òrghino** s.m. fortuna, *tené orghino*, avere fortuna, sin. *bucio de culo*

**órlòggio** s.m. orologio

**órmacciolo** s.m. getto dell'olmo, usato per confezionare canestri

**óρμο** s.m. **1.** olmo **2.** condizione di chi viene escluso da qualcosa, *ierzera all'osteria m'avo fatto ormo a o gioco de a passatella*, ieri sera non mi hanno consentito di bere al gioco della passatella

**órzaròlo** s.m. **1.** orzaiolo, eruzione cutanea all'occhio **2.** alimentarista nella prima parte del secolo che vendeva soltanto generi alimentari tra i quali l'orzo; con l'ampliamento della gamma dei prodotti venduti, il nome è diventato *pizzicarolo*

**órho** s.m. orso

**Oschere** n.pr. Oscar

**òvo** s.m. uovo, *te porto comme n canestro d'òva*, ti porto come un cesto di uova, verso di te ho un'attenzione particolare



**pà** s.m. pane, *o pà coll'ojo*, il pane con l'olio

**pabbianco** s.m. **1.** pane bianco **2.** agg. spreg. fannullone, gaudente

**pacca** s.f. parte, tratto, fascio, anta, spicchio di carciofo fritto, *co' sta crisi pare che s'è spallata na pacca de cielo*, con questa eclissi di sole sembra che sia crollata una parte di cielo, *na pacca dó portore*, un'anta del portone, *na pacca de rogo*, una metà tagliata longitudinalmente di un ramo di rovo, a cui sono state tolte le spine, usata per legare le viti, *mettemise a pacca*, mettiamoci a vangare sulla stessa linea di vangatura

**pàcchera** s.f. schiaffo, botta, sin. *pizza*, *sgargamella*

**paccuto** agg. persona in carne, robusta, un po' grossa

**pacenza** s.f. pazienza, *pacenza vita mia si pati pena*, abbi pazienza vita mia se patisci le pene

**padellaccia** s.f.pl. interiora di maiale cotte in padella

**pagnottone** s.f. tipica pagnotta locale di pane del peso di circa due chili

**paja** s.f. paglia

**pajariccio** s.m. pagliericcio, materasso imbottito con paglia o foglie di granturco, var. *rapazzola*, *ramazzola*

**pajarolo** s.m. impagliatore di sedie, commerciante di fieno

**pajata** s.f. parte alta dell'intestino tenue del vitello di latte, *me so fatto n piatto de rigatoni co a pajata*, ho mangiato un piatto di rigatoni con la pagliata

**palamidone** agg. persona alta e grossa

**palànga** s.f. palanca, asse usata nelle costruzioni edili, fig. mano grande e possente, *tenghi na palanga pe' mano*, ha una mano molto grande

**palatana** s.f. parietaria, erba usata anche per lubrificare la *nzagaja* (cfr.)

**palombella** s.f. tortora

**pallocco** s.m. insieme di cose appallottolate, palla, *n pallocco de carta*, un foglio di carta appallottolato, var. *pallocca*

**pallonaro** agg. contafrontole, persona che esagera nel descrivere le cose ed i propri meriti, *frascatano pallonaro*, frascatano che, per nomea nell'ambito dei Castelli Romani, racconta frottole

**pampapato** s.m. pampepato, dolce tipico natalizio fatto con farina, miele, noccioline, pepe

**pampena** s.f. pampino, ciuffo di erbe

**pampuja** s.f. ramoscelli e foglie secchi

**panacca** s.f. schiaffo fragoroso, botto, esplosione, forte urto

**pandana** s.f. tasca usata dalle donne per portare con sé il denaro, posta sotto la gonna

**Pangrazzio** n.pr. Pancrazio, S. Pancrazio, santo protettore di Albano

**panògne** v.tr. ungere

**panontella** s.f. pane intriso di lardo o pancetta fritti, met. *fa' a panontella*, trovare una mediazione non del tutto equa, che lascia una delle parti non completamente soddisfatta, *o spicciaggnommeri ha fatto a panontella*, l'av-

vocato ha fatto un accordo non di completa soddisfazione del cliente

**panónto** agg. sporco, macchiato di grasso, unto, *quillo è panonto*, quello è unto e bisunto

**pantàsima** s.m. fantasma, *me pari n pantàsima*, mi sembri un fantasma, sei poco presente nella realtà

**panza** s.f. pancia, ventre

**papagna** s.f. sonoro schiaffo, *ce sò mmollato na papagna che ce so fatto girà a capoccia*, gli ho dato un ceffone da fargli girare la testa

**papàmmero** s.m. papavero, *dorme come si avessi preso o papammero*, dorme come se avesse mangiato il papavero che contiene l'oppio

**paparella** s.f. bacca del sambuco che produce un socco scuro che macchia

**pappadascio** s.f. **1.** zanzara, var. *pappadacio* **2.** credulone, semplicitto



Albano Laziale - Duomo, Gloria di San Pancrazio

**pappié** s.m. voluminoso insieme di documenti (franc.)

**pàppola** s.f. bugia

**pappolaro** agg. e s.m. bugiardo, *quisso è n pappolaro, n ce dà retta*, non dargli retta, è un bugiardo

**paraculo** agg. furbo, *ce dichì a quello paraculo de tu marito che ierassera m'ha fatto ormo*, di a quel filibustiere di tuo marito che ieri sera mi ha gabbato

**paralise** s.f. paralisi, *che te pìa na paralise!*, che ti prenda una paralisi!

**parannanzi** s.f. grembiule da cucina, var. *parannanza*

**parco** s.m. palco

**paré** v.intr. sembrare, apparire, *me pari matto!*, mi sembri matto!

**parlatura** s.f. parlata, dialetto, *a gnoranzità se sente da a parlatura*, l'ignoranza si sente dal modo di parlare

**parma** s.f. palma

**parmeggiano** s.m. formaggio parmigiano

**pàrmere** s.m. copertone di ruota di bicicletta (da palmer)

**pàro** s.m. paio, *è n bello paro de scarpe*, è un bel paio di scarpe

**partegghietro** locuz.avv. all'indietro, *cammina a partegghietro*, cammina a ritroso, var. *parteddiietro*

**pàrtene** s.m. cappotto, var. *pàrtone*, sin. *partò*

**pasce** v.tr. pascolare

**passatella** s.f. gioco praticato all'osteria in cui i partecipanti possono bere il vino soltanto dietro disposizione del 'padrone' o del 'sotto' che comanda il gioco e vengono designati casualmente mediante la 'conta'

**passetto** s.m. passaggio, corridoio, disim-

- pegno, *t'aspetto a passetto*, ti aspetto al varco, *mettete a passetto*, nel gioco del tressette scartare carte di un seme sguarnendo gli onori
- passone** s.m. palo, in particolare usato per sistemare i filari della vigna, sin. *capotesta, capotesto*
- pasticà** v.tr. masticare
- pastina** s.f. pasticca
- pastoso** agg. amabile, riferito al vino, contrario di *asciutto*, gusto secco
- patacca** s.f. **1.** oggetto falso, *mbè propio a mì me vié a dà ssa patacca?*, proprio me vuoi imbrogliare? **2.**(volg.) organo sessuale femminile, *ce so' dato n carcio a a patacca*, la ho picchiata, anche in locuz. con valore fortemente aversativo e di diniego, *che vò, i sòrdi? a patacca de mammita (sorita, zieta, nonnita etc.)*, cosa vuoi, i soldi? ma neanche per sogno **3.** per est. (volg.) bella ragazza, *mì fratello sta co' na bella patacca*, mio fratello è fidanzato con una bella ragazza, quantità di belle ragazze, *jamo a a festa de Filippo, dice ch'è pieno de patacca*, andiamo alla festa di Filippo, dicono che ci sono molte belle ragazze
- pataccaro** s.m. numismatico, fig. imbrogliatore, *quillo è n pataccaro, te rifila n sacco de patacche*, quello è un imbrogliatore, vende una cosa per l'altra, di valore inferiore
- patiscé** v.tr. patire
- patónza** s.f. organo genitale femminile var. *sorica, ntacca, fregna, callara, ciocia*
- patre** s.m. padre
- patreggno** s.m. patrigno
- patrimoggno** s.m. patrimonio
- pàtrito** s.m. tuo padre
- patrone** s.m. padrone
- patta** s.f. **1.** risvolto a copertura delle tasche di giacca, pantaloni, cappotto, **2.** fig. con riferimento all'affidabilità di una persona, *co quillo carzolaro n ce se pia patta*, con quel calzolaio non si riesce a concludere niente, è inaffidabile, *pàri e patta*, pareggio
- patuia** s.f. pattuglia, ronda
- Pavelo** n.pr. Paolo
- pavura** s.f. paura
- pècco** s.m. pecca, *mette pecco*, criticare
- peccrista** inter. per Cristo, *o peccrista! Ohibò, eh peccrista! me sete piato a cottimo drento sta casa!*, santo iddio, dentro questa casa mi state sfruttando
- pèchera** s.f. pecora
- pechero** s.m. **1.** montone **2.** fig. cornuto, vigliacco, *quillo pechero de tu fratello*, quel buono a nulla di tuo fratello **3.** agg. sottomesso
- pecionata** s.f. lavoro mal fatto, *si fatto na pecionata*, hai eseguito molto male il tuo lavoro
- pecione** agg. **1.** persona imprecisa, incapace di fare un buon lavoro **2.** s.m. calzolaio, ciabattino, sin. *carzolaro*
- pecorone** avv. carponi, var. *appecorone* sin. *a culo pezzone o puzzone*
- pedagna** avv. a piedi, *ì a pedagna, ì a fette*, andare a piedi
- pedalino** s.m. calzino, *o dottore m'ha rivortato comme n pedalino*, il dottore mi ha fatto una visita molto accurata
- pedicello** s.m. brufolo, eruzione cutanea, sin. *ceculino, ciculino*
- peddosso** avv. addosso
- pedicone** agg. parte dell'albero che, per la sua bassezza, non può essere tagliata dal resto del tronco; persona gretta o fessacchiotta
- pedicuzzo** s.m. picciòlo, var. *peticuzzo*

**pegnorà** v.tr. pignorare

**pelà** v.tr. pelare, spellare, sbucciare, togliere tutti gli averi ad una persona, *a quillo l'havo pelato pe' bè*, quello l'hanno derubato per bene, *pelà e patate*, sbucciare le patate

**pelarella** nella locuz. *a pelarella*, indica una modalità di mangiare le patate lesse, rimuovendovi la pelle

**pell'aria** locuz.avv. per aria, all'aria, *è ito tutto pell'aria*, è andato tutto in aria

**pellaro** s.m. negoziante di pelli

**pellichela** s.f. pellicola

**pennazza** s.f. ciglia e sopracciglia, *invar. e pennazza*, le ciglia

**pènne** v.intr. pendere

**pennènti** s.f.pl. orecchini, *pegnorà i pennènti*, pignorare gli orecchini

**pènnica** s.f. sonnellino

**pennolone** avv. penzoloni, *drento a ssa cammera ce stanno tutti salami e precciuti a pennolone*, in quella camera ci sono salami e prosciutti appesi

**péntima** s.f. discesa scoscesa, dirupo

**pénto pénto** locuz.avv. appena in tempo

**penzà** v.intr. pensare

**pepenaro** s.m. mannaro, *so visto o lope pepenaro drento a funtana*, ho visto il lupo mannaro immergersi nella fontana

**penziero** s.m. preoccupazione, *tè n fregaccio de penzieri*, ha molti pensieri

**peperino** s.m. **1.** peperino, pietra locale grigia di tipo lavico **2.** agg. persona iperattiva

**Pèppe** n.pr. Giuseppe

**peracottaro** s.m. persona che fa gaffe (rom.)

**percomme** s.m.inv. il perché, *o perché e o percomme*, il perché e il per come

**perichelo** s.m. pericolo

**peròmo** locuz.pronom. ciascuno, *de ssi dù fichi facemo uno peromo*, di quei due fichi facciamo uno ciascuno, var. *perumo*

**peròne** cong. però

**pèrtica** s.f. **1.** pertica **2.** persona molto alta

**pèrzica** s.f. pesca; pl. perzica, perziche

**perzino** avv. persino

**pesciarolo** s.m. pescivendolo

**peticuzzo** s.m. **1.** brufolo **2.** gambo della frutta, var. *pedicuzzo*

**petrojo** s.m. pretrolio

**petroria** agg. pretoria, nell'accampamento della Legione partica ad Albano erano poste quattro porte, di cui la principale dà sulla Via Appia, attualmente vicino a Palazzo Savelli

**petturina** solo nella locuz.avv. *a petturina*, in faccia al sole, *nu' sta tanto a petturina a o sole, ché te coci*, non stare troppo esposto al sole, altrimenti ti ustioni la pelle



Albano - Porta Pretoria

**pèzza** s.f. panno, rattoppo, *mettece na pèzza*, trova una soluzione al problema, *pezze calle*, pezze di lana che, scaldate, vengono usate per lenire il dolore, *me sti troppo vicino, me sti a fà*



- e pezze calle* mi sti così vicino che mi riscaldi troppo e mi dai fastidio
- pià** v.tr. **1.** prendere, locuz. *pià d'aceto*, alterarsi, essere particolarmente irritabili, permalosi, *annà a pià na misura*, andare a prendere le misure per un lavoro artigianale, met. uscire dalla propria bottega di artigiano con la scusa di dover prendere le misure per un lavoro, ma andare a bere all'osteria **2.** v.intr.pronom. *piassela*, prendersela, *piassela n sacco*, *piassela n der culo*, subire le conseguenze di un'azione errata, var. *pijà*
- piagnistero** s.m. piagnisteo
- piagne** v.tr. e intr. piangere, *piagne o morto e frega o vivo*, persona che si addolora per la morte di qualcuno ma al contempo fa gli affari propri, *n tengo più lagrime pe' piagne*, non ho più lacrime da piangere
- pianàra** s.f. piena d'acqua che scorre per le strade dopo una pioggia abbondante, *si i porta via a pianara*, se li porta via il fiume di acqua dopo la pioggia
- pianeta** s.f. affanno, patimento
- piantà** v.tr. piantare
- pianeta** s.f. foglietto con le preveggenze astrologiche
- piantalla** v.intr. smetterla, *piantela de tuz-zicamme*, smettita di infastidirmi
- piantinaro** s.m. semenzaio, vivaio di ortaggi
- pianuzza** s.f. piolla piccola da falegname
- piatto** s.m. piatto, scodella, *piatto spaso*, piatto basso, *piatto longo*, fiamminga
- picchelo** agg. piccolo
- piccolo** s.m. trottola di legno con punta metallica arrotondata, il gioco del *piccolo* consiste nel lanciarlo con la *sparacina* (cfr.) da parte del primo giocatore, il secondo giocatore tira il proprio *piccolo* cercando di centrare quello dell'avversario che sta ruotando su se stesso al fine di spaccarlo
- pidocchioso** agg. tirchio, miserabile, detto soprattutto di un ricco avaro
- pie** s.m. piede, *da piedi*, in fondo, *dormi da piedi*, far finta di non sapere
- piegasse** v.intr.pronom. chinarsi, sottomettersi ad un sopruso
- pietroccola** s.f. piccolo sasso tondeggian-te, usato anche per essere lanciato con le mani o con la fionda
- pifacchio** agg. bizzoco, persona legata alla chiesa cattolica, riferito ai democristiani, usato in senso dispregiativo
- pighero** agg. pigro
- pignolo** s.m. pinolo
- pigrizzia** s.f. pigrizia
- pila** s.f. pentola, *mette o sale a pila*, mettere il sale nella pentola, *è comme o sale a a pila*, è una cosa insufficiente, inutile
- pilottà** v.tr. dominare completamente, *quillo por'ommino o pilota propio quella sbira de a moje*, quel poveraccio è completamente dominato dalla moglie
- pilotto** s.m. angustia, tormento, *dà o pilotto*, assillare, *è da ieri che me sti a dà o pilotto*, è da ieri che mi stai tormentando
- pilozzo** s.m. recipiente usato per alimentare gli animali, *o pilozzo de o maiale*, il trogolo del maiale
- piómno** s.m. piombo
- piòto** agg. lento, pigro, *ssò ragazzo è mpò pioto*, quel ragazzo è un po' pigro
- piovizzicà** v.intr. piovigginare
- pipinaro** s.m. moltitudine, insieme numeroso di persone, *n pipinaro de gente*, molta gente

**pippa** s.f. **1.** pipa, fig. *mucco de pippa*, persona antipatica **2.** autoerotismo, masturbazione, *fasse na pippa*, (rom.) masturbarsi

**pirocca** agg. modalità con cui si cucina il baccalà, dal nome di un personaggio chiamato Pirocco, *baccalà a a pirocca*, cucinato in umido, con patate e pomodorini

**pirola** s.f. pillola

**piròlo** s.m. piolo di scala

**piscià** v.intr. urinare

**pisciabbotte** s.m. autobotte, o *pisciabbotte de Mezzoprete*, l'autobotte comunale guidata da un autista soprannominato Mezzoprete

**pisciatore** s.m. vespasiano, orinatoio

**piscio** s.m. orina

**pisciona** s.f. donna facente parte del gruppo delle minenti, queste venivano a festeggiare ad Albano ed, alticce, urinavano dove capitava, specialmente dovunque, sin. *minente* (cfr.)

**pisello** s.m. **1.** pisello, legume **2.** pene di bambino, sin. *pizzetto*

**pistà** v.tr. pestare, picchiare, o *so' pistato comme l'ònto*, gliele ho date di santa ragione

**pistaròla** s.f. grande tino a tre zampe in cui si pigia l'uva con i piedi

**piste** s.f.pl. guai, *ì pe' e piste*, subire le conseguenze negative di azioni altrui, rimetterci

**pistello** s.m. pestello, mortaio per pestare il sale

**pisto** agg. pestato

**pizza** s.f. **1.** pizza **2.** schiaffo, *ce so dato na pizza che ce so fatto girà a capocchia*, gli ho dato un sonoro ceffone

**pizzangrillo** s.m. bambino vivace

**pizzardone** s.m. vigile urbano

**pizzetto** s.m. **1.** pene di bambino, sin. *pisello*, **2.** barba sul mento

**pizzicà** v.tr. pizzicare, pungere, prendere in fallo, stringere la carne tra il pollice e l'indice, o *so pizzicato ntramente me steva a fregà*, l'ho scoperto mentre mi stava rubando

**pizzicarolo** s.m. pizzicagnolo, evoluzione dell'orzarolo

**pizzo** s.m. angolo, bordo, *sta attente, ssa cassetta a si messa n pizzo a o tavolo e mo te casca pettèra*, fai attenzione, hai messo la cassetta sul bordo del tavolo e rischia di cadere

**pizzucà** v.tr. usare il pizzuco

**pizzùco** s.m. arnese di legno appuntito usato per praticare, nel terreno dissodato, fori in cui mettere a dimora piante di ortaggi e sementi, var. *pezzuco*, *pizzugo*

**poch'ora** locuz. poche ore, ad una data ora

**pòdarsi** locuz. può darsi

**pogramma** s.f. programma

**pogresso** s.m. progresso

**pollaro** s.m. pollaio

**pollarolo** s.m. pollivendolo

**pomicià** v.intr. amoreggiare, *quilli due se so nguattati a Villa Doria e se so messi a pomicià*, quei due si sono nascosti a Villa Doria e si sono messi ad amoreggiare

**popelo** s.m. popolo

**pontile** s.m. ballatoio in cima ad una rampa di scale esterna all'edificio

**poraccio** agg. povero, persona in difficoltà, escl. *poraccio!*, poveretto

**porcacchia** s.f. erba grassa spontanea e infestante

**porcareccia** s.f. porcile, luogo sporco



Albano Laziale - Giardini di "Villa Doria Pamphili"

**porchetta** s.f. piccolo ematoma dovuto ad un trauma cutaneo

**Pòrdo** n.pr. Leopoldo

**pòro** agg. povero, di persona defunta, *comm'era bono pòro nonno*, come era buono mio nonno defunto

**pórpo** s.m. polipo

**portà** v.tr. portare il morto, *mi' zio l'ha-vo portato ieri*, ieri c'è stato il funerale di mio zio

**portile** s.m. cortile

**portinaro** s.m. portinaio

**portóre** s.m. portone, *se chiude na porta e s'opre n portore*, si chiude una porta e si apre un portone, met. la provvidenza non ti lascia mai solo

**pórzo** s.m. polso, pl.f. *pórza*

**posta** s.f. cliente fisso, *quillo è na bella posta*, quello è un cliente fisso

**potà** v.tr. potare

**potere** s.m. potere della vite, ramo che viene lasciato dopo la potatura e su cui si svilupperà la pianta l'anno successivo

**poveta** s.m. poeta

**pozzin'arabbiate** inter., imprec. lanciata verso qualcuno, modalità di salutare qualcuno che si incontra, var. *te pos-*

*sin'ammazzatte, è da mó che nun te vedo*, è un piacere rivederti

**Ppellògno** n.pr. Apollonio

**ppiccà** v.tr. **1.** appiccare, appendere *ppiccà o fòco*, accendere il fuoco **2.** appendere, *so ppiccato na sarta d'aji*, ho appeso una filza di agli, *quillo ha ppiccato o cappello*, quello ha fatto un matrimonio di interesse sposando una moglie ricca

**ppiccià** v.tr. accendere, *ppiccià a pippa*, accendere la pipa, *ppiccià a luce*, accendere la luce

**ppizzà** v.intr. **1.** giungere di soppiatto, all'improvviso, sporgersi, fare capolino, *o sò visto ppizzà*, l'ho visto arrivare all'improvviso **2.** mettere da parte, *ppizzà i sòrdi*, mettere da parte i soldi

**ppoggià** v.tr. appoggiare

**prebbèò** agg. plebeo

**precisione** s.f. processione

**preciutto** s.m. prosciutto, *tenghi e recchie foderate de precitutto*, hai le orecchie foderate con le fette di prosciutto (sei sordo, non ci senti)

**precorio** s.m. sequela di parole offensive

**prencipio** s.m. principio, inizio, *te riconto o prencipio de o firme*, ti racconto l'inizio del film

**prèscia** s.f. fretta, premura, *a ì a lavorà n tenghi mmai prescia*, non hai voglia di lavorare

**pressepio** s.m. presepio

**primòdica** s.f. primizia, var. *primòtica*, *promodica*

**profonno** agg. profondo

**prontina** agg. ragazza che vuole emergere, che vuole avere sempre l'ultima parola

**proprietà** s.f. proprietà

**propio** agg. e avv. proprio  
**propotente** agg. prepotente  
**pròspera** s.f. prostata  
**protènne** v.tr. pretendere, *comme c'ha protènne!*, come ci tiene!, var. *pretenne*  
**provatura** s.f. **1.** prova **2.** mozzarella  
**prunga** s.f.sin. e pl. prugna, *me so magna-to n canestro de prunga*, ho mangiato un cesto di prugne, *prungaccino* (dim.) piccola prugna  
**prungone** agg. (accr. di *prunga*) stupido, sciocco, sempliciotto, credulone  
**prussia** s.f. camiciotto lungo fino al ginocchio con increspature sul petto, abbottonato davanti, con manica larga chiusa da polsino con bottone, di colore blu scuro, usato dai *vignaroli* (cfr.)  
**puca** s.f. **1.** pungiglione, aculeo, *arzà e puche*, ribellarsi, darsi le arie **2.** mucchietto di terra a copertura delle *barbatelle* (cfr.) per proteggerle dal gelo  
**pucino** s.m. pulcino  
**pùcio** s.m. pulce, *mo puro i puci tevo (tenno) a tosse!*, anche le pulci hanno la tosse, met. detto ai bambini che vogliono fare cose più grandi di loro, *fa' l'occhi ai puci*, essere capaci di fare bene ogni cosa  
**pulenta** s.f. polenta  
**puliticante** agg. uomo politico  
**pulizzia** s.f. **1.** pulizia **2.** polizia  
**pullacca** s.f. specie di blusa femminile stretta alla vita  
**pullaccione** agg. sprovveduto  
**pullagra** s.f. podagra, gotta del piede  
**pullarella** s.f. piccolo locale, esterno alle abitazioni, per ricoverare le galline durante la notte  
**pullastrella** s.f. pollastra, fig. bella ragazza  
**pulle** avv. posizione di stallo della gal-

lina al termine della giornata, *e galline stanno a pulle*, le galline si sono ritirate a dormire, *i garbigneri avo cchiappato o ladro a pulle*, i carabinieri hanno arrestato il ladro quando si è ritirato a casa per dormire, *ì a e pulle, ì a e chiulle*, perdere tutti si soldi al gioco, var. *pullo*

**pummidòro** s.m. **1.** pomodoro **2.** agg. sciocco, *pummidò, o vò o pa'?*, frase usata per prendere in giro qualcuno, *si propio n pummidoro*, sei proprio uno sciocco

**puncicà** v.tr. pungere

**puncichini** n.p. seme di spade nel gioco delle carte italiane

**puntina** s.f. coltello con lama triangolare a punta arrotondata utilizzato per intaccare le forme di parmigiano successivamente tagliate con la *cortella* (cfr.)

**pupazza** s.f. bambola per bambine, imprec., *mannaggia a pupazza*, porca miseria

**puntarella** s.f. insalata di mazzocchi condita con olio, sale, aceto, aglio e alici

**puramente** cong. oppure, ovvero

**purcino** s.m. pulcino

**puricello** s.m. pedicello, brufolo, *n te grattà i puricelli che t'esce o sangue*, non ti grattare i brufoli, altrimenti ti esce il sangue

**puro** cong. pure, anche

**purtigallo** s.m. arancia, in quanto si riteneva che le arance provenissero dal Portogallo

**pusse** s.m. pus, sin. *materia*

**puzzamano** s.m. insetto della famiglia delle blatte che, se toccato, emana un cattivo odore

**puzzòlo** s.f. **1.** donnola **2.** agg. termine generico riferito ai cani di piccole di-

mensioni, *cane puzzòlo*, cane di piccole dimensioni

**puzzone** agg. **1.** imbroglioncello, furbastro  
**2.** prono, *a culo puzzone*, chinato in avanti, var. *pezzone*, sin. *a pecorone*



**quà** agg.indef. qualche, *quarche vorta viécce a tròva*, qualche volta vieni a trovarci, var. *quane*

**quadrello** s.m. **1.** pianta il cui ramo, flessibile, viene usato a mo' di spago per i lavori di campagna **2.** elastico della fionda a sezione quadrata

**quaja** s.f. quaglia

**quadriellina** s.f. pianta infestante

**quajo** s.m. calli e vesciche sulla pelle delle mani causati dall'uso degli strumenti agricoli

**quàne** avv. qui, in questo luogo

**quanno** avv. quando

**quarche** agg.indef. qualche

**quarcheduno** pron.indef. qualcuno, var. *quarchiduno*

**quarquadrato** pron.indef. qualcun altro, *ariccontila a quarquadrato*, questa storia raccontala a qualcun altro, var. *quarquatrato*, *quarcunatro*

**quarta** s.f. misura agraria uguale a quattro scorzi (cfr.)

**quartarolo** s.m. piccolo barile della capacità di tredici-quindici litri

**quatrino** s.m. denaro, soldi, *quillo tè n sacco de quatrini*, quello è molto ricco

**querella** s.f. querela

**queschione** s.f. questione, problema

**quill'atro** locuz. quell'altro

**quillo** agg. e pron.dimostr. quello, *quillò!*, lett. quell'uomo, espressione per attrarre l'attenzione di un'altra persona di sesso maschile, *quillò, venete qua*, signore, scusi, venga qui

**quillò!** inter. usato per chiamare una persona di sesso maschile, *quillò, venete n po' quà?*, scusi può venire qui?

**quisso** agg. e pron.dimostr. quello, riferito a persona o cosa lontana var. *quillo*

**quisto** agg. e pron.dimostr. questo, riferito a persona o cosa vicina

**quisti** s.m.pl. denaro, *ce vovo quisti*, c'è bisogno di denaro, detto fregando l'indice ed il pollice della mano



**rabbino** agg., s.m. tirchio, avaro, *sì più tirato de u' rabbino*, sei veramente tirchio

**ràdica** s.f. **1.** radice **2.** *radica gialla*, carota, *radica de mbecille*, imbecille nato

**rafacano** s.m. tirchio, avaro, var. *rafagano*

**raganito** agg. rauco

**raggione** s.f. ragione, *né pé ttorto né pé raggione nun te fa' tirà l'imprecazzione*, fa' in modo da non attirarti le maledizioni

**ràgheno** s.m. ramarro, *sì brutto comme u ragheno*, sei proprio brutto, *si verde comme u ràgheno*, sei verde come un ramarro, *ragheno zoppo*, persona brutta

**ramato** s.m. prodotto a base di rame usato in agricoltura e sparso sulle viti mediante la pompa chiamata, appunto dell'acqua ramata

**ramazzòla** s.f. pagliericcio, letto rimedia-

- to e scomodo, con un materasso riempito con le foglie del grano turco, *sso letto me pare na ramazzòla*, quel letto sembra un pagliericcio var. *rapazzòla*
- ramoraccia** s.f. ramolaccio, pianta spontanea che si trova nei campi che viene bollita e mangiata condita
- rampazzà** v.tr. recuperare i grappoli sulle viti dopo la vendemmia, met. procacciarsi faticosamente da vivere, *è ita sempre rampazzenno co na scarpa e na ciavatta*, è vissuta in estrema povertà
- rampazzo** s.m. grappolo d'uva rimasto sulla pianta dopo la vendemmia
- rancico** agg. rancido
- ranfa** s.f. zampa di insetto
- rapazzòla** s.f. pagliericcio, letto rimediato e scomodo, var. *ramazzola*
- raponzolo** s.m. tipo di rapa
- rasaletto** s.m. piccolo canale nei campi
- rasore** s.m. rasoio
- raspà** v.tr. lavorare di raspa, frugare, *sti a raspà n teraccione che nun te caccia manco a gramiccìa*, stai zappando un pezzo di terra talmente arido e duro che non produce neanche la gramigna
- rastello** s.m. rastrello
- rattatuja** s.f. confusione, parapiglia, *ssi munelli avo fatto na bella rattatuja*, questi bambini hanno fatto una bella confusione (franc.)
- razzà** v.tr. eccitare sessualmente, *a mi quella femmina me fa razzà (me razzà)*, quella donna mi eccita
- razzato** s.m. eccitato sessualmente
- razione** s.f. **1.** razione, porzione **2.** orazione, preghiera
- razzo** s.m. **1.** razzo **2.** raggio della ruota, *me s'è rotto u razzo de a rota de a bricighetta e so ito pe' ttera*, si è rotto a un raggio della ruota della bicicletta e sono rovinato a terra
- recchia** s.f. orecchio, fig. *quillo te porta l'acqua co' e recchie*, quello ha un'attenzione particolare per te, fa di tutto per farti contento, *posà e recchie*, morire, *iamo a tirà a recchia!*, andiamo a giocare a carte, in particolare a poker, dove le carte vengono scoperte progressivamente nell'angolo in alto a sinistra
- recchione** s.m. pederasta, sin. *bozzo*
- recchiozza** s.f. fungo di castagno a forma di orecchio
- rède** s.m. erede
- redichelo** agg. ridicolo
- redità** s.f. eredità
- regaje** s.f.pl. interiora del pollo composte da cuore, polmone, fegato (coratella), e dall'intestino
- regazzo** s.m. **1.** ragazzo, dim. *regazzino*, f. *ragazzetta*, *regà*, *levite dellà*, ragazzo spostati da dove sei **2.** fidanzato, *mì regazzo*, il mio fidanzato
- regulizzia** s.f. liquirizia, var. *riqulizzia*, *legulizzia*
- réne** s.m. re, al gioco delle carte, *sì tirato o réne de spada*, hai giocato il re di spade
- rènne** v.tr. rendere
- requia** s.f. requiem, fig. riposo, pace, *tengo tanto da fa', o lavoro nun me dà requia*, sono molto impegnato, il lavoro non mi dà un attimo di respiro
- rescì** v.intr. uscire, riuscire
- resibbola** s.f. erisipela, malattia infettiva
- résico** s.m. ramo della vite lasciato corto dopo la potatura, utilizzato per lo sviluppo della pianta a distanza di due anni, mentre il *potere* (v.) viene utilizzato l'anno successivo

**restacce** v.intr.pronom. rimanerci, morire, *si te fa' o bagno a panza piena po' puro restacce*, se fai il bagno durante la digestione rischi di morire

**ribbardato** agg. ribaltato, var. *ribbartato*

**ribbelà** v.tr. ricoprire, *ribbèla o foco che dimane a bracia ce serve pe' ccenne*, copri i tizzoni con la cenere perché domani mattina la brace conservata ci serve per accendere il fuoco, est., *te ribbèlo tutte e vorte*, ti vinco sempre

**ribbirolà** v.tr. ammucciare in maniera disordinata, sistemare alla meno peggio, avvolgere ripiegando, *na ribbilorata e manna ggió!*, prendi la cartina (ostia) ripiegata con la medicina dentro e mandala giù

**ricaccià** v.tr. **1.** trasportare i bigonci al posto di carico **2.** attribuire un soprannome, *a Gianni ce ricaccino Provolone*, a Gianni hanno messo il soprannome di provolone **3.** nel gioco delle carte, giocare una carta dello stesso seme della mano precedente

**ricaccio** s.m. **1.** pollone di pianta **2.** azione del calare una carta dello stesso seme della giocata precedente, *daje co' ssi ricacci, sempre a denara!*, hai giocato ancora una volta il seme di denari!

**ricasco** s.m. a disposizione di altri, *sto a ricasco de mì fratello*, dipendo da mio fratello

**ricapezzà** v.tr. **1.** rimediare, racimolare, radunare le cose scartate dagli altri, trovare poco a poco, raccogliere **2.** rifl. raccapezzarsi, *n mezzo a sso casino nun me ce ricapezzo più gnente*, in questo disordine non riesco a districarmi

**ricapezzo** agg. e s.m. **1.** forestiero, sin. *furesto, furaschiere*, **2.** raccapezzo,

scarto, *ì pe' ricapezzi*, andare alla ricerca di qualcosa per sopravvivere

**riccattà** v.tr. raccattare

**riciccià** v.tr. farsi rivedere, *ricicci quando te pare*, ti fai vedere quando ti fa comodo

**riccoje** v.tr. raccogliere, *riccoje e liva*, raccogliere le olive, fig., *riccoje a cratura*, assistere al parto da parte della ostetrica, *si caschi da o tetto te riccoieno co' o cucchiarino*, se cadi dal tetto ti sfracelli

**riccommannà** v.tr. raccomandare

**riccommidà** v.tr. accomodare

**riccontà** v.tr. raccontare

**riccoje** v.tr. raccogliere

**richiede** v.tr. avere necessità di qualcosa, controllare, *vajo a richiede a a vigna*, vado a controllare che tutto sia in ordine alla vigna

**ricordatóra** agg.sost. memorabile, in entrambi i sensi, positivo e negativo, *aguarda, che te a do a ricordatora*, stai attento che oggi ti faccio passare un guaio

**ricùre** v.intr. ricorrere

**riddrizzà** v.tr. raddrizzare

**riddunà** v.tr. radunare

**ridduno** s.m. raduno

**rifà** v.tr. **1.** rifare **2.** v.tr.pronom. rifasse, rifarsi, *rifasse o letto*, rassettare il letto **3.** fig. aumentare di volume, *rifasse come o baccalà*, gonfiarsi come il baccalà messo nell'acqua, scherz. *a tresette s'è rifatto come o baccalà*, al gioco delle carte ha provato senza successo a rifarsi (ed ha continuato a perdere)

**rifatto** agg. raffermo, stantio, villano rifatto, arricchito, *pà rifatto*, pane raffermo,

- quillo è n pidocchio rifatto*, quello ha fatto fortuna, ma rimane un villano
- riffiatato** agg. rinfrancato, *da sì che me so levato o callo a o deto me sento riffiatato*, da quando non ho più il callo al dito mi sento rinfrancato, sono rinato
- riffreddato** agg. raffreddato
- rifiatà** v. intr. respirare, riprendere fiato dopo uno sforzo o una condizione di pena, *so' pagato i buffi, mo pòzzo rifiatà*, ho saldato i debiti, ora mi sento risollevato, sin. *scureggià*
- rifiatato** part. pass. risollevato
- rifiato** s.m. alito, respiro
- rifonnà** v.tr. rimettere il coperchio alla botte
- rifreddà** v.tr. raffreddare
- rifreddore** s.m. raffreddore
- rigalà** v.tr. regalare
- rigàlo** s.m. regalo, dono
- rigruiato** agg. spiegazzato, piegato malamente, squalcito
- rillegrà** v.tr. rallegrare
- riloggio** s.m. orologio, var. *riloggio*, *orloggio*
- rimette** v.tr. chiudere bottega, portare dentro il locale il materiale esposto all'esterno
- rimonnà** v.tr. ripulire, sbucciare
- rimóre** s.m. rumore
- rimòve** v.tr. **1.** rimuovere, **2.** v.intr.pronom. intorbidirsi, *o vino s'è rimosso*, il vino si è intorbidito
- rinale** s.m. orinale, vaso da notte, sin. *pitale*, *si pisciato fora d'ò rinale* sei andato fuori dal seminato
- rincojonisse** v.intr.pronom. instupidirsi, stordirsi, *spesso quando conoscemo na femmina se rincojoniscemo*, spesso quando conosciamo una donna ci rincitrulliamo
- rincojonito** agg. stordito, *nonno s'è rincojonito*, nonno ha perso la propria lucidità
- rincuccà** v.intr. inculcare, insistere nella propria affermazione
- rincutinà** v.tr. (raro) cercare di capire, raccapezzarsi, orientarsi mentalmente, *nce so' rincutinato gnente*, non ci ho capito nulla
- rinfaccià** v.tr.pron. rinfacciare, stomacare, *me se rinfaccino tutti i peperoni che so magnato ierzera*, mi si rimpongono i peperoni che ho mangiato ieri sera
- ringruiato** agg. squalcito, avvolcolato alla meglio, riferito a indumenti e tessuti
- rinnaccià** v.tr. rattoppare alla meglio
- rintènne** v.tr.rifl. intendere, capire meglio
- rintorcinato** agg. rattappito, malmesso fisicamente
- rintorzà** v.tr. andare per traverso (di cibo), est. mandare per traverso, *me si fatto rintorzà ssa bella festa*, mi hai mandato per traverso questa bella festa
- rinzeccolito** agg. rinsecchito
- rinzerà** v.tr. rinserrare
- riocà** v.intr. insistere, ripetere, persistere nel fare un'azione, *t'ero avvertito e tu ce si riocato*, ti avevo avvertito ma tu hai persistito nel fare la stessa cosa
- riperticasse** v.intr.pronom. arrabattarsi, arrangiarsi, salire su strade scoscese, raccapezzarsi var. *ariperticasse*
- ripiàlla** v.intr. sostenere l'opinione o la posizione di qualcuno, *tu a sì ripiata pe' quillo*, tu hai sostenuto la posizione di quella persona, var. *aripiàlla*
- ripienezza** s.f. abbondanza, l'essere sazio
- ripiticchio** s.m. rassettata della terra intorno alla vite, effettuata con la van-



ga, per togliere le erbacce residue dopo la vangatura

**riposato** agg. riposato, raffermo (di pane), *n pagnottone de pà riposato*, una pagnotta da due chili rafferma

**rippezzà** v.tr. rattoppare, mettere una pezza

**risercìa** v.tr. passeggiare di continuo sullo stesso percorso, *pe' ncontrà ssa mu-nella sti a risercìa a strada*, per incontrare quella ragazza stai consumando l'acciottolato

**risicà** v.tr. rischiare, *chi nu risica nu ro-sica*, chi non rischia non mangia

**risparagnà** v.tr. risparmiare, var. *rispa-rambià*

**risparagnarello** agg. parsimonioso, attento risparmiatore, quasi avaro

**risparagnno** s.m. risparmio, var. *rispa-rambio*

**risponne** v.intr. corrispondere, *andó risponne ssa finestra?*, dove affaccia quella finestra?

**rissumià** v.intr. assomigliare, *ssa cratura rissumià tutto a o patre*, questo neonato somiglia tutto al padre

**ristregne** v.tr. **1.** restringere **2.** v.tr. pronom. *ristregnese*, restringersi, **3.** *ristregne o vino*, travasare il vino da un contenitore grande a più piccoli

**ritónno** agg. rotondo, *a Ritonna*, Madonna della Rotonda, venerata nella chiesa della Rotonda, ricavata da un ninfeo, al centro di Albano, i cui festeggiamenti ricorrono la prima domenica di agosto

**ritoppà** v.tr. rattoppare, riparare, aggiustare

**ritrippà** v.tr. riproporre, *ritrippà a queschione*, riproporre il problema



Albano - Santuario di Santa Maria della Rotonda

**riuggnone** s.f. riunione

**rivà** v.intr. arrivare

**rivanzo** s.m. avanzo, *se semo magnato i rivanzi de ieri*, abbiamo mangiato gli avanzi di ieri

**riveribile** agg. rivedibile, coscritto non dichiarato idoneo per il servizio militare, che doveva essere sottoposto ad una successiva visita medica

**riverzà** v.tr. rovesciare un liquido, *m'ha riversato peddoso n bicchiere de vino*, mi ha rovesciato addosso un bicchiere di vino

**riverzo** s.m. rovescio, *gni medaja tè o riverzo suo*, ogni medaglia ha il suo rovescio

**rivommità** v.tr. vomitare

**rivorticà** v.tr. rovesciare, ribaltare

**rivòrto** agg. **1.** rivolto **2.** s.m. risvolto, *rivoticà* v.tr. rovesciare, rivoltare, sin. *voticà*

**rizzelà** v.tr. rassettare, sistemare, mettere a posto, riparare

**rizzollà** v.tr. picchiare, frustare

**rógo** s.m. rovo, pl. roghi

**rogara** s.f. cespuglio di rovi

**rogarolo** s.m. chi spacca i rovi per farne legacci da vigna

**rologgiaro** s.m. orologiaio, var. *riloggiaro*  
**roppe** v.tr. rompere, *quillo roppe sempre i stinchi, i cojoni*, quello è un seccatore  
**roppicojoni** agg. fastidioso, var. *rompicojoni*  
**ronchetta** s.f. roncola, attrezzo agricolo  
**roncio** s.m. ronchetto, usato per tagliare le barbe della vite a fior di terra, *fà de roncio*, tagliare la prima corona di radici della vite  
**ronfà** v.intr. russare, var. *runfà*  
**roppe** v.tr. rompere, var. *rompe*  
**roppitura** s.f. rottura, maggesi, prima vangatura profonda  
**ropri** v.tr. aprire  
**roscio** agg. **1.** rosso **2.** s.m. e f. persona con i capelli rossi, *roschio, passa domani che oggi è moschio*, espressione di scherno nei confronti di chi ha i capelli rossi  
**rosicà** v.tr. rosicchiare, rosicare, met. avere invidia  
**rosicarello** s.m. cartilagine della carne, parte dura e nervosa dello spezzatino  
**rosichino** s.m. rabbia, rovello, *lasseme perde, tengo u rosichino*, lasciami stare, ho una rabbia che mi consuma  
**rosolà** v.tr. rosolare, var. *rosolì*  
**rosorio** s.m. rosolio  
**rosura** s.f. rodimento, prurito, *tengo na rosura de culo*, met. sono molto irritato  
**ròta** s.f. ruota  
**rottonculo** s.m. furbo e pretenzioso  
**roghenito** agg. roco, rauco  
**rubbà** v.tr. rubare  
**rubbino** s.m. robinia  
**rùcia** s.f. gioco con cui venivano dispensati da parte degli adulti ai bambini,

in modo competitivo, piccoli doni, quali castagne secche  
**rucio** s.m. bruco, detto in senso vezz. dei bambini, *rucio de casa, rucio de nonna, rucio de mamma*, cocco di casa, di mamma, di nonna  
**rudero** s.m. rudere  
**ruga** s.f. arroganza, *batte de ruga*, comportarsi in maniera arrogante  
**rugà** v.intr. alzare la voce per protesta, comportarsi in maniera arrogante  
**ruganza** s.f. arroganza  
**rumà** v.tr. ruminare  
**rumatismo** s.m. reumatismo  
**rùmicio** s.m. pianta medicinale, *sopra o ceculino mettice o rùmicio*, metti la foglia medicinale sul brufolo  
**ruspà** v.tr. ruspare  
**russola** s.f. rossola (fungo)  
**ruta** s.f. pianta simile al prezzemolo, di succo molto amaro, *a ruta te fa bè a i vermi*, la ruta è una buona cura per gli ossiuri  
**ruvina** s.f. rovina, disastro  
**ruzza** s.f. ruggine, *ha fatto a ruzza*, si è arrugginito  
**ruzzà** v.intr. scherzare, *sta attente, co' mi nun ce ruzzà, me puzza o fiato!*, con me non scherzare troppo, reagisco in malo modo  
**rùzzica** s.f. gioco in cui vengono rotolati oggetti, *ma che stemo a giocà a rùzzica?*, vogliamo scherzare?  
**ruzzicà** v.intr. rotolare, procedere, camminare, (fig.), *comme sta tu nonno? ancora rùzzica*, come sta tuo nonno? ancora gode di buona salute  
**ruzzichetta** s.f. gioco consistente nel lanciare un pezzo di legno di forma cilindrica mediante un pezzo di spago (cfr.

*sparacina*), anche var. *ruzzica*

**ruzzo** agg. arrugginito, greve, grossolano, insensibile, *quillo è n'òmmino ruzzo*, quello è una persona insensibile

**ruzzunito** agg. arrugginito, var. *ruzzonito*



**sàbbito** s.m. sabato

**sacchetto** s.m. camice lungo usato da negozianti e artigiani

**saccoccia** s.f. tasca

**sacrilico** agg. sacrilego

**saéttola** s.f. biscia

**saggerazione** s.f. esagerazione

**sagrificio** s.m. sacrificio

**salà** v.tr. salare, condire con il sale, *salà e forme de pecorino*, salare le forme di pecorino per stagionarlo

**saliscegni** s.m. barretta di ferro usata per la chiusura delle porte

**sallazero** agg. sporco, sciatto

**sallita** s.f. salita

**sambugo** s.m. sambuco

**sanpietrino** s.m. cubetto di basalto usato per la pavimentazione stradale

**sanpistello** s.m. santo immaginario popolare, *mannaggia sanpistello!*, accidenti, espressione che evita la bestemmia in quanto san Pistello non esiste

**santaro** s.m. sacrista, sagrestano, *te scordi puro o santaro*, dimentichi tutto

**santasmacola** s.f. vanga, met.

**santovecchio** s.m. poveruomo, *c'ha fatto n grugno comme n santovecchio*, lo ha picchiato selvaggiamente

**sapé** v.tr. sapere, *saccio muto*, non capisco, non so, mi meraviglio, *forza sapé!* espressione di saluto ammichevole, cordiale

**saràca** s.f. aringa affumicata, var. *saraga*

**sarciccia** s.f. salsiccia, accr. *sarciccione*, fig. persona grassa

**sarcio** s.m. salice, i cui rami flessibili vengono usati per legare i tralci della vite al filare

**sarto a a quaja** s.m. gioco consistente nel saltare sulla schiena del giocatore prono che si tiene con la testa nella pancia di un altro, accostato a un muro o a un albero, chiamato cuscino, successivamente gli altri giocatori saltano sul primo fino a che questi cede sotto il loro peso, gioco simile al 'rièchime', in cui il numero di giocatori proni è uguale a quello dei giocatori che saltano sopra di loro

**sartore** s.m. sarto

**sàrvia** s.f. salvia

**sarvietta** s.f. salvietta, tovagliolo

**sarvoggnuno** escl., *sarvoggnuno!*, che Dio ce ne scampi, non si sa mai

**sbadijo** s.m. sbadiglio

**sbajà** v.tr. sbagliare

**sbajoccà** v.intr. vedere, *quillo poco più ce sbajocca*, quello ci vede male

**sbarzo** s.m. sbalzo, salto

**sbatte** v.tr. battere, urtare, *me so sbattuto n par d'òva*, ho montato due uova per lo zabaione, *pe' trovà quillo so tenuto da ì a sbatte n fino a Torvajonica*, per trovare quello son dovuto andare fino a Torvaianica, *ma tu guarda n do va a fenì a sbatte quello!*, guarda dove va a finire con quel bislacco ragionamento!, *tocca sbatte*, bisogna faticare

- sbattocchià** v.tr. sbatacchiare
- sbattizzato** agg. eccessivamente impegnato, riferito a persona che cerca di fare molte cose senza esserne soddisfatta
- sbavià** v.intr. sbadigliare, sin. *sbadìa, sbadijà*
- sbenzinato** agg. ebbro ma non completamente ubriaco
- sbescerà** v.intr. parlare fitto fitto, fare maldicenza, *sse femmine stavo sempre a sbescerà*, quelle donne stanno sempre a fare maldicenza
- sbillungo** agg. di forma allungata
- sbillungone** s.m. spilungone, persona alta e magra
- sbinnonno** s.m. bisnonno
- sbiro** s.m. sbirro, spreg. persona dura e dittatrice
- sbomballà** v.intr. sballare, in alcuni giochi di carte oltrepassare il numero di punti tabilito, perdendo la posta
- sbottà** v.intr. scoppiare, parlare finalmente
- sbraciata** s.f. **1.** scenata **2.** picnic a base di carne cotta alla brace. Anche un party con carne alla brace
- sbragà** v.tr. **1.** demolire, calare **2.** v.intr.pronom. *sbragasse*, sdraiarsi, posarsi, *te si sbragato sopra o letto*, ti sei abbandonato sul letto
- sbramato** part. pass. sbranato
- sbrigasse** v.tr.pronom. sbrigarsi
- sbrillentà** v.tr. e rifl. allargare malamente, *a maja me s'è tutta sbrillentata*, il tessuto della maglia mi si è tutto allentato
- sbrillessato** agg. appena lessato
- sbriluccicà** v.intr. brillare
- sbrozzoloso** agg. rugoso, pieno di protuberanze
- sbruffo** s.m. mancia, bustarella, *pe' mannà avanti a pratica ce vo o sbruffo*, per mandare avanti la pratica ci vuole una bustarella
- sbruciato** agg. bucato, anche a causa della corrosione
- sbuciafratte** s.m. piccolo uccello
- sbuffà** v.intr. sbuffare
- sbuffettone** s.m. schiaffone
- sbulletà** v.tr. sbollentare, scottare
- sburà** v.intr. **1.** eiaculare **2.** v.tr. liberare un brufolo dal pus
- sburato** part.pass. di *sburà*, suppurato, *ce s'è sburato o ceculino*, il brufolo si è svuotato dal pus
- sburo** s.m. seme maschile
- scacarcia** s.f. paura, fifa, diarrea
- scacarciàto** agg. sporco di feci liquide
- scacarcione** s.m. diarrea
- scacchià** s.tr. rompere con le dita i *capiti*, cioè le escrescenze estreme della vite senza uva (cfr.) *nepoti*
- scaccià** v.tr. scacciare
- scaccolasse** v.intr.pronom. portare via le caccole dal naso
- scafo** s.m. fava, pl. scafi, *i scafi so boni co' a ventresca*, le fave sono buone con la pancetta di maiale
- scajà** v.tr. **1.** scagliare, lanciare, v.intr. **2.** venire picchiati, *quillo ha scajato n sacco de botte*, quello è stato picchiato di santa ragione **3.** guadagnare, *oggi n se scaja na lira*, oggi non si incassa una lira
- scalarola** s.f. cancello per piccoli appezzamenti di terreno realizzato con pali di legno (*passoni* cfr.) e fili di ferro fermato con una catena
- scallino** s.m. scaldino

**scamà** v.tr. sgusciare granaglie var. *sca-mazzà*

**scanajata** s.f. occhiata veloce e superficiale, scandagliata, lavoro svolto rapidamente e superficialmente, *dà na bella scanaiata*, realizzare un bel po' di lavoro velocemente e superficialmente

**scancellà** v.tr. cancellare

**scancia** s.f. scansia, mensola

**scannalizzato** agg. scandalizzato

**scannello** s.m. areola dell'orto in cui vengono seminati ortaggi da trapiantare, delimitata da un rialzo di terra che consente la permanenza dell'acqua

**scantoscià** v.tr. scansare, spostare, *scantoscia sso bigonzo*, sposta codesto bigoncio

**scanzarote** s.m. paracarro, pietra di selce posta agli angoli degli edifici per proteggerli dal passaggio dei carretti, fig. *si più gnorante tu de no scanzarote*, sei più maleducato tu di una colonnina di protezione dei muri

**scapià** v.tr. spettinare

**scapióne** agg. scapiigliato

**scapicollasse** v.intr.pronom. rovinare a terra, andare di fretta, *me so scapicollato per nun perde o treno*, mi sono precipitato per arrivare in orario al treno, *me so scapicollato pe' a pentima e me so sgrugnato tutto*, sono caduto nel pendio e mi sono graffiato dappertutto

**scapicollo** s.m. **1.** discesa dirupata **2.** sito lontano, *andó si ito a abbità, pe' i scapicollì?*, sei andato ad abitare in un posto lontano e disagiato

**scapoccià** v.tr. decapitare

**scapolone** agg. e s.m. scapolo incallito

**scappà** v.intr. scappare, fuggire

**scappino** s.m. tipo di nodo della cravat-

ta, stretto e piccolo, *o nodo a scappino*, il nodo piccolo e sottile della cravatta

**scappona** avv. alla rinfusa

**scaraccià** v.intr. rompere, da parte dell'acqua, l'argine del solco per l'irrigazione agricola, fig. *nu' scaraccià*, non andare oltre i limiti

**scarcagnà** v.intr. pulire con vigorose strofinate per asportare lo sporco accumulato var. *scarcagnificà*

**scarcagnato** agg. scalcagnato, mal ridotto

**scatrafosso** s.m. fossato scosceso, piccola fossa, luogo impervio, var. *scarafosso*

**scarcagnificà** v.tr. raschiare, pulire a fondo var. *scarcagnà*

**scarfarotto** s.m. carzino di lana grossa lavorato a ferri, babucce di lana, *co sso freddo me so messo i scarfarotti de lana prima de annà a dormì*, con questo freddo ho indossato i calzini di lana pesante prima di andare a letto

**scaricatora** s.f. cassone del camion con sollevamento oleodinamico che permette di scaricare materiali solidi alla rinfusa facendoli cadere sul piano inclinato

**scarogna** s.f. sfortuna, *tengo scarogna*, sono sfortunato

**scarpellà** v.tr. scalpellare

**scarpello** s.m. scalpello

**scarpori** v.tr. sradicare

**scartabbellà** v.tr. scartabellare, sin. *scartapellà*

**scartapello** s.m. elenco, lista lunga, *fa' no scartapello*, elencare

**scartoccio** s.m. foglia che avvolge la pannocchia di granturco, utilizzata per farne pagliericci

**scarzacane** agg. spreg. persona incompetente, maldestra, non all'altezza del proprio lavoro o ruolo, var. *scarzacani*

**scarzo** agg. scarso, scalzo

**scassà** v.tr. **1.** rompere **2.** cancellare, *scassà ssa parola che si scritto su o quaderno*, cancella quella parola che hai scritto sul quaderno

**scassato** s.m. terra rimossa, *fa' o scassato*, aprire trincee nella vigna, larghe circa sessanta centimetri e profonde da ottanta a cento centimetri, al fine di rendere soffice il terreno prima di piantare le nuove barbatelle

**scatarà** v.intr. scatarrare, sputare espellendo catarro

**scatenà** v.tr. scatenare

**scatòrcio** s.m. macchina vecchia mal funzionante, persona malmessa, *ma ndo vò co' sso scatorcio!*, ma dove vai con quella vecchia auto sgangherata!

**scavarcà** s.tr. scavalcare

**scavicchiato** agg. malandato

**scavolà** v.intr. spillare il vino mediante la càvola (vedi)

**scégne** v.tr. scendere

**sceje** v.tr. scegliere

**scembelo** s.m. girello

**scénta** s.f. discesa, *ì pe' a scenta*, andare in discesa, *me si aiutato pe' a scenta*, invece di aiutarmi mi hai ostacolato

**scenza** s.f. scienza

**scerne** v.tr. **1.** distinguere, vedere **2.** sopportare, *nun te pòzzo scerne*, non ti posso sopportare

**scherzà** v.intr. scherzare

**schiaffà** v.tr. mettere, inserire, *schiaffice na ffetta de mortatella drento sse du ffette de pà*, metti una fetta di mortadella tra le due fette di pane

**schiatà** v.intr. **1.** scoppiare, soccombere, *quillo poraccio schiatta da a mattina a a sera de lavoro*, quel poverino lavora duramente dalla mattina alla sera **2.** v.intr. morire, *quillo poraccio è schiattato*, quel poverino è morto

**schiatto** s.m. indigestione, dolori di pancia

**schicchera** s.f. colpo secco, forte scarica elettrica, *c'ha mmollato na schicchera che ha sdraiato pettèra!* gli ha dato un colpo così forte da atterrarlo, *o lettricista ha piàto na schicchera!* l'elettricista ha preso una forte scarica elettrica!

**schifenza** s.f. schifezza, schifo, cosa stomachevole

**schina** s.f. schiena, *ce e so date pe' a schina*, l'ho picchiato, *so' stato tutto o giorno a pecorone e mo me fa male a schina*, sono stato tutto il giorno carponi ed ora mi duole la schiena

**schioppà** v.intr. scoppiare, mangiare a crepappelle, *te pozzì schioppà*, che tu possa morire

**schiumentà** v.intr. fare schiuma, come le lumache, *schiumenta comme na ciammaruca*, fa la schiuma come le lumache

**schizzignoso** agg. schizzinoso

**sciacquà** v.tr. sciacquare

**sciacquabbudella** s.m. brodo allungato con l'acqua, poco o punto nutriente

**sciacquatore** s.m. lavandino, *chié o gargarozzo comme o sciacquatore*, sei incontenibile nel mangiare

**scialà** v.intr. sprecare

**scialla** s.f. scialle

**scialo** s.m. spreco

**sciamà** v.intr. svolazzare qua e là come le

api, è *alegro e c'ha piato a sciamà*, è così allegro che si è messo a volteggiare

**sciamannato** agg., s.m. indolente, disordinato, inaffidabile

**sciamannone** agg. indolente

**sciampagnone** agg. spendaccione, *i sordi dell'avaro s'i magna o sciampagnone*, i soldi dell'avaro se li gode lo spendaccione

**sciampicà** v.intr. zoppicare, camminare male

**sciapo** agg. **1.** insipido, *o pà sciapo*, il pane senza sale **2.** sciocco

**scimmietta** s.f. contenitore metallico con il manico usato dai muratori per trasportare la malta, simile alla *cofana* (cfr.)

**scioje** v.tr. sciogliere, fondere, slegare

**sciorno** agg., s.m. sciocco, pazzerello, *n fa a sciorna*, non fare la stupida, non essere poco seria

**sciorta** s.f. diarrea

**sciupasse** v.intr.pronom. dimagrirsi, spendere tutti i propri averi, *poraccio, come s'è sciupato*, poverino come si è dimagrito, *s'è sciupato tutta a paghetta*, ha speso tutta la paga settimanale

**sciupato** agg. magro, di persona che non sta bene in salute, *poraccio, o vedo troppo sciupato, bigna portallo da o spicciatetti*, poverino, lo vedo troppo dimagrito, bisogna portarlo dal dottore

**sciuscìa** v.tr. bere vino, *te si sciusciato o fiasco, brutto mbriacone*, hai bevuto tutto il contenuto del fiasco, ubriacone

**sciuttà** v.tr. asciugare

**sciutto** agg. secco, riferito al vino, contrario a *pastoso*, amabile

**sciuttamano** s.m. asciugamano, var. *sciugamano*

**sciutto** agg. asciutto

**scivorarella** s.f. inteso come atto di scivolare su una superficie liscia

**scoccione** agg. rotto, intronato, che suona male, *ssa pila de coccio sona a scoccione*, quella pentola di terracotta è lesionata, rotta, crepata (intronata), met. di oggetto lesionato che, a causa delle lesioni, emette un suono fesso, var. *scaccione*

**scofonasse** v.pronom.tr. e intr. mangiare a crepapelle

**scojo** s.m. scoglio

**scojonato** agg. stufo, deluso

**scòla** s.f. scuola

**scolabbotte** s.m. arnese usato per contenere gli ultimi litri usciti dalla botte obliqua

**scolasse** v.tr.pronom. bere fino in fondo, *scolasse na bottìa de vino*, trangugiare una bottiglia di vino

**scombrutico** agg. scorbutico

**scòmmodo** agg. **1.** scomodo **2.** disturbo, fastidio, *scusetime de o scommido*, scusatemi del disturbo

**sconfinera** v.intr. andare a genio, *sso fatto nu me sconfinfera*, questo fatto non mi va a genio, non mi convince, var. *sfinferà*

**sconocchià** v.tr. spezzare, rompere, *o tavolino s'è sconocchiato*, il tavolo si è rotto in più punti, fig. *tengo e ginocchia sconocchiate*, ho le ginocchia doloranti var. *scanocchià, scunocchià*

**scontà** v.intr. terminare, finire, *scontarino e noce a Bacocco che ne teneva pieno n sacco*, finirono le noci a Bacocco che ne aveva un sacco pieno

**scopatore** s.m. scopino, netturbino

**scorciatóra** s.f. scorciatoia, *pe' fa prima*

*pià a scorciatora*, per fare prima prendi la scorciatoia

**scordà** v.tr. dimenticare

**scorporì** v.tr. sradicare

**scortico** s.m. piccolo pezzo di terra, *no scortico de tèra*, un pezzetto di terra

**scoruccio** s.m. patina gialla intorno al cesso a tappo che un tempo si trovava nei balconi e anche nel pianerottolo delle scale dei palazzi

**scòrzo** s.m. misura agraria di circa 1300 metri quadrati

**scòte** v.tr. scuotere

**scozzonà** v.tr. **1.** rimuovere le incrostazioni da una superficie, pulire **2.** addomesticare una bestia, fig. evolvere, *quillo regazzino o tengo da scozzonà*, devo far diventare adulto quel bambino (nel senso di dargli gli elementi di base per evolversi)

**scrocchè** v.tr. **1.** sbafare, andare (mangiare) a scrocco, *ce so scrocato na cena*, gli ho sbafato una cena **2.** suonare di oggetto o strumento metallico, *stammatina ha scrocato a sveja a e sei e me so arzato curenne*, questa mattina ha suonato la sveglia e mi sono alzato di corsa

**scroccasole** avv. esposto al sole senza ombra, *quella è na salita a scroccasole*, quella è una salita senza ombra

**scrocchiarello** agg. croccante, fragrante, del pane

**scrocco** solo nella locuz. a scrocco, sulle spalle degli altri, sin. a sbafo

**scuccà** v.intr. scrutare, indagare, guardare con interesse

**scroccasole** avv. sotto il sole cocente, *me sò fatto 'n pezzo de strada a scroccasole*, ho percorso un tratto di strada sotto il sole cocente, senza ombra

**scrocceppi** agg. persona molto magra, dalla ossa minute e sporgenti

**scrocchià** v.tr. **1.** rompere con fragore, *ce sò scrocchiato l'ossa*, l'ho picchiato duramente, *l'infermiere m'ha scrocchiato l'ossa*, l'infermiere mi ha fatto un energico massaggio, **2.** apostrofare, rimproverare, *so ito da i sinnico e ce e so scrocchiate comme me e sentevo*, sono andato dal sindaco e glie le ho cantate per bene

**scuci** v.tr. scucire, estrarre, togliere, *nun me scuci gnente*, da me non avrai nulla, *a quillo chiodo ruzzo nun ce scuci na lira manco si o mmazzi*, a quel tacagno non riuscirai a cavare una lira neanche se lo uccidi

**scùcchia** s.f. mento

**scudella** s.f. scodella

**scuffia** s.f. cuffia, sbornia *sè piato na scuffia!*, ha preso una sonora sbornia

**scunocchià** v.tr. rompere, var. *sconocchià*

**scuperchià** v.tr. scoperchiare

**scuppolà** v.tr. **1.** scoperchiare, *o vento ha scuppolato o tetto*, il vento ha scoperchiato il tetto **2.** suppurare, di ascesso, *me s'è scuppolato o puricello pieno de materia*, mi si è suppurato il brufolo dal pus

**scùre** v.intr. scorrere

**scuréggia** s.f. scorreggia, *e scuregge de o neguse*, le scorregge del negus, s.pl. scuregge, piccoli petardi a base di fosforo che, fregati su una superficie ruvida, scoppiettano, mentre in soluzione con la saliva danno luminescenza e producono un odore di uova sode

**scureggià** v.intr. scorreggiare, met. *a quillo ce scureggia o cervello*, quello ha perso il senno (rec.)

**scurtura** s.f. scultura

**scutrinà** v.tr. scrutare, osservare con attenzione



**sdelongasse** v.tr. allungarsi, allungare le gambe

**sdelogà** v.tr. slogare

**sdelogasse** v.tr.pronom. slogarsi, *s'è sdelogato n piede*, si è slogato un piede

**sdelupà** v.tr. ingurgitare in modo vorace, sin. *dilupà*

**sdeluppica** v.tr. picchiare con violenza, *te sdeluppico*, ti massacro di botte

**sderadica** v.tr. sradicare

**sderazzà** v.intr. differenziarsi rispetto alla tradizione, essere diverso o al di fuori delle regole rispetto al gruppo sociale di riferimento, *nojatri semo tutti mori e mi fio è biondo: ha sderazzato*, noi della nostra famiglia abbiamo tutti i capelli scuri e mio figlio è biondo: ha deviato dalle caratteristiche della famiglia, *nojatri de tradizione semo tutti contadini; mi fio che fa o dottore ha sderazzato*, la nostra è una famiglia di contadini; mio figlio che fa il medico, ha deviato rispetto alla tradizione di famiglia, var. *srazzà*

**sderajamento** s.m. deragliamento

**sderegolato** agg. smodato, specie nel mangiare e bere

**sderenato** agg. stanco morto, picchiato di brutto, *doppo na giornata del lavoro me sento tutto sderenato*, dopo una giornata di lavoro mi sento stanco morto sin., *doppo na giornata de lavoro me sento stucco a mezzo*, dopo una giornata di lavoro mi sento stanco morto

**sderuzzicasse** v.intr. rifl. cadere rotolando, rovinare su una discesa, per le scale

**sdimette** v.tr. sradicare

**sdròmicia** agg. donna trasandata, *e chi s'a sposa ssa sdromicia?*, e chi se la sposa quella donna trasandata?

**sdruncicone** agg. trasandato, mal vestito, var. *struncicone*

**secca** s.f. siccità, *a secca c'ha fregato l'orto*, la siccità ha bruciato le piante dell'orto

**sechelo** s.m. secolo

**seconno** agg.num.ord. s.m. e prep.impr. secondo

**secula** s.m.pl. secoli, per sempre, *secula e seculora*, nei secoli dei secoli

**segnà** v.tr. segnare, mettere in conto

**seghela** s.f. pianta, segale cornuta

**seia** s.f. sedia

**sellero** s.m. sedano, *te si messo a ciccio de sellero*, ti sei messo in posizione ottimale

**sellerone** agg. ingenuo, persona di statura alta

**semicupo** s.m. semicupio, piccola vasca con spalliera

**semila** agg.num.card. seimila

**seminà** v.tr. seminare

**semmolone** agg. bonaccione, sempliciotto, *quillo semmolone de tu fratello*, quel sempliciotto di tuo fratello, *lasselo stasso semmolone*, lascialo stare quel sempliciotto

**semprice** agg. semplice

**sentimento** s.m. sentimento, capacità di essere presenti a se stessi, *sta n sentimenti*, essere presenti a se stessi

**séo** agg. e pron.poss. suo, *Sant'Andrea, ognuno l'arte séa*, ognuno deve fare il proprio mestiere

**sèparo** s.m. ciascuno dei due ragazzi che vanno in fila per due nel corteo della prima Comunione

**sepporhero** s.m. sepolcro

**sepportura** s.f. sepoltura  
**séranna** s.f. serranda, tapparella  
**serciata** s.f. sassata  
**serciato** s.m. selciato, strada lastricata di sanpietrini  
**sércio** s.m. selcio, *tè na capoccia comme n sercio*, ha una testa dura come un sasso  
**sercitazione** s.f. esercitazione  
**seréna** s.f. solo nella locuz.avv., *a la seréna*, all'aperto  
**sermentà** v.tr. raccogliere i sarmenti, *l'occhio de canna sermenta a vigna*, il contadino raccoglie i sarmenti  
**sermenti** s.m.pl. sermenti della vite  
**serpàro** s.m. serpaio, campo incolto, abbandonato  
**sèrta** s.f. filza di ortaggi (pomodorini, cipolle e aglio) sospesi su un filo di ferro per permetterne la conservazione, *tengo diverze sèrte d'ajo*, ho varie filze di aglio, sin. *nfirza*  
**sèrze** s.m. seltz  
**setuccia** s.f. setaccio  
**sfacia** s.f. falchetto, var. *sfarcia*  
**sfangà** v.intr. cavarsela, riuscire nell'intento  
**sfarcià** v.tr. falciare  
**sfascià** v.tr. sfasciare, rompere  
**sfiarata** s.f. fiammata impetuosa e breve  
**sfinferà** v.intr. convincere *quillo a mmi nun me sfinfera* quello non mi convince affatto var. *sconfinferà*  
**sfirza** s.f. filza, var. *nfirza*, sin. *sèrta*  
**sfonnà** v.tr. sfondare  
**sfonnone** s.m. esagerazione, castroneria, espressione errata, *si ditto no sfonnone*, hai detto una castroneria

**sformacce** v.tr.pron. essere indispettito, *isso ce sforma*, a lui quella cosa non va giù, non l'accetta  
**sfragnà** v.tr. schiacciare, spremere  
**sfravolato** agg. spappolato, triturato  
**sfreddo** s.m. gelo improvviso, *a cammerra de o sfreddo*, la camera fredda, esposta a tramontana  
**sfrizzoli** s.m.pl. pezzetti di grasso e carne di maiale fritti  
**sgaloppà** v.intr. galoppare  
**sgamà** v.tr. guardare con attenzione  
**sganassone** s.m. schiaffo sonoro, sin. *sgargamella*  
**sganganà** v.tr. rompere  
**sganganato** agg. sgangherato, rotto, fuori uso  
**sgarà** v.tr. **1.** strappare **2.** contravvenire alle regole  
**sgargamella** s.f. schiaffo sonoro, sin. *sganassone*  
**sgargarizzi** s.m.pl. gargarismi  
**sgargarozzasse** v.intr.pronom. **1.** urlare, gridare fino a perdere la voce **2.** mangiare a crepapelle  
**sghei** s.m.pl. soldi  
**sgramiccià** v.tr. togliere, tirare la gramigna, vangare a doppia o tripla pedata fino alla radice della gramigna  
**sgramignà** v.tr. graffiare, in particolare con le unghie  
**sgravà** v.tr. partorire, *mi moje ha sgravato*, mia moglie ha partorito  
**sgricilato** agg. emaciato, magro, debole, macilento, *quilla sgricilata de tu' sorella*, quella macilenta di tua sorella  
**sgrinfia** s.f. donna arcigna, intrattabile, prepotente, *quilla sgrinfia de a vicina vò tené sempre raggione*, quella pre-

potente della vicina di casa vuole sempre avere l'ultima parola

**sgroscopicà** v.tr. scrostare

**sgroscopicasse** v.rifl. procurarsi una escoriazione

**sgruggnà** v.tr. scalfire, picchiare

**sgrullà** v.tr. scrollare

**sgrullone** s.m. acquazzone, forte pioggia improvvisa

**sguercià** v.tr. accecare

**sguerciasse** v.intr. sforzarsi nel vedere, *me so sguerciatà pe' ricamà l'orlo de o merletto*, ho affaticato fino allo stremo la vista per ricamare l'orlo del merletto

**sgujàsse** v.intr.pronom. cedere sotto un peso eccessivo, più propriamente riferito alla causa della fuoruscita dell'ernia

**sgummarello** s.m. mestolo

**sgummerà** v.tr. sgombrare, sloggiare, *tè o sfratto, ce tocca a sgummerà*, ha lo sfratto, deve fare fagotto e traslocare, var. *sgommerà*

**sgummero** s.m. atto di sgombrare, sgombro, var. *sgummero*

**siècchessì** locuz. se si verifica la condizione, se non vi sono intoppi, *siècchessì se vedemo domani mmattina*, se non ci sono imprevisti ci vediamo domani mattina

**sighero** s.m. sigaro

**simbelo** s.m. simbolo

**sinagoga** s.f. fastidio, dispiacere prolungato

**sincero** agg. sobrio, non in preda dei fumi dell'alcol, sin. *leggittimo, stasera tengo da ì a a musica, bigna che so' sincero*, questa sera devo andare a suonare nella banda, devo essere sobrio

**sìndico** s.m. sindaco

**sindó** avv. senno

**sine** avv. sì

**sinicupo** s.m. pitale, cantero

**siócchessì** avv, idiom. in caso che, var. *siecchessì*

**sìto** s.m. luogo

**sligà** v.tr. slegare, slacciare, sciogliere

**sloggià** v.intr. sloggiare

**smàgna** s.f. smania

**smammà** v.intr. andarsene, *smamma!*, vattene, fig. affrancarsi dalla mamma

**smerdà** v.tr. sporcare di feci

**smaronà** v.intr. dire o fare cose sbagliate

**smarone** s.m. errore grossolano

**sminchionato** agg. persona allegra, scanzonata

**smoggne** v.tr. palpeggiare, amoreggiare, *fermite co' sse mane, che te smogni?*, stai fermo con quelle mani, cosa tocchi? var. *smogne, smugne*

**smorzà** v.tr. spegnere

**smucinà** v.tr. frugare, mescolare gli ingredienti in una pentola, *smucina ssa pulenta che sindó se tacca*, gira la polenta nel caldaio, altrimenti si raggruma, met. datti da fare, altrimenti le cose ti sfuggono di mano

**soatta** s.f. striscia di cuoio facente parte del mazzafrusto, attrezzo agricolo usato per trebbiare il grano

**sòcera** s.f. suocera

**soja** s.f. soglia

**sòla** s.f. **1.** suola **2.** fig. fregatura, *me sì dato na bella sòla*, mi hai dato una bella buggeratura (rec.)

**solàro** s.m. solaio

**sòlo** s.m. suolo, *ce vorìa n bello sòlo de patate a pirocca*, ci vorrebbe un bel suolo di patate alla pirocca (cfr.)

**somià** v.intr. somigliare, anche tr. cfr. *ris-somià*, var. *somijà*

**sonajo** s.m. sonaglio

**sopre** avv. sopra

**sopropeva** s.f. prosopopea, sin. *cacca arculo*

**sòr** s.m. signor, appellativo con cui ci si rivolge rispettosamente ad un uomo

**sòra** s.f. **1.** signora **2.** suora

**sorbecchiera** s.f. sorbettiera, contenitore per il gelato

**sorbì** v.tr. sopportare, *mo so' tenuto da sorbì tutto o giorno*, l'ho dovuto sopportare per tutto il giorno

**sorcèllo** s.m. porzione di un grappolo di uva

**sórcio** s.m. topo, topolino

**sórcio** s.m. solco

**sòrdo** s.m. soldo, *ce manca sempre n sòrdo pe' fa' na lira*, gli manca sempre un soldo per arrivare ad avere una lira (espressione usata per rimproverare a qualcuno di non saper portare a termine le cose, di lasciarle incompiute)

**sorecchio** s.m. falchetto a mano, *dà de sorecchio*, tagliare l'erbaccia

**sorèllo** s.m. ramaiolo per attingere acqua dalla fonte o dalla conca, appeso alla brocca di rame

**sòreta** s.f. tua sorella, var. *sòrita*

**sorfo** s.m. zolfo

**sórica** s.f. **1.** grande topo di fogna, *ce s'ha magnato o cervello a sorica de Tumba*, gli ha staccato un pezzo di cervello il topo che aveva fatto la stessa cosa con Tumba, ragazza nota ad Albano per la sua stupidità, quando era lattante **2.** organo genitale femminile **3.** oliera del meccanico

**sòrita** s.f. tua sorella, var. *sòreta*

**sortanto** avv. soltanto

**sortì** v.intr. **1.** uscire, *oggi nun vojo sortì*, oggi non voglio uscire **2.** sorgere del sole

**spaccato** part. pres. vino miscelato ottenuto aggiungendo a quello *asciutto* (secco) quello *pastoso* (amabile)

**spaccio** s.m. **1.** negozio di generi alimentari **2.** tiro diritto al gioco del biliardo con cui si ottengono molti punti **3.** impegno di lavoro, *famise sso spaccetto*, facciamo questo lavoretto

**spada** s.f.pl. seme di spade alle carte, *si escito de tre de spada*, hai giocato il tre di spade

**spagnola** s.f. epidemia diffusasi alla fine della prima decade del ventesimo secolo

**spalangà** v.tr. spalancare

**spallà** v.tr. abbattere, demolire, disfare, *i munelli de Genzano spalleno l'Infiorata doppo che è passata a precisione de o Corpus Domini*, i bambini di Genzano disfano l'Infiorata dopo il passaggio della processione del Corpus Domini, *o palazzo spallato da o bombardamento*, il palazzo abbattuto dal bombardamento, *i munelli, doppo che c'hanno giocato, spalleno i castelli de rena*, i bambini, dopo verci giocato, disfano i castelli di sabbia

**spaporchia** s.f. donna bassetta e malfatta

**sparacina** s.f. **1.** spago utilizzato per far ruotare il *piccolo* (cfr.) e la *ruzzica* nel gioco della *ruzzichetta* (cfr.), sin. *nzagaja* **2.** asparago selvatico

**sparagnà** v.tr. risparmiare

**sparambio** s.m. risparmio

**sparià** v.tr. sparigliare, scompagnare le carte nel gioco dello scopone scientifico

**sparmà** v.tr. spalmare

**sparpajà** v.tr. sparpagliare



Genzano di Roma - L'Infiolata

**sparti** v.tr. spartire

**spasso** s.m. passeggio, *ì a spasso*, andare a passeggio

**spellacchiato** agg. spelacchiato, *sso gatto è tutto spellacchiato*, quel gatto è tutto spelacchiato

**speluccà** v.tr. piluccare, *me so' speluccato n grappo d'uva*, ho piluccato un grappolo di uva, var. *spiluccà*

**spènne** v.tr. spendere, *chi tanto spenne, poco spenne*, chi tanto spende, poco spende

**spennicasse** v.intr.pronom. sporgersi, arrischiarsi, *regà nun bisogna mai spennicasse da a finestra*, ragazzi, non bisogna mai sporgersi dalla finestra

**sperella** s.f. raggio di sole

**spernucciato** agg. sfilacciato, spennacchiato

**spettà** v.tr. aspettare

**spettachelo** s.m. spettacolo

**spetturiato** agg. troppo scollato, non sufficientemente coperto contro il freddo, *femmina spetturiata*, donna molto scollata, anche per semplice trascuratezza

**spianatora** s.f. tavola di legno su cui viene stesa la polenta cotta

**spiccapadelle** s.m. ufficiale giudiziario, così appellato perché pignorava nelle case dei poveri le padelle con cui cucinavano

**spiccià** v.tr. togliere, fare ordine, rassettere la casa, *è mezzuggiorno e sta ntrua ancora nnà spicciato a cucina*, è mezzogiorno e quella inconcludente si muove a vuoto e non ha ancora rassetto la cucina

**spicciagnómmeri** s.m. avvocato di modesto valore

**spiccialetti** s.m. medico di poco valore

**spicciasse** v.intr. spicciarsi, affrettarsi

**spicciatore** s.m. pettine

**spicciato** agg. tale e quale, *ssa cratura è spiccicata a o patre*, questo neonato assomiglia tutto al padre

**spidale** s.m. ospedale

**spiggnè** v.tr. spingere

**spighelo** s.m. spigolo

**spippolà** v.tr. **1.** cercare di avere con furberia notizie da qualcuno **2.** spillare il vino dalla botte

**spisciasse** v.intr. **1.** urinarsi addosso, di solito riferito ai bambini piccoli, **2.** ridere a crepelle, *s'è spisciato sotto da e risate*, ha riso a crepelle

**spizzà** v.tr. **1.** produrre una scagliatura, *si spizzato o piatto*, hai scagliato il piatto, **2.** scoprire progressivamente le carte da gioco, *iamo a spizzà*, andiamo a giocare a carte, var. *iamo a tirà a recchia a Marco*

**spizzicà** v.tr. mangiucchiare, *è mejo spizzicà che stà a digiuno*, è meglio mangiare qualcosa che stare a digiuno

**spormonasse** v.intr.rifl. spolmonarsi, sfiatarsi, *co sso birbaccione a matre n fa che spormonasse*, la madre di quel disubbidiente non fa che fargli raccomandazioni ma parla al vento

**sportamunneze** s.m. pattumiera

**sposalizzio** s.m. sposalizio, nozze

**sprefonno** s.m. sprofondo

**sprocedato** agg. ingordo nel mangiare, var. sproccetato

**spublicà** v.tr. rendere pubblica una notizia riservata

**spulicchià** v.tr. vincere o perdere tutta la posta o i soldi a disposizione, *so' ito a giocà a carte e m'hanno spulicchiato*, sono andato a giocare a carte ed ho perso tutti i soldi che avevo, *te so spulicchiato*, ti ho vinto tutto, sin. *te so mannato a e chiulle*

**spullà** v.tr. alzare, *pe ù a lavorà tè da spullà presto*, per andare a lavorare deve alzarsi presto

**spuntà** v.tr. spuntare, *spuntà i capiti*, tagliare i getti delle viti

**spunto** s.m. odore o sapore di cibo avariato, *o vino ha piàto de spunto*, il vino ha preso di aceto

**sputarcio** s.m. sputo

**squacquerà** v.intr. ridere a crepelle

**squajà** v.tr. squagliare, *squajo de cioccolata*, tazza di cioccolato caldo

**squajassela** v.intr.pronom., fuggire, andarsene, *se l'è squajata*, è fuggito, se ne è andato

**squajato** agg. sciolto, squagliato

**ssaggià** v.tr. assaggiare

**ssedia** s.f. sedia

**ssedione** s.m. seggiolone, var. sseghione

**sso** agg. e pron.dimostr. questo, anche quello nella forma discorsiva sincopata; a fine frase si usano *quisto* e *quillo*

**Ssunta** n.pr. Assunta

**stabbìa** v.tr. e intr. stabbare, concimare la terra

**stabbio** s.m. letame

**stagnà** v.tr. bagnare continuamente i vari contenitori usati nella produzione

del vino messi in posizione capovolta (*bigonzi, caratelli, pistarole, botti, gregarole, tinozze, imbuttori*) al fine di mantenere il legno umido e gonfio

**stammatina** avv. questa mattina

**stanga** s.f. stanga, *vino da stanga*, vino buono, vino che si vende molto, per cui l'oste è costretto a mettere una stanga alla porta per arginare la ressa dei clienti

**stazione** s.f. stazione

**stemperone** s.m. diarrea, *stemperone a vento, a fischio*, forte diarrea

**stennarello** s.m. mattarello, var. *stennarello*

**stènne** v.tr. stendere, *stènne i panni*, stendere il bucato, *stènne e zampe*, morire

**stèra** s.f. attrezzo con lama sia mobile che fisso posto fuori delle case per togliere la terra attaccata sotto la suola delle scarpe

**Sterina** n.pr. Esterina

**stira** s.f. scherzo consistente nel bloccare a terra il soggetto, estraendogli dai pantaloni il pene e tirandolo con forza

**stirà** v.tr. stirare, fig. *stirà e zampe*, morire

**stocazzo** s.m. borioso, presuntuoso, spocchioso, *me pari stocazzo*, ti dai troppa importanza per quello che vali

**stommicà** v.tr. stomacare

**stòmmico** s.m. stomaco

**storcinata** agg. donna malmessa fisicamente prevalentemente a causa dei lavori pesanti, soprattutto agricoli

**stortignacchero** agg. persona affetta da anomalia fisica, che cammina male, storpio

**stòzza** s.f. **1.** pezzo di pane duro **2.** guadagno del lavoro giornaliero met. *te tenghi da guadambià a stozza* devi guadagnarti il pane quotidiano

**stracchezza** s.f. stanchezza  
**stracciarolo** s.m. straccivendolo  
**stracco** agg. stanco  
**stracinà** v.tr. trascinare  
**stracino** s.m. carro a due o quattro ruote trainato da cavalli o da buoi per il trasporto di foraggi  
**stracinone** s.m. avv. persona che cammina trascinandosi per mancanza di forze, *arza sse cianche, nu ì stracinone che stemo pe' a scenta*, alza quelle gambe, non ti trascinare, che siamo in discesa, var. *strucinone*  
**strafogasse** v.intr.pronom. mangiare a crepappele  
**strafogne** v.intr. **1.** rovistare a fondo, **2.** amoreggiare intensamente  
**straformà** v.tr. trasformare  
**stragnéro** agg. straniero  
**stramente** cong. mentre, var. *ntramente*  
**stramoggno** s.m. erba curativa  
**strampella** s.f. stampella, gruccia  
**stranì** v.tr. indispettire, *lassa stà ssa cratura, n'a stranì*, lascia stare quel latitante, non lo irritare  
**stranisse** v.intr.pronom.pronom. stranirsi, innervosirsi, agitarsi  
**stranito** agg. agitato, lamentoso  
**stranuto** s.m. starnuto  
**stranutà** v.intr. starnutire, *stranutà da a fame*, avere una fame da lupo  
**strapiantà** v.tr. trapiantare, *tengo na centinara de piantine e e vorebbe strapiantà*, ho un centinaio di piante e le vorrei trapiantare  
**straportà** v.tr. trasportare  
**straporto** s.m. trasporto, *i mezzi de straporto pubblico*, i mezzi di trasporto pubblico

**straporchia** agg. donna bruttissima  
**strappona** agg. donna di poco valore  
**stravèrio** s.m.f. stravaganza, capriccio  
**stravòrto** agg. stravolto  
**stréggne** v.tr. **1.** stringere  
**strégnese** v.intr.pronom. stringersi, unirsi nelle difficoltà, risparmiare  
**streppigna** s.f. origine, famiglia, discendenza, albero genealogico, *quillo è de n'atra streppigna*, quello viene da un altro gruppo familiare  
**strìa** s.f. striglia  
**strina** s.f. brina  
**stritticà** v.tr. prendere per il collo qualcuno, scrollare  
**stròlica** s.f. fattucchiera, astrologa, indovina  
**strolicasse** v.intr.pronom. scervellarsi, *tocca strolicasse pe' campà*, per campare bisogna inventarle, provarle, tutte  
**stroncone** s.m. sega da vigna  
**stronzo** s.m. **1.** sterco sodo e cilindrico **2.** agg. stupido  
**stròppa** agg. consumata fino alla fine  
**strozzà** v.tr. strozzare, trangugiare, strangolare  
**strozzino** s.m. usuraio  
**strucinà** v.tr. strusciare  
**strufolone** s.m. grosso pene, spesso riferito al cavallo o al somaro  
**struncicone** agg. trasandato, mal vestito, var. *sdruncicone*  
**struppià** v.tr. storpiare, rendere esausto, eseguire male un lavoro, *ssò vestito t'ha struppiato o sartore*, il sarto ti ha rovinato quel vestito  
**struppio** agg. storpio, esausto, *struppio a mezzo*, stanco morto

**strutto** s.m. **1.** grasso di maiale, met., *me s'è dato o strutto pe' bocca*, mi hai fatto soffrire amaramente **2.** persona istruita, *quillo è n'ommino strutto*, quello è un uomo istruito

**stuccà** v.tr. spezzare, troncare, stuccare, rinunciare, *ce provi ancora a ndovinà? no, stucco*, provi ancora a risolvere l'indovinello? no, rinuncio

**stucco** agg. stanco, estenuato, *so' stucco pe' (a) mezzo*, sono stanco morto, var. *stracco morto*

**stufarello** agg. persona che si stanca facilmente

**sturà** v.tr. sturare, *gnà sturà o sciacquatore*, bisogna sturare il lavandino, *dormì a culo sturato*, dormire profondamente

**sturbasse** v.intr.pronom. svenire, mancare

**sturbo** s.f. mancamento, svenimento, *c'ha piato no sturbo*, è svenuto, ha avuto un mancamento

**sturcinato** agg. malandato, affetto da malformazioni ossee è *n poro sturcinato*, è un povero disgraziato

**stivali** s.m.pl. stivali

**suatta** s.f. schiaffone, botta forte, *con na suatta n faccia c'ha ntronato a capoccia*, con uno schiaffone in faccia lo ha rimbambito

**subbito** avv. subito

**subbulli** v.intr. **1.** marcire delle radici delle piante per troppa esposizione al caldo o per eccessiva presenza di acqua, **2.** v.tr. causare un eccesso di agitazione, *me so subbullito o sangue*, sono stato colto da una profonda agitazione

**sudde** s.m. sud, *chi va a norde, chi va a sudde*, chi va a nord, chi va a sud

**sufistico** agg. esigente, criticone, pieno di

prosopopea, *ssu mucco de fregna è sofisticico, e chi ce commatte?*, questo tipo pretenzioso è esigente, non ci si può trattare, è difficile da accontentare

**sugà** v.tr. succhiare

**sugo** s.m. sugo, succo, *o sugo de o purtigallo*, il succo di arancia

**suischio** s.m. gesto del contadino quando rivolta una zolla con la vanga

**sumaro** s.m. somaro, asino

**sune** avv. e prep. su, fig., *ì sune*, andare a governare, *chi va sune penza pe' isso*, chi viene eletto ad una carica pubblica pensa agli affari propri

**supprizzio** s.m. supplizio

**suricani** s.m.pl. testicoli, *te so dato n calcio ai suricani*, gli ho dato un calcio ai testicoli

**surtù** s.m. soprabito, *s'ha crompatu n bello surtù*, si è comprato un bel soprabito

**suspetto** s.m. sospetto

**suspiro** s.m. sospiro

**susta** s.f. colpo, simile ad una frustata *pià na susta*, subire una grossa sconfitta

**sustacchina** s.f. piccola asse di abete

**svagolà** v.tr. sgranare cereali, *tè da svagolà n par de chili de facioli*, deve sgranare un paio di chili di fagioli

**Svardo** n.pr. Osvaldo

**svariasse** v.tr.pronom. divagarsi, distrarsi

**sveja** s.f. **1.** sveglia **2.** botta, *ha piàto a sveja*, è stato picchiato

**svecchià** v.intr. svecchiare

**svejo** agg. sveglia, fig. furbo, *quillo è uno svejo*, quello è una perona furba, pronta

**svertezza** s.f. sveltezza

**sverto** agg. svelto, intraprendente, *n'a*



*vedi ch'è sverta?*, non vedi che quella donna è intraprendente?

**sverzà** v.tr. versare, rovesciare

**svià** v.tr. svegliare

**svicià** v.tr. passare vicino a qualcuno o qualcosa, *ssa motocicletta m'ha sviciato*, quella motocicletta mi è passata vicino, mi ha sfiorato

**svinà** v.tr. vuotare la botte piena di mosto sulla cui sommità galleggia il *cappellaccio* della vinaccia

**svorta** s.f. svolta



**tabbaccaro** s.m. tabaccaio

**tabbaccona** s.f. donna di facili costumi

**tabellone** s.m. **1.** tavellone in laterizio forato **2.** tabellone del gioco della tombola, *ha fatto tombela o tabellone*, ha fatto tombola il giocatore che tiene il tabellone

**tacchia** s.f. scheggia di legno, *gni botta è na tacchia*, ogni colpo va a segno

**tafanaro** s.m. ano, sedere, sin. *bucio de culo, occhio de a schina, occhio nero*

**tafàno** s.m. tafano, var *tafone*

**tajà** v.tr. tagliare

**tajo** s.m. taglio, *cento misure e n tajo*, cento misure e un taglio solo, riflettere bene prima di prendere una decisione

**talòrno** s.m. **1.** persona lagnosa, assillante, *comme fa' a sopportà sso talòrno?*, come fai a sopportare quella persona assillante?, *quella ragazza tè n sacco de talòrni*, quella ragazza ha molti pretendenti, **2.** moschino del mosto

**tamiggiana** s.f. damigiana, var. *ramiggiana*

**tanfa** s.f. tanfo, cattivo odore

**tanto** agg.indef. e avv. tanto, *quillo nun è tanto pe' a quale*, quella non è una persona affidabile

**tappaculo** s.m. imbroglio, inganno

**tappetto** s.m. **1.** tappo a corona **2.** gioco dei tappeti che consiste nello spingere i tappi a corona rovesciati su un percorso liscio predeterminato

**tarmente** avv. talmente

**tarpàno** s.m. zotico, stupido

**tàrtero** s.m. tartaro, sporco raggrumato

**tata** s.m. papà

**tàvela** s.f. tavola

**tela** s.f. tela, *lunga tela*, corteo nuziale

**telaro** s.m. telaio

**tempèra** s.f. situazione meteorologica stabile favorevole a svolgere i lavori di campagna

**temperone** s.m. spalletta di terra ai lati della strada

**tenaja** s.f. **1.** tenaglia, **2.** agg. tirchio, tac-cagno, *quillo è na tenaja, du' pinze e na tenaja*, quello è avaro

**tené** v.tr. tenere, avere

**tènna** s.f. tenda

**tenoide** s.f.pl. adenoidi, *ciavo levato e tenoide che cce ttappeveno o naso*, è stato operato alle adenoidi che gli ostruivano il naso, var. *denoide*

**tèra** s.f. terra

**teraccione** s.m. terra agricola pesante, poco fertile, inadatta alle colture agricole, *che ce tirerà fora da sso teraccione*, cosa sarà possibile tirare fuori da quel tipo di terra

**taramoto** s.m. terremoto

- tereno** s.m. terreno
- terizzia** s.f. itterizia, *pe' a pavura ce so venute e terizzie*, per la paura è diventato giallo
- terore** s.m. terrore
- testimognà** v.tr. testimoniare
- testimogno** s.m. testimone
- tètene** s.m. tetano
- tévela** s.f. tegola
- ticche** s.m. tic
- tigame** s.m. tegame, dim. *tigamello*
- tigamello** s.m. tegamino, *coceme n'ovo a o tigamello*, cuocimi un uovo al tegamino
- tigne** v.tr. tingere
- tignoso** agg. **1.** caparbio, cocciuto **2.** persona affetta dalla tigna, *o pesce me piace tanto che m'o magnerìa n capo a n tignoso*, il pesce mi piace a tal punto che lo mangerei anche se fosse posto sulla testa di una persona affetta dalla tigna
- tinello** s.m. locale per uso agricolo, cantina, *tutti l'ordegni de lavoro stavo drento a o tinello*, tutti gli strumenti di lavoro stanno dentro al tinello
- tinozzetta** s.f. piccolo contenitore di legno della capacità pari alla metà della tinozza
- tinticarello** s.m. solletico, var. *sinzicarello, cincicarello*
- tirabbució** s.m. cavatappi
- tirato** agg. tircio, sin. tircio
- tiratore** s.m. cassetto
- Tirde** n.pr. Matilde
- tirinquinto** s.m. martinetto posto nella base del carretto a vino per assicurare che le funi che tengono le botti siano in tiro
- tombéla** s.f. tombola
- tomboleto** s.m.a. area retrostante la spiaggia, nell'area litoranea tra Ostia e Anzio, caratterizzata da bassa vegetazione, imparticolare piante grasse
- tónno** agg. tondo, *chi nasce quadro nun more tónno*, chi nasce fatto in un modo non cambia, *mucco tónno*, viso rubicondo
- tónto** agg. stupido, poco intelligente
- tópàra** s.f. topaia, nido di topi, casa vecchia in pessimo stato
- tòppa** s.f. zolla di terra
- tòrcio** s.m. torchio agricolo
- tóre** s.f. torre
- torghino** s.m. torcolo di stoffa a protezione della testa dei bambini che cominciavano a camminare sulle gambe
- tortorata** s.f. legnata
- tortóre** s.m. grosso bastone, *si vò ì bè, trattelo co' o tortore*, se vuoi che le cose vadano bene, trattalo con il bastone
- tórzo** s.m. torsolo, fig. *tu si n torzo de broccolo*, sei uno stupido
- tòtera** s.f. grosso buco, in particolare nel calzino, strappo nel tessuto
- tozzetto** s.m. dolce tipico fatto con farina, miele, nocciole, pepe
- trafilo** s.m. spiffero d'aria proveniente da una fessura
- trallalléro** s.m. persona che è perennemente in moto, di donna dicesi *ntrùia* (cfr.)
- tramannà** v.tr. tramandare
- tramezzo** s.m. **1.** tramezzo **2.** mezzo di trasporto, *tramezzo de straporto*, mezzo di trasporto
- tranve** s.m. tram
- trapogne** v.tr. rovistare, mescolare cibi, var. *strapogne*
- traverzo** s.m. traverso, in locuz. avv., *pé traverzo*, per traverso
- treato** s.f. teatro

**treggetta** s.f. carretto, var. *tréggia*  
**tréggia** s.f. carretto da passeggio, var. *treggetta*  
**tremènte** agg. tremendo, intrattabile  
**trence** s.m. impermeabile  
**tréne** agg.num.card. tre, *uno, due e tréne*, uno due e tre  
**tresette** s.m. tressette, gioco con le carte italiane  
**tresmarino** s.m. rosmarino  
**treschiere** s.m. clistere, *crestiere, crischiere*, -, var. *creschiere*  
**tribbolà** v.intr. tribolare, faticare, *Giuvanni o canaro o tribbolà l'era piato pegode*, Giovanni il canaro aveva preso per godimento la fatica del lavoro  
**trigasse** v.intr.pronom. sostare, perdere tempo, fermarsi, *trighete n momento*, fermati un momento, *nun te trigà che a callara bulle*, non perdere tempo che la pentola bolle  
**trincà** v.tr. bere vino  
**trippa** s.f. pancia, *n'o vedi che trippa che si fatto?*, non lo vedi come sei ingrassato?  
**tritticà** v.intr. traballare, oscillare, *ssu munnello piagne, trittichelo n po'*, quel bambino piange, cullalo un po', *fermite, nun me tritticà a sedia*, stai fermo, non mi far traballare la sedia  
**tronà** v.intr. tuonare  
**trono** s.m. tuono, *c'è o trono e nonno va n carrozza*, tuona e nonno va in carrozza  
**trottà** v.intr. trottare  
**tròva** v.tr. trovare, *viémme a tròva*, vieni a trovare  
**tròvo** part. pass. di trovà, trovato  
**trubbià** v.tr. trebbiare  
**trucchià** v.intr. e tr. urtare, *tè e cianche a icchese e ce se trucchiano e ginocchia*, ha le gambe a ics e, camminando, le sue ginocchia urtano tra loro

**trucchiappasso** avv. espressione usata nel gioco delle palline  
**trufiggna** s.f. puzza, odore disgustoso, *che trufiggna ce sta drento a sso tinello*, in quel locale c'è un odore disgustoso sin. *cofonaticcio, concallato*  
**trufignà** v.intr. puzzare  
**ttaccà** vtr. attaccare  
**ttacchi pilettici** s.m.pl. attacchi epilettici, malcaduto  
**ttappà** vtr. otturare  
**ttraverzà** v.tr. attraversare  
**ttrippasse** v.intr.rifl. mangiare a crepappelle  
**tturà** v.tr. otturare  
**tù** agg.poss.inv. tuo, tua, tuoi, tue  
**tubbo** s.m. **1.** tubo, **2.** misura di un litro di vino all'osteria  
**tugurio** s.m. persona incupita, angustata  
**tumbulanza** s.f. autoambulanza  
**tùrbito** agg. torbido  
**tutero** s.m. **1.** torsolo, pannocchia di granturco, **2.** persona greve, stupida, *tutero de broccolo*, persona sciocca  
**tutto dembotto** avv. all'improvviso, var. *tutto de n botto*  
**tuvaja** s.f. tovaglia  
**tuzzicà** v.tr. infastidire, provocare, stuzzicare, *mà, Peppe me tuzzica. Tuzzica Pè, che mamma nun c'è*, mamma Peppe mi fa i dispetti. Dai, Peppe, che mamma non c'è, *isso me tuzzicheva e io ce so' menato*, lui mi infastidiva e io l'ho picchiato  
**tuzzone** s.m. botta, pugno, *ce so dato un tuzzone n capo*, gli ho dato un pugno in testa



**ucello** s.m. 1. uccello, 2. pene

**Uggègno** n.pr. Eugenio

**ugguale** agg. uguale

**ùncido** agg. oleoso, grasso, scivoloso

**uno** agg.num.card.uno, *uno peròmo*, uno ciascuno, *vaio pe' uno*, sono impegnato fino all'inverosimile, sono molto assorbito dai miei impegni, vado di fretta

**uperto** agg. aperto, var. *operto*

**uprì** v.tr. aprire, var. *oprì*

**urtasse** v.intr.pronom. urtarsi, seccarsi, irritarsi, *m'ha fatto urtà*, mi ha irritato, *quillo è urtato de nervi*, quella persona è nervosa, irritabile

**Ureglio** n.pr. Aurelio

**urtimo** agg. ultimo

**urto** s.m. contrarietà, fastidio, scontro, *urto de nervi*, contrarietà

**uva** s.f. uva, usato con agg. per specificare i tipi di vitigni nostrana, *cacchio-ne*, *trebbiano*, *malvasia*, *malvasia puntinata*, *bello pallocone*, *trubbion giallo*



**vacca** s.f. mucca, *si piàto a vacca pe' i cojoni*, non hai voglia di fare niente, di lavorare

**vago** s.m. acino d'uva, pl. vaga

**vangà** v.tr. vangare

**varacchina** s.f. varecchina, candeggina

**vassallo** agg. e s.m. birbone, vivace, cialtrone, *ssò vassallo me fa venì l'urti de nervi*, quel birbone mi fa arrabbiare (rom.)

**vecìno** s.m. avv. agg. e prep. vicino

**veggìa** s.f. vigilia, *o vennardì è veggìa*, il venerdì è vigilia, *a veggìa de Natale*, la vigilia di Natale

**veja** s.f. veglia

**vemmària** s.m. avemaria

**vendembia** s.f. vendemmia, sin. *vennégna*

**vennardì** s.m. venerdì, var. *vennerdì*

**véenne** v.tr. vendere

**vennégna** s.f. vendemmia, var. *vendembia*

**vennegnà** v.intr. vendemmiare, sin. *vendembia*

**verminara** s.f. infezione intestinale, tenia, *a quillo c'hanno fatto venì a verminara*, gli hanno fatto venire una grandissima paura

**vermine** s.m. verme

**vèrmute** s.m. vermouth o vermut

**vèrzi** avv. verso, *se vedemo vèrzi na cert'ora*, ci incontriamo in un'ora non precisata

**vèrzo** s.m. verso

**vesparo** s.m. vespaio, arnia

**vèsta** s.f. veste, *s'è crompata na vesta blu*, si è comprata una veste blu

**vètta** s.f. coppia, *na vetta de bovi*, una coppia di bovi

**vettina** s.f. recipiente cilindrico di ferro zincato con rubinetto usato per l'olio, *a vettina dell'oyo*, il recipiente dell'olio

**vicchio** s.m. spicchio di agrume (arancia, mandarino, limone) o di aglio

**vìchelo** s.m. vicolo

**viggile** s.m. e agg. vigile

**viggiale** s.m. scala in muratura esterna

per l'accesso al piano superiore della casa

**viggnarola** s.f. carretto corto a ruote alte tirato dal cavallo o dal mulo, con due posti a sedere su un unico panchetto

**viggnarolo** s.m. vignaiolo, contadino che coltiva le viti

**visavì** s.m. **1.** mobile da camera da letto con specchi **2.** locuz.avv. dal fr. *vis-à-vis*, stare uno di fronte all'altro

**vivo** agg. vivo, fig. giovane, *quann'ero vivo camminevo tanto, mo che so vecchio me so bioccato*, quando ero giovane, in possesso di tutte le mie forze, camminavo tanto, ora sono vecchio e mi sento esausto

**vizio** s.m. vizio, "o chié bello o vizio!" replica "bello o tuo!" "hai un bel vizio!" "il tuo non è migliore del mio!"

**vó** pron. pers. voi, riferito a persona di riguardo

**vocabolario** s.m. vocabolario

**voiatrì** pron.pers.pl. voi, voi altri, sin. *voiantri*

**vòrta** avv. di tempo volta

**vortà** v.tr. voltare

**vòta** s.f. (arc.) volta, *mó no, n'atra vòta*, adesso no, un'altra volta

**votà** v.tr. e intr. **1.** vuotare, votare, *so' ito a votà*, sono andato a votare

**vòto** agg. vuoto, *a cassa de o pa' è vòta*, la cassa del pane è vuota



**zaganella** s.f. masturbazione machile, *fasse na zaganella*, masturbari sin. *sega*, *pippa*

**zampa** s.f. gamba, arto inferiore dell'uo-

mo e degli animali, *me so' rotto na zampa*, mi sono fratturato una gamba

**zampata** s.f. calcio di persona o di quadrupede, *ce so dato na zampata ai cojoni*, gli ho dato un calcio ai testicoli

**zangherannone** s.m. giovane che si comporta da bambino, giuggiolone

**zappà** v.tr. zappare

**zardoso** agg. spericolato, *si troppo zardoso*, sei troppo spericolato

**zé** prep. *si*, var. *zzé*, *nun ze frega o santaro*, non si riesce a gabbare il sacrestano, *n c'è lavoro, n ze batte chiodo*, non c'è da lavorare, *uno, due, tre, zé* espressione usata per la conta (al momento in cui viene detto *zzé* i partecipanti alla conta dichiarano il proprio numero)

**zecchinetta** s.f. gioco d'azzardo, *ma che stemo a fa', a zecchinetta?*, ma stiamo scherzando? non stiamo facendo sul serio

**zellino** agg. prepotente, permaloso

**zibbidei** s.m.pl. testicoli

**zifone** s.m. sifone, *o zifone dó serze*, il sifone del seltz

**zinale** s.m. grembiule dim. zinaletto, grembiule degli scolari di colore bianco per le femmine e nero per i maschi, allacciato posteriormente, accr. *zinalone*, grembiule allacciato davanti di colore tipicamente nero usato dalle donne del popolo o dagli artigiani (falegnami, fabbri, bottari, ecc.)

**zinfarosa** s.f. alla buona, in modo non accurato, *a si fatta a a zinfarosa*, hai eseguito il lavoro alla meno peggio, in maniera inaccurata

**zinna** s.f. mammella, *panza e zinna*, si dice di donna che partorisce in continuazione, *o vino è a zinna de i vecchi*, il vino è il latte, l'alimento, dei vec-

- chi, *si mozzicato a zinna a tu' matre*, si dice dei bambini particolarmente vivaci, *sta a dà a zinna a o pupo*, sta allattando
- zinnetta** s.f.dim. di zinna, sostegno di peperino di forma trapezoidale con un incavo centrale nella parte superiore, su cui poggia una trave di legno utilizzata per sostenere le botti di vino
- zipeppe** s.m. cantero, vaso da terra per bisogni corporali
- zita** s.f. (pl.inv.) tipo di pasta lunga con un foro centrale, sin. *cannacce*
- zizzelloso** agg. sporchissimo
- zòccola** s.f. **1.** spreg. donna di malaffare, sin. *troia* **2.** grosso topo di fogna sin. *sorica*
- zoffietto** s.m. soffietto, strumento usato per spargere sulle viti lo zolfo
- zollà** v.tr. picchiare, *l'avo zollato de botte*, l'hanno gonfiato di botte
- zompà** v.intr. e tr. saltare, *sarta chi zompa*, permettersi di fare qualcosa, *zompà a corda*, giocare al gioco della corda
- zompo** s.m. salto, est. rapido passaggio, *fa' n zompo a crompà o pà*, vai a comprare il pane
- zucchetto** s.m. copricapo di lana
- zuppà** v.tr. bagnare, *zuppà o pà drento a o latte*, bagnare il pane nel latte
- zupp'ingrese** s.f. zuppa inglese, dolce fatto con pan di spagna imbevuto di vari liquori, tipicamente di alchermes, sormontato da panna montata e guarnito da confetti colorati (del tutto diverso dal tradizionale pudding inglese). Era il dolce servito immancabilmente nei banchetti dei matrimoni borghesi
- zuppo** agg. bagnato, *zuppo fracico*, bagnatissimo, sin. *fracico mézzo*
- zuro** agg. e sost. azzurro
- zzardà** v.tr. azzardare, *n té zzardà più*, non ci provare più (a fare qualcosa di sbagliato), var. *nzardà*
- zzeccà** v.tr. indovinare, riuscire nel proprio intento, *ha zzeccato n terno a lotto*, ha indovinato un terno al lotto, var. *azzeccà, nzeccà*
- zzeccacce** v.intr.pronom. indovinare, riuscire nel proprio intento, colpire il bersaglio, *so' zzeccato tre tiri su quattro*, ho centrato il bersaglio tre volte su quattro
- zzeccardata** s.f. botta secca
- zzèlla** s.f. **1.** sporcizia profonda, *tenghi a zèlla*, sei molto sporco **2.** sfortuna al gioco, *oggi tengo propio zèlla a carte*, oggi sono proprio sfortunato al gioco delle carte
- zloffietto** s.m. soffietto usato per polverizzare lo zolfo sulle viti
- zoppicà** v.intr. e rifl. zoppicare, azzoparsi
- zozzasse** v.intr. e rifl. sporcarsi
- zozzeria** s.f. **1.** sporcizia, **2.** condimento al fondo della zuppiera che viene dato ai commensali più ghiotti
- zozzo** **1.** agg. sporco, *vatte a lavà o mucoco che o tié (chié) zozzo*, vai a lavarti la faccia, che ce l'hai sporca **2.** s.m. sporcizia, *tenghi o zozzo pe' casa*, hai lo sporco per casa, sin. *zella* **3.** s.f. zozza, per est. spreg. donna di malaffare, prostituta, ecl., *porca zozza! mannaggia la zozza!*, porca miseria!

*Testi in dialetto*





## *Drento all'osteria*

“Avo ditto che ha uperto Bugaletto. Mo ce jamo tutti a ngorzasse. E’ vino da stan-  
ga, no da carzetta. So dato voce a Cuccumello, ma saccio muto si vè! Mo ce vajo io,  
po’ chi ncontro, abbasta che se beve e se raggiona.”

Accusinta penzeva Scureggione, e se ne java dondolenno verzi casa, nziemi a o cane  
puzzolo, co’ quillo mucco puntuto comme n pizzuco. A moje se ffaccià, o vidde, buttà  
a pasta drento a o callaro, che era fenito de spiccià pento pento. Scureggione era n cri-  
schiano bono, mapperò guaj a fallo spettà quando teneva fame.

“Leva sso rotoletto de coppa da llì n cima, avessi che va drento a a stufa”, strillà a  
fija, na mucca de fregna che puzzeva de schioppettate manco a vedella. O regazzino  
se leccheva o morcelo comme si fussi o mèle.

“Tu dormi a culo sturato e po’ baccaji!”, nzagajà a matre.

Basta. Doppo magnato, attrippato, schiattato de facioli e braciolo, Scureggione pja  
a scenta pe’ i all’osteria. N cima a e zzinnette c’erino n par de gatti mocioni, e nvece e  
sorighe gireveno pe’ cazzi sui sotto e postazione de e botte e n mezzo a i caratelli, e  
gregarole, e pacche de roghi e i sermenti lligati co o findefero.

“Nun te trigà a o solito tuo e doppo arivenghi mbriaco cionco!”, ce baccajà a moje.  
“Io tengo a cionca a e cianche, vedi da nun fa l’ora de notte”.

Quando Scureggione lasseva a strada de casa, se scordeva puro o santaro. Vorze pas-  
sà pe’ i Travoni, pe’ via che magari ncontreva Sfraggella, ma nvece nun gireva n’ani-  
ma, tireva o ventarello gelato de o doppopranzo quando comenci a deliggeri e te fa-  
rebbe bè ittene a letto a cianche larghe.

L’oste steva a culopezzone a riccoje o gnommero a moje che c’era cascato com-  
me na pera cotta. Biastimeva perché nun se poteva ncuscià più de tanto. “Quar-  
che giorno schioppo a fa’ su e giò!”, facette secco. E tutte e nfirmze a pennolone pareve-  
no i rampazzi rosci a petturina ncima pe’ i filari tirati da i capotesti. Ciumaca ric-  
conteva che era ggiustato a scalarola e s’era ricrompato o sorecchio co a pompa  
dell’acqua ramata e o zzoiffetto de o sorfo. Ttaccapanni se scaccolava o naso e se  
lleccheva i baffi p’ogni tirata de pippa.

“Nun te spennicà, avessi che caschi, te possinammazzatte!”, strillà da drento a o por-  
tile na matre a a fia picchela, “Si tutto tu patracchio!”.

L’ommini se sgargarozzano da o ride, e Patatella se gratteva a capoccia co’ tutta  
a baretta. Allora Peletto ce dicette: “Macché ffà? Te gratti a codica senza levatte o cap-  
pello?”. Ce risponnette Patatella: “E che tu quando te gratti o culo te cali i carzoni?”.

Erino na ghiecina de beverini, alegri, quando è passata a patuja de i garbigneri, ma  
nun se so fermati, javeno curene, c’era stato quarche mpiccio sarvognuno!

A femmina portà e patate a pelarella co’ certi nzuji che truffiggeveno de rancico.  
O mastello puzzeva de muffa e a botte ggiò da piedi gumeva.

Sbrilluccicheveno certi colori che pareveno o scoruccio de o cacatore. Mapperò o  
vino te allepreva pe’ quant’era bono, sugoso, pastoso, da pasticasse e da scolasselo

alleprati. Gni modo, Carmucchello nu o vorze assaggià. Nvece Sartapicchio se ne scolà na cofena, e nun ce faceva gnente.

“Bigna che t’aregoli”, ce fece Ntognone. Doppo arivanno n par de tigami de patate n’ummido co’ drento o spezzatino. Entrà o Ciuciaro che mezzo nzagajeva, e se magna l’ogna comme n sorcio che arosica a grosta de o cacio.

Teneva l’occhi ncazziti, beci, co’ a lengua de fora comme n cane stracco de cure. Scureggione nu era ito da Bugaletto, ma da o compare suo che arimaneva più vecino, dato che o tempo era loffio. Da Bugaletto ce sarìa ito sabbito che ce steveno puro i musicanti co’ i mmandolini e e ghitare.

Ma ce doleva ’n po’ a panza, perché li nun poteva sfiatà de scureggià e isso e loffe nne sapeva fa’. O chiamaveno Scureggione perché nun scureggeva mmai a tradimento. Isso quillo che tteneva n còre teneva n bocca, o a part’agghietro.

Se benzinanno de zinna, finenta a sera, quanno fra lusco e brusco comincià na gnagnarella fitta fitta e fina fina, che te entreva drento pe’ ll’ossa. Scucchione era messo a bocca comme o mbuttatore e guardeva fòra.

“A gnoranzità se scrope da a parlatura”, attaccà discorzo serio serio. Mapperò gnisuno cià dato retta e lemme lemme, uno pe’ vorta, lasciano l’osteria pe’ issene a casa.

Aldo Onorati

## *Codardo va a a vigna*

Codardo scense da casa, scale e passetto, oprì o tinello e messe i fermenti a o sumaro, ce ttaccà o cariolo, pià o tascapane e o pizzuco, i forbicioni, a biada pe' a beschia e chiamà a moje ch'era ciuciara. Quillo giorno tireva a tramontana che te tajeve e recchie comme n cortello. Eppure era marzo, era ora de piantà i facioli, san Giuseppe.

A ciuciara teneva n culo comme n or de notte, pijeva tutto o posto de o banchetto sistemato n cima a o cariolo, accusinta che Codardo, che teneva n culetto comme na manicciata de farina, steva n punta, secco secco, ma o sumaro o guideva isso. Strada facenne, raggioneveno moje e marito che i sòrdi so pochi, o dazzo se pappa na bella ffetta de guadambio n cima a o vino, pe' campà ce vovo quissi, e nsomma, vorta e mette bè, arivorno a Cancelliera. Se vedeva tutto o mare che sbrilluccicheva, o celo era lustro e pe' a Nettunese passeva na mmaghina gni tanto. Tutte ste fabbriche nun c'ereno, profumeva de fiori e de tera.

A ciuciara principià a fa' i scannelli co a zappa, ntramente che Codardo delibberava o sumaro da e stanghe e o lasceva a pasce. A beschia rosicheva i sermenti de a svecchiatura, alegro, ma Codardo nu era pe' a quale, a isso ce gireveno sempre i rognoni. A ciuciara mmollà na scureggia che pareva n trono: chisà, a posizione a culopuzzone? Poraccia, co quell'anima de panza, co quille zinne che pareveno du barili, sfiatava comme n treno a vapore. Appresso appresso Codardo ficcheva o pizzuco pe ttera, manco tutto, e drento a bughetta ce metteva tre-cinque facioli, e ppo' aricopreva.

Quando che feninno, se messero a sermentà; doppo a ciuciara preparà o pa' co i rivanzi de a cena. Siccome tireva a tramontana e issi ereno sudati, se ficcanno drento o fienile. Codardo ì a guvernà o sumaro. E vite già tenevano l'occhi abbottati e qualcuna gemmeva puro, quarched'un'atra, che era stata svecchiata doppo, piagneva come na cratura. Arisiko e podere, du occhi e cinque, llà a cordonata, giò a gammarella, pe' a valletta, ch'è tutta marvasia nostrale, più a lungo: se tevo da sbragà e botte, quando opro, penza Codardo, tè da esse vino de stanga, no de carzetta. A n certo momento, se riopre a scalarola e ppizza Rinalone co certi ordegni n mane: sorecchio, stroncone, cortello pe' nnestà. "Codà - ce fa rauchenne - prestime a pietra pe' rotà sti cosi ...".

Accusinta, principiorno a raggionà de scassato, pronospera, collèra, sorfo, e ramato. "Ormai ce vovo e robbe chimiche, i ntruji, sinnò nun cresce gnente", se tirà a biastima Rinalone, ficchennese n deto drento a a cappa de e frocia.

"Te pozzino ammazzatte!", strillà a moje de Rinalone, Nannina, ch'era venuta a richiede. "Nun te se secca mmai a lingua, sti sempre a chiacchierà, a fa i commizzi, nvece de venì a lavorà!".

Rinalone, co quella panza abbottata che pareva n tribunale, nu a carcolà pe' gnente.

"Nun t'ero pensata e nun te so' mentuata", ce dicette. Ma ecco che te ppizza a ciuciara che ce dice che puro Codardo se perde sempre n chiacchiere. Codardo, secco come na stroppa, co' e mane n saccoccia, messe a bocca a culo de gallina.

Nun fiatà più gnisuno. Doppo, Codardo entrà drento a o fienile e escì fora co' n fiasco de vino roscio. Allora se sistemanno tutti a a mejo e chi s'è visto s'è visto. A chiacchierà è meno fatica de lavorà: quisto o savo cani e porchi. A quischione è che a Rinalone ce piaceva a ciuciara co quell'anima de chiappe a bagnarola. Nvece quillo stecchino de Codardo ce faceva senzo a Nannina, co quille manacce secche secche co e vene de fora, l'occhi n grotta, o naso comme n becco de gallinaccio, a raganella, o rifiato mpastato, i denti fracichi. "Comme cazzo fa a ciuciara a icce a letto", penzeva e se strolicheva Nannina, che teneva n marito che brilleva, bianco e roscio, e essa o diceva "Pane e cipolla e marito che brilla".

Parlorno de quanno Rinalone teneva a tera a Vallericcia, che faceva certe patate che quanno e cacceva pareveno capocce de crature n fasciola. E ppo' certi pummidori boni come bistecche: i spacchevi, ce mettevi o basilico, l'ojo de liva, o sale, n crio de pepe, sett'ottanime de cipolla, mmollevi o pa' co na goccia d'aceto e n bicchiere de vino. Chi steva mejo de ti?

"Piscio chiaro e caco duro, a o dottore vajo n culo", sgareva Codardo senza accorgise che a ciuciara, co' quell'anima de zinne, faceva l'occhi dorci a Rinalone, n bell'ommino, n crischianone de panza, co n par de baffi che pareva Tartagnà. Mapperò a Nannina, che faceva l'occhi ai puci, nun ce passava a mosca pe' o naso. Gnotteva amaro, ce java n puzza, e po' a casa erino cazzi de o marito ...

A ciuciara teneva na carnagione che pareva na melarosa. Certe femmine nvidiose diceveno: "A mela rosa è bona de fòra e fracica drento", ma se sbajevano. A ciuciara era llattato tutto o rione e quilli munelli erino spigati da a sera a a mmattina. Rinalone ce se rifaceva l'occhi a guardà quelle zzinnone, e voleva ttastà, ma teneva da rimàne a bocca sciutta e rimannà a mejo occasione ...

Aldo Onorati

## A nomenclatura d'o tinello

Quist'anno o Patreterno cià jutato:  
so' rifonnato trentaquattro botte  
e tutt'e trentaquattro so cormato.  
Co' li sordi ncassati so cromptato  
bigonzi novi, mbuttatore e pompa,  
quattro caucciù, bbarella e pistarola,  
sette zinnette, un'antra gregarola,  
du mastelli, a tinozza e tre bugali,  
venti barili, nove quartaroli,  
na scala arta co' trenta pirolì,  
so rifatto o stracìno, o cariolo,  
caratelli, boccioni e a tinozzetta,  
a pompa de o ramato, a vignarola,  
po' so' rimesso a posto a scalarola,  
du bigonzetti, e zappe co' o sorecchio:  
tutto rifatto ghicio quillo vecchio.  
E misure e l'ordegni mó sbrilluccicheno.  
O sumaro vabbè, o maiale cresce,  
o mulo s'aripertica. Mó svino:  
sugo de Cancelliera, de Nocchiente,  
de Ginestreto, tutto a petturina:  
curete a beve, Feliciano svina!

Aldo Onorati

## O carettiere

Io faccio il carettiere  
nte pare gnente,  
e sto mestier lo  
fo da ragazzo.  
Lo so che è un mestiere  
da strapazzo.  
Ma mi guadambio  
piastre in quantità,  
ciò un cavalluccio storno  
che è pieno di talento  
e fugge come il vento,  
scappa di qua e di là.  
E poi su li barili  
c'è un cagnolo  
che è intelligente  
come una cratura,  
se pur una moschetta  
passa e vola  
pora bestiola  
se mette a bbaia.  
E fra li campanelli  
a l'abbaiar del cane  
tutte le paesane  
se vengono a ffaccià.  
Quando sto sul caretto  
me pare da esse un dio  
Largo che passo io,  
lassateme passà.

*Testo di una canzoncina cantata alla fine degli anni '20 in occasione della recita di fine anno presso il convento delle Suore Oblate di Gesù e Maria, in Albano.*

(Testimonianza di Gina Speranza)

*Deti e proverbi albanensi*





Arbanese fregnone e broccolaro, castel-  
lano mmicarolo, genzanese rogarolo, vel-  
letrano sette vorte villano, marinese  
vino, cipolla e peperino, frascatano pal-  
lonaro, ricciarolo biedone, rocchiciano  
fascettaro, nemese sciorno

*Albanense semplicitto e mangiatore di  
broccoli, castellano (di Castelgandolfo) im-  
broglione, genzanese ha a che fare con i  
rovi, velletrano sette volte villano, mari-  
nese vino, cipolla e peperino, frascatano  
contafrottole, ariccino mangiatore di bie-  
ta, rocchigiano produttore di fascine, ne-  
morense sciocco*

Caratterizzazione degli abitanti di alcu-  
ni comuni dei Castelli Romani

S'ha capato propio drento a o mazzo  
*Se l'è scelto propio dentro il mazzo*  
Ha fatto una scelta mirata

Signora, ndó stavo? Aó, vote vevo, vote  
vavo, vote nun vevo, quanno vevo se ne  
vavo, saccio muto sì che favo!  
*Signora, dove stanno? Mah, alcune volte,  
arrivano, altre volte se ne vanno, alcune vol-  
te non vengono, quando arrivano se ne van-  
no, non capisco quello che fanno*

Febbraro curto e amaro  
*Febbraio corto e freddo*

Si febraro nun febbreggia c'è marzo  
che male penza  
*Se il tempo non è cattivo a febbraio, lo sarà  
a marzo*

Dicce de sì e dacce da beve  
*Digli di sì e dagli da bere*  
Fallo contento e canzonato

De tanto male n te lamentà, de tanto bè  
n te rillegrà  
*Di tanto male non lagnarti, di tanto bene  
non rallegarti*

Tené i filari a Nocchienti  
*Avere la vigna a Nocchienti, una zona si-  
tuata tra Albano e Ariccia*  
Sentirci poco, essere sordastri

Scontarno e noce a Bacocco che ne te-  
neva pieno n sacco  
*Finirono le noci a Bacocco che ne aveva  
un sacco pieno*  
Espressione per dire che non c'è più nien-  
te da fare, non ci sono più possibilità

So' fenite e noce a Bacocco  
*Sono terminate le noci a Bacocco*  
Espressione per dire che non c'è più nien-  
te da fare, non ci sono più possibilità

Chi bella vo' comparì, qualche pena tè  
da soffrì  
*La donna che vuole essere bella deve sof-  
frire qualche pena*  
Non si ottengono risultati senza sacrifi-  
cio

A chi a carne de vitella n c'abbasta, c'è  
quella de bufala ch'è più tosta  
*A chi non basta la carne di vitello, c'è quel-  
la di bufala che è più dura*  
Se non bastano le ammonizioni e gli  
avvertimenti, dopo arriveranno le puni-  
zioni

A guera a chi ricca e a chi spianta  
*La guerra arricchisce alcuni e rovina  
altri*

Zoccheli, beroccheli e predicatori,  
doppo Pasqua n zò più boni  
*Zoccoli, broccoli e predicatori dopo Pasqua  
non servono più*

Chi vò cucì male, accia lunga e senza  
ditale  
*Chi vuole cucire male usi la gugliata  
lunga e non usi il ditale*

E mano a casa!  
*Tieni le mani a posto loro!*

A gnoranzità se sente da a parlatura  
*L'ignoranza si sente dal modo  
di parlare*

Chi tè o pa', n tè i denti, chi tè i denti n  
tè o pa'  
*Chi ha il pane non ha i denti, chi ha i  
denti non ha il pane*

È mejo ì a a vigna quanno piove che  
giocà a brischela e fa' cinquantanove  
*È meglio andare alla vigna quando  
piove che giocare a briscola e totalizza-  
re cinquantanove punti*

E' mejo spizzicà che sta a diggiuno  
*E' meglio mangiare qualcosa che stare  
a digiuno*

Nun tuzzicà o cane che dorme  
*Non provocare il cane che dorme*

N tempo de carestia, pan de véccia  
*In tempo di carestia, pane di vecchia (pian-  
ta erbacea di leguminose)*  
In tempo di ristrettezze si mangia pane  
di véccia, di pessima qualità e di cattivo  
gusto

N tempo de carestia, pan de Spagna n-  
tino a o rosorio  
*In tempo di carestia, pan di Spagna in-  
zuppato nel rosolio*

Cerca lavoro e prega Dio de nun trovallo.  
*Vuole un lavoro ma prega Dio di non tro-  
varlo*

Leru, leru o carciofelo ha messo o pelo  
e a a messo co' vantaggio, fora aprile e  
drento maggio  
*Leru, leru, il carciofo ha messo il pelo, lo*

*ha messo in anticipo, finisce aprile e co-  
mincia maggio*

O monno è fatto a scale, c'è chi sceggnè  
e c'è chi sale e si a ti va mórto male a mi  
me va mórto bè  
*Il mondo è fatto a scale, c'è chi scende e  
chi sale e se a te va molto male a me va  
molto bene*

O mónno va bè, so' i monnaroli che nun  
vavo  
*Il mondo va bene, sono gli uomini che non  
vanno bene*

Nun tirà troppo a corda che sse stucca  
*Non tirare troppo la corda, altrimenti si  
spezza*

O bovo dice cornuto all'asino  
*Il bue dice cornuto all'asino*

Tanti galli a cantà n se fa mmai giorno  
*Con tanti galli a cantare non si fa mai  
giorno*

E montagne n se ncontreno mmai,  
l'ommini sì  
*Le montagne non si incontrano mai, gli  
uomini sì*

Chiude a stalla quanno i bovi so' scappati  
*Chiudere la stalla quando i buoi sono scap-  
pati*  
Prendere provvedimenti quando è trop-  
po tardi

Quanno a formica vo' morì, mette l'ale  
*Quando la formica vuole morire, mette le ali*  
Il godimento porta con sé la morte

Strada facenno, s'aggiusta a soma  
*Il carico si aggiusta mentre l'asino  
cammina*  
I problemi si risolvono affrontandoli

Ndo stavo e campane ce stavo e puttane  
*Dove ci sono campane, ci sono prostitute*  
Le prostitute si trovano in paese

I confetti n so pe' i sumari  
*I confetti non sono per i somari*

Da' e mele a i porchi  
*Dare le mele ai porci*  
Dare qualcosa, anche di valore, a chi non  
la apprezza

Mo puro i puci tèvo (tènno) a tosse!  
*Adesso anche le pulci hanno la tosse*  
Riferito ai bambini che vogliono fare cose  
più grandi di loro

Fa' l'occhi ai puci  
*Fare gli occhi alle pulci*  
Essere capaci di fare bene ogni cosa

A a vigna vacce, a bottega stacce  
*Alla vigna devi andarci, al negozio devi  
starci*  
Esortazione ad essere presente sul posto  
di lavoro per curare adeguatamente i pro-  
pri interessi

Celletto che sta n gabbia, nun canta per  
amor, canta pe' rabbia  
*Uccello che sta in gabbia non canta per  
amore, canta per rabbia*

Cerca o sumaro e ce sta a cavallo  
*Cerca il somaro e lo sta cavalcando*  
Sta cercando qualcosa che ha proprio  
davanti agli occhi, ma non se ne accorge

Chi pechera se fa, o lope s'a magna  
*Chi si fa pecora, il lupo lo mangia*

A prescia è gattiva conzijera  
*La fretta è cattiva consigliera*

Scherzi co' e mano, scherzi de villano  
*Scherzi con le mani, scherzi da villano*

Tira a coda a o cane che te dà pa' e salame  
*Tira la coda al cane che ti dà pane e  
salame*

Sant'Andrea, ognuno l'arte sèa  
*Sant'Andrea, a ciascuno il proprio  
mestiere*

Quanno a tordi e quanno a grilli  
*Quando a caccia di tordi e quando di grilli*  
Quanno le cose vanno bene, quando van-  
no male

A donna che smove l'anca, si puttana nun  
è, poco c'amanca  
*La donna che ancheggia se non è una poco  
di buono, ci manca poco*

Chi moje nun tè, moje governa  
*Chi moglie non ha, moglie mantiene*  
Chi non ha moglie per risparmiare soldi  
finisce per spenderne di più tra amanti  
e governanti

Na femmina de quarant'anni, buttela a  
mare co' tutti i panni  
*Una donna che ha quaranta anni gettala  
in mare con tutti i vestiti*  
Una donna che ha quaranta anni non è  
più interessante

C'è n mare de sòrdi a casa mia quanno  
piove  
*Ci sono tanti soldi a casa mia quando  
piove*  
Non ho soldi, sono povero

L'amore nun è bello si nun è liticarello  
*L'amore non è bello se gli amanti non  
bisticciano*

Naso pe' l'inzù, uno pe' casa e po' nun più  
*Naso all'insù, uno per casa e non di più*  
(In una casa non si può sopportare più  
di una persona capricciosa, supponente)

“Lassa fa” se fece rubbà a moje da o letto  
*“Lascia andare” si fece portar via la moglie dal letto*

A Sòra Maria, tutti a vovo e gnisuno s’a pìa  
*La signora Maria, tutti la vogliono sposare ma nessuno la chiede in moglie*

Se vò fa’ monica de Sant’Agostino co’ du capocce ncima a n cuscino  
*Vuole farsi suora di Sant’Agostino con due teste su di un guanciaie*

Riferito alle suore dell’ordine di Sant’Agostino, di cui si diceva che avessero un compagno, e quindi non dormissero sole

Quattro sordati de o Papa, n forno boni a cavà na rapa  
*Quattro soldati del Papa non furono capaci di cavare una rapa*

Cani, prìncipi, e figi de mignotta, n chiu-deno mai a porta  
*Cani, principi, e figli di mignotta, non chiudono mai la porta*

A a vigna de i cojoni, tutti i celletti ce favo o nido  
*Nella vigna degli sciocchi tutti gli uccelli fanno il nido*  
Se si è troppo indulgenti gli altri ne approfittano

A casa de poveracci n ce manca mai a stozza  
*Nella casa dei poveri non manca mai un pezzo di pane*

L’acqua cheta fa i vermi rossi  
*L’acqua tranquilla fa nascere i vermi rossi*

Nun te fidà dell’ommino che giura e de a femmina che pietosa parla  
*Non ti fidare dell’uomo che giura e della donna che cerca di impietosirti*

I parenti de o cane so tutti gattivi, i parenti de a cana so tutti boni  
*I parenti del marito sono tutti cattivi, i parenti della moglie sono tutti buoni*

Santa Marta che fa lume a San Pietro  
*Santa Marta che fa luce a San Pietro*  
Un povero che aiuta un altro povero

Tramontana comme trova lassa  
*Il vento di tramontana lascia tutto come trova*

Si so’ rose fioriranno  
*Se sono rose fioriranno*

Gnente, è bono pe’ l’occhi  
*Il niente è buono per gli occhi*  
Non si può rifiutare di intervenire o non fare nulla; si credeva che quando si avevano problemi agli occhi soltanto non si dovesse intervenire con medicine

E’ mejo n morto drento casa che n marchiciano fòri a a porta  
*E’ meglio avere un morto dentro casa che un marchigiano fuori della porta*  
Espressione legata al fatto che nel Regno pontificio gli esattori delle tasse erano tipicamente di origine marchigiana

L’acqua cheta fracica i ponti  
*L’acqua stagnante fa marcire i ponti*  
Le persone di poche parole sono quelle che fanno i fatti

Quanno e nuvole vavo n montagna, pìa a zappa e va’ n campagna; quanno e nuvole vavo a Roma, va’ a casa a di’ a corona  
*Quando le nuvole si dirigono verso la montagna, prendi la zappa e va’ in campagna, quando le nuvole vanno verso Roma torna a casa e recita il Rosario*

Quanno Monte Cavo se mette o cappello,  
va' a casa e pìa o mbrello  
*Quando Monte Cavo si copre di nuvole,  
vai a casa e prendi l'ombrello*



Veduta di Monte Cavo dal Tuscolo

Quanno piove a Maccarese pìa a zappa  
e va' a paese  
*Quando piove a Maccarese (a nord-ovest di Albano) prendi gli attrezzi agricoli (perché fra poco pioverà anche qui) e torna a casa*

Si Monte Cavo fa cappello nun esci  
senza l'ombrello  
*Se Monte Cavo è sotto le nuvole non uscire di casa senza l'ombrello*

Tanto pòri quanto ricchi vavo tutti a  
caccia a mmicchi  
*Sia i poveri che i ricchi vanno in cerca di gente da gabbare*

Chi gallina nasce, n tera ruspa  
*Chi nasce gallina rimane nella terra*  
Chi nasce in un ambiente povero ne  
conserva i segni per tutta la vita

Dio ce ne scampi e libberi da o povero  
aricchito e da o ricco mpoverito  
*Dio ci salvi dal povero arricchito e dal ricco impoverito*

All'acqua e a o fòco Dio ce dia loco  
*All'acqua e al fuoco Dio dia un luogo*  
Dio tenga al loro posto l'acqua ed il fuoco

Aprile n t'alleggerire, maggio vacce  
adaggio, giugno poi fa' quer che vvòi  
*Ad aprile non ti alleggerire, a maggio vacce adagio, a giugno, poi, puoi fare quel che vuoi*

Santa Lucia n passo de gallina, Natale n  
passo de cane, febbraio, notte e giorno  
a paro  
*A Santa Lucia un passo di gallina, a Natale un passo di cane, a febbraio la notte ed il giorno hanno la stessa durata*  
Quann'è notte, è na giornata  
*Quando si è fatta notte è passata una giornata*

A maggio rajeno i sumari  
*A maggio ragliano i somari*

Acqua, freddo, neve e gelo nun rimase-  
ro mai n celo  
*Acqua, freddo, neve e gelo, non restano mai in cielo*  
Le condizioni meteorologiche prima o poi  
mutano

Vento de levante si nun piove è n gran  
brigante  
*Vento di levante, se non porta la pioggia è un brigante*

San Lorenzo de a gran callura, S'Antan-  
togno de a gran freddura  
*San Lorenzo del gran caldo, Sant'Antonio del gran freddo*

Agosto, capo d'inverno  
*Agosto, inizio d'inverno*

Chi nun more s'arivede  
*Chi non muore si rivede*

Si marzo nun marzeggia, c'è aprile che  
male a penza  
*Se marzo non si sfoga col suo tempo, vi  
sarà maltempo in aprile*

Ndò entra o sole, nun entra o dottore  
*Dove entra il sole non entra il dottore*

Chi more more, chi campa campa  
*Chi muore muore, chi campa campa*

Chi more giace, chi rimane se dà pace  
*Chi more giace, chi rimane si dà pace*

O a Napoli n carozza, o a a macchia a  
fa' o carbone  
*O a Napoli in carrozza o al bosco a  
raccoliere carbone*  
Se va bene si vince tutto, se va male si per-  
de tutto

O governo so' quilli che sstavo su  
*Il governo è di quelli che stanno su  
Il governo è formato da coloro che  
comandano*

Atro è parlà de morte e atro è mori  
*Una cosa è parlare di morte e un'altra è  
morire*

A candela se conzuma e o morto sta fermo  
*La candela si consuma e il mondo è fermo*  
E' inutile sprecare la candela per una  
persona che è ormai morta

Chi va all'arberi pizzuti va a fa' a tera pe' i ceci  
*Chi muore va a concimare la terra*

Tata e mamma nun campeno sempre  
*Papà e mamma non campano per sempre*

Quann'è destino, è destino  
*Quando è destino è destino*

A uno a uno se ne jamo tutti  
*Ad uno ad uno moriamo tutti*

Pacenza vita mia si pati pena, annerà pe'  
quanno hai fatto vita bona. Si vita bona  
nun l'hai fatta mmai, pacenza vita mia  
si patirai  
*Pazienza vita mia se soffri, andrà per  
quando hai fatto la vita buona. Se la vita  
buona non l'hai fatta mai, pazienza vita  
mia se soffrirai*

A poca fadiga è a salute dell'omo  
*La poca fatica è la salute dell'uomo*

Gni cosa a tempo suo  
*Ogni cosa a suo tempo*  
Nun sa né o morto piagne né o vivo con-  
zolà  
*Non è capace di piangere un morto, né di  
consolare un vivo*

O sonno è compagno de a morte  
*Il sonno è compagno della morte*

Quanno s'ariconta nun è gnente  
*Quando si può raccontare (un evento  
funesto) va tutto bene*

Tutti i matti nun stavo a o manicommio  
*Non tutti i matti sono al manicomio*

Chi se mpiccia more co' a pelliccia  
*Chi s' impiccia muore con la pelliccia*  
Ognuno deve farsi gli affari suoi

Si mi nonno nun moreva ancora campeva  
*Se mio nonno non fosse morto sarebbe  
ancora vivo*  
Riferito a chi dice ovvietà

Tra cani n ze mozzicheno  
*Fra cani non si mordono*

Chi dorme n pìa pesce  
*Chi dorme non piglia pesce*

Chi sa navigà sta sempre a galla  
*Chi sa navigare sta sempre a galla*

E' sempre mejo affogasse a o mare  
granne

*E' sempre meglio affogare nel mare grande*  
Se si deve fare qualcosa è sempre meglio  
farla in modo adeguato, anche se ciò com-  
porta un impegno ed un costo gravosi

Rigalà è morto  
*Regalare è morto*

Poco a gnente c'è parente  
*Poco e niente sono parenti*

Chi paga, chi strapaga e chi magna a gràdise  
*Chi paga il giusto, chi paga un prezzo*  
*esorbitante e chi mangia gratis*

Chi n tè voja da lavorà, prete, frate o sbi-  
ro se va a fa'  
*Chi non ha voglia di lavorare si fa pre-*  
*te, frate o sbirro*

A n bello portore ce vò n bello battocchio  
*In un bel portone ci vuole un bel batocchio*

I sòrdi dell'avaro s'i magna o sciupone  
(sciampagnone)  
*I soldi dell'avaro se li gode chi li sperpera*

Spoja n'artare pe' vestinne n'atro  
*Spoglia un altare per vestirne un altro*  
Togliere da una parte per mettere da  
un'altra

I stracci vavo sempre pell'aria  
*Gli stracci vanno sempre per aria*  
I guai vanno sempre ai più miserevoli

Na noce drento a n sacco nun fa' rumore  
*Una noce dentro ad un sacco non fa*  
*rumore*  
Da soli si realizza ben poco

Fatte n bon nome e mettete a fa' o ladro  
*Fatti un buon nome e mettiti a fare il ladro*

I baiocchi so' tonni e ruzzicheno  
*I soldi sono rotondi e girano*

Lavorà pe' campà e no pe' schiattà  
*Lavorare per campare, non per morire*

Senza n sòrdo nun canta manco n cieco  
*Senza compenso non canta neanche un cieco*

Senza sordi n se canta messa  
*Senza soldi non si celebra neanche una*  
*messa*

Senza soldi non si fa nulla

Panza piena nun crede a o diggiuno  
*Chi è a pancia piena non crede chi è*  
*a diggiuno*

Chi tanto spenne, meno spenne  
*Chi più spende, meno spende*

A l'uscita se conteno e pechere  
*Le pecore si contano all'uscita*  
Le somme si tirano alla fine

I sòrdi manneno l'acqua pe' l'inzù  
*I soldi mandano l'acqua verso l'alto*  
Il denaro ha il potere di fare cose impos-  
sibili

Chi sparte pia a mejo parte  
*Chi spartisce prende per sé la parte*  
*migliore*

Nun ze frega o santaro  
*Non si riesce a gabbare il sacrestano*

Voja de lavorà sarteme addosso, e tu  
pigrizzia mia nu' m'abbandonà  
*Voglia di lavorare saltami addosso e tu,*  
*pigrizia mia, non mi abbandonare*

Gnisuno se fa a croce pe' cacciasse  
l'occhi  
*Nessuno si fa la croce per cavarsi gli*  
*occhi*

Ognuno fa i propri interessi

Te sì fatto a croce co' a mancina  
*Ti sei fatto il segno della croce con la mano sinistra*  
Hai sbagliato, ora sono fatti tuoi

Chi tè a moje bella sempre canta, chi tè tanti quatrini sempre conta  
*Chi ha una bella moglie sempre canta, chi ha molti soldi sempre conta*

Quillo che vè co o finfirinfi se ne va co o fanfaranfà  
*Il denaro che arriva facilmente se ne va altrettanto facilmente*

Ndó nun c'è guadambio a remissione è certa  
*Dove non c'è il guadagno la remissione è certa*

Gesù, Gesù, Gesù, me si fregato na volta e nun me fregghi più  
*Gesù, Gesù, Gesù, mi hai imbrogliato una volta e non mi imbrogli più*

Ragno, ragno, tanto m'abbusco, tanto me magno  
*Ragno, ragno, tanto guadagno e tanto spendo*  
Riferito a chi spende tutto ciò che guadagna, che non risparmi

Ognun pe' sé e Dio pe' tutti  
*Ognuno per sé e Dio per tutti*

Se chiude na porta e s'opre n portore  
*Si chiude una porta e si apre un portone*  
La provvidenza non lascia mai soli

Nun se po' ì n Paradiso pe' dispetto de i santi  
*Non si può andare in Paradiso a dispetto dei santi*

Manco er demogno è brutto comme se dipigne  
*Neanche il demonio è brutto come si dipinge*

Quillo che cascò da cavallo disse:  
"Tanto tenevo da scegne"  
*Quello che cadde da cavallo disse: "Tanto dovevo scendere"*  
Riferito a chi vuole rinforzare l'accaduto

Chi tè o commido e n se ne serve nun trova confessore che l'assorve  
*Chi ha le comodità e non se ne serve non trova confessore che lo assolve*

Ognuno tè da pregà o santo suo  
*Ciascuno deve pregare il proprio santo*

Jutete che Dio t'ajuta  
*Aiutati che Dio ti aiuta*

Sa puro ndo tè a coda o diavelo  
*Sa pure dove ha la coda il diavolo*

Quanno che a campana sona a festa vor dì che a domenica s'accosta  
*Quando la campana suona a festa vuol dire che arriva la domenica*

Quanno o diavelo t'alliscia vor dì che vo' l'anima  
*Quando il diavolo ti blandisce vuol dire che vuole la tua anima*

O monno è na valle de lagrime; ma comme ce se piaggne bbè  
*Il mondo è una valle di lacrime; ma come ci si piange bene*

Debbiti e peccati chi i fa i paga  
*Debiti e peccati chi li fa li paga*

O diavelo fa e pile ma no i cuperchi  
*Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi*



Morto n papa se ne fa n'atro  
*Morto un papa se ne fa un altro*

Fa' quillo che o prete dice e no quillo che  
o prete fa  
*Fai quello che il prete dice, non quello che  
il prete fa*

Beata quella casa che tè na chierica rasa  
*Beata quella casa in cui c'è un prete o un  
frate*

Chi a croce n'a tè s'a fa de canna  
*Chi non ha la croce se la costruisce da solo  
con le canne*

Chi non ha problemi se li crea da solo

Tutti i sarmi fenisceno n groglia  
*Tutti i salmi finiscono in gloria*

Chi pianta o noce se pianta a croce  
*Chi pianta il noce pianta la sua croce*  
Con riferimento al fatto che era costume,  
alla nascita di un figlio, piantare alcuni al-  
beri di noce da tagliare in occasione del suo  
matrimonio per fabbricare i mobili.  
Dunque il riferimento all'avvicinarsi  
delle generazioni e all'annuncio di morte

A precisione da ndó esce, entra  
*La processione rientra da dove esce*

A chhiesa è granne, ma a devuzzione è  
poca  
*La chiesa è grande ma la devozione è poca*

Nun se tè da beve co' o boccone n bocca  
*Non si deve bere a bocca piena*

Chi magna senza beve, mura a secco  
*Chi mangia senza bere, mura a secco*

C'è chi tè sempre n budellaccio vòto  
*C'è chi è sempre disposto a mangiare, che  
ha un inesauribile appetito*

A nzalata, poco aceto e assai ojata  
*L'insalava va condita con poco aceto e  
molto olio*

Quillo che nu' strozza, ngrassa  
*Quello che non strozza ingrassa*

O vino è a zinna de i vecchi  
*Il vino è il latte dei vecchi*

Se magna pe' campà, no pe' crepà  
*Si mangia per vivere, non per morire*  
Bisogna essere parchi

Na magnata de pulenta e na bevuta d'ac-  
qua, mettete a letto che a febbre è fatta  
*Una mangiata di polenta e una bevuta di  
acqua, mettiti a letto che ti viene la febbre*  
Polenta e acqua lasciano rapidamente lo  
stomaco vuoto, non hanno sostanza

A bravura de o còco, fenisce ndé o lòco  
*La bravura del cuoco finisce al gabinetto*

A maggna è a biastimà tutto sta a comincià  
*Mangiare e bestemmiare: tutto sta a  
cominciare*

Na provatura costa du bajocchi  
*Un tentativo costa poco*  
Tentar non nuoce

Robba amara, tièlla cara  
*Roba amara, tienila cara*

Tra de quissi c'è o San Giovanni  
*Tra quelle due famiglie c'è un rapporto  
stretto di padrinato*

Chi magna e caca, diventa papa  
*Chi mangia e defeca, diventa papa*  
Chi è in buona salute è felice

I gusti so' gusti  
*Tutti i gusti sono gusti*

Prima magna o dolce, po' caca l'amaro  
*Prima mangia dolce, poi defeca amaro*  
I peccati si scontano tutti

A tavola nun se nvecchia mmai  
*A tavola non si invecchia mai*

Omo de vino n vale n quatrino  
*Uomo di vino non vale un quatrino*  
Il beone non vale niente

Nun te mette n cammino si a bocca n  
te puzza de vino  
*Non ti mettere in cammino se la bocca non  
puzza di vino*  
Non ti mettere in cammino per andare  
a lavorare se non hai fatto una buona  
colazione

Ommino da poco mettelo a foco  
*Un uomo da poco, dagli fuoco*

I fatti d'a pila i sa solo o cuperchio  
*I fatti della pentola li conosce soltanto il  
coperchio*

A gola è n buchetto ma ce cape a casa co'  
tutto o tetto  
*La gola è un piccolo buco ma c'entra la  
casa con tutto il tetto*

Dio manna o freddo seconno i panni  
*Dio manda il freddo secondo i panni*

Chi mette a tuvaja, mette a battaja  
*Chi mette la tovaglia, mette la battaglia*  
Detto in relazione al fatto che chi appa-  
recchia la tavola dovrà poi rassettare

Chi a vò cotta e chi a vò cruda  
*Chi la vuole cotta e chi la vuole cruda*  
Ognuno ragiona a modo suo

I' a pià na misura  
*Andare a prendere una misura*

Uscire dalla propria bottega di artigiano  
con la scusa di dover prendere le misu-  
re per un lavoro, ma andare a bere all'o-  
steria. La misura si riferisce anche al con-  
tenitore del vino all'osteria - un quarto,  
mezzo litro, un litro

A pila ntronata va cent'anni pe' casa.  
*Una pentola incrinata va in giro per casa  
cento anni*

Con riferimento alle persone che hanno  
molti acciacchi ma vivono a lungo

Anni e bicchieri de vino, nun se conte-  
no mai  
*Anni e bicchieri di vino non si contano mai*

Dio ce conduca, ndóve se magnuca  
*Dio ci conduca dove si mangia*

Chi s'è scottato co' l'acqua calla, tè pau-  
ra puro de quella fredda  
*Chi si è scottato con l'acqua calda ha pau-  
ra anche di quella fredda*

Fiore de pane, si tutti se mpiccessero pe'  
sene, sarebbe n monno de felicitane  
*Fiore di pane, se tutti si occupassero  
degli affari propri sarebbe un mondo di  
felicità*

Chi sta vecino a o foco s'abbrucia  
*Chi sta vicino al fuoco si brucia*

Va' n piazza e pìa conzijo, va' a casa e  
fa' comme te pare  
*Vai in piazza e prendi consiglio, rientra  
a casa e fai come ti pare*

Chi a tira a strappa  
*Chi la tira la strappa*

Capoccia che n parla se chiama cucuzza  
*Testa che non parla si chiama zucca*  
Riferito a chi tace, o non ha idee proprie

Gni testa n cervello  
*Ogni testa un cervello*

Chi va co' o zoppo se mpara a zoppicà  
*Chi va con lo zoppo impara a zoppicare*

Puro l'occhio vo' a parte sua  
*Anche l'occhio vuole la sua parte*

L'omo bono è cojone  
*L'uomo buono si fa gabbare*

Chi n sa legge a sua scrittura è n'asino  
de natura  
*Chi non sa leggere la propria scrittura è  
un asino di natura*

Si chié prescia, mettete asséde  
*Se hai premura mettiti seduto*

Gni medaja tè o suo riverzo  
*Ogni medaglia ha il suo rovescio*

Chi mena pe' primo, mena du' vorte  
*Chi picchia per primo picchia due volte*

Male nun fa', pavura nun avé  
*Male non fare, paura non avere*

Dimme co' chi va' e te dirò chi si  
*Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei*

Nun è tutt'oro quillo che riluce  
*Non è tutto oro quello che splende*

L'arme e carica o diavelo  
*Le armi le carica il diavolo*  
Con riferimento alla pericolosità delle  
armi, che possono nuocere anche acciden-  
talmente

Na cosa chiama l'atra  
*Una cosa chiama l'altra*

Pe' bono nu o pià e pe' cattivo nu o lassà  
*Per buono non lo prendere e per cattivo  
non lo lasciare*

Non sopravvalutare ciò che appare buono,  
non sottovalutare ciò che appare cattivo

Nun se po' da' n pugno n cielo  
*Non si può dare un pugno in cielo*

Ce so' ommi, crissommi, cazzabbub-  
boli e cojoncelli  
*Ci sono uomini, mezzi uomini, ometti da  
poco e uomini insignificanti*

L'omo cazzaccio porta o pupo n braccio  
*L'uomo da poco porta in braccio il bam-  
bino in fasce*

Se butta avanti pe' nun cascà nghietro  
*Si butta avanti per non cadere dietro*  
Anticipa una mossa per non essere, a sua  
volta anticipato

Fa' bene e scordite, fa' male e penzice  
*Fai del bene e dimenticatene, fai del male  
e pensaci*

Ommino tristo, nominato e visto  
*Uomo tristo nominato e visto*

Semo fatto trenta, facemo trentuno  
*Abbiamo fatto trenta, facciamo trentuno*

E cose ce vò più a dille che a falle  
*Le cose ci vuole più a dirle che a farle*

Nome der Padre, der Fijo e de o Spirito  
Santo, s'ho trovato n sumaro inzinenta  
che campo  
*In nome del Padre, del Figlio e dello Spiri-  
to Santo, ho trovato un somaro fin che vivo*  
Riferito ad una donna che si è sistema-  
ta, ha trovato un marito che la manterrà  
per tutta la vita

Commanna e fa' da te, sarai servito come u' re  
*Comanda e fai da te, sarai servito come un re*

Quattr'occhi vedeno mejo de due  
*Quattro occhi vedono meglio di due*

Chi ringrazzia è fòr d'obbrigo  
*Chi ringrazia è fuor di obbligo*  
Con il ringraziamento si estingue l'obbligo

Se steva mejo quanno se steva peggio  
*Si stava meglio quando si stava peggio*

A chi dòle a spina s'a caccia  
*A chi fa male la spina conficcata nelle carni il compito di estrarla*  
Chi ha un problema deve risolverlo da solo, senza fare affidamento sugli altri

O patrone o tenghino i cani  
*Il padrone lo hanno i cani (non gli uomini)*

O letto è na rosa, chi nun dorme se riposa  
*Il letto è una rosa, chi non dorme si riposa*

E bucie tenghino e zampe corte  
*Le bugie hanno le gambe corte*

Si n cacatore sfonnato  
*Sei una latrina sfondata*  
Non sai tenere un segreto

N sa tené n cecio n bocca  
*Non sa tenere un cece in bocca*  
Non sa tenere un segreto

Quanno sona l'Ave Maria chi sta a casa dell'antri tè da ì via  
*Quando suona l'Ave Maria chi sta in casa di altri deve andare via*

O sórdo da' compare sente solo quanno ce pare  
O sórdo che nu' risponne a prima voce, vòr dì che o discorso nun ce piace

*Se il sordo non risponde alle prime parole, vuol dire che il discorso non gli aggrada*  
(Sordo indica chi non vuole sentire)

A Pasqua gni poveta abbusca e gni morto de fame se ne casca  
*A Pasqua ogni poeta guadagna e ogni povero cade dalla fame*

L'ora de o cojone passa a tutti  
*Il momento dello stolto, in cui si fanno errori, arriva per tutti*

I proverbi vengheno prima de o Vangelo  
*I proverbi vengono prima del Vangelo*

Salutà è cortesia, risponne è obbrigo  
*Salutare è cortesia, rispondere è obbligo*

Chi sputa n cèlo ce ricasca n bocca  
*Chi sputa in cielo deve aspettarsi che lo sputo gli ricada addosso*  
Bisogna evitare di sparlare di qualcuno o di comportarsi in modo scorretto, perché prima o poi vi sarà il contrappasso

Chi va de notte, va co' a morte  
*Chi va di notte va con la morte*

E' mejo esse nvidiato che compatito  
*E' meglio essere invidiato che compatito*

C'è chi è segreto comme a tramontana  
*C'è chi è segreto come la tramontana*  
Riferito a persona che non sa mantenere un segreto: la tramontana si manifesta chiaramente e non può essere nascosta

Si mi' nonna porteva i carzoni, era mi nonno  
*Se mia nonna portava i calzoni era mio nonno*  
Frase riferita a chi dice cose ovvie

S'ho magnato pa' e radice, i fatti de casa nun se dice

*Ho mangiato pane e radici, i fatti di casa  
non si divulgano al suo esterno*

Na mano lava l'atra e tutt'e due laveno  
o grugno  
*Una mano lava l'altra e tutte e due lava-  
no il viso*

Adamo se sarvò, ma n culo l'ebbe  
*Adamo si salvò, ma fu gabbato*

Chi se ccontenta gode  
*Chi si accontenta gode*

Campa e lassa campà  
*Vivi e lascia vivere*

L'artezza è mezza bellezza  
*L'altezza è mezza bellezza*

Chi da o lotto spera soccorso, mostra e  
palle comme l'orso  
*Chi dal lotto spera soccorso, mostra le pal-  
le come l'orso*

Chi spera di risolvere i propri problemi  
finanziari con il gioco del lotto è desti-  
nato a fallire

Pe' i vecchi ce so' tre "C" pericolose: ca-  
scate, cataro e cacarella  
*Per i vecchi ci sono tre "C" pericolose: ca-  
dute, catarro e dissenteria*

A bocca parla e dice e parole, a lingua  
batte ndó o dente dòle  
*La bocca parla e dice le parole, la lingua  
batte dove il dente duole*

Se sbaja o prete ncima all'artare, n ze po'  
sbajà n poro crischiano?  
*Sbaglia il prete sull'altare, non può sba-  
gliare un pover'uomo?*

N ze move foja che Dio nun voja  
*Non si muove foglia che Dio non voglia*

Abbrile gni goccia n barile e si ne fa na  
botte puro s'a gnotte

*Aprile ogni goccia di pioggia un barile di  
vino, e se cade tanta acqua il terreno la  
assorbe tutta*

La pioggia di aprile fa bene alle viti e pe-  
netra facilmente nel terreno

Labberinto, otto a morte e dodici ha vinto  
*Labirinto, otto la morte e dodici ha vinto*  
Nel gioco da tavolo dell' Oca, se si arri-  
va alla casella numero otto si è fortemen-  
te penalizzati, mentre se si arriva al do-  
dici si saltano varie caselle e si va facil-  
mente verso la meta

O menagabbo ariva, a biastima no  
*L'imprecazione arriva, la maledizione no*  
Le maledizioni non hanno effetto

Nun mentuvà o nome de Dio invano  
*Non nominare il nome di Dio invano*

A ucello ngordo ce crepa o gozzo  
*All'uccello ingordo il cibo eccessivo rima-  
ne nel gozzo*  
Riferito a chi non si accontenta mai

Dillo a a nòra perché socera ntenna  
*Dirlo alla nuora perché suocera intenda*

Mantiétte a torcia che a precisione è lunga  
*Mantieniti la torcia perché la processio-  
ne è lunga*

Gestisci con oculatezza le tue risorse, evi-  
tando di sprecarle nella fase iniziale: la  
strada è lunga

Chi nasce quadro nun more tonno  
*Chi nasce quadrato non muore rotondo*  
Chi è fatto in un modo non cambia

Co' n'ora nasce n fungo  
*Con un'ora nasce un fungo*  
Emergono opportunità in ogni momento

A donna n'è bella abbastanza si n tè  
n crietto de panza  
*La donna non è bella abbastanza se non  
è un po' rotondetta*

A femmina vestita dev'esse na fronna,  
spojata dev'esse rotonna  
*La donna vestita deve essere una foglia,  
svestita deve essere rotonda*  
La donna vestita deve essere snella,  
spogliata deve essere in carne

Nun se po' cacà più su de o culo  
*Non si può defecare più su del sedere*  
Non si può andare al di là delle proprie  
possibilità

O sole de marzo pela o gatto  
*Il sole di marzo spella il gatto*  
Il sole di marzo fa male

Cannelora, Cannelora, dell'inverno semo  
fora, ma si piove e tira vento, dell'inver-  
no semo drento  
*Candelora, Candelora, siamo fuori dall'in-  
verno, ma se piove e tira vento dell'inver-  
no siamo dentro*  
Il giorno della Candelora segna la fine  
dell'inverno ma, se il tempo è cattivo, l'in-  
verno prosegue

Ha pisciato fòra de o rinale  
*Ha urinato fuori del vaso da notte*  
E' andato fuori dal seminato

O cucco scucca e po' rincucca  
*Il cuculo fa il suo verso e poi lo ripete*  
Espressione legata al giornale mensile sa-  
tirico *O Cucco*, che usava sbeffeggiare il  
mondo politico locale, in seguito scusan-  
dosi, per poi reiterare la critica

Chi tanti pali zompa, uno ce se ficca n culo  
*A chi salta tanti pali, uno glie ne se  
infila nel sedere*

A chi fa tante cose, qualcuna andrà per  
storto, andrà male

Nun promette l'òpra a sera che a mma-  
tina gnisuno te cerca  
*Non promettere il tuo lavoro la sera, per-  
ché il mattino successivo nessuno ti  
verrà a cercare per assumerti*  
Riferito ai braccianti agricoli assunti su  
base giornaliera che, una volta assunto un  
impegno il giorno precedente, rischiano  
di non trovare lavoro il giorno successivo

Chi amministra amministra  
*Chi amministra fa anche gli affari propri  
con il denaro pubblico*

Chi va su se fa i cazzi sui  
*Chi governa fa gli affari propri*

E' comme o gatto de Togni, dorme e fre-  
ga i rondoni  
*E' come il gatto di Togni, che sembra che  
stia dormendo ma è all'erta e arraffa al  
volo i rondoni*  
Detto di persona sorniona, ma che è sem-  
pre all'erta per cogliere le occasioni. Con  
riferimento ad un noto gatto, sornione,  
appartenuto al signor Togni, che appa-  
rentemente dormiva ma era sempre all'er-  
ta e che, scattando al momento oppor-  
tuno, catturava le rondini

Se co tu marito n pace vò stà, più bu-  
cie che verità  
*Se con tuo marito vuoi stare in pace, devi  
dire più bugie che verità*  
Na madre de famìa nun deve mai fasse  
fa' giorno a letto  
*Una madre di famiglia non deve mai  
farsi trovare a letto quando fa giorno*

Risparaggna a moje pe' o letto pe' falla  
gòde dall'atri pe' e fratte  
*Risparmia la moglie a letto per farla  
godere agli altri tra i cespugli*

Prima penza pe te e po' pell'atri  
*Prima pensa a te e poi agli altri*

O gargarozzo lungo e stretto se magna  
a casa co' tutto o tetto  
*Una gola lunga e stretta mangia la casa  
con tutto il tetto*  
Chi indulge nel peccato della gola sper-  
pera tutti i suoi beni

N'ora a dorme o gallo, due o cavallo, tre  
a gallina, quattro o viaggiatore, cinque  
chi studia, sei n còrpo, sette n porco  
*Un'ora dorme il gallo, due il cavallo, tre  
la gallina, quattro il viaggiatore, cinque  
chi studia, sei un essere umano, sette un  
maiale*

O male vè a chili e se ne va a once  
*Il male viene a chili ma se ne va ad once,  
pian piano*

Sopre n bello palazzone stà bè puro n  
brutto cammino  
*Su un bel palazzo sta bene anche un brut-  
to cammino*  
Si dice con riferimento ad una persona bel-  
la ma con un naso molto pronunciato

Cambia o maestro ma a musica è sem-  
pre a stessa  
*Cambia il maestro ma la musica è sem-  
pre la stessa*

“E uno”, diceva quillo che cacceva  
l'occhi a a socera  
*“E uno”, diceva quello che cavava gli  
occhi alla suocera*  
In attesa di passare al secondo occhio ...

Vo' fregà o dazzio? Paga o dazzio  
*Vuoi gabbare il dazio? Paga il dazio*

Da zitella n me si voluto pià. Ma da ve-  
dovella me chié da sposà

*Quando ero zitella non mi hai voluto. Ma  
da vedova mi devi sposare*

Mo t'a senti a quaja cantà!  
*Ora sentirai la quaglia cantare!*  
Riferito a chi sta per ricevere una brut-  
ta notizia

Nun esse boni né a ruffà né a fa' a guardia  
*Non essere capaci né di rubare né di fare  
la guardia*  
Non essere capaci a nulla

Tené e recchie foderate de precuitto  
*Avere le orecchie foderate di prosciutto*  
Essere sordi o far finta di non sentire

Ammazzete, nun trovi mmai tera ferma  
*Accidenti, non trovi terra ferma*  
Con riferimento a chi è sempre in moto,  
non trova pace

Patre, è cresciuto n frate. Brodo lungo e  
seguitate  
*Padre, c'è un nuovo frate. Brodo lungo e  
seguitate*  
Con riferimento ad una famiglia a cui sta  
per nascere un figlio. Si informa il frate  
dell'evento; la risposta alla famiglia è  
quella di allungare il brodo per soddisfa-  
re le esigenze del nuovo venuto, e di se-  
guitare a fare figli

Quillo è n pidocchio rifatto  
*Quello ha fatto fortuna ma rimane un  
villano*

Piscià drento a o letto e di d'avé sudato  
*Urinare nel letto e sostenere di aver sudato*  
Riferito a persone che non ammettono  
le proprie colpe

Quillo che nu' strozza ngrassa  
*Quello che non strozza ingrassa*

So' arivati i frascatani  
*Sono arrivati i venti freddi*  
Sono arrivati i primi freddi di tramontana, da nord, da Frascati

Sor Giustino o nun sor Giustino, fora l'occhi e drento o vino  
*Signor Giustino o non signor Giustino, fuori gli occhi e dentro il vino*  
Risposta di un ubriacone al medico che gli aveva predetto la cecità se avesse continuato a bere

Cunculina cunculina chi a fa a sente prima  
*Colui che sente per primo il fetore della flatulenza è quello che l'ha fatta*

Te se fanno i bottoni de foco sotto a o culo  
*Ti si irrita la pelle delle natiche.*  
Con riferimento alle persone pigre che stanno sempre sedute

Portà l'acqua co' e recchie  
*Portare l'acqua con le orecchie*  
Avere un'attenzione particolare per qualcuno

Te porto comme n canestro d'òva  
*Ti porto come un cesto di uova*  
Ti porto in palmo di mano

E' comme o sale a a pila  
*E' come il sale nella pentola*  
Fare qualcosa che si sa in partenza sarà insufficiente, inutile

Ppiccà o cappello  
*Appendere il cappello*  
Sposare una donna ricca; e quindi non usare più il cappello per uscire per andare al lavoro

Né pé torto né pé raggione nun te fa' tirà l'imprecazione  
*Fa' in modo da non attirarti per nessun motivo le maledizioni*

Chi nu' risica nu' rosica  
*Chi non rischia non mangia*

A capoccia picchela te s'ha magnato quella grossa  
*La testa piccola ti ha mangiato quella grande*  
Il desiderio sessuale ti ha portato alla rovina

Bigna che a smetti che a lira tua vale ventuno e a mia diciannove  
*E' ora che la smetti di pretendere che la lira tua valga ventuno e la mia diciannove.*

Riferito alla ripartizione dell'eredità con criteri di equità e non di sopraffazione di qualcuno sugli altri

Ce manca sempre n sòrdo pe' fa' na lira  
*Gli manca sempre un soldo per arrivare ad avere una lira*

Espressione usata per rimproverare a qualcuno di non saper portare a termine le cose, di lasciarle incompiute

Ce s'ha magnato o cervello a sorica de Tumba  
*Gli ha mangiato il cervello il topo di fogna di Tumba*

Con riferimento ad una donna nota ad Albano, di nome Tumba, di cui si diceva che, quando era lattante, un topo le aveva mangiato un pezzo di cervello, rendendola demente

Pià a vacca pe' i cojoni  
*Prendere la vacca per i testicoli*  
Riferito a chi non ha voglia di far niente, di lavorare

Sarta chi zompa  
*Chi è capace di saltare, lo fa*



Sarta chi pò, dice o rospo a a ranocchia  
*Salta chi può, dice il rospo alla ranocchia*  
Chi può permettersi di fare qualcosa, la fa

Tené o lope  
*Non avere soldi, avere fame*

Pià rota  
*Prendere la ruota*  
Accodarsi, da parte del ciclista, a quello che lo precede per sfruttarne la scia

Dà da beve a o sacrestano, che o prete  
tè sete  
*Dare da bere al sacrestano, perché il prete ha sete*  
Dire a nuora perché suocera intenda

E a mi e fava!  
*A me vengono date le fave*  
Lamentela di chi riceve meno di quanto si aspetti

Buttasse all'imbraga  
*Buttarsi a terra, senza reagire*  
Assumenre un atteggiamento passivo, rinunciatario

Na calla fa bbè puro o mese de Agosto  
*Un po' di caldo fa bene anche in Agosto*

N sapé a chi dà i resti  
*Non sapere chi accontentare*  
Riferito a persona estremamente indaffarata

Vajo pe' uno  
*Vado per uno*  
Sono molto indaffarato

Fa' i guadambi de Maria Cazzetta  
*Fare i guadagni di Maria Cazzetta*  
Lavorare in perdita

Dà n po' de sega da giro  
*Dare un po' di intrattenimento*

Dare a qualcuno un incarico che prevede di aspettare a lungo, con l'intento di toglierselo di torno

Vote vevo, vote vavo; mamma ha fatto e fava a mi me favo  
*A volte vengono a volte vanno; la mamma ha cucinato le fave che a me non piacciono*

Chi n'è bono pe' o re, n'è bono manco pe' a reggina  
*Chi non è idoneo per il Re non lo è neanche per la Regina*  
Chi non è stato fatto idoneo per il servizio militare non è adatto per sposarsi

Io nun porto n collo gnisuno  
*Io non porto in collo nessuno*  
Non faccio parzialità, sono equanime

A mmi me fa' boo? Io so o lope!  
*Tu vieni ad impaurire me, che sono il lupo?*  
Io non ti temo

Ce sò messo du' bótte a e recchie e una a o collo  
*Le ho messo due botti di vino alle orecchie ed una al collo*  
Le ho fatto dono di due orecchini e di una collana del valore ciascuno equivalente a quello di una botte di vino

Ha cacciato l'ojo!  
*Ha venduto l'olio*  
Detto a persona che indossa abiti nuovi, verosimilmente comprati con i proventi della produzione delle olive e della vendita dell'olio

Semo fatto o giro de o gnocco  
*Abbiamo fatto un giro inutile, a vuoto, senza concludere nulla*

Vino de grotta, fica de zoppa  
*Vino fresco della grotta, sesso con una donna zoppa*  
Detto relativo alle delizie della vita

Legno de fico e carne de capra  
*Legno di fico e carne di capra*  
Riferito ad una cosa che non può riuscire bene. Infatti il legno di fico non produce una buona brace e la carne di capra è di difficile cottura

O sumaro se zzoppica d'a vennegna  
*Il somaro si azzoppa in tempo di vendemmia*  
Riferito a situazioni o persone sfortunate, a cui capita di avere guai al momento sbagliato

O sumaro vò odorà ma nun vò esse odorato  
*Il somaro vuole odorare ma non vuole essere odorato*  
Riferito persone che vogliono criticare le altre ma non vogliono essere criticate

N ze batte chiodo  
*Non si batte chiodo*  
Non si conclude niente, non si fanno affari, non si trova il compagno in amore

Quanno casca a pigna a Sant'Antogno!  
*Quando cade la pigna dalle mani della statua di S. Antonio*  
Riferito ad un evento che non avverrà mai; espressione dovuta al fatto che la pigna - in realtà l'immagine della fiamma - posta nella mano della statua lignea di S. Antonio conservata nella chiesa di S. Pietro ad Albano non è mai caduta e, verosimilmente, mai cadrà

Si vò ì bè, trattelo co o tortore  
*Se vuoi che si comporti bene, trattalo con il bastone*



Albano - Chiesa di S. Pietro - Statua di Sant'Antonio

Forza sapé!  
*Fatevi coraggio, dateti forza!*  
(Esortazione e indirizzo di saluto)

Quanno a vedova s'ammarrata, a pianeta n'è fenita  
*Quando la vedova si risposa la sofferenza non è finita*

Stemo a carissimo amico  
*Siamo a carissimo amico*  
Siamo ancora all'inizio

Fa' o giro de Peppe ntorno a a reale  
*Fare il giro di Peppe intorno alla reale*  
Girare a vuoto, fare cose senza costruito

Santa Lucia fa luce a Santa Marta  
Chi è in cattive condizioni aiuta chi si trova in una situazione ancora peggiore

Stemo da capo a dodici  
*Siamo da capo a dodici*  
Dobbiamo ricominciare daccapo

Du' pinze e na tenaja  
*Due pinze e una tenaglia*  
Detto di persona avara

Piscio chiaro e caco duro, a o dottore vajo  
n culo  
*Urino chiaro e defeco normalmente, non  
ho bisogno del medico*

Fasse tirà a carzetta  
*Farsi tirare la calzetta*  
Fare il prezioso, farsi pregare

Va cerchenno Maria pe' Roma!  
*Va cercando Maria per Roma!*  
Si pone un obiettivo impossibile da  
conseguire

Semo rimasti comme don Farcuccio, co'  
na mano davanti e una degghietro  
*Siamo rimasti come don Falcuccio, con  
una mano davanti ed una di dietro*  
Abbiamo perso tutto

Mó t'a senti a quaja cantà!  
*Ora sentirai la quaglia cantare!*  
Monito rivolto a chi dovrà ricevere un  
rimbroto o una punizione

Nun c'è peggio sordo de chi nun vò senti  
*Non c'è peggior sordo di chi non vuole  
sentire*

O risparmiu è o prencipio de o gua-  
dambio  
*Il risparmio è l'inizio del guadagno*

Quanno sì martello mena, quanno sì in-  
cudine stacce  
*Quando sei martello picchia, quando sei  
incudine accetta di subire i colpi*

Quillo è ito  
*Quello è fuori di testa*

E chi sì, Cacasia? Quillo che vedi te pia  
a fantasia  
*E chi sei, Cacasia? Quello che vedi lo vor-  
resti per te*  
(Riferito a persona che vorrebbe avere tutto)

Si gnorante vò restà, a scola devi da annà  
*Se vuoi rimanere ignorante, frequenta la  
scuola*

Chi te vò male, dice de avette visto o culo  
puro si porti sette camice  
*Chi ti vuole male, dirà di averti visto il  
sedere anche se indossi sette camicie*

Dio fa e montagne e po' ce fiocca, fa i  
crischiani e po' l'accoppia  
*Dio fa le montagne dove nevica, fa gli es-  
seri umani e poi li accoppia*

Ma chi se crede da esse, a fia de o caz-  
zo de o papa?  
*Ma chi crede di essere, la figlia del papa?*  
Riferito a persona presuntuosa

A capra partorisce e o zappo se lamenta  
*La capra partorisce e il caprone si lamenta*  
Si lamenta chi non dovrebbe

“Finirà, finirà de portà li morti pe' sta  
città”. Rispose o chierico, a bassa voce:  
“Tu te lamenti e io porto a croce”  
“Finirà, finirà di accompagnare i morti  
per questa città”. Rispose il chierico a bas-  
sa voce: “Tu ti lamenti e io porto la croce”  
Nel corteo funebre il prete recita le lamen-  
tazioni. Il chierico protesta per il fatto che  
dovrebbe essere lui a lamentarsi, grava-  
to dal peso della croce di legno che deve  
trasportare per le vie della città fino al ci-  
mitero che, ad Albano, è localizzato nel-  
la parte alta

Tenesse a cica  
*Tenersi la cicca*  
Mantenere riservata un'informazione

Munno munno  
*Pulito pulito*  
Senza aggiunte, netto

A tera è bassa!  
*La terra è bassa!*  
Lavorare la terra è molto faticoso. Riferito alla volontà di una promozione sociale di chi non intende continuare a fare il contadino

Lavà du pezzetti  
*Lavare un po' di indumenti*  
Spettegolare

Chi vò Cristo s'ò prega  
*Chi vuole Cristo lo prega*  
(Chi vuole qualcosa deve darsi da fare)

A quillo ce va l'acqua pell'orto  
*A quello va l'acqua nell'orto*  
A quello va tutto bene

Ortre che sì, puro sissignore  
*Oltre al sì, anche sissignore*  
Oltre a dover subire la volontà altrui, bisogna anche mostrarsi contenti

Si buttato l'acqua bullente sopra o scottato  
*Hai versato l'acqua bollente sulla scottatura*  
(Aggiungere danno a danno)

Cotto o crudo o foco 'a veduto  
*Cotto o crudo ha visto il fuoco*  
Bisogna accontentarsi dei risultati conseguiti, anche se non completamente soddisfacenti, ed andare avanti

E' robbetta de friggitoria  
*E' roba di friggitoria*  
E' roba di poco conto, di scarso valore

Quillo puzza de schioppettate  
*Quello odora di polvere da sparo*  
Quello è un tipo iracondo, pericoloso, da cui stare lontani

A quillo ce puzza o fiato  
*Quello ha l'alito pesante*  
Quello è un tipo iracondo da cui stare lontani

Quanno o porco rifiuta a janna, vor di' che è sazzio  
*Quando il maiale rifiuta la ghianda vuol dire che è sazio*

N compagnia prese moje 'n frate  
*In compagnia prese moglie un frate*  
La compagnia consente alle persone di fare cose che normalmente non farebbero

Roma pe' capitale, Ariccia pe' civirtà  
*Roma per capitale, Ariccia per civiltà*  
Espressione usata dagli albanensi in senso sarcastico nei confronti degli aricini considerati, in chiave campanilistica, meno evoluti

N discesa ruzzicheno puro e patate  
*In discesa rotolano anche le patate*  
Quando il cammino è agevole anche i meno capaci raggiungono la meta

Morì nun ze more, ma o tribbolà è tanto  
*Non si muore, ma la sofferenza è tanta*  
(La vita è piena di sacrifici)

I' pe riccapezzi  
*Andare per raccapezzi*  
Utilizzare le cose più modeste per le proprie necessità

Attaccasse puro a o fumo de a pippa  
*Attaccarsi anche al fumo della pipa*  
Cercare gli appigli più improbabili per sostenere il proprio punto di vista

Si nun me po da' o patre, me darà o fijo  
*Se non mi può dare il padre, mi darà il figlio*

Quando si è fatta una promessa o preso un impegno, se non li mantiene il padre li manterrà il figlio

Gghieci cucchiari, più uno pe' a pila  
*Dieci cucchiari, più uno per la pentola*  
Regola della cucina secondo cui è opportuno abbondare un poco negli ingredienti per compensare le eventuali perdite di lavorazione

Da n saccoccia a a stagione  
*Gabbare la stagione*  
Vestirsi in modo non consono alla stagione corrente

Mi' ragazzo me batte i pezzi  
*Il mio fidanzato mi batte i pezzi*  
Il mio fidanzato mi cerca continuamente, ossessivamente

Si puro caschi, più de pettera nun pò ì  
*Anche se cadi non puoi andare oltre il livello del terreno*  
Più di questo non ti può succedere, c'è un limite anche alle disgrazie

O sumaro de Castagnino n culo all'atri  
ce vò ì, nculo a isso n ce vò gnisuno  
*Il somaro di Castagnino vuole mettersi in coda agli altri, ma non vuole nessuno alle spalle*  
Con chiaro riferimento sessuale, riferito a persone che ritengono che le regole debbano essere applicate agli altri, e non a se stesse

Antichità Petrella  
Riferito a qualcosa di molto vecchio o passato di moda

Bello cellacchione!  
*Bel maschietto!*

Espressione amorosa dei genitori verso il figlio maschio

Sì scannato! Sì fregato!  
*Che tu sia scannato!*  
Accidenti a te!, detto in senso bonario

Stetive bbè!  
*State bene!*  
Augurio a persone anziane, a cui viene dato del voi

Che te pozza benedi!  
*Che tu sia benedetto!*  
Esclamazione benevola

A Bambola è gravida e Boccione n sa gnente  
*La Bambola è gravida e Boccione non sa nulla*  
Riferito ad un personaggio locale, noto ubriacone, la cui moglie era incinta a sua insaputa. Espressione usata nei confronti di persone che tollerano troppo

A a casa de o cordojo ce manca sale, pepe e ojo  
*Nella casa del cordoglio mancano sale, pepe e olio*  
Nella casa dei disgraziati mancano le cose indispensabili

A chi tòcca n se ngrugna  
*A chi tocca un guaio non deve imbronciarsi*  
Chi è nei guai deve affrontarli

Ha lavorato na costata  
*Ha lavorato una costata*  
Ha lavorato al punto di rompersi le costole

A promette a tutti e n'a dà a gnisuno  
*La promette a tutti e non la dà a nessuno*  
Riferito a donna che promette cose che non mantiene - non necessariamente con riferimenti sessuali

A quillo ce fetano puro i galli  
*A quello fanno le uova anche i galli*  
Quello è una persona fortunata

Aregge o moccolo  
*Reggere il moccolo*  
Fare la guardia agli amanti, riferito a  
persona che accompagna gli amanti  
sorvegliandoli per conto dei genitori

A sa lunga ma n'a sa ricontà  
*La sa lunga ma non la sa raccontare*  
Riferito a persona che non vuol dire  
tutto quello che sa

A si fatta a a zinfarosa  
*Hai fatto un lavoro inaccurato, male  
esequito*

A ti te puzza o brodo grasso  
*A te dà fastidio l'odore del brodo grasso*  
Hai il benessere ma non lo sai apprezzare

A ti te se crompa chi n te conosce  
*Ti compra chi non ti conosce*  
Puoi gabbare soltanto chi non ti conosce

A vigna de i cojoni (fregnoni)  
*La vigna dei fessi*  
Riferito ad un luogo o ad una situazione in  
cui chiunque può fare i propri comodi

Batte e brocchette  
*Battere i denti*  
Tremare dal freddo

Bubbola peggio de n callaro de facioli  
*Bolle gorgogliando come un paiolo di  
fagioli*  
Riferito a chi bofonchia in continuazione

Cacato e pento  
Tale e quale, identico

Ce cure l'acqua pe' l'orto  
*Gli corre l'acqua nell'orto*  
Riferito a chi va tutto per il verso giusto

Che fa', a mutesca?  
*Che fai, sei muto?*  
Riferito a persona che prende decisioni  
senza consultare gli altri che sono inter-  
essati

Che fa', comme i serciaroli?  
*Che fai, ti comporti come i selciaioli?*  
Vuoi essere pagato subito per il tuo la-  
voro? Riferito al fatto che i selciaioli ven-  
gono pagati alla fine della giornata

Che a si piàta pe' a strada dell'orto?  
*L'hai presa per la strada dell'orto?*  
Riferito a chi si comporta con faciloneria.  
Espressione riferita a persone che fanno  
molto spesso viaggi, anche molto lunghi

Che razza de pesce si? Drento l'acqua  
sguazzi e n padella schizzi  
*Che razza di pesce sei? Nell'acqua sguaz-  
zi e in padella schizzi?*  
Riferito a chi cambia opinione secondo  
il vento che tira

Che ssi fregato!  
*Che tu tia gabbato!*  
Espressione di apprezzamento nei con-  
fronti di chi se la sa cavare di fronte ai  
problemi. Gli albanensi ne attribuiscono  
il frequente uso agli abitanti di Castelgan-  
dolfo, per cui viene usata l'espressione *Che  
ssi fregato, come dichenò i castellani*

Che te piasse n'anticobba  
*Che ti prenda un accidente*  
Imprecazione con intento bonario

Che te rode er chiccherone?  
*Hai un prurito anale?*  
Sei di malumore, sei irritato, e cerchi la  
lite?

I si messi a a posta!  
*Li hai messi alla posta!*  
Espressione ironica riferita a chi ha pre-  
stato denaro a una persona inaffidabile

Te do n culo e foco ai capelli  
*Ti sodomizzo e ti do fuoco ai capelli*  
Espressione enfatica utilizzata per dare  
una risposta negativa ad una richiesta

Me sò rifatti l'occhi mo!  
Che rimetti l'occhi mo!?  
*Mi sono rifatti gli occhi adesso*  
Se non hai fatto le cose che dovevi a tem-  
po debito, nella giovinezza, non le potrai  
fare ora che il tempo è passato.

O Patreterno ha fatto l'omo de sàbbito, e era  
puro stracco  
*Il Padre Eterno ha fatto l'uomo di sabato,*  
*ed era anche stanco*  
La creazione dell'uomo è mal riuscita

Mòreno più abbacchi che pechere  
*Muoiono più agnelli che pecore*  
Muoiono più giovani che adulti

Me pare a dama onesta, se scrope o culo  
e se crope a testa  
*Mi sembra una donna onesta, si scopre*  
*il di dietro e si copre la testa*  
Riferito a persona che vorrebbe sembra-  
re virtuosa ma che non lo è

A quillo c'è piàta cotta  
*Quello l'ha presa cotta*  
A quello è presa una fissazione per qual-  
cosa

Ma ché vié da a Sgurgola?  
*Vieni da Scurgola?*  
Detto a persona estranea all'argomento  
di cui si discute

Te conoscono puro i serci  
*Ti conoscono anche i sanpietrini)*  
Ti conoscono proprio tutti

Quà drento me pare Casamicciola  
*Qui dentro mi sembra Casamicciola*  
Qui dentro c'è un grande disordine

Sette mancini n furono bòni a caccia n  
cucco da na fratta  
*Sette mancini non furono capaci di scac-  
ciare un cuculo da una siepe*  
I mancini sono inetti

Mmalatìa e galera fanno l'omo più  
gattivo che nun era  
*Malattie e galera rendono l'uomo più*  
*cattivo di quanto non fosse*  
Malattie e galera rendono peggiore l'uomo

Che te credi, che porto e cincinelle a e rec-  
chie (a o naso)?  
*Cosa credi, che io porti gli orecchini?*  
Pensi che io sia un ingenuo, da raggirare?

Che tenghi prescia a o culo?  
*Hai fretta al sedere?*  
Riferito a chi mette fretta senza motivo

Chi bacia a cratura c'è compare  
*Chi bacia il neonato ne diventa il padrino*  
Riferito a chi, avendo accettato di colle-  
garsi con qualcuno, ne condividerà per  
forza i destini

Chi s'ò sarebbe mmai creso?  
*Chi lo avrebbe mai creduto?*  
Chi l'avrebbe mai immaginato?

Chi te ncula, Bombitto?  
*Chi ti prende in considerazione, Bombitto?*  
Non ti prendo in considerazione, riferi-  
to ad un personaggio soprannominato  
Bombitto

Comme sì chiatta  
*Come sei grassa*  
Detto ad una donna formosa

Doppo che tte si strolicata tutto o giorno,  
quillo pezzo de pà t'o fanno puro rintorjà  
*Dopo che hai trascorso una dura giornata,  
ti mandano per traverso anche quel  
pezzo di pane*

Detto prevalentemente dalle donne che  
lamentano l'impegno di lavoro – spesso  
nei campi – e poi in famiglia

Doppo magnato e bevuto stì bello cazzuto  
*Dopo aver mangiato e bevuto sei bello vispo*  
(Dopo aver mangiato e bevuto ti senti in  
ottima forma)

E' comme a fregna de e serve  
*E' come la vagina delle serve*  
Riferito a qualcosa che viene utilizzato  
da chiunque, senza chiedere il permesso  
al proprietario

E' ito n fregna a a luna e a cavallo a e stelle  
*E' andato nella vagina della luna e a  
cavallo delle stelle*  
Risposta evasiva, usata per non far sape-  
re agli altri dove una persona è andata

E' passato pe' sette setucce  
*E' passato per sette setacci*  
Riferito a persona di una furbizia insu-  
perabile

E' più gnorante de na buraccia de fanteria  
*E' più rozzo di una borraccia di fanteria*  
Riferito a persona rozza e grossolana, che  
non ha ricevuto un'educazione. Il termi-  
ne veniva usato con riferimento ai coscrit-  
ti provenienti dalla campagna, che non  
erano in grado di svolgere le più sempli-  
ci mansioni e che quindi venivano arruo-  
lati in fanteria

E' tenera comme na gioccata  
*E' tenera come una giuncata*  
E' tenerissima, riferito spesso a carni e for-  
maggi

Robbetta de friggitoria  
*Roba di friggitoria*  
Roba di poco conto, di scarso valore

Quillo fa comme l'antichi, che magneve-  
no e cocce e butteveno i fichi  
*Quello fa come gli antichi, che mangia-  
vano le bucce e buttavano i fichi*  
Riferito ad azioni contrarie al buon  
senso, alla logica

Fallo contento e cojonato  
*Fallo contento e preso in giro*  
Acconsenti a ciò che ti dice, poi fai come  
ti pare

Fallo pe' l'anime sante  
*Fallo per le anime sante*  
Supplica per un favore

Fa' n viaggio e du servizi  
*Fare un viaggio e due servizi*  
Riferito a grande efficienza

Fa' o finto burino (tonto)  
*Fare il finto stupido*  
Fingere astutamente di non capire

Gira che tt'ariggira a corpa è semrpe de  
gnèo  
*Gira e rigira la colpa è sempre la mia*  
Alla fine della discussione la responsa-  
bilità degli errori è sempre la mia

O tenghi bello o vizzio. (Replica) Bello  
o tuo.  
*Hai un bel vizio. (Replica) Bello il tuo.*  
Riferito a chi riceve una critica e replica  
sottolineando i vizi di chi lo rimprovera

Gira più isso che n sordo farzo  
*Gira più lui che un soldo falso*  
Riferito a chi si sposta in continuazione

Gnì tanto ariciccia  
*Ogni tanto rispunta*  
Ogni tanto si rifà vivo



Guarda quella comme se manna  
*Guarda quella donna come si pavoneggia*  
Riferito a colei che ama sfoggiare i propri gioielli, i propri vestiti, le proprie forme

N sordo de cacio e fronna  
Un soldo di cacio e fronda  
Riferito a un bambino, in senso affettuoso

Io sto co' i frati e zappo l'orto  
*Io sto con i frati e zappo l'orto*  
Mi adegua alle decisioni di chi comanda

Lasci sempre 'a ntinta  
*Lasci sempre un'inezia*  
Lasci sempre gli avanzi nel piatto

Si lasciato a genzanesata  
*Hai lasciato nel piatto l'ultimo boccone*

Ma che te trovi n fonno de tore?  
*Ti trovi in fondo ad una torre?*  
Riferito a chi non si incontra da molto tempo

Me so magnato o grasso der còre  
*Ho mangiato il grasso del cuore*  
Ho passato un brutto dispiacere, (dispiacersi profondamente, rovinarsi la salute per le pene vissute)

M'ha guardato a lopina  
*Mi ha guardato di traverso*  
Mi ha guardato come qualcuno che ha brutte intenzioni

Me pari Cacasia, tutto quillo che vedi te vè fantasia  
*Mi sembri Cacasia, vuoi tutto quelle che vedi*

Me pari na sorica ntinta all'ojo  
*Mi sembri un topo unto e bisunto*  
Riferito a chi ha i capelli grassi o con troppa brillantina

Me po' puro di' codica  
*Mi puoi anche dire cotica*  
Dimmi quello che vuoi, tanto non me la prendo a male

Me sento riffiatato  
*Mi sento rinfrancato*  
Riferito a chi si è riposato fisicamente o ha superato una situazione difficile

Me so accorato  
*Sono accorato*  
Sono veramente rattristato, afflitto

M'è escita da na costata  
*Mi è uscita dal fianco*  
Mi è costata un gran sacrificio

Me sto a strolicà o cervello  
*Sto lambiccandomi il cervello*

Me te magno o ciborio, si te ncontro  
*Ti mangio le interiora, se ti incontro*  
Riferito a chi minaccia vendetta  
Mica so più i tempi de checchennina  
*Non sono più i tempi di Checco e Nina*  
Non sono più i tempi andati

Mo stemo mejo de a marva  
*Ora siamo meglio della malva*  
Prima stavamo male, ora stiamo peggio

I' a Santa calla  
*Andare a santa Galla*  
Andare al ricovero degli anziani

I' a santi benedetti  
*Andare ai santi benedetti*  
Fallire nei propri intenti o accettare la conclusione sfavorevole di una vicenda

Mo te metti a fa' ire e ore  
*Ora ti metti a tergiversare*  
Riferito a chi svicola dalle proprie responsabilità, tergiversa

Mo te si ripulito  
*Ore ti sei ripulito*  
Ora verrai messo davanti alle tue responsabilità, detto in senso minaccioso

N culo te c'entra, n capo no  
*Nel sedere c'entra, nella testa no*  
Riferito a chi non riesce a capire

Ndo va a barca, va Baciccia  
*Dove va la barca va Baciccia*  
Tutto quello che ho potuto fare l'ho fatto; ora succeda quello che succeda, non mi preoccupo più

Ndo v' a a Ntoggna, a riccoje a mmerda?  
*Dove vai, alla Ntogna (attuale via Castro Partico) a raccogliere le feci?*  
L'area veniva impiegata per i bisogni corporali delle persone che vivevano nelle adiacenze. Frase di scherno indirizzata a chi indossava i guanti nell'occasione sbagliata

Ndo' va', pe' fratte?  
*Dove vai, per cespugli?*  
E' inutile che scappi, tanto ti raggiungo

Ndo' va', pe' tetti? Tanto te ripio  
*Dove vai, per tetti? Tanto ti raggiungo*  
E' inutile che scappi, tanto di raggiungo)

Ne tenghi da gnotte de rospi!  
*Ne devi ingoiare di rospi!*

N ze move de pezza  
*Non si muove per niente*  
Riferito a chi rimane impassibile, non si muove anche se dovrebbe

Non fa' o Marcipinetti  
*Non ti comportare come Marcipinetti*  
Non scherzare nelle situazioni serie. Marcipinetti era un prestigiatore



Albano Laziale - Via Castro Partico

Non ze batte chiodo  
*Non si batte chiodo*  
Non si riesce a combinare niente, non si fanno affari

Nzicchia comme i sumari  
*Si lamenta come i somari*  
Si dimena, recalcitra

O mejo fico de o bigonzo  
*Il meglio fico del bigoncio*  
Riferito al migliore del gruppo

Pazzienza vita mia si pati pena, nnarà pe' quando si fatto vita bbona. Si vita bbona nun l'hai fatta mmai, pazzienza vita mia si patirai  
*Pazienza vita mia se patisci una pena, andrà per quando hai fatto una vita buona. Se non hai fatto mai una vita buona, accetta di patire anche in futuro*  
Riferito alla compensazione tra periodi di alti e bassi nella vita

Pedicone de sorba  
*Pedicone di sorba*  
Riferito a persona rude, gretta o anche fessacchiotta

Quillo piagne o morto e frega o vivo  
*Quello piange il morto e gabba il vivo*

Poru mucco de fregna!  
*Povero muso di fregna*  
Riferito a persona sfacciata, insistente. Poverino è detto in senso sarcastico: ti piacerebbe fare come ti pare ma non ti è consentito

Quilla sa sente calla  
*Quella se la sente calda*  
Riferito a donne di carattere energico, fumantine, focose, passionali

Quillo è nato sotto na brutta pianeta  
*Quello è nato sotto una brutta stella*  
Quello è nato sfortunato

Quillo freggno sta sempre a nfregnà  
*Quello non fa altro che intromettersi*  
Quel tipo si intromette sempre negli affari degli altri

Ragno ragno, tanto me bbusco tanto me magno  
*Ragno ragno, tanto guadagno tanto spendo*  
Riferito a chi spende tutto quello che guadagna

Riconzolasse co' l'ajetto  
*Consolarsi con l'aglio*  
Consolarsi con poco, confrontando i propri guai con quelli degli altri

Riddunemo i commodi  
*Raduniamo i comodi*  
Rimettiamo a posto gli attrezzi di lavoro – dopo una giornata lavorativa. Racogliamo i frutti

S'a pìa n cojonella  
*Se la prende scherzando*  
Riferito a chi non dà un eccessivo peso ai problemi, scherzandoci sopra

Sbudellasse da o ride  
*Torcersi dalle risate*

Se coce mo' ssa fava!  
*Si cuoce adesso questa fava!*  
Riferito a chi svolge il lavoro con lentezza

Semo de bocca bbona nojantri, quillo che c'è se magnemo  
*Noi siamo di bocca buona, mangiamo quello di cui si dispone*  
In risposta all'anfitrione modesto che sminuisce l'offerta del proprio desco

Se ncolla Cristo co' tutta a croce  
*Carica sulle sue spalle Cristo con tutta la croce*  
Riferito a persona molto forte e robusta, o che si carica di responsabilità onerose

Se ttacca puro a a palatana  
*Si attacca pure alla palatana*  
Riferito a persona avida

Si fatto i guadambi de Maria Cazzetta  
*Hai fatto i guadagni di Maria Cazzetta*  
Riferito a chi invece di guadagnare, perde negli affari; espressione ironica

Si n'a pianti te merco  
*Se non la smetti ti picchio*

Si quisso se mette a fabbricà cappelli nasceno tutti senza capoccia  
*Se quello fabbricasse cappelli nascerebbero tutti senza testa*  
Riferito a chi è sfortunato

So fatto e corna e so toccato o feraccio  
*Ho fatto le corna ed ho toccato ferro*  
Atti per scongiurare la sfortuna

So tirato avanti a tozzi e bocconi  
*Ho tirato avanti a tozzi e bocconi*  
La mia vita è stata piena di sacrifici e  
rinunce

Ssunta, ce vié a a Mola?  
*Assunta vieni a fare il bucato alla Mola?*  
Riferito all'invito a fare due chiacchiere,  
a sentire le notizie sugli ultimi accadimenti

Sta tutto n faccia a tti  
*E' tutto intestato a te*  
Sei il titolare di tutta la proprietà

Tenemo l'oro e jamo cercanno o piommo  
*Abbiamo l'oro e andiamo cercando il  
piombo*  
Non sappiamo apprezzare quello che  
abbiamo

Tenghi da fa da punta e da culo  
Devi fare da punta e da deretano  
Riferito a chi, per necessità economiche,  
deve svolgere più di un lavoro

Tenghi da fa pippa  
*Devi abbozzare*  
Riferito a chi deve frenare il proprio ri-  
sentimento

Tenghi più corna tu de n canestro de  
ciammaruche  
*Hai più corna tu di un cesto di lumache*  
Riferito a chi viene tradito dalla moglie

Tenghi o male de o dondó  
*Hai il male del dondó*  
Riferito a chi simula un malessere o ha  
un male passeggero

Te piéno certe ramate!  
*Ti prendono certe stranezze!*  
Riferito a scatti di rabbia, stranezze ina-  
spettate, colpi di pazzia

Te saluto scuffia!  
*Ti saluto cuffia*  
Lasciamo perdere. Espressione usata  
per chiudere un discorso quando non si  
trova la necessaria corrispondenza  
nell'interlocutore

Te stucco l'ossa  
*Ti spezzo le ossa*  
Ti riduco a pezzetti

Tira a meccanicchia  
*Tira il freno*  
Non fare cose avventate, controllati, ri-  
ferito al freno del carretto

Tira na filippina!  
*Tira una filippina!*  
Tira un vento freddo e secco di tramon-  
tana

Tu tenghi na voja da lavorà, comme a mia  
da famme frate  
*Tu hai una voglia di lavorare, come la mia  
di farmi frate*  
Sei svogliato, fai le cose di malavoglia

Tu va' a caccia a mmicchi  
*Tu vai a caccia di imbrogli*  
Tu cerchi di imbrogliare

Vabbè sor Cè!  
*Va bene signor Cesare!*  
Espressione di accettazione o di meraviglia

Vajo a cambià l'acqua a e liva  
*Vado a cambiare l'acqua alle olive*  
Vado a orinare

Vajo a lavà du' pezzetti a a Mola  
*Vado a lavare qualche indumento alla  
Mola*  
Riferito, in senso metaforico, al pettego-  
lezza di comari

Zampe a farcià e ridduna  
*Gambe a forma di falce e raduna*  
Riferito a chi ha una zoppia per cui nel camminare sembra che un piede ruoti come una falce e l'altro funga da raccoglitore

A gatta de marpenza quillo che fa o penza  
*La gatta di marpenza quello che fa lo pensa*  
Chi pensa male si comporta male

Ai sumari più fa' de bbè più te dao de carci  
*Ai somari più fai del bene più ti danno calci*  
Espressione di condanna dell'ingratitude degli altri

Botti de vino e femmine, comme e trovi vennele (vennele)  
*Botti di vino e femmine, come le trovi vendile*

Le donne devono sposarsi quanto prima - nelle società contadine erano un peso per la famiglia - ed il vino va venduto prima che inacidisca

Capoccia che nun parla se chiama cucuzza  
*Testa che non parla si chiama zucca*  
Chi non parla vuol dire che non sa cosa dire

Casca o cetriolo e va n culo all'ortolano  
*Cade il cetriolo e va nel sedere dell'ortolano*  
Riferito a chi è sfortunato

Cristo chi o vò s'ò prega  
*Chi vuole Cristo lo prega*  
Chi vuole ottenere qualcosa deve darsi da fare in prima persona

Gente mentovata sta lontano na serciata  
*Gente mentuata sta lontano una sassata*  
Parlare di una persona e vederla comparire

Gni lassata è perza  
*Ogni opportunità lasciata è un'occasione persa*

I sòrdi: uno i fa, uno i mantè e uno s'i magna  
*I soldi: uno li guadagna, uno li mantiene, uno li dilapida*  
La prima generazione guadagna la ricchezza, la successiva la mantiene e la terza la dilapida

Legno pe' dritto, femmina n piano, règgeno o mono sano  
*Legno in verticale, donna in orizzontale, reggono il mondo intero*  
Quando le cose vengono fatte a regola d'arte l'esito è assicurato

Na calla è bona puro o mese de agosto  
*Una po' di caldo fa bene anche nel mese di agosto*  
Una po' di caldo fa bene anche d'estate

Na matre è bona pe' cento fiji; ma cento fiji non so boni pe' na matre  
*Una madre va bene per cento figli, ma cento figli non vanno bene per una madre*  
All'abnegazione di una madre spesso fa riscontro l'ingratitude dei figli

Ognuno l'arte sea, e o lope a e pechere  
*Ad ognuno il proprio mestiere, e il lupo alle pecore*  
Ognuno deve fare bene il proprio mestiere invece di fare male quello altrui

O gruggnale roppe l'ossa e nun fa male  
*Il grugnale rompe le ossa e non fa male*

Santa Pupa juta i ragazzini  
*Santa Pupa juta i bambini*  
Riferito ad una immaginaria santa protettrice dei bambini

So fenite e messe a San Gregorio  
*Sono finite le messe a San Gregorio*  
E' arrivato il tempo di prendere una decisione, è finito il tempo per tergiversare

So fenite e noce a Bacocco  
*Sono finite le noci a Bacocco*  
E' arrivato il tempo di prendere una decisione, è finito il tempo per tergiversare

Tira più n pelo de fica (sorica) che na vètta de bbovi  
*Tira più un pelo di vulva di una coppia di buoi*  
La forza del sesso è superiore a quella di due buoi

Va' n piazza e pìa conzijo, va' a casa e fa' comme te pare  
*Vai in piazza e prendi consigli, torna a casa e fai come credi opportuno*

A mà, Peppe me tocca. Tocchime Pè, che mamma nun c'è  
*Mamma Peppe mi tocca. Toccami Peppe, che mamma non c'è*  
La maliziosa ragazzetta, in compagnia del fidanzato, chiama la madre per verificare se è dappresso; se questa non risponde dà un segnale positivo al fidanzato

San Giuannella nun mmicca e nun ngannella  
*Santa Giovannella non imbrogli e non inganna*  
Riferito all'evidenza che mostra che non ci siano stati inganni

Ce manca solo na coda de sumaro n fronte!  
*Le manca soltanto una coda di somaro in fronte!*  
Riferito a persona che esagera nel mettere in mostra le sue disponibilità

Oggi ha messo n'antri du' fascetti  
*Oggi ha messo altri due fascetti*  
Oggi fa ancora più caldo di ieri (riferita al fornaio che per aumentare la temperatura del forno aggiunge fascetti di legna)

I sòrdi dell'avarò s'i magna o sciampagnone (sciupone)  
*I soldi dell'avarò se li mangia lo sprecone*

Quella s'a sente calla  
*Quella se la sente calda*  
Riferito a donna esuberante, fumina, che non si tira indietro di fronte alle situazioni della vita

Quillo sta a bbottega  
*Quello sta a bottega*  
Quello sta in carcere. Frase pronunciata ponendo la mano aperta di fronte alla faccia, a significare le sbarre della prigione

Fa' a cura de o fero  
*Fare la cura del ferro*  
Riferito alle persone che perdono il proprio tempo, o semplicemente assistono allo "struscio", appoggiate alla ringhiera di ferro di Piazza Mazzini



Albano Laziale - Piazza Mazzini in una cartolina d'epoca

Fasse quattro vasche  
*Farsi quattro vasche*  
Riferito allo "struscio" sul Corso di Albano. La vasca è la lunghezza del Corso da Piazza Mazzini a Borgo Garibaldi



Albano Laziale - Facciata di Villa Venosa, b.go Garibaldi

Iamo a vedé e plance  
*Andiamo a vedere le plance*  
 Andiamo a vedere i tabelloni della programmazione dei cinema

Ma che rimetti l'occhi mó?  
*Ma che rimetti gli occhi ora?*  
 Non hai visto quello che è successo nel passato? Te ne accorgi soltanto adesso? Ti svegli soltanto adesso?

E' tosto de ntesa  
*E' duro di orecchi*  
 E' sordastro o fa finta di non sentire

A quillo ce doleno e recchie  
*A quello dolgono le orecchie*  
 Quello è omosessuale

Quanno dice e bucie, nzagaja  
*Quando dice le bugie, balbetta*

Ce fumeno i cojoni, antro che!  
*Gli fumano i testicoli, altroché!*  
 E' un uomo di grande valore, altro che chiacchiere

E' cascato da o sseghione quann'era gratura  
*E' caduto dal seggiolone quando era una creatura*

E' un po' tonto (perché caduto dal seggiolone da piccolo)

Fantasia de stughjà sartime addosso, cannufiennola mia nun me lassà  
*Voglia di studiare, saltami addosso, e tu, altalena mia, non mi abbandonare*

Tevo a magnatora bassa  
*Hanno la mangiatoia bassa*  
 Sono dei privilegiati. Espressione usata anche con senso di rimprovero

O Canaro o tribbolà l'era pijato pe' ggòde  
*Il Canaro aveva preso la tribolazione del lavoro per un godimento*

E' ito a zampe pell'aria  
*E' andato a gambe per aria*  
 E' fallito

Quisso è n'ommino de panza  
*Quello è un uomo di pancia*  
 Quello è un uomo potente, importante

Va sempre rampazzenno, si nun capita a scrocco  
*Va sempre cercando di rimediare qualcosa, se non capita che sbafi*  
 Va acchiappando le briciole qua e là, se non riesce a sbafare un pasto

O mmiccarolo ne trova sempre uno più peggio de isso  
*L'imbroglione trova sempre uno peggio di lui*  
 Anche l'imbroglione trova uno che lo imbrogliava

E' nnato co o fiore n culo comme a cucuzza  
*E' nato con il fiore nell'ano come la zucchina*  
 E' fortunato

Dorme da piedi  
*Dorme in fondo al letto*  
 Fa lo gnorri

Ha mozzicato o caporello puro a a ma-  
tre che o llatteva  
*Ha morso il capezzolo anche alla madre  
che lo allattava*

Riferito a persona particolarmente cattiva

Va' a llavorà, birbacció!  
*Vai a lavorare, birbante!*

A e bucie ce crede puro isso che se e nventa  
*Alle bugie crede anche lui che le inventa*  
E' così bugiardo da non distinguere più  
la verità dalle menzogne che dice

Tè l'occhi puro dereto a a schina  
*Ha gli occhi perfino dietro alla schiena*  
Si accorge di tutto, non gli sfugge niente

Sona l'orghino n chiesa e o tamburo n  
piazza  
*Suona l'organo in chiesa e il tamburo in  
piazza*  
E' un voltagabbana, un opportunista

Tu si curidore comme o conte Malappone  
*Tu sei corridore come il conte Malappone*  
Il conte Mallappone vestiva sempre la  
divisa del ciclista, ma non gareggiava

Quillo è n gallinaccio  
*Quello è un tacchino*  
Quello è una persona che capisce poco,  
insignificante

Mucco de luna piena  
*Faccia di luna piena*  
Riferito specialmente ai bambini picco-  
li in buona salute

T'è n par de donzille che pare che s'ha  
magnato i fichi tigna co' tutta a coccia  
*Ha due tonsille così infiammate, che sem-  
bra aver mangiato i fichi d'India con tut-  
ta la buccia piena d'aghi*

Ce se zuppa o pà  
*Ci intinge il pane*  
Fomenta le chiacchiere e le maldicenze

Tè n par de palle comme du' bricochele  
*Ha due testicoli come due albicocche*  
E' persona di grande valore

Tè na quarta de cojoni  
*Ha una quarta di testicoli*  
E' persona di grande valore

E' na bbannerola  
*E' una banderuola*  
E' un voltagabbana

E' n pezzo de pà  
*E' un pezzo di pane*  
E' molto buono, mite, dolce d'animo

E bbono comme u' zeppo de regulizzia  
*E' buono come un legnetto di liquirizia*  
E' un uomo onesto e di indole mite

Occhio de canna  
*Occhio di canna*  
Persona improduttiva, che non dà nulla,  
come le gemme delle canne

Cappello de sòla  
*Cappello di suola*  
Riferito a persona poco intelligente,  
poco istruita

A porta comme a rosa a o naso  
*La porta come la rosa al naso*  
Tratta la moglie con ogni riguardo

O sordo de o compare sente solo quando  
ce pare  
*Il sordo del compare sente soltanto quando  
vuole lui*  
Riferito a persona che fa il sordo per con-  
venienza



Spasso de via, tribbolo de casa mia  
*Spassoso per strada, tribolazione di casa mia*

Il marito che è allegro e generoso fuori,  
in casa è tirchio e petulante, se non manesco

E' comme n cappadociano  
*E' come un cappadociano*

Riferito a persona che ha difficoltà a capire

Sto zangherannone è n' mammalucco  
*Questo bambinone è sciocco e goffo*  
Questo bambinone è facile da imbrogliare

Ombra comme i cavalli  
*Si adombra come i cavalli*  
E' permaloso

Si o mulo n zicchia, gnente fieno  
*Se il mulo scalcia, niente fieno*  
Se il mulo tira di calci, tienilo a digiuno

Quando che i lopi se scanneno fra de issi,  
i pecorari rideno  
*Quando i lupi si scannano tra di loro, i pastori ridono*  
Quando i potenti si fanno guerra, i piccoli capetti se la godono

A sorica a vò?  
*Vuoi il sesso femminile?*  
Riferito a parsona che vuole troppo e non si accontenta

C'ha cacato o moscone  
*Ci ha defecato sopra il moscone*  
E' carne avariata; è un'amicizia rovinata da una malalingua

O gallinaccio è più mejo de a gallina, o crastato è più mejo de o gallinaccio, mappero' o porco si ngroppa tutti e trene  
*Il tacchino è migliore della gallina, il castrato è più saporito del tacchino, ma il maiale è migliore di tutti*

Frusta o cavallo stracco si vo' arimàne senza

*Frusta il cavallo stanco se vuoi rimanere senza*

Se frusti il cavallo stanco lo fai morire.  
Metafora diretta contro gli sfruttatori e gli oppressori

A lapa puncica, ma fa o mèle  
*L'ape punge, ma fa il miele*  
Certe persone possono sembrare, o essere, fastidiose, severe, ma danno buoni frutti

Mmai de fianco a o bbovo e dereto a o mulo

*Mai di fianco al bue e dietro al mulo*  
Il bue scorna chi gli sta davanti o di fianco; il mulo scalcia chi gli sta dietro. Non bisogna dare adito a farsi maltrattare

Sant'Antogno se nnammorà de o porco  
*Sant'Antonio si innamorò del maiale*  
Tutto è possibile, anche essere attratti da una cosa non eccellente

Mó che tè a canepuccia, ce s'è sganganato o becco  
*Ora che ha il miglio, gli si è rotto il becco*  
Chi ha il pane non ha i denti

E cacate de e beschie so oro  
*Gli escrementi delle bestie sono oro*  
Gli escrementi diventano letame e quindi concime

Chi cià mozzicato a vipera, tè paura puro de a lucertola  
*Chi è stato morso dalla vipera ha paura anche della lucertola*  
Chi ha passato il peggio, ha paura di ogni cosa

O sumaro se zzoppa a a vennegna  
*Il somaro si azzoppa durante la vendemmia*  
Le cose, o le persone, vengono meno quando servono

N te spennicà pe' pià l'acqua da o pozzo, avessi che ce va drento  
*Non ti sporgere troppo per attingere l'acqua dal pozzo, potresti cadervi dentro*  
Non vale la pena rischiare troppo

E n'atro è fatto, diceva quillo che crasteva i porchi  
*Un altro è fatto, diceva quello che castrava i maiali*  
Bisogna fare una cosa per volta

Dicette o merlo a o tordo: "Senterai a bbotta si nun si sordo"  
*Disse il merlo al tordo: "Sentirai la botta se non sei sordo"*  
Quando avrai un problema te ne accorgerai

Chi pechera se fa, o lope se a magna  
*Chi si fa pecora viene mangiato dal lupo*  
Chi è troppo remissivo è vittima del prepotente

O porco se sogna a janna  
*Il maiale sogna la ghianda*  
Ognuno sogna quello che brama di più, ma la realizzazione del desiderio è altra cosa

Quanno che o sumaro mio se bbituà a sta senza magnà, morse  
*Quando il mio asino si abituò a non mangiare, morì*  
L'eccesso nel risparmiare porta alla rovina

Nun magna pe' nun cacà  
*Non mangia per non defecare*  
Riferito a persona estremamente turchia

Fa comme o merlo de Valle Violata  
*Fa come il merlo di Valle Violata*  
Riferito a persona che dà informazioni erronee

Si racconta che un merlo indiano, a Valle Violata, nel punto di incrocio dei tram fra Grottaferrata e Rocca di Papa, avesse imparato a imitare il trillo del fischietto del fattorino (il tram aveva due vagoni: nel primo si usava il fischietto da arbitro e nel secondo rispondeva un piccolo corno per dare il via alla partenza dopo la fermata), per cui, quando il convoglio arrivava, il volatile trillava a suo piacimento, da far ripartire il tramway quando i viaggiatori stavano ancora scendendo o salendo dalla prima vettura.

Tè cert'occhi a a lupegna  
*Ha certi occhi da lupo*

C'hà cacato o gatto  
*Ci ha defecato il gatto*  
E' un posto puzzolente. Metaforico: tra le persone le cose non vanno più bene

E cose lunghe sò serpi  
*Le cose lunghe sono serpi*  
Le cose che vanno alla lunga sono brutte, pericolose e impressionanti

O gatto se passa a zampetta n cima a a recchia: segno che sta pe' piove  
*Il gatto passa la zampetta sull'orecchio: segno che sta per piovere*

Cciacca sso bbarozzo!  
*Schiaccia con il piede questo scarafaggio!*  
Espressione di disistima e ripulsa per i preti

O sumaro tè cinque zzampe  
*Il somaro ha cinque zampe*  
Riferito al gigantesco organo sessuale dell'asino, tanto che, in certi momenti, sembra avere cinque zampe

A quilla n ce basta manco o sumaro  
*A quella non basta manco il somaro*  
Riferito a donna sempre insoddisfatta, con allusione sessuale

O sumaro raja a ora para  
*Il somaro raglia a ora pari*  
Diffusa credenza secondo cui il somaro  
raglia ogni ora

A gallina fa l'ovo e a o gallo ce brucia o culo  
*La gallina fa l'uovo e al gallo brucia l'ano*  
Si lamenta chi non dovrebbe

Vabbè che sso òva vecchie, ma qua  
cevo i pulcini  
*Va bene che sono uova vecchie, ma qui ci  
sono i pulcini*  
Sì, vada pure per le uova di qualche gior-  
no, ma non per quelle che sono state in-  
gallate e quindi non commestibili,  
perché ci sta dentro il pulcino

Fa comme o mulo de o marinese. O culo  
all'antri ce o vò addorà e quanno ce ad-  
doreno o suo tira de carci  
*Fa come il mulo del marinese. Vuole odo-  
rare l'ano degli altri, ma quando odora-  
no il suo tira calci*  
E' il comportamento del prepotente, che  
non vuole per sé quello che invece inflig-  
ge agli altri

L'acqua fracica i ponti  
*L'acqua infradicia i ponti*  
Risposta delle persone che bevono  
molto vino a chi dice loro di morigerarsi

Sso vino l'avo bbattezzato  
*Questo vino l'hanno battezzato*  
A questo vino hanno aggiunto l'acqua

Si o vino è ntruiato o vevo a sapé stòm-  
mico, panza e capoccia  
*Se il vino è adulterato se ne accorgono lo  
stomaco, l'intestino e la testa*  
Il vino adulterato fa male

L'oste sta a piagne o morto  
*L'oste piagne il morto*

L'oste non ha clienti. Il vino dell'osteria  
non si vende e l'oste è triste, depresso

E' 'nutile che metti 'a vanga a piazza Pia  
si piove  
*E' inutile che metti la vanga a Piazza Pia  
se piove*  
Riferito ad una azione inutile

Piazza Pia era cinta di piccole robinie, ad-  
dosso alle quali i vangatori poggiavano  
gli attrezzi/strumenti di lavoro (la vanga,  
in questo caso), per essere chiamati a opra  
a giornata da un padrone qualsiasi. Era  
come un'inserzione sul giornale per  
trovare lavoro. Ma se pioveva, non era  
possibile vangare, per cui era inutile  
esporre la vanga.

Quisso nu o bbeve o vino, o ngrotta  
*Quello non beve il vino, lo mette in grotta*  
Quello è talmente ubriacone, che il  
vino non lo beve, ma lo ripone nello  
stomaco come l'oste lo conserva nella  
grotta in grandi quantità



Albano Laziale - Piazza Pia in una cartolina d'epoca

Più bbutto n tèra grano e più riccojo  
gramiccia  
*Più getto in terra grano e più raccolgo  
gramigna*  
Riferito a persona sfortunata per eccel-  
lenza, che semina grano ma non racco-  
glie

Sti alegro, che a ppoco se bbeve  
*Stai allegro, che tra poco si beve*  
Allegria, fra poco ci sarà chi offrirà il vino

Mejo puzzà de vino che d'acqua santa  
*Meglio odorare di vino che di acqua santa*  
Meglio essere vivi che morti. Meglio  
essere ubriachi che ammalati

O pizzuco de legno abbasta e ciarivanza  
*Il pizzuco di legno basta e avanza*  
Riferito al fatto che la terra è terra friabile, morbida, per cui è sufficiente utilizzare il pizzuco (strumento impiegato per fare piccole buche per la piantumazione)

Staggione de erba, staggione de mmerda  
*Stagione di erba, stagione di merda*  
Se c'è troppa erbaccia a primavera il vino viene fiacco

Pe' scarporì ssa cerqua ce vovo tre opra  
*Per sradicare questa quercia ci vogliono tre operai*

A curto o cacchione, a llungo l'ua cornetta, mezzana a marvasia nostrale e a puntinata  
*A corto il cacchione, a lungo l'uva cornetta, mezzana la malvasia nostrana e la puntinata*

Riferito alla potatura: il cacchione - qualità d'uva che matura a fine agosto, grappoli succosi e dolci, grandi - va potato a corto; l'uva cornetta (è da pergolato) va lasciata allungarsi il più possibile perché dia il frutto; la malvasia amara e quella puntinata richiedono una via di mezzo

Si a gregarola ha piàto de muffa, dacce foco  
*Se la gregarola ha preso di muffa, dalle fuoco*

Per traslato, è bene interrompere una situazione che si è deteriorata

Fico e gaggia sò traditori  
*Fico e mimosa sono traditori*  
Riferito alla pericolosità di salire sui rami dei due alberi: si spezzano facilmente

Mela e pera se mantevo mejo de e persica  
*Mele e pere si mantengono meglio delle pesche*

Si o capotesto nu' è ficcato bbè, trittica tutto o filaro  
*Se il capotesta non è ben conficcato nel terreno, traballa tutto il filaro*  
Chi è a capo, deve dare l'esempio

Ce si lassato troppi occhi a ssa vita: cèchicene quarcheduno, sinnò ce magni solo che o raspo  
*Hai lasciato troppi occhi a quella vite: accecane qualcuno, altrimenti mangerai soltanto il raspo*

Regole della potatura. Quando si pota la vite, di solito si lascia l'arisico e il podere, il primo di due gemme, l'altro di sei-sette, anche nove, secondo la "forza" della pianta. Se però si esagera, bisogna rompere in tempo la gemma superflua, altrimenti l'uva viene 'rachitica', tanto da far emergere il raspo

A semenza se bbutta co' a luna calante  
*La semenza si butta con la luna calante*  
Regole della semina. Si semina con la luna calante, perché sembra che le sementi gettate in terra con la luna crescente spighino prima del tempo

O pizzuco pell'orto, o sorecchio pe o grano, a sfacia n mezzo a i roghi  
*Il pizzuco per l'orto, il falchetto per il grano, la falce in mezzo ai rovi*  
Regole per l'uso degli strumenti agricoli

A botte n piedi è mezz'opra, canta  
quanno è corca

*La botte in piedi è mezzo lavoro, canta  
quando è coricata*

La botte è in piedi quando si versa il mosto con le bucce pestate e il raspo dentro al recipiente di castagno; è metà dell'opera, perché bisogna attendere la bollitura e la filtratura per poi svinare e versare nella botte coricata il vino novello, pronto per la vendita e quindi con soddisfazione del contadino

Benanche a bbotte un guma, càrtica e stroppa n te fa amancà

*Anche se la botte non perde, non ti far mancare cartica e stoppa*

Quando il legno della botte è vecchio o tarlato, "guma", cioè umetta, forma una specie di gomma che è la crosta della piccola ferita del legno. O, quando è nuovo, e la botte è di nuova di fattura, è bene prendere sempre le precauzioni: tenere pronto il necessario per la riparazione: stoppia e cartica. In senso figurato, preparati per affrontare i problemi futuri

Più lavora o torcio e più se bbeve

*Più il torchio lavora, più si beve*

Più si lavora a torcere, più uva viene pigiata, più vino verrà prodotto

Sa n po'

*Sa un po'*

Riferito al vino che ha assunto un sapore improprio, per esempio di aceto o di tappo

Ha piàto d'aceto

*Ha preso di aceto*

Riferito a persona che si è impermalosita

Quist'anno co' o vino ce sciacqueravo a fregna a e vacche

*Quest'anno con il vino sciacqueranno i genitali alle vacche*

Espressione riferita alla scarsa qualità del vino, poco gradito, che gli osti non saranno in grado di vendere

L'orto vo' l'ommino morto

*L'orto vuole l'uomo morto*

La cura dell'orto richiede una dedizione totale

Si te trighi a dormì, all'orto ce vavo i latri

*Se ti dilunghi a letto, all'orto vanno i ladri*

Cura i tuoi interessi

Ce cure l'acqua pell'orto

*Gli va l'acqua per l'orto*

Le cose gli vanno a gonfie vele

Co' ssa ciufeca te ce fa o semicupo oppure te ce lavi e caràttele

*Con questo vino schifoso ti ci fai i semicupi oppure ti ci lavi le cateratte*

Si nun panogni e rote, a viggna raschia

*Se non le ungi, le ruote del carretto stridono*

Espressione metaforica: bisogna fare doni a chi può esserti utile; smussa gli angoli e placa la lite con regali e sorrisi

A casa pe' Cellomaio, a vigna pe' e Casette: libberamusdòmmine

*La casa a Cellomaio, la vigna a Casette.*

*Dio ce ne liberi!*

Vallericcia pe' e patate, Ginestreto pe' o vino, a Mola pe' i brocccheli e pe' l'ojo e Livella

*Vallericcia per le patate, Ginestreto per il vino, la Mola per i broccoli e per l'olio le Olivella*



Albano Laziale - Terme di Cellomaio

La umidissima Vallericcia è terreno ortivo; a Ginestreto, luogo collinare e assolato, si produce buon vino; alle Mole sono coltivati i broccoli; a Via dell'Olivella, come dice il nome, si produce l'olio



Ariccia con il ponte monumentale

A bevanna è buona l'estate  
*La bevanna è buona d'estate*  
Quando fa caldo è bene bere la bevanna, invece del vino.

Quista è na vignarola senza mulo  
*Questa è una vignarola senza mulo*  
E' una cosa inutile, inutilizzabile

O cariòlo è da sei bbigonzi, ma o sumaro è uno solo  
*Il cariolo è da sei bigonci, ma il somaro è uno solo*  
Espressione riferita ad una situazione di squilibrio e inadeguatezza

Parla doppo vennegnato, no prima  
*Parla doppo aver vendemmiato, non prima*  
Parla soltanto quando sei sicuro di quello che dici

O piantinaro o tenghi de strapiantà a luna calente  
*Il piantinaro lo devi trapiantare con la luna calante*

Se ttacca puro a o caccone  
*Si attacca pure al caccone*  
Il bevitore accanito ingurgita ogni tipo di bevanda. Il caccone è la morchia della torcitura. Esso, marrone sporco, se sta una notte dentro al bigoncio, si posa, lasciando galleggiare il vinello pulito, una specie di mosto già in prima fermentazione

Vajo a fa de roncio  
*Vado a fare di roncio*  
Vado a tagliare le radici superficiali delle viti. Il roncio, una sorta di roncola lunga e curvata alla fine, serve per tagliare le radici alte delle viti, la corona a pelo di terra, in modo da costringere la pianta a radicare in basso, nel profondo, cosicché d'estate, se non piove, può suggerire l'umido nel profondo, mentre le viti con la sola corona superficiale seccano. L'agricoltore accorto apre una buca intorno alla vite, con la vanga, fino a trovare le radici superficiali, che taglia con il roncio

Quanno sorte Febbo, già tenghi da tené a zappa n mane  
*Quando esce Febbo, già devi tenere la zappa in mano*  
E' buona norma andare a lavorare nei campi prima dell'alba

Sti scannelli nu i si ffatti tu!  
*Questi scannelli non li hai fatti tu*

Quest'opera non è farina del tuo sacco

Troppi se n'aricorda de patroni 'sta tera ...  
*Troppi padroni ricorda questa terra ...*  
Non essere troppo attaccato alle cose terrene

Si zappi n cima a o peperino, roppi o manico  
*Se zappi sul peperino rompi il manico*  
Riferito ad una impresa sbagliata

Pe' ssa cacarella che te se stracina, ce vò n treschiere de ossi de persica  
*Per questa dissenteria che ti affligge ci vuole un clistere di ossi di pesca*  
Iperbole per significare che per frenare una irrefrenabile diarrea c'è poco da fare

Nu scureggià a tradimento, ché a loffa n se sente co' e recchie, ma co' o naso sì  
*Non scorreggiare a tradimento, perché la flatulenza senza rumore non si sente con le orecchie, ma con il naso*  
Non fiatare senza rumore dall'ano, perché puoi sfuggire alle orecchie, ma non al naso

Nu màgna pe' nun cacà  
*Non mangia per non defecare*  
Il colmo della tirchieria

S'ha messo i guanti pe' i a riccoje i stronzi pe' a Ntogna  
*Si è messo i guanti per raccogliere gli escrementi per via della Ntogna*  
Espressione di derisione riferita a persona che si vuole collocare ad un livello sociale superiore al proprio

A Ntogna, attualmente via Legione Partica, fino agli anni Sessanta era un vicolo scuro in cui molti andavano a fare i bisogni

Culo che nn'ha visto mmai camicia, come a vista, s'ha smerdata  
*Sedere che non mai visto camicia, quando l'ha vista l'ha sporcata di feci*  
Riferito a coloro che arricchiscono improvvisamente e si danno arie fuori luogo

Ha pisciato fora de o rinale  
*Ha urinato fuori dall'orinale*  
Ha superato il limite, si è comportato male, ha parlato fuori luogo

Ha cacato n fio n culo all'antro più peggio de na cunja  
*Ha partorito un figlio dopo l'altro, peggio di una coniglia*

Chi tanti pali zzompa, uno ce se ficca n culo  
*Chi salta tanti pali, uno gli si infila nel deretano*  
Non tutti gli affari vanno a buon fine

Tè na mutria...  
Ha una mutria...  
Ha un'espressione imbronciata e scostante

Nun te mannà tanto...  
*Non ti mandare tanto .....*  
Non darti tante arie

A mmerda più a smucini e più puzza  
*Le feci più le rigiri più puzzano*  
Le cose complicate e poco chiare (i pettegolezzi, gli imbrogli, i fatti balordi), più si discutono e si trattano, più si ingarbugliano

Chi nu risica nu rosica  
*Chi non rischia non mangia*  
Chi non corre rischi non ottiene niente

Antro dispetto n te pòzzo fa, fora a a porta de casa te vengo a cacà

*Altro dispetto non ti posso fare, fuori della porta di casa ti vengo a defecare*  
A mmi me troveno sempre a cacà  
*Mi trovano sempre mentre sto defecando*  
Riferito a persone che sono sempre disponibili

Tenghi na cera peggio de o scoruccio de o cacatore  
*Hai una cera peggiore dell'incrostazione del cesso*  
Hai un brutto colorito

Ce se so fracicate e budella co' tutta l'acqua drento a a panza  
*Gli si sono infradicate le budella con tutta l'acqua dentro la pancia*  
L'idropico ha gli intestini rovinati a causa dell'idropisia

Pe' a cacarella c'è escito fora puro o mazzo  
*Per la diarrea gli è sono fuoruscite anche le emorroidi*

Pe' risparagnà a carta se pulisce co e deta  
*Per risparmiare la carta si pulisce con le dita*  
Riferito alle persone tirchie

Pe' quanto rafacani n te porti gnente appresso  
*Per quanto arraffi, non ti porti nulla dietro*  
Per quanto arraffi e risparmi, non ti porti nulla nell'al di là

Te pozzino bacià freddo!  
*Ti possano baciare freddo!*  
Generico augurio di morire, con un senso simile all'espressione "Te possino ammazzatte"

Te pjessi n corpo!  
*Ti prenda un colpo!*  
Imprecazione bonaria, anche senza il significato letterale della morte improvvisa

Piagne o morto e frega o vivo  
*Piange il morto e gabba il vivo*  
Riferito a persona falsa, doppiogiochista

S'avo creso de fa' i gargantoni e avo bu-scato  
*Hanno creduto di fare i gradassi e sono stati picchiati*

Ce vovo e tortorate  
*Ci vogliono le bastonate*  
La vecchia pedagogia, contraria al facile permissivismo

Pòzzi scapicollatte!  
*Che possa scapicollarti!*  
Imprecazione, anche senza il significato letterale del termine

Pòzzi sgargarozzatte, gargarozzó!  
*Che tu possa strozzarti, sprocedato*

Cià tirato a bbiastima  
*Gli ha tirato la bestemmia*  
Gli ha mandato la maledizione

Né pe' torto né pe' raggione nun te fa mannà l'imprecazione  
*Per torto o per ragione non ti far mandare l'imprecazione*  
Evita di farti maledire

Puzza mo ch'è vivo, figuremise da morto...  
*Puzza ora che è vivo, figurati da morto ...*  
Riferito a persona spregevole

Fra cent'anni stemo tutti senza naso  
*Tra cento anni saremo tutti senza naso*  
Fra cent'anni saremo tutti morti

Ha steso e zampe  
*Ha steso le gambe*  
E' morto

Si cce vò tanto a mmorì, poro prete  
*Se ci vuole tanto a morire, povero prete*  
Riferito a persona che non conclude quello che ha iniziato



Ha posato e recchie  
*Ha posato le orecchie*  
E' morto

Sta a n fonno de letto  
*Sta in un fondo di letto*  
E' malato grave, forse paralitico

Mo ce penza Spiccialetti  
*Ora ci pensa Spiccialetti*  
Spiccialetti era il soprannome di un medico ritenuto incompetente

A precisione ndó esce arientra  
*La processione dove esce entra*  
Non tirare maledizioni agli altri, perché ricadono su di te

Rosso!  
*Rosso!*  
Espressione riferita a chi sputa per terra, a cui il nemico augura di sputare sangue

Cià piato o marcaduto  
*Ha avuto l'epilessia*

Si o cassamortaro te ncronta co a bara vòta, pe' primo a tti te tocca da parti  
*Se il cassamortaro ti incontra con la bara vuota, ti tocca di partire per primo*  
Espressione di malaugurio

Si a strolica se sogna che t'hao chiamato l'anime sante, preparite  
*Se l'astrologa ha sognato che ti hanno chiamato le anime sante, preparati*

E' ito all'atri carzoni  
*E' andato agli altri calzoni*  
E' morto

A vita è longa ma o mortorio è curto  
*La vita è lunga ma il funerale è corto*  
Puoi vivere cent'anni, con un attimo ti sotterrano, e poi l'oblio

Ce s'è sfonnata a luggera e ha ribbarta-to l'occhi  
*Gli si è perforata l'ulcera e ha rivoltato gli occhi*

Si te casca l'ojo pe ttera  
*Se ti cade l'olio per terra*  
Riferito ad un segno di disgrazia

Si te casca o sale porta male  
*Se ti cade il sale porta male*  
Riferito ad un segno di disgrazia

Si sse roppe o specchio, sett'anni de guai  
*Se si rompe lo specchio, sette anni di guai*

Troppa fortuna all'improvviso, brutto segnale: lassi tutto ai parenti  
*Troppa fortuna all'improvviso, brutto segnale: lasci tutto ai parenti*

Toccà na gobba femmina  
*Toccare una femmina gobba*  
Toccare la gobba di una femmina porta fortuna

Véde o prete n prima mmatina  
*Vedere il prete di prima mattina*  
Riferito alle donne che vanno a messa in prima mattina. Anche riferito ad un segno di sfortuna per le vicende giornalieri

Ncontrà n frate n prima mmatina  
*Incontrare un frate di prima mattina*  
Riferito ad un segno beneaugurante per le vicende giornalieri  
A ciovetta che canta vecina a casa tuva: quarcheduno tè da morì  
*La civetta che canta vicino a casa tua: qualcuno deve morire*

Si te sogni l'acqua chiara sò lagrime  
*Se sogni l'acqua chiara sono lacrime*

O riloggio de Sant'Andrea: quanno  
senti quillo, è ora da partì  
*L'orologio di Sant'Andrea: quando senti  
quello è ora di partire*  
Si avvicina l'ora della dipartita

N garbignere quann'esci de casa  
*Un carabiniere quando esci di casa*  
Riferito ad un segno beneaugurante

Alliscià a gobba a o gobbo  
*Lisciare la gobba al gobbo*  
Gesto portafortuna

Sognasse a mmerda porta quatrini  
*Sognare le feci porta quatrini*

Ncarcà o stabbio e zzozzasse: riccorto  
bbondante  
*Comprimere lo stabbio e sporcarti: raccolto  
abbondante*

Lapa o moscone: lettera ar suo patrone  
*Ape e moscone: lettera al suo padrone*  
Se ronza un'ape o un moscone, è avvertimento che sta arrivando una lettera a chi sente questi ronzii

Vo' più Dio ch'e o diavolo  
*Vuole più Dio che il diavolo*  
La verità, l'innocenza, la giustizia trionfano sul male

E qua è na sinagoga  
*E qui è una sinagoga*  
Qui accadono troppe disgrazie, si piange ed è tormento, fatica, angoscia

Vote cevo e vote 'ncevo; vote vevo e vote  
'nvevo: saccio muto sicché favo ssi preti!  
*Alcune volte ci sono, altre non ci sono; a volte vengono e a volte non vengono; non capisco quello che fanno questi preti*

E' storia vera. Al Duomo, negli anni trenta, si presentano dei turisti per parlare coi preti, onde conoscere qualcosa in più della chiesa costantiniana. Chiedono dell'arciprete al chierico, il quale risponde: "Talvolta ci sono, altre no; a volte vengono, a volte non vengono: io non so proprio cosa facciano questi preti!"

Fra' torzone è rivenuto carico  
*Frate Torzone è tornato carico*  
Il frate cercatore è tornato con una abbondante elemosina

Pe a Madonna de a Ritonna favo i fochi  
*Per la festa della Madonna della Rotonda fanno i fuochi d'artificio*



Albano Laziale - Interno della Chiesa della Rotonda

Sse chiaveche metteno pecco puro a a  
Madonna  
*Queste malelingue criticano anche la  
Madonna*

Si tu diceressi Messa comme canti, pòri  
devoti e sventurati santi!  
*Se tu officiassi la Messa come canti, poveri fedeli e sventurati santi!*

Mo vè fra Rufino a levatte o dente, èssi  
manza n'anto crietello  
*Ora viene fra Ruffino a cavarti il dente:  
sii calma un altro po'*



Foto di Fra Ruffino del Convento dei Cappuccini

M'avo ditto che c'era a clissi, nvece m'ero creso che s'era spallata na pacca de celo  
*Mi hanno detto che c'era l'eclissi, invece io avevo creduto che fosse caduto un pezzo di cielo*

Butta n tera e prega Dio  
*Semina e prega Dio*  
Che Dio ci mandi il clima adatto

Dio ce libberi e ce scampi, dalli troni e dalli lampi  
*Dio ci liberi e scampi dai tuoni e dai lampi*

Cròpите ché c'èvo i denti de vecchia  
*Copriti perché ci sono i denti di vecchia*  
Copriti bene perché è talmente freddo che dalle fontane pendono i ghiaccioli

Beata quilla casa andó ce sta a chierica rasa  
*Beata quella casa dove c'è una chierica rasata*  
Beata quella casa in cui c'è un prete

Appresso a i preticcioli vevo i sagrestani e doppo i preti, ma guasi accantoscio cevo l'arcipreti  
*Dopo i chierichetti vengono i sacrestani e dopo i preti, e vicino ci sono gli arcipreti*  
La gerarchia della processione

Chi vò Cristo se o prega  
*Chi vuole Cristo se lo prega*  
Chi vuole raggiungere con caparbietà uno scopo deve impegnarsi in prima persona

Si piovizzica a Nettuno, n te pià prescia  
*Se pioviggina a Nettuno, non ti affrettare*  
Se pioviggina a Nettuno, prenditela con calma, la pioggia è ancora lontana

A grandine segna o confine  
*La grandine segna il confine*  
La grandine a volte cade su uno spazio netto flagellando un appezzamento di terreno e lasciando illesi quelli confinanti

Pasqua, gni poveta abbusca, gni morto de fame se ne casca  
*Pasqua, ogni poeta guadagna, ogni morto di fame se ne cade*  
A Pasqua i poeti a braccio improvvisano versi e rime per le famiglie facoltose che li remunerano, mentre il povero in canna se ne cade per la fame

Fa' quillo che o prete dice e no quillo che o prete fa  
*Fai quello che il prete dice e non quello che il prete fa*

Che ciariòchi?  
*Che insisti?*  
Ripeti l'azione, torni sull'argomento?

Gobba a ponente, luna crescente; gobba a levante, luna calente  
*Gobba a ponente, luna crescente; gobba a levante, luna calante*

Quando la gobba della luna, ad Albano  
sta sul Tirreno, è in fase crescente; quan-  
do sta verso i monti, è in fase calante

Roscio de mmatina, l'acqua se vvecina;  
roscio de sera, ber tempo se spera  
*Rosso di mattina, l'acqua di avvicina; ros-  
so di sera, bel tempo si spera*

Cerchio vecino, acqua lontana; cerchio  
lontano, acqua vecina  
*Cerchio vicino, acqua lontana; cerchio lon-  
tano, acqua vicina*  
Quando la luna ha un cerchio stretto, un  
alone piccolo, la pioggia è lontana; altri-  
menti, è vicina

Acqua e foco, Dio ce dia loco  
*Acqua e fuoco, Dio dia loro un luogo*  
Espressione di augurio che la natura non  
debordi

L'ova toste a Pasqua, o cocomero a Fe-  
ragosto  
*Le uova sode a Pasqua e cocomero a Fer-  
ragosto*  
Ogni cosa a suo tempo

Mo' vallo a dì a tu' matre...  
*Ora vallo a dire a tua madre ...*  
Si dice tra bambini quando si picchiano  
tra loro

Tutto o patracciò!  
*Tutto il padre!*  
Somiglia tutto al pessimo padre (frase in  
bocca alle mogli e alle suocere), non in  
senso spregiativo, benevolo

Sarao mignotte, sarao quillo che sarao, ma  
tevo e mane d'oro: favo l'occhi a i puci  
*Saranno mignotte, saranno quello che sa-  
ranno, ma hanno le mani d'oro: fanno gli  
occhi alle pulci*

Riferito alle donne che, seppure con al-  
cuni difetti, hanno le mani d'oro: riesco-  
no a formare, nel cucito, gli occhi alle pul-  
ci (a significare grande bravura)

I parenti de a cana so tutti bboni, quilli  
de o cane so' tutti gattivi  
*I parenti della cagna sono tutti buoni; quel-  
li del cane, tutti cattivi*

I parenti della moglie sono tutti buoni,  
mentre quelli del marito sono tutti cattivi.  
Nella famiglia matrilineare la donna ten-  
de a stare coi suoi e ad allontanare i pa-  
renti del marito, specie quelli stretti

Co' sette fii maschi vajo sbattizzata e tu  
co' na femmina sola, sti drento a n ven-  
tre de vacca

*Con sette figli maschi sono eccessivamen-  
te impegnata e tu, con una sola figlia fem-  
mina, stai dentro un ventre di vacca*

Con sette figli maschi non ho un minu-  
to libero dagli impegni, mentre tu, con  
una sola figlia femmina, vivi tranquilla

Co ssa matregna te vevo i nfantioli  
*Con questa matrigna ti vengono le  
convulsioni*

Finente che campa vostro patre, na stoz-  
za de pà ve a magnete: doppo, gniuno  
pe' isso e Dio pe' tutti

*Finché vive vostro padre, una stozza di  
pane non vi mancherà: dopo, ognuno per  
sé e Dio per tutti*

Gireno co' certi tribunali!  
*Girano come certi tribunali!*

Riferito a donne in dolce attesa, che mo-  
strano la grossa pancia

I so scupert ier'a ssera, steveno a smugne  
*Li ho scoperti ieri sera, stavano amoreg-  
giando*

E' na bbescéra, na lavannara, na panonta, na sdròmicia; ntròppica na parola e du' bucie. E' na ciafregna

*E' una donna piena di difetti: chiacchierona, maldicente, unta e sporca, trasandata; farfuglia una parola e due bugie. E' anche difficile nei gusti per darsi importanza*

A mmi m'ha ditto ncionnita? O vedo i palazzi che arza, sta muccadefregna!

*Mi ha detto incapace di lavorare? Lo vedo i palazzi che fabbrica, questa femmina piena di prosopoea*

Si ffa o taramoto a ccasa n te ce cchiappa mmai

*Se fa il terremoto a casa non ti ci prende mai*

Uno dei coniugi si lamenta dell'assenza prolungata dell'altro

E' na ntrua, e nsiemi è peggio de n trallallero

*E' un'intrugliona e anche una che va sempre avanti e indietro senza concludere niente*

Ttappite a bbocca prima de sfiatà: è na femmina piena de onore e de reputazione

*Pensaci bene prima di emettere giudizi: è una donna seria e degna di rispetto*

Isso a moje a sparagna a lletto e l'atri se a godeno pe' e fratte

*Lui risparmia la moglie a letto e gli altri se la godono tra i cespugli*

Drento casa è na ndrondrona, quillo poro crischiano de o marito o manna più peggio de u stracciarolo, co' tutti i sòrdi che ce porta

*In casa è sciatta, quel pover'uomo del marito lo manda vestito peggio di uno straccione, con tutti i soldi che le porta*

Co' i panni de a vedova ce se vovo puli o naso tutti

*Con i panni della vedova ci si vogliono pulire il naso tutti*

Gli uomini vanno a caccia di vedove per motivi facilmente intuibili. Le vedove, essendo indifese, sono soggette a chiacchiere e maldicenze

Pori vecchietti, puzzeno tutti de concalaticcio

*Poveri vecchietti, puzzano tutti di un'urina stagnante*

Poveri vecchietti abbandonati, emanano un cattivo odore

Abbastà che o marito ce bbutta i carzoni n cima a o letto, ch'esce ncinta

*Basta che il marito deponga i pantaloni sul letto, che rimane incinta*

Riferito alle donne molto prolifiche

Làsseli pèrde: so' na manica de fij de na mignotta

*Lasciali stare: sono tutti figli di madre ignota*

Allontanati da essi, non li frequentare, è gente non raccomandabile

Llà sò tutti de issi

*Là sono tutti dello stesso gruppo*

Là appartengono tutti alla stessa conventicola

Ché o porta scritto n fronte o nome de o patre?

*Che porta scritto in fronte il nome del padre?*

Detto dai dongiovanni non intenzionati a riconoscere il frutto delle proprie avventure

Aho, mi fijo o patre o tè, moriammazza a tti e sta zzocchela

*Ehi, mio figlio il padre ce l'ha, vai a quel paese tu, donna di malaffare*

E' grande scandalo uscire gravide senza marito ufficiale. Ne pagano il fio i bambini, obiettivo di malvagi appunti da parte delle donne che sono in regola con la legge, nonché presi di mira dai piccoli con tanto di padre anagrafico

Mo che vè tu patre, te pista comme l'onto  
*Ora che viene tuo padre ti picchia come il lardo*

Tuo padre te le darà di santa ragione

Stranuta p'a fame  
*Starnutisce per la fame*

Ntè manco l'occhi pe' piagne  
*Non ha neanche gli occhi per piangere*  
Riferito alla estrema povertà

Se magna o bbovo co' ttutti i zoccheli e e corna  
*Mangia il bue con tutti gli zoccoli e le corna*  
Riferito a persona che mangia in maniera spropositata

Nte ttrippà, che doppo n te s'alliga a cinta  
*Non ti abbuffare, perché dopo non ti si lega la cintura*

Gallina che nun bbecca ha già beccato  
*Gallina che non becca ha già beccato*  
Chi torna a casa e non ha appetito vuol dire che ha già mangiato

Ce se sta a magnà o grasso de o core  
*Ci si sta mangiando il grasso del cuore*  
Riferito a persona che è angustiata perché, nonostante gli sforzi, non riesce a venire fuori da una situazione problematica

Sa' Rocco: si magni prima nun magni doppo  
*San Rocco, se mangi prima non mangi dopo*

Bbocca onta e culo strappato  
*Bocca unta e sedere strappato*  
E' meglio spendere per mangiare che per vestire; mangiare bene comporta sanità di corpo

Sanità de corpo, se nu scureggi sù n'omo morto  
*Sanità di corpo, se non emetti flatulenza sei un uomo morto*

Mo è veggìa, mo è Quaresima, mo nun si riscosto, mo avo chiuso i pizzicaroli, mo è sciapo, mo è n crio: quanno se magna?  
*Adesso è vigilia, ora è Quaresima, adesso non hai riscosso la paga, adesso hanno chiuso i pizzicagnoli, ora è senza sale, ora è troppo poco: ma quando si mangia?*

Morse pe' na magnata de grastatozzi trappassati  
*Morì per una scorpacciata di lumache guaste*

Ragno ragno, tanto me bbusco tanto me magno  
*Ragno ragno, tanto guadagno tanto mangio*  
Riferito a persona che spende tutto quello che guadagna, e non risparmia nulla

O pedicuzzo n se magna, beccamò!  
*Il gambo non si mangia, stupido!*

Co' ssi denti ce trinci puro o peperino  
*Con quei denti frantumi anche il peperino*  
Si dice di persona dotata di denti molto forti, con i quali può masticare tutto (riferito alla pietra grigia, o Albana)

So corpi sicuri!  
*Sono corpi sicuri!*  
Sono persone che digeriscono pure il ferro

E' u scofonato! Se magnerebbe puro a zinna de a matre

*E' uno sfondato! Mangerebbe anche la  
mammella della madre*

*Essi meno sproccetato!  
Sii meno insaziabile e scostumato*

*Quillo zeppo s'è nquartato: deliggerisce  
puro i serci  
Quel tipo magrissimo è ingrassato: dige-  
risce anche i sassi*

*Nun te nfascià a capoccia prima de ròp-  
pitela  
Non ti fasciare la testa prima di rompertela*

*Mejo latro che spia  
Meglio essere un ladro che una spia*

*Si llumi a straporchia, te vè a verminara  
Se guardi la donna bruttissima ti viene la  
verminara*

*Se guardi a fondo la donna bruttissima, ti  
vengono i vermi all'intestino per la paura*

*Quanno o sangue ariva qua, me scanzo  
Quando il sangue arriva qui mi faccio da  
parte*

*Se la gente si ammazza, io non mi impiccio*

*Si va a foco a casa, se dà na calla  
Se va a fuoco la casa si riscalda  
Riferito a persona talmente menefreghi-  
sta, che se gli si brucia la casa, col fuo-  
co si riscalda*

*Nun te mette appetturina ché o sole coce  
Non ti esporre troppo perché il sole cuoce  
Non ti esporre troppo al sole, perché bru-  
cia la pelle*

*Nun parlà ché e fratte tengheno e recchie  
Non parlare perché i cespugli hanno le  
orecchie*

*Pe' quanto t'aripèrtichi, i sòrdi nu i rivi  
mmai  
Per quanto ti impegni a fondo, non arri-  
verai mai ai soldi  
Per quanto tu possa impegnarti a fondo,  
non diventerai mai ricco*

*E' peggio a grascia che a carestia  
E' peggio l'abbondanza della carestia*

*Faessi più mejo a ficcatela n culo ssa lengua!  
Faresti meglio a ficcartela nell'ano que-  
sta lingua  
Riferito ai maldicenti*

*Tira a curto  
Tira a corto  
Monito a essere brevi*

*Chi se avvicina troppo a o foco, ce se llam-  
pa o zzinale  
Chi si avvicina troppo al fuoco si bruciac-  
chia il grembiule*

*Pare che ciavo ficcato n palo n culo  
Pare che gli abbiamo conficcato un palo  
nell'ano  
Cammina talmente dritto per la superbia,  
che pare impalato*

*Tutta ssa sopropea, manco fusse Cacini  
Tutta questa prosopopea, neanche fosse  
Cacini  
Riferito a chi si dà tante arie*

*Fòra i calli e drento i freddi  
Fuori i caldi e dentro i freddi  
Sostituire le vecchie persone con le nuove*

*Tira de lungo arta arta  
Tira di lungo alta alta  
Riferito a persona che nel camminare non  
saluta e tira di lungo, sta sulle sue*

*Se crede da esse stocazzo  
Crede di essere questo pene  
Crede di essere importante, ma non lo è*

Vede lucciche pe' linterne  
*Scambia lucciole per lanterne*

Ntènne fischi pe' fiaschi  
*Capisce fischi per fiaschi*

O carzolaro va co' e scarpe sfondate e o  
sumararo va a piedi  
*Il calzolaio va con le scarpe sfondate e l'a-  
sinaio va a piedi*

Non bisogna trascurare i propri interes-  
si per dare la priorità a quelli degli altri

I biferari tevo e cioce  
*Gli zampognari calzano le cioce*

Natale co' o sole, Pasqua co' o tizzone  
*Natale con il sole, Pasqua con il legno ar-  
dente*

Se a Natale c'è tempo buono, la Pasqua  
sarà fredda

Aprile, gni goccia n barile  
*Aprile, ogni goccia un barile*  
La pioggia di aprile ingrossa il grappolo  
d'uva e diviene riserva per i mesi aridi

Chi magna l'ua d'agosto, caca o mosto  
*Chi mangia l'uva in agosto defeca il mosto*  
Chi mangia l'uva non adeguatamente ma-  
tura, o ne beve il vino, avrà problemi in-  
testinali

Gni vaga è na goccia de sangue  
*Ogni acino di uva è una goccia di sangue*  
Coltivare l'uva è una fatica continua e pie-  
na di preoccupazioni

A seccaticcio tè più sapore a robba  
*In terra secca la roba ha più sapore*  
Senza annacquarli troppo, gli ortaggi  
sono più saporiti

O fiore de a cucuzza dura n giorno  
*Il fiore di zucca dura un giorno*  
Le cose del mondo sono effimere

O precitutto è rivato all'osso, ce po' fa solo  
o bbrodo  
*Il prosciutto è arrivato all'osso, ci puoi fare  
soltanto il brodo*  
L'abbondanza è finita

Quillo che ce metti ciaritrovi  
*Quello che ci metti ci ritrovi*  
Quello che semini raccogli

Co n'ora nasce n fungo  
*Con un'ora nasce un fungo*  
In un attimo, può accadere di tutto

Si n ce va tu a riccoje e castagne pe' a mac-  
chia, n se rùzzicheno pe' venitte a ccasa!  
*Se non vai tu a raccogliere le castagne alla  
macchia, esse non si rotolano per venire  
a casa tua*

Fave co' e ciarlaruche: primo e compa-  
natico  
*Fave e ciarlaruche (vedi): primo e com-  
panatico*  
Se mangi fave secche infestate dalle  
ciarlaruche, mangi legumi e carne

Safi freschi e pecorino co' a lagrima  
*Fave fresche e pecorino con la lacrima*  
Il pecorino romano con la goccia è dol-  
cemente piccante e viene tradizionalmen-  
te mangiato insieme alle fave fresche (i  
due prodotti arrivano a maturazione nel-  
lo stesso periodo)

A scenta è ppiù tosta de a sallita  
*La discesa è più faticosa della salita*

O male vè a quintali e se ne va a onces  
*Il male vine e quintali e se ne va a onces*  
E' facile prendere una malattia, ma dif-  
ficile liberarsene

Na ggenerazione i fa e n'atra si i magna  
*Una generazione li fa e un'altra se li  
mangia*  
Una generazione accumula soldi e un'al-  
tra li sperpera



A tti n te se fa mmai notte!  
*A te non si fa mai notte!*  
Riferito a chi lavora o è impegnato in altre attività fino a ora tarda

A n forco e mezzo da e chiappe!  
*A un palmo e mezzo dal sedere!*

Pùlica, pùlica ... a fforza de pulicà, n ciarimaneno antro che i cannolicchi  
*Scarta, scarta ... a forza di scartare non rimangono che i i cannolicchi*  
Riferito agli schifiltoosi che tolgono dal minestrone i fagioli, la carota, il sedano, ecc. e alla fine rimangono solo i “cannolicchi”, cioè la pasta corta

O fongo è marfidato  
*Il fungo è infido*

Si n ce metti a pampuja, o foco n pja  
*Se non ci metti la paglia e le foglie secche, il fuoco non si accende*

A legna zuppa fa o fume  
*La legna bagnata fa il fumo*

Nun so' colori de acqua quissi  
*Non sono colori di acqua questi*  
Riferito all'ubriacone bugiardo che è tradito dal viso rosso-paonazzo

Ieri se diceva: scappéte femmine che esso l'ommini. Oggi, all'incontro: curete ommini che èsso e femmine  
*Ieri si diceva: scappate femmine che ecco gli uomini. Oggi, al contrario: correte uomini che ecco le femmine*  
Riferito al fatto che è cambiata la logica del corteggiamento

Gnisuno se fa a croce pe' cacciasse l'occhi  
*Nessuno si fa la croce per cavarsi gli occhi*  
Nessuno agisce contro se stesso

Quanno io so' ito n guera tu stevi ancora drento a i cojoni de tu' patre  
*Quando io sono andato in guerra tu stavi ancora nei testicoli di tuo padre*  
Metafora per dire: tu non eri ancora nato

Sì passato da a stalla a a porcareccia  
*Sei passato dalla stalla alla porcareccia*  
Hai peggiorato la tua situazione, sei caduto più in basso

A sera è mèle, a mmatina è fèle  
*La sera è miele, la mattina è fiele*  
E' dolce far tardi, ma è duro alzarsi presto al mattino

Micizia e no pratica  
*Amicizia e non pratica*  
Dare amicizia senza troppa confidenza

Si creso a isso e no a tu patre. Mo ce tenghi da stà  
*Hai creduto a lui e non a tuo padre. Ora devi starci*

Riferito alla figlia che si è sposata contro la volontà paterna

Qua jamo pe' e licchie  
*Qui andiamo in rovina*

Trucchia a ppasso, si n ce vajo, ce vajo a passà  
*Scontra e passo, se non ci vado, ci vado a passare*

Regola vigente nel gioco delle palline fra i bambini: chi proferisce per primo questa regola, ha il permesso di non rispettare il divieto di non poter tirare ancora la pallina se oltrepassa un certo segno-limite

Che stemo n piazza?  
*Che stiamo in piazza?*  
Qui si fa sul serio, non si scherza

Ce o dichi tu da fenilla? Aguarda che  
sinnó ce faccio o spìppolo  
*Glìe lo dici tu di farla finita? Guarda che  
altrimenti gli faccio un buco nella pancia  
con il coltello*

T'avo dato n tappaculo  
*Ti hanno dato una fregatura*  
Ti hanno imbrogliato

Che tte opri a porta de casa si o porto-  
re è chiuso?  
*Che apri la porta di casa se il portone è  
chiuso?*  
Se non fai prima la cosa più importan-  
te, inutile affannarti in quella meno im-  
portante

C'evo i lengheli  
*Ci sono i léngheli*

Co' Cupiddo sotto a o letto, che te vò  
'nzorfà?  
*Con Cupiddo sotto il letto che vuoi fare  
l'amore?*  
Cupiddo è un diavoletto che si annida  
sotto i letti, e se c'è lui non puoi fare al-  
l'amore

Nàzzica: ncàrchice na tacchietta  
*Dondola: inserisci una tacca*  
Dondola: inserisci una tacca di legno sot-  
to la zampa più corta di un tavolo o di  
una sedia

Fa' de quisto  
*Fare di questo*  
Di solito la frase accompagna un movi-  
mento del braccio, della mano, della gam-  
ba, mancando all'interlocutore le paro-  
le per descrivere un movimento

O rogo nu è o dindifero  
*Il rovo non è fil di ferro*  
Riferito alla differente resistenza

Drento a o cappotto de legno n c'entra  
gnente, fora che ste quattr'ossa  
*Dentro al cappotto di legno non c'entra  
niente, al di là di queste quattro ossa*  
Nella bara non c'entrano altro che i re-  
sti mortali

Ce manca sempre n sordo pe' fa na lira  
*Gli manca sempre un soldo per fare una lira*  
Riferito all'incapacità di completare  
l'opera  
S'ha a data na bbella scozzonata!  
*S'e data una bella lavata a fondo!*

Chi ha fatto a mmi nun ne fa ppiù  
*Chi ha fatto me non ne fa più*  
Riferito alla mamma che non può più  
partorire. Altro significato: io sono uni-  
co: si è perso lo stampo

E reggine a o lago stavo a panza a o sole:  
lassa pèrde  
*Le regine al lago stanno a pancia all'a-  
ria: lascia perdere*  
Le grosse carpe del lago galleggiano a  
pancia all'aria, morte. Non pescare: c'è  
qualche infezione in giro

Si te metti a culo pezzone, po' che te la-  
menti?  
*Se ti metti prono, poi di cosa ti lamenti?*  
Se sei troppo remissivo, di cosa ti lamenti?

O vvince o vò mpattà  
*O vince o vuole pareggiare*  
Riferito a persona che non vuole perdere

Sto mucco n me piace  
*Questo muso non mi piace*  
Riferito a persone balorde, loffie

A nvidia secca l'arbero  
*L'invidia secca l'albero*  
Per chi crede alle superstizioni, l'invidia  
ha poteri talmente malefici sull'invidia-  
to, fino ad ucciderlo

O pe' torto o pe' ragione, n te fa tirà  
l'imprecazione

*O per torto o per ragione, non ti far tirare  
l'imprecazione*

Evita in ogni modo di farti tirare le maledizioni,  
perché arrivano a segno

Ggira ggira, quarcheduno troverajo!

*Gira gira qualcuno troverò*

A furia di cercare, qualcuno troverò

Tengo u rosichino n corpo...

*Ho una rabbia in corpo ...*

Ride bbè chi ride pe' urtimo

*Ride bene chi ride ultimo*

E' robba che se stracina, eppure ancora  
ce aritira a carne

*E' roba che si trascina, eppure ancora è  
attratto dalla carne*

Riferito a persona che è ridotta in pessime  
condizioni fisiche, ma ancora è tratta dal sesso

Quanno o picchelo parla, o granne ha già  
parlato

*Quando il piccolo parla, il grande ha già  
parlato*

I bambini ripetono i segreti colloqui dei  
genitori

L'urtima!

*L'ultima!*

Malaugurio contro chi fa qualcosa di male,  
o urla troppo, oppure oltrepassa il segno

Gnente va bbè pell'occhi

*Niente va bene per gli occhi*

Solo gli occhi non hanno bisogno di alcuna  
cosa, ma il l'uomo ha bisogno di tutto

A o peggio n c'è riparo

*Al peggio non c'è riparo*

Ntroppichenne ntroppichenne, puro c'è  
fatta a arivà!

*Zoppicando zoppicando, eppure ce l'ha fatta  
ad arrivare*

So' rivato pento pento

*Sono arrivato appena in tempo*

Ndell'urtimo a a fine, du' mane tè isso,  
du' mane tengo io

*Alla fine, due mani ha lui e due mani ho io*

Siamo alla pari: se dobbiamo proprio venire  
alle mani, due mani ha lui, due ne ho io

Lassa pèrde i spicciagnommeri, fa' o finto  
bburino

*Lascia stare gli avvocati mediocri, fai il  
finto tonto*

Chi me bbattezza m'è compare

*Chi mi battezza mi è compare*

Io sto dalla parte di chi mi dà i vantaggi  
che cerco

Mejo de bbona fortuna nasce che de bon  
parentato esse

*Meglio nascere di buona fortuna, che essere  
di buon parentado*

Gnotti pioto ché te va pe' storto

*Inghiotti lentamente, altrimenti ti va per  
storto*

E chi s'a a perzi?

*E chi se li è persi?*

Riferito ai soldi. Risposta dei genitori alle  
richieste dei bambini di acquistare qualcosa  
che non possono permettersi

Quill'ò...

*Quell'uomo ...*

Espressione usata per attrarre l'attenzione  
di un uomo a cui ci si appresta a rivolgersi:  
"Scusi, signore"

Quilla fé...

*Quella femmina ...*

Espressione usata per attrarre l'attenzione di una donna alla quale ci si appresta a rivolgersi: "Scusi, signora"

Se vedemo a na cert'ora

*Ci vediamo a una certa ora*

Riferito ad un incontro in un momento indefinito

Compà, si ppe disgrazzia capiti giò, passa

*Compare, se per disgrazzia capiti giù, passa*

Compare, se per caso capiti dalle mie parti, passa a trovarmi

A chi e dà e a chi e promette

*A chi le dà e a chi le promette*

E' una persona prepotente che non risparmia nessuno

Sarta chi zzompa...

*Salta chi salta ...*

Riferito a chi può permettersi di fare quel che gli aggrada

E' gnorante comme na cucuzza

*E' ignorante come una zucca*

Riferito a persona estremamente ignorante

O porteno a o vespro

*Lo portano al vespro*

Il funerale ci sarà nel tardo pomeriggio

So' trovato a strada fatta

*Ho trovato la strada fatta*

Quando ti ho 'conosciuta' non eri più vergine

L'hanno fatto órmo

*L'hanno fatto olmo*

Nella "passatella" all'osteria, non gli hanno dato da bere

Sta sempre a recchià i cazzi dell'atri

*Sta sempre ad origliare gli affari degli altri*

Riferito a persona impicciona, indiscreta

E' sempre n cappello a tre pizzi

*E' sempre un cappello a tre punte*

E' sempre un prete

E corna ce favo da pizzuchi

*Le corna gli fanno da pizzuchi*

E' talmente cornuto, che sembra avere in testa i pizzuchi rivolti con la punta al cielo

Co' e corna ce nforca o fieno

*Con le corna inforca il fieno*

Tu tenghi a bbarozza e io o stracino

*Tu hai il biroccio e io lo stracino*

Tu sei ricco e io povero

Che metto i prim'occhi mo?

*Che metto i primi occhi ora?*

Non sono più un bambino

Pe' a scenta tira a martinicchia

*Per la discesa tira la meccanica*

Nella discesa metti il freno al carretto

Quisso nun vè pe' datte i sòrdi, vè pe' scutrinà

*Questo non viene per darti i soldi, viene per scrutare*

Riferito a persona che fa la spia dopo aver indagato gli affari degli altri

Che capisci tu che n tenghi na lira?

*Che capisci tu, che non hai una lira?*

Riferito al fatto che i poveri sono financo considerati poco intelligenti

Arió!

*Ci risiamo!*

Ariècchice!

*Rieccoci!*

Via mó!

*Andiamo!*

Isso ce ntosta

*Lui insiste*

Si o pisciabbotte n passa, se concallemo  
*Se l'autobotte non passa, ci surriscaldiamo*  
Se il camion che spruzza acqua sulle strade non passa soffriremo il caldo

Abbita giò pe' i scapicolli  
*Abita lontano dal paese*

Te l'ero ditto, io...  
*Te lo avevo detto, io ...*  
Frasedel saccente che, col senno di poi, rimprovera chi ha sbagliato

So' state zzinnate gattive  
*Sono allattamenti cattivi*  
Riferito a persone malvagie: avevano avuto allattamenti cattivi

Pe' na tevola vecchia ce ne vovo duve nove, e pe' n coppo ruzzo ce ne vovo trene  
*Per una tegola vecchia ce ne vogliono due nuove e per un coppo arrugginito ce ne vogliono tre*  
Le cose più sono critiche, più hanno valore

E chi ha schioppato?  
*Chi ha scoppiato?*  
Chi ha fatto la flatulenza?

Chi m'ha cecato!  
*Chi mi ha accecato!*  
Chi mi ha reso cieco per costringermi a non vedere la realtà!

I buffi ce esceno da e saccocce  
*I debiti gli escono dalle tasche*  
Riferito a persone molto povere

Ccusinta n se po' ì più avanti  
*Non si può più andare avanti così*

Che me te s'ijato n mezzo a a strada?  
*Che mi hai preso in mezzo alla strada?*

Detto dalla moglie al marito per affermare che è una donna virtuosa e non una meretrice

A prestà i sòrdi a quillo è comme abbruciali  
*Prestare i soldi a quello è come bruciarli*

Buffo spubbicato, debbito pagato  
*Debito reso noto agli altri, debito pagato*  
Nel caso in cui il creditore richieda pubblicamente il dovuto, il debitore si sente offeso e quindi ripudia il debito

Fréghite che ssi ttirato: ce fussi stata na vorta che me si nvitato a bbeve mezza gazzosa co' n quartino  
*Accidenti come sei tirchio: ci fosse stata una volta che mi hai invitato a bere mezza gazzosa con un quartino*  
Un quarto di vino e una gassosa costano poco, eppure il tirchio non paga neanche quello e, anzi, sbafa pure l'acqua gasata

Tu paghi solo a a funtana  
*Tu paghi soltanto alla fontana*  
Tu offri soltanto alla fontana, dove l'acqua è gratuita, non all'osteria dove dovresti pagare il vino

Co' quille manone nun m'ha ditto mmai tirite più llà  
*Con quelle grandi mani non mi ha mai detto tirati da parte*  
La vedova fresca loda la mitezza del marito morto e steso sul nuzial talamo: mai picchiata da lui, mai allontanata

Avoja a predicà predicató: si predichi pe' mmi, predichi male  
*Hai voglia a predicare, predicatore: se predichi per me predichi male*  
Hai voglia a predicare, predicatore: se lo fai per me, perdi tempo

Quanno a vedova se riammarita, a pianeta nu è finita  
*Quando la vedova si rimarita la sua pianeta non è finita*  
Quanno al vedova si rimarita la sua vita continua

Me te ttacco all'anima!  
*Mi ti attacco all'anima*  
Ti ammazzo!

Fa' n'orghino comme n'or de notte  
*Fare un organo come un'ora di notte*  
Fare una grande fatica, continuata; impegnarsi allo spasimo

Fa' n culo comme n secchio  
*Fare un deretano come un secchio*  
Lavorare e faticare altra misura

Puro si ce piscia vè su l'oro  
*Anche se urina viene su l'oro*  
E' il fortunato per eccellenza

Areto patró!  
*Dietro, padrone!*  
Avvertimento al padrone del carretto di guardarsi alle spalle, di stare attento a non venir derubato

Si o bbùzzico nn'è ritonno, quarcheduno a a cciaccato  
*Se il barattolo non è tondo, qualcuno lo ha pestato*

Quissa nn'è ognia de sartora  
*Questa non è unghia di sarta*  
Riferito alle contadine che volevano nascondere il proprio mestiere, ma le mani incallite e le unghie nere le tradivano

Più ne tè e più ne vò!  
*Più ne ha e più ne vuole*  
Riferito a persona avida  
Sì roscio comme n papammero  
*Sei rosso come un papavero*

Stracina o culo pe' ttera  
*Trascina il sedere per terra*  
Ha le gambe corte

Chi paga davanti è servito de ghietro  
*Chi paga davanti è servito di dietro*  
Chi paga prima che sia iniziato il lavoro, perde i soldi

E' mejo a lavorà co' chi n te paga che co' chi n te capisce  
*E' meglio lavorare con chi non ti paga che con chi non ti capisce*  
E' preferibile lavorare con chi non ti paga piuttosto che con chi non comprende la tua bravura

E' n pidocchio rifatto  
*E' un pidocchio conclamato*  
E' uno arricchito che è rimasto povero nell'animo e nei comportamenti

De o maiale nun se sprega gnente  
*Del maiale non si butta niente*

Riponi o pà drento a a mârtera pe' o giorno doppo  
*Riponi il pane dentro la martora per il giorno dopo*

O fusajaro ha sciuttato o mmastello  
*Il rivenditore di lupini ha vuotato il mastello*  
Il rivenditore ha venduto tutta la merce

Quanno o vino fa o fiore, pìa d'aceto  
*Quando il vino fa il fiore prende di aceto*

Sta sempre a rumà e n se ngrassa mmai  
*Sta sempre a ruminare e non ingrassa mai*

A chi tòcca n se ngrugna  
*A chi tocca non metta il muso*  
A chi tocca una traversia, una disgrazia, l'accetti con rassegnazione

Guarda che te ce stacca solo o ntocco de a campana!  
*Guarda che ti ci stacca soltanto il tocco della campana*

Solo il tocco della campana a morto divide i coniugi

Che fa? Prima te crompi o masto e po' o sumaro?

*Che fai, prima compri il basto e poi il somaro?*

N te trigà ché tengo prescia  
*Non ti attendere, perché ho fretta*

Va a pullo co e galline  
*Va a dormire presto, come le galline*

Quillo fa comme l'antichi che se magneveno a cocchia e butteveno i fichi  
*Quello fa come gli antichi che mangiavano la buccia e scartavano i fichi*  
Riferito a chi fa qualcosa contraria alla logica

Tu parla quanno piscia a gallina  
*Tu parla quando orina la gallina*  
Non sei autorizzato a parlare

Teneva n cortello lungo quanto na settimana  
*Aveva un coltello lungo quanto una settimana*

O peracottaro sta denanzi a Pangrazzio o fornaro  
*Il rivenditore di pere cotte sta di fronte a Pancrazio il fornaio*  
Il rivenditore di pere cotte si poneva con la sedia e la teglia all'angolo via Saffi-Rotonda, davanti a Pancrazio il fornaio

Si o zinale è panonto, a parannanza che te a metti a fa?  
*Se il grembiule è unto, che te la metti a fare la parannanzi?*

Pà de vecchia e caffè de ceci  
*Pane di vecchia e caffè di ceci*  
Riferito all'estrema povertà

So' i preciutti che amancheno, no l'ancini  
*Sono i prosciutti che mancano, non gli uncini*

Non ci sono scuse per non comprare, manca il denaro per farlo

Patre, Fiòlo e Spirito Santo, sò trovato o sumaro finente che campo  
*Padre, Figlio e Spirito Santo, ho trovato il somaro fintanto che vivo*

Espressione delle donne che si maritano: fatto in segreto il segno della croce, dichiarano a se stesse di essersi sistemate (il somaro è il marito che le governa)

E bbeschie so tante, ma o maniscarco è uno  
*Le bestie sono tante ma il maniscalco è uno*

I semo nfinocchiati!  
*Li abbiamo infinocchiati*

Il finocchio, se mangiato prima di bere il vino, pareggia nel dolce ogni sapore, per cui camuffa la vera qualità del vino stesso. Per rendere neutra la bocca, va mangiato invece un pezzetto di pane, non il finocchio che falsa i sapori. Quando gli osti di Roma non erano al corrente dell'imbroglio, i vignaroli dei Castelli servivano loro un bel piatto di finocchio a cazzimperio, cioè in pinzimonio, con olio, pepe e sale: leccornia mai dismessa nei pranzi. Gli osti romani, sentendo il vino gradevole, lo compravano; ma, il giorno dopo, bevendo a bocca pulita, ne scoprivano i difetti

Si vò o filaro dritto, nun ce po' mette i passoni storti  
*Se vuoi il filare dritto non ci mettere i passoni storti*  
Se vuoi che una cosa funzioni bene, non puoi affidarla a incompetenti

Chi n tè faccia, n se marita  
*Chi non si fa notare non si marita*

Riferito alla donne che, troppo vergognose, rimangono zitelle perché non si fanno avanti per essere notate

O vino è a zinna de i vecchi  
*Il vino è la mammella dei vecchi*

Che te levi a sete co' o precitutto?  
*Che ti toglie la sete con il prosciutto?*  
Riferito ad una azione sbagliata, il prosciutto è salato e quindi non toglie la sete

O pe' riffe o pe' raffe  
*In un modo o nell'altro*

O celletto che sta n gabbia, nun canta pe' amore canta pe' rabbia  
*L'uccello che sta in gabbia non canta per amore ma per rabbia*  
La gabbia può far riferimento a tante cose, compreso lo stato matrimoniale o la servitù sotto padrone

N tè rimasto antro che magnatte o mórciolo  
*Non ti è rimasto che mangiare il muco nasale*  
Il massimo della povertà

O fico trattelo da nemico  
*Il fico trattato da nemico*  
L'albero di fico è generoso e resistente: più lo tagli, lo poti, lo 'maltratti', più cresce rigoglioso e pieno di frutti

Triste l'orto che n tè o rospo  
*Triste l'orto che non ha il rospo*

Se manca il rospo nell'orto, manca il nemico naturale degli insetti dannosi

Bugàli e mbuttatori, pe' poracci e pe' signori  
*Boccali e imbuti, per poveri e per signori*

Riferito ad utensili da tinello che hanno tutti, sia i piccolissimi coltivatori diretti sia i latifondisti. Gli uomini hanno tutti un denominatore comune che li lega

“Si ito a Roma? Si perzo a portrona”  
“Mapperò so ito n Campitojo e a portrona a rivojo”  
“Sei andato a Roma, hai perso la poltrona.” “Però sono andato al Campidoglio e la poltrona la rivojio”

Fraasi dette da due persone: la prima che ha preso il posto lasciato libero dalla seconda; la seconda che lo vuole indietro

Quanno o rocchiciano dice che “c'è o gnaffu pe' a via”, fermite a a funicolare  
*Quando il rocchigiano dice “c'è il fango nella via”, fermati alla funicolare*

Invito ad essere prudenti

Riferito al fatto che il fango può impedire di giungere a Rocca di Papa, dove si poteva arrivare dalla parte bassa attraverso la funicolare



Veduta di Rocca di Papa sotto la neve

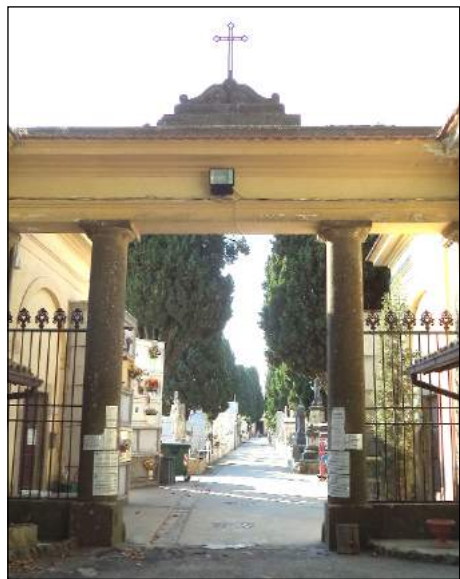


A o lago te se succhia l'erba mora  
*Al lago ti succhia l'erba mora*  
Riferito alla credenza secondo cui al lago Albano i nuotatori imprudenti vengono risucchiati al fondo dall'erba 'moli', ricciute alghe che si avvinghiano ai piedi

Co' sta cionca a e cianche vo' rivà finenta a l'anfiteatro? Svorta pe' Fratini, fa' prima  
*Con questa debolezza alle gambe vuoi arrivare fino all'anfiteatro? Svolta per Fratini, fai prima*

Frase maligna riferita a persone male in arnese a cui viene suggerito che, se non riescono a camminare in salita fino all'anfiteatro, è bene che vadano direttamente al cimitero che si trova di fronte.

Fratini è stato per decenni il custode del cimitero di Albano



Albano Laziale - cimitero monumentale

Casa granne comme Roma, gnuno a casa sua  
*Casa grande come Roma, ognuno a casa sua*  
La coabitazione è sconsigliabile, anche se si ha una casa grande come Roma

Nun te fa mette e mane addosso da sti macellari: va' a Roma da i frati bboni fratelli, o a o Pulligrinico, ch'è più mejo  
*Non farti mettere le mani addosso da questi macellai: vai a Roma dai buoni fratelli, al policlinico, che è meglio*  
Non farti operare dai chirurghi di paese, ma vai a Roma al Fatebenefratelli o al Policlinico

Frascatani: se senteno tutti issi: l'ari castellani so' quadriellina  
*Frascatani: si sentono tutto loro; gli altri castellani sono erbaccia infestante*

Quissi so' stuvali pe' i pe' a Ntogna, no a caccia de cignali  
*Questi sono stivali per la Ntogna, non per la caccia dei cinghiali*  
Sono stivali di poco pregio

Famme ì, sinnó pare diviso che quanno vè mi socera n ce sto mmai  
*Fammi rincasare, altrimenti può sembrare che quando viene mia suocera io non sto mai in casa*

De tanto male nun t'avvelì; de tanto bbene n te rillegrà  
*Di tanto male non ti avvilire, di tanto bene non ti rallegrare*

L'Itaglia comenza a Sarocco e fenisce a a Stella  
*L'Italia comincia a San Rocco e finisce alla Stella*  
Espressione che fa cominciare e finire l'Italia all'inizio ed alla fine del territorio della città di Albano sulla via Appia

Arbano caput mundi e Roma secundi. Arbano capo mundus  
Espressioni campanilistiche in latino maccheronico



Albano Laziale in una cartolina d'epoca - Palazzo Doria (a sinistra), Porta Romana e Chiesa di San Rocco

Chi esce lecca, chi sta a casa se secca  
*Chi esce lecca, chi sta a casa secca*  
 Restando a casa non si colgono le occasioni che offre il mondo, anche le più insperate

I sòrdi manneno l'acqua pe' ll'i n insù  
*I soldi mandano l'acqua all'insù*  
 Il denaro riesce a produrre effetti straordinari

O secchio e l'olivaro  
*Il secchio ed il venditore di olive*  
 Riferito ad una coppia di persone, una alta e l'altra bassa. L'immagine è quella del venditore di olive verdi che si incontrava per strada e che teneva le olive in un secchio di legno chiamato mastello

Ma fatte n treschiere de ossa de persica  
*Ma fatti un clistere di ossa di pesca*  
 Esortazione a tacitare una persona

Cianca de fava  
*Gambe di fava*  
 Detto di persona con le gambe storte

È mejo a bevanna che l'acqua santa  
*E' meglio la bevanda dell'acqua santa*  
 Bisogna godersi la vita, visto che si deve morire

Ce manca sempre n sòrdo pe' fa' na lira  
*Gli manca sempre un soldo per fare una lira*  
 Gli manca sempre qualcosa per completare l'opera, detto di persona che non riesce mai a concludere

Comme a ggiri ce manca n pezzo  
*Come la giri gli manca un pezzo*  
 Nell'esecuzione di un lavoro manca sempre qualche elemento. Espressione usata, per esempio, dai sarti

Carnevale fu de li contenti, chi ebbe cacio fece i maccaroni, o poveraccio che n teneva gnente se ne nnette a letto a calata de sole  
*Carnevale fu delle persone contente, chi ebbe il formaggio preparò i maccaroni, il povero che non aveva niente se ne andò a letto al calar del sole*  
 Immagine della ricchezza e della povertà

A sì piata cotta!  
*Ti sei interstardito l'hai presa cotta!*

Se vedemo a Sarocco  
*Ci vediamo a San Rocco*  
 Con riferimento al luogo in cui incontrarsi per andare a Roma (la chiesa di San Rocco, con a fianco la porta romana, era situata all'inizio della Via Appia ed attualmente corrisponde a Piazza Mazzini)

Si trovato a vigna de i cojoni  
*Hai trovato la vigna degli sprovveduti*  
 Riferito a chi approfitta della bontà e della disponibilità altrui

Ha fatto o conto co' tre castagne a riccio e 'nvece so tutte cucchiarelle  
*Ha fatto il conto con tre castagne ogni riccio, mentre dentro l'involucro ha trovato castagne vuote*  
 Riferito a chi fa i conti in maniera ottimistica, ma rimane deluso

Ma va a rubbà o gallo a Sarocco!  
*Ma vai a rubare il gallo a San Rocco!*  
Vai a rubare il gallo in cima alla banderuola della chiesa di San Rocco, impresa più facile che imbrogliare me. Espressione indirizzata a persona che tenta di imbrogliare ed a cui si dice non è il caso

Statte zritto, sì n ciuciario, n capisci n cazzo  
*Stai zitto, sei un ciociario, non capisci niente*  
Espressione usata nei confronti dei forestieri, moderatamente offensiva

Te spulicchio  
*Ti porto via tutti i soldi*  
Riferito a chi gioca d'azzardo e che si propone di vincere tutti i soldi di cui dispone l'avversario

Quanno o rivedo è a seconda vorta  
*Quando lo rivedo è la seconda volta*  
Riferito a persona mai vista e conosciuta

Chi è mignotta? Bricida  
*Chi è meretrice? Brigida*  
Riferito a persona che viene incolpata anche quando è innocente

È passato l'angelo e ha detto ammènne  
*È passato l'angelo ed ha detto amen*  
Riferito a situazioni preannunciate e concluse malamente

A quillo a fame o sbatte da n muro a n'atro  
*A quello la fame lo sbatte da un muro ad un altro*  
Riferito a persona particolarmente indigente che non ha di che mangiare

A cascata de e persiche  
*La caduta delle pesche*  
Riferito a situazioni che avvengono o maturano tutte insieme in un breve lasso di tempo

Fatte n creschiere de ossi de perzica!  
*Fatti un clistere di noccioli di pesca!*  
Ma lascia stare! Non è cosa!

*Fine*

## *Indice*

CURRICULUM .....	Pag.	3
PREFAZIONE .....	pag.	9
INTRODUZIONE .....	pag.	12
ABBREVIAZIONI .....	pag.	15
VOCABOLARIO .....	pag.	17
TESTI IN DIALETTO .....	pag.	95
DETTI E PROVERBI ALBANENSI .....	pag.	103

Chiuso nel mese di marzo 2014  
nella tipografia



ARTI GRAFICHE DI TORREGIANI A. & C.  
ALBANO LAZIALE - ROMA  
TEL. E FAX: 06 932.00.46  
e-mail: torregianipiero@libero.it

© Arti Grafiche di Torregiani A. & C.

